Quotidiano / Anno LV / N. 208 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Sabato 2 settembre 1978 / L. 200

Industriale arrestato a Prato: avrebbe dato fuoco alla sua fabbrica

A pag. 5

Nicaragua: la guardia di Somoza attacca gli insorti di Matagalpa

A pag. 11

Il Festival che si apre oggi a Genova e il ruolo delle masse nella crisi

Un appuntamento con i veri protagonisti

GENOVA — Prende il via oggi a Genova il Festival nazionale dell'*Unità* e della stampa comunista. Per due settimane, fino a domenica 17 quando si terrà la grande manifestazione di chiusura con il compagno Berlinguer, nella vasta area che ospita la cittadella del Festival — la Fiera del Mare, i giardini Luther King, il Palasport, piazzale Kennedy — sarà un susseguirsi di dibattiti politici, manifestazioni culturali, mostre, spettacoli teatrali e cinematografici, concerti, balletti, gare sportive. Un grande appuntamento, ormai divenuto tradizionale per centinaia di migliaia di compagni, per centinaia di migliaia di cittadini che raggungeranno il Festival da tutte le regioni d'Italia. La giornata inaugurale ha al suo centro un dibattito sui problemi dei giovani: «Scelta comune per la democrazia e il rinnovamento da parte della classe operaia e delle nuove generazioni». Vi parteciperanno Pietro Ingrao, presidente della Camera, Antonio Montessoro, segretario regionale del PCI, e Massimo D'Alema, segretario della FGCI. A PAGINA 2

Guardiamo al grande incontro di popolo che si apre oggi a Genova, con un senso di orgoglio e di fiducia, che non cancella certo la consapevolezza delle difficoltà, dei rischi, delle resistenze enormi che si coagulano quando la battaglia ingaggiata per un rinnovamento profondo dell'Italia tocca quella soglia di cui parlava l'anno scorso Berlinguer a Modena: la soglia dell'avvento al governo delle classi lavoratrici. Se c'è una cosa che abbiamo imparato in questi mesi è anche quella di misurare meglio sia la forza della sinistra democratica sia le sue insufficienze di fronte a compiti così nuovi, inediti.

Ogni festival della stampa comunista ha avuto il suo segno particolare. Quello che incomincia oggi a Genova arriva nel cuore di una vicenda politica drammatica. Ricordiamolo: se il paese ha conosciuto un assalto della violenza e del terrorismo, quale mai in passato, la ragione essenziale sta nel fatto che è aperto uno scontro politico e di classe la cui posta in gioco è altissima. E la gravità di certe polemiche mistificate e di certe offensive ideologiche sta proprio in ciò: nell'offuscare i compiti reali della sinistra italiana oggi, nel dividerla e nel disarmarla gettando il dubbio sulla sua legittimità a governare nella democrazia. Perciò nel festival di Genova noi vediamo questo segno distintivo: è l'occasione per una risposta di massa alla strategia delle forze che si oppongono con l'uso di tutte le armi — compreso il terrore — all'avanzata della democrazia, quella reale, che significa governo di popolo, mutamento del rapporto tra dirigenti e diretti. Il Festival sarà un altro di quei grandi momenti collettivi, come ve ne sono stati nei mesi trascorsi quando, dietro l'emozione per il massacro di via Fani, il rapimento e l'assassinio di Aldo Moro, le masse sono intervenute in prima persona per rivendicare il proprio diritto alla politica. In fondo è proprio questo lo scopo del terrorismo, della violenza, dell'irrazionalismo: espropriare le masse di questo diritto, impaurendole, disgregandole, ricacciandole indietro nell'isolamento e nel corporativismo.

Riaffermare la presenza e l'impegno politico consapevole delle masse, di milioni e milioni di uomini, è tanto più importante in quanto dobbiamo sapere che se il principale obiettivo perseguito con la tragica operazione Moro — la rottura tra le forze democratiche e il collasso della Repubblica — non è stato raggiunto, non mancheranno altri tentativi di rompere l'attuale quadro politico per ricacciare i comunisti all'opposizione. Ma non basterà difendersi. Superando ogni attesa bisognerà creare un vasto movimento politico di massa che spinga la maggioranza e il governo all'attuazione rapida di quelle misure economiche e politiche che possono farci uscire dalla crisi non tornando al passato ma aprendo una prospettiva di mutamento profondo dei meccanismi dello sviluppo e delle strutture dello Stato.

Torna così, reso sempre più attuale da tante prove di debolezza e di inefficienza dei vecchi canali e modi di far politica, il grande tema della partecipazione popolare, la politica come fatto di massa, la democrazia come trama diffusa, organizzata, che supera la vecchia divisione tra lo Stato (stanza dei bottoni riservata ai gruppi dirigenti) e la società civile. Intorno a questo tema e a questa realtà (che è la vera originalità del «caso italiano») sono state combattute molte battaglie, fin dal primo dopoguerra. Oggi siamo di fronte a qualche cosa di analogo con il rilancio di concezioni sostanzialmente verticistiche che affidano tutto agli automatismi del potere esistente, anche se questi orientamenti vengono proposti, oggi, sotto la specie della «modernità» e dello «svecchiamento». Non per nulla si vorrebbe cancellare la coscienza storica delle masse lavoratrici, attaccando la grande tradizione popolare e di classe del socialismo italiano. Il rischio — come è stato osservato — è che se si cancella il passato si rende oscuro anche l'avvenire. E non per caso si vagheggia un tipo di assetto istituzionale che, chiamato in apparenza a garantire il pluralismo, in realtà codificherebbe soltanto la frammentazione, la chiusura corporativa, l'anarchia della società civile, lasciando la gestione del potere nelle mani di gruppi ristretti, e alle masse il compito di ratificarne periodicamente l'operato.

La garanzia reale di un effettivo pluralismo consiste invece in quel potente elemento di creatività che è l'intervento politico e la crescita culturale delle masse, attraverso i partiti, i sindacati, e tutte le libere organizzazioni che esse si danno; intervento di proposta e di controllo democratico per risalire così a una visione complessiva, a un progetto, a un programma generale di rinnovamento.

Più guardiamo alla natura profondissima della crisi italiana, ai rischi di disgregazione e di imbarbarimento, alle spinte autoritarie che sgorgano dal fatto che il capitalismo sembra ormai incapace di assicurare uno sviluppo nella democrazia, più noi ci convinciamo che senza una più grande, più consapevole, più intelligente partecipazione popolare non si otterrà mai niente di buono. E' di questo che vogliamo discutere a Genova. Perciò crediamo che non soltanto noi comunisti, ma chiunque abbia a cuore la difesa e lo sviluppo delle conquiste democratiche deve guardare con interesse al grande appuntamento del Festival, nel quale centinaia di migliaia di cittadini si ritroveranno per una festa che è un impegno politico, culturale, di lotta per una Italia diversa. A loro vada il saluto più caldo di tutti coloro che lavorano in questo giornale.

Prime analisi e reazioni alle proposte del governo

Dibattito sul «piano» Ridotti gli interessi

Il tasso di sconto portato dall'11,5 al 10,5 per cento - Una dichiarazione di Di Marino sul documento Pandolfi - Lunedì prossimo l'incontro con Andreotti

ROMA — Il ministro del Tesoro ha decretato la riduzione del tasso di sconto presso la Banca d'Italia dall'11,5 al 10,5 per cento. La riduzione asseconda la tendenza calante dei tassi d'interesse determinata dall'afflusso di risorse dall'estero come risultato dell'attivo di bilancio della bilancia dei pagamenti. Il minor costo del credito implica, tuttavia, che vengano prese rapidamente decisioni di investimento da parte delle imprese pubbliche e private in modo che la disponibilità di denaro non ristagni nelle banche o prenda, al primo stormir di fronda, la via dell'estero. Ieri il ministro del Tesoro, Pandolfi, ha avuto un incontro col vicepresidente della Comunità europea, Xavier Ortoli, al quale ha dichiarato che l'Italia è pronta a rimborsare anticipatamente 1,1 miliardi di dollari del prestito del 1976.

Ieri mattina si è riunito il consiglio dei ministri per una seduta durata appena mezz'ora. Sono state approvate leggi regionali in scadenza. E' seguito un incontro dei ministri col presidente del consiglio Andreotti per l'esame del documento preliminare al Piano triennale. La riunione, durata due ore e mezza, ha avuto carattere preparatorio all'incontro con i rappresentanti dei partiti che avrà luogo lunedì alle 9,30 e dell'incontro con i sindacati che avrà luogo nei giorni successivi.

Il compagno Gaetano Di Marino, vicepresidente del gruppo comunista al Senato, ha così commentato la pubblicazione del documento: «*E' deplorevole che un documento di lavoro, base per la discussione tra il governo e i partiti di maggioranza e che quindi necessariamente richiede molti chiarimenti e concretizzazioni, sia stato trasmesso alla stampa prima ancora che ai partiti. Ciò rischia di spingere a giudizi affrettati e non adeguatamente meditati. E' bene precisare, comunque, che il documento non rispecchia l'opinione dei partiti della maggioranza ma solo — crediamo — un primo orientamento del governo. Giudichiamo certamente positivo lo sforzo, da noi comunisti più volte sollecitato, di impostare con questo documento, in modo più organico, un discorso di politica economica che eviti la frammentarietà delle misure di urgenza per proiettarsi nell'arco di alcuni anni. Lunedì avremo modo, nell'incontro con il governo, di entrare nel merito dell'analisi che il documento compie nonché delle esigenze e delle alternative che indica. Su tutti prevale comunque il problema di come si garantiscono effettivamente le condizioni e si apprestano gli strumenti necessari per un effettivo sviluppo per la spesa degli investimenti nel '79, un effettivo aumento degli investimenti pubblici e privati e un loro orientamento verso il Mezzogiorno e verso la creazione di un consistente numero di posti di lavoro*».

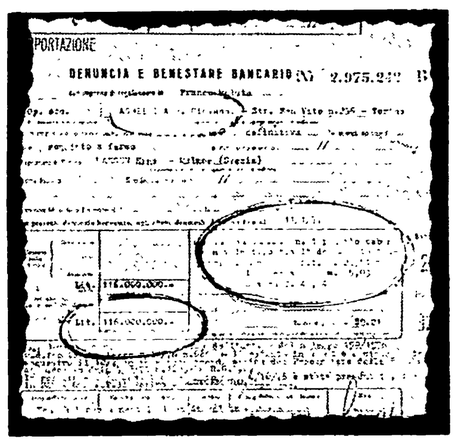
I 90 «punti» in cui si suddivide il documento toccano questioni così numerose, con un intreccio di valutazioni tecniche e giudizi generalissimi tali, da richiedere una analisi articolata ed attenta. La pubblicazione ha invece colto di sorpresa: i giornali avevano parlato di un piano triennale già pronto, mentre siamo di fronte ad un documento introduttivo, con un grado diverso di precisione e approfondimento a seconda delle parti, mentre il piano vero e proprio si prevede per dicembre. Vengono richiamati gli indirizzi e le decisioni già prese in alcuni campi (punto 52) per l'agricoltura, l'industria, l'edilizia, il Mezzogiorno, i trasporti. Altre questioni fondamentali — come la riforma previdenziale e quella della finanza locale — restano da affrontare. Manca in modo evidente, in questo documento, la indicazione del modo (procedure, sedi, strumenti) per arrivare alla redazione del piano vero e proprio che non può essere la

(Segue in penultima)

Videla a Roma per il Papa: denuncia dei sindacati contro la dittatura

ROMA — La Federazione CGIL CISL UIL ha preso posizione sulla presenza del dittatore argentino Videla — giunto ieri sera a Roma — alla cerimonia di domani a S. Pietro, per l'inaugurazione del nuovo pontificato, diffondendo un appello nel quale si denuncia la drammatica situazione del paese sudamericano. «La CGIL CISL UIL — dice la nota — denuncia con forza la tragica condizione di migliaia di scomparsi, vittime di rapimenti e di detenzioni arbitrarie, tra i quali vi è un gran numero di lavoratori e sindacalisti». CGIL CISL UIL si dichiarano convinti che «il Papa saprà esprimere sempre, come già in altre occasioni, la parola di condanna della chiesa cattolica».

Altre prese di posizione contro la presenza a Roma di Videla e di rappresentanti dei golpisti, cileni sono venute dalle ACLI, da «Vie nuove per il socialismo», da Italia Cile.



Per aggirare il fisco diventa una barchetta lo yacht dell'Avvocato

La dichiarazione dei redditi dell'avvocato Gianni Agnelli, con cui ha denunciato il solo «stipendio» di 43 milioni l'anno, ha suscitato le giuste reazioni di una opinione pubblica che vi ha visto il simbolo dell'evasione fiscale di massa, comunque mascherata e legalmente coperta. Le attività economiche di un «impiegato» come G. Agnelli, tuttavia, possono riservare ben altre sorprese in fatto di evasione fiscale.

La cartella di cui pubblichiamo uno stralcio parla di un panfilo di metri 22,54 di lunghezza, peso 457 quintali, sequestrato dal pretore di Lucca il 10 agosto 1976 nelle acque viareggine perchè batteva bandiera ombra, ed intestato all'avvocato. Due mesi dopo una legge amnistiava gli esportatori di capitali a condizione che reimportassero i beni, concedendo loro di pagare forfettariamente solo il 15 per cento d'imposta, meno della metà del dovuto. L'avv. Agnelli che ha approfittato ma non si è accontentato: ha dichiarato un prezzo di 116 milioni di lire, irrerosimilmente basso. Secondo alcune stime il panfilo vale più o meno un miliardo.

Lo Stato, che generosamente aveva offerto l'amnistia e la riduzione di imposta, si è visto sottrarre altre decine di milioni perchè la gente come Agnelli — le imbarcazioni regolarizzate sono centinaia — non ha voluto perdere nemmeno questa occasione per evadere l'imposta. La conclusione non è moralistica, ma politica: per questa gente ci vuole una amministrazione che sappia far loro i conti in tasca. Sordi davanti agli atteggiamenti conciliatori non c'è per loro altra ragione che quella dell'accertamento fatto da ufficiali delle imposte capaci e responsabili di fronte agli organismi elettivi.

Mercoledì il vertice fra Carter, Sadat e Begin

Incerte prospettive per Camp David

Il presidente americano ha riunito ieri i suoi più stretti collaboratori - La riunione si aprirà «al buio», dopo le recenti dichiarazioni del primo ministro israeliano - Le autorità americane non confermano né smentiscono il progetto di inviare nel Sinai e in Cisgiordania truppe degli Stati Uniti

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — E' cominciato l'ultimo lungo week end dell'estate. Lunedì è il Labour Day e il cinque di settembre, martedì, tutte le attività riprendono in pieno. Per Carter il week end della festa del lavoro non ci sarà. Ieri mattina ha cominciato la sua giornata alle sette e mezzo come di solito, con una riunione sulla politica estera cui ha invitato i suoi collaboratori più diretti. Tema obbligato: l'incontro di Camp David con Sadat e Begin. Ed è precisamente alla messa a punto della posizione degli Stati Uniti che il presidente dedicherà, dopo la riunione con i governatori e con i farmers sul piano per l'energia, gran parte del tempo che gli rimane a disposizione.

Le avvisaglie non sono incoraggianti. Il primo ministro israeliano ha ribadito che egli non presenterà proposte nuove e che la posizione di Tel Aviv rimane ancorata a due punti centrali: ritiro dal Sinai e concessione della autonomia alle popolazioni sulla riva occidentale del Giordano. Si tratta di due punti respinti da Sadat oltre che, naturalmente, dai palestinesi e dai paesi arabi, e ritenuti insufficienti dagli americani. I quali, in questi ultimi giorni, hanno lanciato, sia pure senza una copertura ufficiale, la proposta di far stazionare contingenti delle loro truppe sia nel Sinai che sulla riva occidentale del Giordano quale garanzia contro eventuali attacchi diretti a Israele. Non si sa bene a chi sia venuta in mente questa idea. Al dipartimento di Stato se ne nega la paternità, anche se si ammette che essa potrebbe essere attuata come suggello di una intesa di cui mancano tuttora, però, le basi. I sovietici le hanno attribuito il significato di una penetrazione militare americana nel Medio Oriente. Begin l'ha respinta, con l'argomento tradizionale secondo il quale alla difesa di Israele deve provvedere soltanto il suo esercito, mentre si è mostrato disponibile ad accettare un eventuale patto di mutua assistenza con gli Stati Uniti anche se ciò dovesse comportare la concessione di facilitazioni alle forze armate americane. In quanto a Sadat, il primo ministro egiziano tace. Sembra affidarsi più che alla propria iniziativa — i cui margini, del resto, si sono ristretti — alla iniziativa di Carter. Ma qual è l'ampiezza reale di quest'ultima? In tale interrogativo vi è la chiave dello incontro di Camp David.

Begin ha dato una prima risposta. Carter, egli ha sostenuto, non deve avanzare proposte. Si deve limitare ad ascoltare e a mediare. Sadat ne ha dato un'altra opposta. Carter, secondo il primo ministro egiziano, deve impegnarsi a fondo nello imporre a Begin una soluzione accettabile che in nessun caso può basarsi su concessioni territoriali arabe a Israele. Il contrasto è come si vede nettissimo. E la posizione americana, dunque, assai difficile. E' ben noto che alla Casa Bianca la intransigenza di Begin provoca fastidio. Ma in questi ultimi mesi è la posizione del primo ministro israeliano che si è rafforzata, non quella del presidente americano. Il suo tentativo di provocare un cambiamento di governo a Tel Aviv è fallito. E al tempo stesso l'autorevolezza del capo della Casa Bianca è diminuita in seguito all'aspro contrasto con il Congresso su

Alberto Jacoviello

(Segue in penultima)

MENNEA D'ORO ANCHE NEI 200 Pietro Mennea si è ripetuto ieri, agli europei di Praga, vincendo con estrema facilità anche i 200 metri dopo essersi aggiudicato, due giorni prima, l'oro anche nei 100. Correndo in 20"15, Mennea ha stabilito la migliore prestazione mondiale della stagione. Al secondo posto, staccato di circa due metri, si è piazzato il tedesco della RDT Prenzler; medaglia di bronzo allo svizzero Muster. NELLO SPORT

Tre buoni ritocchi alla legge sul divorzio

Con il 1. settembre sono entrate in vigore le nuove «disposizioni che integrano la disciplina dello scioglimento del matrimonio»: la legge cosiddetta per l'assistenza alle divorziate.

Alla notizia è stato dedicato un modesto flash di agenzia. I clamori del referendum abrogativo del divorzio sono ormai lontani. Eppure alcuni problemi allora posti erano reali, e andavano risolti.

Questa leggina, come si dice in gergo parlamentare, ha avuto un cammino non facile né breve: un anno e mezzo di discussione, due votazioni al Senato e due alla Camera. Alcuni che a suo tempo avversarono il divorzio in nome del «coniuge più debole», sembravano ora averlo dimenticato e sostenevano che quando un matrimonio non esiste più, non si possono invocare tutele; altri, radicalmente divorzisti e dimentichi delle promesse di un tempo, ci accusavano di voler stravolgere la legge di divorzio e addirittura di volere... legalizzare il concubinato.

Coerenti con gli impegni presi in occasione del referendum, noi comunisti siamo stati tra coloro che hanno operato per integrare le disposizioni del divorzio, tenendo conto di alcuni inconvenienti riscontrati nell'applicazione di una legge giusta e rigorosa.

Le nuove disposizioni sono tre. La prima garantisce che il coniuge divorziato conservi l'assistenza sanitaria a carico dell'ente da cui è assistito l'altro coniuge, ove non abbia assicurata in altro modo questa assistenza. Non essendovi ancora il nuovo sistema sanitario e con esso il diritto alla assistenza per tutti i cittadini, si è verificato ad esempio che più di una casalinga ha perso con il divorzio la tutela sanitaria che precedentemente le spettava in quanto moglie di un mutuato.

Il secondo articolo della nuova legge regola in modo più completo la reversibilità della pensione a beneficio della divorziata. Già in base alla legge di divorzio del 1970 la ex moglie cui spetta un assegno periodico di mantenimento, alla morte dell'ex marito può chiedere al tribunale che le venga assegnata una quota della pensione di reversibilità. Ma per una interpretazione restrittiva finora questa quota della pensione di reversibilità è stata assegnata solamente quando esisteva una seconda moglie che beneficiava della reversibilità. Prendiamo i casi in cui l'ex marito non si era risposato, o si era risposato ma la seconda moglie non aveva maturato il diritto alla reversibilità, o ancora si era risposato, e la seconda moglie era premorta alla prima: in tutte queste ipotesi, alla prima moglie è stata negata finora la quota della pensione. Con la nuova legge la moglie divorziata può chiedere al tribunale di avere assegnata una quota della pensione di reversibilità in ogni caso, purché in vita dell'ex marito godesse di un assegno di mantenimento.

Il terzo articolo della legge regola il caso di una moglie divorziata che ha avuto attribuito a suo tempo un assegno di mantenimento e che alla morte del marito lo vede cessare pur in presenza di una cospicua eredità. Qualora versi in stato di bisogno, la ex-moglie potrà ora chiedere al tribunale che le venga mantenuto un assegno a carico dell'eredità.

Ho parlato sempre di ex-moglie, perché questa è nel concreto la generalità dei casi in cui c'è la necessità di una tutela. Tuttavia, la legge parla di ex-coniuge. Tra l'altro, specie dopo le nuove norme di parità che estendono la reversibilità della pensione all'uomo, la legge interessa anche gli ex-mariti.

E' stato lamentato che la legge si affidi alla discrezionalità del magistrato sia per la quota di reversibilità, sia per l'assegno a carico dell'eredità. Non era possibile fare diversamente, data la difformità di ogni situazione.

E' stato anche criticato che la legge evoca ancora una volta lo «stato assistenziale». Certo, la società che vogliamo è quella in cui la donna ha salario e pensione in proprio, e non deve invocare tutele. Ma le donne non possono essere punite per il fatto che la società è tuttora ben lunzi dal garantire a ciascuno la propria autonomia economica e previdenziale.

Giglia Tedesco

Direzione PCI

La direzione del PCI è convocata per martedì 5 settembre alle ore 9.

OGGI

la briscola

IL «CORRIERE *della Sera*» *ha pubblicato ieri un articolo del sen. Bruno Visentini (uomo, come tutti sanno, di rara competenza economica e amministrativa) sulla «cedolare secca», alla quale per molte e complesse ragioni egli non è mai stato favorevole. Questa non è la sede per discutere particolareggiatamente il lungo scritto apparso ieri; e noi, in ogni modo, non saremmo in grado di farlo, perché la materia, lo confessiamo, ci è pressoché sconosciuta. Ma sappiamo giocare a briscola e a fare una briscola, se il sen. Visentini non si offende, vorremmo sfidarlo. Ci giochiamo una «ombretta», termine gentile col quale a Treviso, paese del nostro sfidato, chiamano, se non sbagliamo, un bicchiere di vino.*

A un certo punto del suo articolo leggiamo che per effetto della «cedolare secca» «il reddito imponibile ai fini dell'imposta personale sul reddito e la relativa dichiarazione dei redditi risultavano quasi completamente svuotati. Questo riguardava alcuni fra i nomi che formano oggetto della normale attenzione della stampa, anche per la diffusa pigrizia e la persistente incapacità di guardare ad altri casi diversi da quelli solitamente osservati, e di individuare nuove e vecchie categorie di evasori che non siano i consueti professionisti (molti dei quali non evadono affatto e pagano tutte le imposte dovute). Di conseguenza ne fu fatto scandalo». Ora noi, recentemente, abbiamo rilevato e pubblicato il nome dell'avvocato Agnelli, che si è avvalso (a nostro giudizio scandalosamente) della «cedolare secca». Può negare il sen. Visentini che Gianni Agnelli è un asso di briscola e che noi non potevamo non calarlo? Se il sen. Visentini ha altri assi (uno grosso come il nostro non l'ha di sicuro) o altri carichi in mano, perché non li gioca? Egli conosce un professionista della forza di Agnelli, o quasi, che paghi tutte intere le tasse? Benissimo, ma perché non lo mette in tavola? E del resto, dalle poche righe sopra riportate, si comprende che, in negativo e in positivo, il sen. Visentini sa molte cose su chi paga e chi non paga: che cosa aspetta a fare nomi e a vincere la briscola e l'ombretta?

Ci permettiamo di credere che questo sarebbe anche il suo dovere in ogni senso. Egli dice che noi siamo pigri, con l'aria di sottintendere che lui pigro non è. Brato: ce lo dimostri. Faccia il nome di un «carico», ma tocchiamo un carico grosso, che paghi tutte le tasse, e lo metta in tavola. Noi avevamo l'asso che è Agnelli il quale, una volta perché risiede a Pinerolo, un'altra volta perché ha una cugina indisposta, la volta dopo perché c'è la «cedolare secca» e l'anno prossimo, vedrete, perché piove, non è mai in regola (almeno moralmente). Il sen. Visentini, invece, ha un «tre» in mano ed è come lascia intendere, solerte? Bene, butti giù la carta. Sarebbe la prima volta che perderemmo volentieri una partita a briscola.

Fortebraccio

La prima manifestazione con Ingrao, D'Alema e Montessoro sui giovani

Inizia oggi il Festival a Genova

Quest'anno è dedicato al tema della «centralità operaia» - Costruita una «città» grazie al contributo volontario di oltre undicimila compagni - Accreditati più di 100 giornalisti italiani e stranieri - Un programma di dibattiti, iniziative culturali, spettacoli che si svilupperà nell'arco di 2 settimane

Dal nostro inviato

GENOVA — Si apre oggi il Festival dedicato alla «centralità operaia» in una grande e combattiva città operaia come Genova che attraverso molte lotte e battaglie politiche (dalla Resistenza al luglio '60, alle risposte allo stillicidio sanguinoso degli attentati delle BR), da un triennio è tornata ad una amministrazione democratica di sinistra. E l'amministrazione già sta segnando in modo nuovo molti aspetti della vita della città: con il blocco imposto ad una delle più aggressive e potenti consorterie della speculazione immobiliare, con un intervento programmatorio nel tessuto urbano che privilegia il recupero del centro storico e l'edilizia popolare. La centralità operaia si esprime cioè concretamente nella attività di governo locale che funziona anche come un polo di aggregazione e di riferimento per tutte le forze politiche e sociali interessate alla difesa e alla espansione della democrazia, ad un nuovo tipo di sviluppo.

La festa nazionale dell'«Unità» traduce tutto ciò nelle immagini, nei pannelli, nelle mostre, nella «città» costruita grazie al lavoro volontario di oltre 11.000 compagni, si esprime nelle due settimane di dibattiti e manifestazioni politiche, di spettacoli, di concerti e di canzoni. Una sintesi dei problemi più acuti all'ordine del giorno del Parlamento e del paese, a partire da quello che affrontano questo pomeriggio, nella manifestazione di apertura, Antonio Montessoro, Massimo D'Alema e Pietro Ingrao: il problema dei giovani, della scelta comune per la democrazia ed il rinnovamento da parte della classe operaia e delle nuove generazioni.

Sono accreditati al Festival oltre un centinaio di giornalisti italiani e stranieri, e inviati della RAI-TV e di numerose altre emittenti. Molti di questi osservatori sembrano già dedicare il loro maggior interesse in direzione di quel dibattito fra comunisti e socialisti, di quel confronto sui temi del marxismo, del leninismo, di cui in questi giorni ci sono tracce sulle pagine di tutti i giornali. Considerano infatti il Festival come una sorta di gigantesca palestra, una tribuna dedita a dilatare ed estendere questo confronto.

Indubbiamente, il tema è aperto, vivo, ed il Festival crediamo non intenderà rifuggirne. Tuttavia, si vuol privilegiare non tanto il confronto teorico quanto la discussione e la riflessione sulle questioni reali, sui problemi della società italiana in questo momento e sulle scadenze della iniziativa politica del PCI e delle altre forze democratiche.

Ecco allora, al centro di queste dense quindici giornate, i temi dell'Europa, delle elezioni al Parlamento europeo, delle prospettive dell'eurocomunismo, della solidarietà internazionalista col Cile e con i popoli che rivendicano indipendenza ed autonomia. Ecco le grandi questioni della riforma dell'università, della polizia, i problemi del Mezzogiorno, dell'agricoltura, della condizione femminile, del governo delle istituzioni democratiche, dai comuni alle regioni. E, ancor più impellente, il tema del prossimo autunno, del rinnovo dei contratti in rapporto alla crisi ed alle attese della società civile e quello dell'applicazione di una riforma come l'equo canone.

Uno sforzo collettivo di concretezza, cioè, di aderenza alla realtà, per fare della festa non un momento di evasione ma anzi di incontro, di riflessione, di impegno e di lotta. Sia chiaro, la festa vuol rimanere tale. I compagni di Genova con il Festival intendono offrire a tutti i loro concittadini ed alle decine di migliaia di visitatori da tutta Italia due settimane di allegria, di svago, di arricchimento culturale. Non a caso hanno voluto chiamarlo più propriamente «festa», proprio per sottolinearne il carattere di grande incontro popolare, in cui la gente possa esprimere se stessa, il bisogno di ritrovare momenti collettivi di riaggregazione e di contatto.

Una festa di teatro, per ricordare gli ottanta anni di Bertolt Brecht e il suo ruolo nel mondo della scena italiana. E per apprezzare alcuni allestimenti, come quello di Benno Besson, e di altri spettacoli — non brechtiani — quasi tutti preparati proprio per il Festival.

Una festa musicale, con i concerti dedicati ai centenari di Vivaldi e di Schubert, con le sperimentazioni di avanguardia della musica elettronica, con il laboratorio jazz, la rassegna dei cantautori e le canzoni popolari e di lotta. Una festa anche del balletto (verranno a Genova complessi dell'URSS e della RDT) e dello sport, con i tornei internazionali di pallacanestro e di pallanuoto.

Qualcuno ha già notato in questo programma non sappiamo quale sorta di «arretramento» rispetto ad esempio al salto di qualità registrato l'anno scorso a Modena. A noi pare una affermazione azzardata. Di Modena si rinnova qui la linea sperimentale e interdisciplinare degli spettacoli, e vi si aggiunge in più il laboratorio «musica - scienza - industria» considerato non a caso un autentico avvenimento di interesse europeo, fra i più coraggiosi proprio per la sua avanzata modernità.

Mario Passi

Il programma di oggi

PIAZZA DE FERRARI (ORE 15,30) — Raduno delle bande musicali liguri e parata per le vie del centro cittadino per raggiungere la zona della festa.

PIAZZA GRANDE (ORE 16,30) — Concertone delle bande musicali liguri.

PIAZZA GRANDE (ORE 17,30) — Saluto di Fulvio Cerofolini, sindaco di Genova.

PIAZZA GRANDE (ORE 18) — Manifestazione di apertura: «I giovani e la classe operaia: una stessa scelta per la democrazia ed il rinnovamento della società», partecipano Antonio Montessoro, Massimo Dalema, Pietro Ingrao.

TERRAZZA SUL MARE (ORE 20,30) — «Insieme ballando» con l'orchestra «Nuova Romagna» (ingresso con consumazione lire 1.000).

PALASPORT (ORE 21) — Spettacolo musicale con «I Matia Bazar» e «La Strana Idea. (Ingresso lire 2.000).

PIAZZA GRANDE (ORE 21) — Recital di Gigliola Negri.

TEATRO B (ORE 21) — Esibizione di ginnastica artistica e spettacolo del gruppo Gustrom (RDT). (Ingresso lire 1.000).

AUDITORIUM (ORE 21) — Concerto del pianista Massimiliano Damerini. In programma musiche di Chopin e Listz. (Ingresso lire 1.000).

SPAZIO CINEMA (ORE 21) — Serata dedicata a Charlie Chaplin: verranno proiettati i film «Il monello» e «L'emigrante». (Ingresso lire 500).

STAND POLONIA (ORE 21) — Esibizione di danza, musica e acrobazia del gruppo «Mortale».

Alla Camera il disegno di legge

Abitazioni dignitose e non «ghetti» per le forze di polizia

Sostanziali modifiche al progetto governativo per adeguarlo agli scopi della riforma

ROMA — La Commissione Interni e la Commissione Lavori pubblici della Camera dei deputati dovranno, alla ripresa dei lavori parlamentari, ritornare a discutere del disegno di legge che prevede la costruzione di alloggi di servizio per gli appartenenti alle forze di polizia. E' stato il governo a chiedere il rinvio a settembre dopo essersi reso conto della volontà prevalente tra le forze politiche della maggioranza di apportare sostanziali modifiche al provvedimento per adeguarlo agli scopi della riforma della polizia e raccordarlo con altri provvedimenti approvati dal Parlamento in materia di edilizia, quali la legge 513 del 1977 che ha stanziato 1.078 miliardi per la costruzione di alloggi da parte degli Istituti autonomi case popolari, oppure la legge approvata recentemente sul piano decennale per l'edilizia.

Il tempo disponibile fino alla ripresa dei lavori parlamentari dovrà servire ai comitati per la riforma della polizia a far conoscere l'opinione e le proposte dei lavoratori delle forze dell'ordine, che se fossero stati consultati in tempo dal governo avrebbero certamente evitato gran parte delle carenze del progetto governativo.

I deputati del Partito comunista ritengono che la nuova legge debba creare per gli appartenenti alle forze di polizia e alle loro famiglie condizioni abitative decorose, confortevoli, a canone accessibile alle loro possibilità economiche.

Realizzando il programma di riforma della Pubblica Sicurezza ed il riordinamento degli altri corpi di polizia, lo Stato deve garantire ai lavoratori dell'ordine condizioni materiali e morali tali da fornire una prova tangibile della solidarietà civile dovuta a chi è chiamato ad eseguire compiti particolarmente delicati e rischiosi e per determinare il massimo di impegno e di efficienza nella difficile lotta alla criminalità ed al terrorismo.

Il gravissimo disagio derivante agli agenti di Pubblica Sicurezza per la mancata disponibilità di alloggi è causa di numerosi «proscioglimenti» da parte di coloro che dopo avere contratto matrimonio preferiscono ritornare ai luoghi di provenienza. Le notevoli vacanze negli organici di numerose questure, in particolare di quelle dell'Italia settentrionale, sono connesse anche alle gravi difficoltà di reperire alloggi accessibili, come pure sono sempre tali difficoltà a rendere una vera e propria pena il trasferimento a cui i prescelti cercano di sottrarsi opponendo comprensibili resistenze.

Il programma della costruzione di alloggi di servizio da assegnare in concessione al personale civile e militare dei corpi di polizia va attuato tenendo conto delle esigenze particolarmente pressanti nelle grandi città e nelle province del settentrione e deve essere funzionale con la nuova dislocazione e distribuzione delle forze dell'ordine, previste dalla riforma della Polizia e adeguate alla nuova «topografia» della criminalità.

Nel testo concordato per la riforma della Polizia è sancita la seguente importante norma: «I commissariati e i posti di polizia sono istituiti in relazione alla densità della popolazione e agli indici di criminalità e debbono, inoltre, essere diretti a realizzare un ampio decentramento di funzioni e di impiego del personale nei comuni e nei quartieri, particolarmente ai fini della prevenzione».

La smilitarizzazione del corpo delle guardie di Pubblica Sicurezza prevista dalla riforma riduce la vita di caserma alle sole esigenze di servizio e perciò richiede la realizzazione di un programma di alloggi di tipo economico, tali da favorire l'inserimento degli agenti di Pubblica Sicurezza nella vita civile comunitaria, la loro distribuzione, la più capillare possibile, sul territorio e la loro presenza tra la popolazione, necessarie anche per stabilire un rapporto di collaborazione con i cittadini.

Durante i recenti incontri e riunioni tenuti dai deputati comunisti con appartenenti alle forze di Polizia in varie città, è emersa la richiesta di modificare il progetto del governo nel senso di evitare la costruzione di quartieri o di caseggiati da riservare esclusivamente ad abitazioni per le forze dell'ordine, che — come ha rilevato l'on. Giuliari, deputato democratico cristiano, relatore di maggioranza per la Commissione Interni — finirebbero col divenire dei ghetti rispetto al contesto urbano con il rischio di inglobare in un rapporto gerarchico-militare gli stessi familiari degli appartenenti alle forze dell'ordine.

Abbiamo anche considerato l'avvertimento di evitare la costruzione di quartieri per soli agenti di Pubblica Sicurezza per non offrire facili bersagli all'azione terroristica e teppistica. Anche per queste ragioni riteniamo debba essere accolta la proposta del compagno Peggio, relatore per la Commissione Lavori Pubblici, di collegare il provvedimento alla legge 513 del 1977 e di affidare agli Istituti autonomi case popolari il compito di appaltare entro il 31 dicembre 1978 tutti gli alloggi ritenuti necessari utilizzando a tale scopo i 600 miliardi previsti. Si potrebbe così mettere a disposizione delle forze di Polizia entro 18-24 mesi un congruo numero di alloggi. Superare le impostazioni settoriali e particolaristiche contenute nel disegno di legge del governo è necessario anche per evitare sprechi ed offre il vantaggio di rendere possibile la costruzione, con lo stesso stanziamento di spesa, di 20 mila alloggi in luogo dei 18 mila previsti.

La nuova legge dovrà poi fornire alcune indicazioni sulle norme del regolamento per l'assegnazione degli alloggi perché sia effettuata con equità e con la partecipazione dei rappresentanti del personale. Una ragione di più perché i lavoratori delle forze dell'ordine abbiano ad esprimere il proprio parere.

Sergio Flamigni

Udienza a 700 giornalisti di tutto il mondo

Un cordiale incontro del Papa con la stampa

Giovanni Paolo I ha sottolineato il ruolo delle comunicazioni sociali - Si è «divertito» a leggere le cronache prima del Conclave

CITTA' DEL VATICANO — Giovanni Paolo I, che aveva dichiarato in una intervista: «Volentieri avrei fatto il giornalista», nel suo primo incontro da papa, ieri mattina, con circa settecento giornalisti di tutto il mondo, ha voluto rompere ancora una volta il protocollo, per aggiungere al testo scritto che leggeva alcune considerazioni con tono cordiale.

Nel sottolineare il rilievo delle comunicazioni sociali oggi e il ruolo «importantissimo del giornalista», Giovanni Paolo I ha ricordato che il cardinale Mercier disse che «se tornasse S. Paolo farebbe il giornalista. Ma un altro prelato aggiunse: no, farebbe il direttore della Reuter. E io dico che S. Paolo oggi andrebbe da Paolo Grassi e gli chiederebbe un po' più di spazio alla TV».

Richiamandosi quindi agli insegnamenti di Giovanni XXIII e di Paolo VI, che tanto hanno scritto per far comprendere alla Chiesa l'importanza della stampa, Papa Luciani ha raccontato, fuori testo, di essersi «un po' divertito» nel leggere le cronache sul conclave, riferendosi in particolare a quei giornali che si sono sbizzarriti nelle previsioni e nel parlare del giuoco delle correnti. «Non vi erano correnti» — ha assicurato Papa Luciani, anche se le numerose dichiarazioni rilasciate da vari cardinali, prima e dopo il Conclave, hanno messo in evidenza quanto diversi e complessi siano i problemi delle Chiese che si trovano ad operare in contesti storici differenti. Ma l'attuale Papa ha voluto attenuare queste differenze.

Esortando poi i giornalisti a cogliere l'essenzialità dei problemi, soprattutto «in occasione degli eventi di maggior rilievo o della pubblicazione di importanti documenti della S. Sede», e a tralasciare le cose futili o «secondarie», Giovanni Paolo I ha voluto esemplificare raccontando, sempre fuori testo, «un episodio del giornalismo italiano». «Al tempo della guerra franco-prussiana — ha ricordato — Baldassarre Avanzini, direttore del *Fanfulla*, diceva ai suoi *reporter* che al pubblico non interessa sapere quello che Napoleone III ha detto a Guglielmo di Prussia. Interessa sapere se aveva i calzoni bigi o rossi e se fumava o no la sigaretta». E ha così commentato questo episodio: «Io ho l'impressione, a volte, che i giornalisti si attardino su cose del tutto secondarie per la Chiesa. Bisognerebbe colpire il centro, quelli che sono veramente i problemi della Chiesa. Sarebbe, allora, una funzione educatrice del vostro pubblico che vi legge, vi ascolta, vi guarda».

E come per scusarsi per queste sue divagazioni fatte in prima persona e senza l'uso del «noi», ha così proseguito: «Vogliate comprendere le ragioni profonde per cui il Papa, la Chiesa, i pastori devono talvolta chiedere, nell'espletamento del loro servizio apostolico, spirito di sacrificio, di generosità, di rinuncia per edificare un mondo di giustizia, di amore, di pace».

Ha infine ringraziato i giornalisti «per i sacrifici e le fatiche affrontate durante il mese di agosto», nel far conoscere «l'insegnamento e l'opera di Paolo VI» e nel «tradurre all'opinione pubblica l'attesa per il nuovo pastore». Ha concluso auspicando di conservare nel futuro il legame con i giornalisti.

Il presidente della Pontificia commissione per le comunicazioni sociali, mons. Deskur, aveva presentato in precedenza i giornalisti al Papa. Questi, alla fine dell'udienza, ha lasciato a piedi (così come era entrato) la sala delle benedizioni salutando tutti. I giornalisti messicani gli hanno regalato una ceramica messicana, invitandolo a visitare il loro paese. Dal 12 al 28 ottobre si terrà a Puebla nel Messico la III Conferenza dell'episcopato latino-americano. Il Papa però si è limitato a ringraziare.

Anche l'udienza di ieri ha contribuito a far conoscere ulteriormente certi aspetti poco conosciuti di Papa Luciani. Restano, certo, i grandi problemi della Chiesa e del suo rapporto con il mondo. Ma il suo pontificato è appena incominciato.

Alceste Santini

Ennesima infruttuosa riunione ieri sera ad Ancona

Marche: la DC rifiuta ancora qualunque soluzione della crisi

Respinta anche la proposta di una giunta laica (PSI-PSDI-PRI) sorretta da una maggioranza comprendente PCI e DC - Martedì il Consiglio regionale

Dalla nostra redazione

ANCONA — La riunione di ieri sera, in cui si doveva decidere quale sbocco dare alla tormentata crisi alla Regione Marche, si è conclusa con un nuovo rifiuto della Democrazia Cristiana. La DC marchigiana ha cioè dichiarato la propria indisponibilità a appoggiare una giunta laica (PSI-PRI-PSDI), che doveva contare — secondo la mozione messa a punto da PRI e PSDI — su una maggioranza comprendente i due partiti maggiori, la DC, appunto, e il PCI, oltre il rappresentante della Sinistra Indipendente.

La riunione di ieri sera (erano presenti tutte le delegazioni dei sei partiti), era iniziata alle 16,30; poi era stata subito interrotta in seguito all'ennesima richiesta democristiana di consultarsi prima di pronunciarsi sulla mozione.

Nella serata di giovedì — va rammentato — la direzione regionale democristiana aveva dichiarato la propria disponibilità a discutere la proposta, pur esprimendo riserve su alcuni punti del testo. In sostanza l'organismo scudocrociato aveva rispolverato le proprie critiche circa il passo della mozione che dichiarava esplicitamente: «Le forze politiche della maggioranza (DC, PCI, PSI, PSDI, PRI e Sinistra Indipendente) si propongono di verificare, entro il 31 marzo 1979, i risultati conseguiti, in relazione al programma concordato e agli eventuali sviluppi della situazione politica nazionale e regionale, per la costituzione di un governo che possa contare sull'apporto di tutte le forze della maggioranza».

E' stato proprio su questo ultimo passo che la DC si è impuntata. Fino a tarda sera tutti i partiti presenti hanno replicato alle posizioni dc, sostenendo la validità della soluzione messa in cantiere. Tutti, nessuno escluso, hanno stigmatizzato duramente l'atteggiamento irresponsabile della DC, che da settimane non riesce a venir fuori dal suo immobilismo politico.

La stessa mozione repubblicana e socialdemocratica, infatti, pur proponendosi di superare la difficile e logorante *impasse*, con una «giunta ponte» delimitata nel tempo, presupponeva una seconda fase in cui si fosse di nuovo realizzato un governo di larga intesa, sulla base dell'esperienza maturata in questi tre anni nelle Marche dalle elezioni del giugno 1975.

Quali sbocchi si profilano ora, dopo il nuovo *no* pretestuoso della DC? Il Consiglio regionale è stato già convocato per martedì 5 settembre.

Venuta a cadere l'ipotesi di un tripartito laico con una larga maggioranza, rimane quindi in piedi la proposta avanzata unitariamente la settimana scorsa dalla sinistra marchigiana (PCI, PSI, Sin Ind.), che sarà, appunto, discussa proprio martedì.

Si spera comunque che in questi due-tre giorni, prima della scadenza consiliare, il gruppo dc possa assumere un atteggiamento di concreta responsabilità. Se infatti anche quest'ipotesi (qualcuno l'ha definita «l'ultima spiaggia») non andasse in porto, il pericolo di scioglimento anticipato del Consiglio regionale diverrebbe drammaticamente incombente.

Marco Mazzanti

Eletto il sindaco a Novara con voti PCI, PSI, PSDI

NOVARA — Il Consiglio comunale di Novara ha eletto ieri sera, il nuovo sindaco e la giunta comunale. Come sindaco è stato eletto l'ing. Maurizio Pagani (PSDI); a far parte della giunta sono stati chiamati sette assessori del PCI, quattro del PSI e uno del PSDI. Il PCI, per la prima volta dopo venticinque anni, ritorna così a far parte della giunta comunale.

L'elezione è avvenuta a più di tre mesi dal voto amministrativo. Le trattative fra i partiti si sono protratte a causa dell'atteggiamento della DC locale, ostinatamente contraria ad un accordo unitario con il PCI.

Tutti i partiti democratici, meno il PLI, hanno però respinto il ricatto dc e hanno proceduto alla elaborazione di un programma che, partendo dai problemi reali della città, fosse aperto al contributo di tutte le forze politiche e sociali.

La scorsa settimana PCI, PSI e PSDI (che dispongono di 25 consiglieri su 50) si erano anche accordati per formare la nuova Giunta, mentre i consiglieri del PDUP e del PRI avevano deciso di favorire con l'astensione l'elezione dell'esecutivo.

Ciò avrebbe dovuto avvenire nei giorni scorsi, ma la DC, reagendo in modo antidemocratico all'isolamento in cui essa stessa si era cacciata, aveva impedito che si giungesse alla votazione abbandonando la seduta e facendo mancare il numero legale.

Questo atto non ha nessuna giustificazione se non la ostinata volontà della DC di escludere i comunisti dal governo reale della città e il rifiuto a misurarsi in modo costruttivo con la nuova ampia maggioranza.

Da 40 giorni a Messina non si vendono giornali

PALERMO — Da 40 giorni, con oggi, è in corso a Messina un vero e proprio «black out» della informazione con gravi riflessi su tutto il territorio regionale. Nessun quotidiano o periodico viene distribuito nelle rivendite a causa di un'aspra vertenza tra edicolanti e le agenzie di distribuzione della stampa. Oggetto del contendere: la richiesta di un aumento del prezzo di «portatura» delle pubblicazioni da parte dei titolari delle agenzie.

I tentativi di risolvere positivamente la vertenza sono risultati finora vani e il danno è considerevole per tutte le testate giornalistiche, e dunque anche all'«Unità», per gli stessi diretti protagonisti e per i lettori. Ieri, poi, per uno sciopero indetto dal sindacato unitario dei giornalai, sono rimaste chiuse tutte le edicole dell'isola. Solo i quotidiani locali sono stati venduti presso centri di distribuzione volanti.

A Messina, nei 40 giorni di blocco, solo il giornale locale, la «Gazzetta del sud» (del senatore demonazionale Bonino), è stato normalmente presente nelle edicole, grazie ad un particolare accordo tra editore e agenzia distributrice. L'assenza sulla piazza di tutti gli altri quotidiani o settimanali costituisce una gravissima e palese violazione del diritto costituzionale all'informazione e alla pluralità degli orientamenti. Questa preoccupante situazione è stata sottolineata in una interrogazione che i deputati comunisti Quercioli, Bolognari, Bottari e Bisignani hanno rivolto alla Presidenza del consiglio.

Granelli: fondamentale la questione comunista

ROMA — «Questa identità ideale e politica della DC è la condizione essenziale — da riconquistare anche con l'autocritica per quanto abbia potuto oscurarla un lungo esercizio dell'azione di governo — per continuare a rappresentare larghe masse di cattolici democratici e per affrontare senza complessi di inferiorità la questione comunista che è la questione fondamentale della "terza fase" della democrazia italiana». Lo ha detto l'on. Granelli, della Direzione dc, parlando a Gallarate a conclusione di un seminario di studio dedicato al pensiero di Aldo Moro. Granelli ha anche rivolto qualche polemica accusa contro «la valutazione sbrigativa, in alcuni casi settaria, che alcuni dirigenti socialisti continuano a dare della DC... definendola un partito conservatore nemmeno degno di essere paragonato ad analoghi partiti europei».

E' continuata ieri la pioggia — ormai una alluvione — di interventi e commenti all'articolo (o «saggio», o «pamphlet» o «scritto») di Craxi. Soprattutto Craxi è tornato a interpretare se stesso con una ulteriore intervista-dibattito in TV di quasi un'ora. Sui temi svariati che quell'articolo ha toccato, è intervenuto con una intervista di carattere prevalentemente dottrinario, Lelio Basso. Con un'altra intervista, più politica, è intervenuto Saragat. Infine si sono registrati scritti e interventi di: Covatta e Landolfi (PSI), Manfredi Bosco (DC), Ruggero Puletti (PSDI).

E' morto ieri a Biella il compagno Benvenuto Santus

ROMA — E' morto ieri a Biella — all'età di 69 anni — il compagno Benvenuto Santus, combattente antifascista e dirigente del partito nel dopoguerra. Alla famiglia del compagno scomparso, Luigi Longo ed Enrico Berlinguer hanno inviato il seguente telegramma: «Partecipiamo con sincera commozione al lutto che vi colpisce e che addolora profondamente tutti i compagni che hanno avuto modo di apprezzare le grandi qualità, l'onestà, il rigore politico di Benvenuto Santus. Tutta la sua esistenza è stata dedicata ad una esemplare milizia comunista, che lo ha visto impegnato nella attività antifascista clandestina, nella lotta partigiana, nella direzione di importanti organizzazioni di partito. La sua figura e il suo esempio resteranno vivi nel ricordo di tutti i compagni».

Nato il 2 ottobre del 1909, il compagno Santus si iscrisse giovanissimo alla FGCI. Dopo un lungo periodo di attività clandestina, partecipò attivamente alla guerra partigiana prendendo parte all'organizzazione degli scioperi del marzo 1943. Nel dopoguerra fu successivamente segretario delle Federazioni di Asti, Novara, Biella, Como e ancora Novara. Dal 1957 collaboratore politico dell'apparato centrale del partito, fu eletto al IX Congresso membro della Commissione centrale di controllo del PCI.

I comizi del PCI

ROMA — Mentre oggi a Genova si apre il Festival nazionale dell'Unità, in molte parti del paese si svolgeranno iniziative politiche, festival e manifestazioni del partito. Ecco di seguito l'elenco delle manifestazioni.

OGGI

Bologna: Borghini; Fiano Romano: Cervetti; Piombino: Di Giulio; Genova: Ingrao-M. D'Alema; Milano: E. Belardi; Milano: Cerroni; Oristano: Fredduzzi; Bologna: A. Lodi; Bari: M. Marzoli; Parma: Petruccioli; Grosseto: Triva; Trieste: Bacichi; Bologna (S. Ruffillo): Canetti; Biella: Cerchiai; Milano: F. Mussi; Ravenna: Pirastu; Taranto: N. Spano.

DOMANI

Bari: Alinovi; Genova: Chiaromonte; Foligno: Conti; Verona: Cossutta; Massa: Macaluso; Novara: Minucci; Milano: Reichlin; Ponte Cagnano (SA): Bassolino; Ghilarza: Fredduzzi; Crema: Imbeni; Roma (sez. Moranino): La Torre; Ravenna: Libertini; Bologna: Petruccioli; Bologna: Raparelli; Piano S. Lazzaro (Ancona): Stefanini; Dogliani (Cuneo): Angelotti; Vercelli: Bazzaco; Milano: Braccitorsi; Sulmona: Brini; Coriano (Rimini): Ceccaroni; Poggio a Caiano (Prato): A. Cecchi; Biella: G. Cerchiai; Milano: D'Albergo; Gavi Ligure (AL): Fracchia; Padova: G. Longo; Colombarone (Pesaro): Mombello; Camoscia (Arezzo): Nardi; Firenze: Nucci; Alessandria: Sanlorenzo; Cambiasca (Novara): Tamini; Tolentino (Macerata): L. Zazio.

LUNEDI'

Genova: Macaluso; Firenze: Antelli; Milano: N. Colajanni; Lucca: Pieralli; Milano: Triva; Trieste: Miani; Imola: Orilla.

Giorgio Fattori nuovo direttore della «Stampa»

TORINO — La direzione della «Stampa» ha comunicato al comitato di redazione del giornale torinese la decisione di accettare le dimissioni da tempo presentate dal direttore Arrigo Levi. A sostituirlo è stato chiamato il giornalista Giorgio Fattori, che assumerà l'incarico a partire da mercoledì 6 settembre.

Giorgio Fattori, già vicedirettore del «Messaggero» di Roma, è da tempo legato agli ambienti della Fiat e della sua finanziaria IFI. Ha ricoperto nel passato anche l'incarico di presidente della «Etas Kompass periodici tecnici» e ora era presidente della società che raggruppa la Fratelli Fabbri, la Sonzogno, la Bompiani e la Etas libri, sempre del gruppo IFI.

Il comitato di redazione della «Stampa» ha convocato l'assemblea dei giornalisti per martedì pomeriggio per valutare la situazione creatasi al vertice del giornale.

Delegazione della regione emiliana alla Fiera tecnico-agricola di Mosca

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Lunedì a Mosca e venerdì a Kisinev, capitale della Moldavia, saranno aperte rassegne di mostre sulla realtà culturale e sociale dell'Emilia-Romagna. Le due iniziative, che ricambiano le «giornate» sovietiche nella nostra regione del dicembre '75, saranno arricchite da un ciclo di film e di documentari e da una mostra fotografica sulla vita artistica di Michelangelo curata da studiosi dell'Università di Roma per conto dell'Associazione Italia-URSS.

L'Emilia-Romagna è rappresentata da una ventina di aziende alla fiera della meccanica agricola «selkozteknica '78» aperta a Mosca il 31 agosto. Questa presenza è dovuta all'iniziativa della Regione, della sua società per la promozione del mercato (Sopromer) d'intesa con i competenti ministeri e in stretto collegamento con l'Istituto italiano per il commercio con l'estero.

Cogliendo l'occasione della fiera, e sempre sulla base di una collaborazione governo-Regione, la partecipazione dell'Emilia-Romagna è stata estesa al settore degli scambi culturali con il programma, appunto, delle mostre che saranno inaugurate alla presenza di una delegazione ufficiale della Regione capeggiata dal suo presidente Lanfranco Turci e comprendente anche gli assessori Giorgio Ceredi e Dante Stefani.

Prendendo spunto dalle vicende sul dissenso in URSS e nel tentativo di dilatare artificiosamente le polemiche all'interno delle maggioranze Pci-Psi, da alcuni giorni «La Repubblica», raccoglie dichiarazioni sparse di esponenti del Psi e della Dc nelle quali si rileva una strana concezione circa l'applicazione della carta di Helsinki (si chiede in sostanza la soppressione dell'iniziativa dell'Emilia-Romagna) e cerca, senza però riuscirvi di «fare» campagna. In alcune corrispondenze da Bologna il quotidiano romano scrive di «polemiche che infuriano, di mugugni, sarcasmi, critiche, contrasti in Regione e tra i partiti», di una «grana» scoppiata tra PSI e PCI.

Di fronte ai recenti avvenimenti in URSS anche la Giunta e le forze politiche democratiche hanno rilasciato dichiarazioni di condanna. Lo stesso compagno Turci, in più occasioni, ha spiegato che la decisione della Giunta di partecipare con una propria delegazione alle manifestazioni sovietiche «risponde alla convinzione che solo il confronto, il dialogo, il reciproco rispetto, può servire la causa della libertà, l'affermazione dei principi di Helsinki e contribuire a risolvere le incomprensioni fra gli Stati».

Gianni Buozzi

Grave lutto della compagna Maria R. Calderoni

BUSTO ARSIZIO — Un gravissimo lutto ha colpito la compagna Maria Rosa Calderoni, della redazione romana dell'Unità. Il padre, Dante Calderoni, è morto ieri sera a Busto Arsizio (Varese) dove risiedeva. Aveva 78 anni. Militante antifascista, iscritto al PCI dal 1943, Dante Calderoni era stato attivista del Partito e, per lungo tempo, un assiduo diffusore del nostro giornale.

Alla compagna Maria Rosa i compagni dell'Unità esprimono le più fraterne condoglianze.

Riflessioni sulla crisi della magistratura

Perché è finito l'assalto al pretore

L'immagine del giudice delineatasi negli ultimi anni si allontana da quella del coraggioso tutore dei beni collettivi - Il nuovo rapporto Stato-economia e una ridefinizione del ruolo giudiziario

L'inaugurazione a Roma dell'anno giudiziario 1978

A che punto è la crisi della giustizia e quali processi e tendenze si vengono delineando dentro la crisi? E' un interrogativo che si ripresenta in questa inquieta fase di ripresa dell'attività politica. Ponendo la domanda in questi termini si intende richiamare ancora una volta l'attenzione sui dati che segnalano lo scarto crescente tra la domanda di giustizia e la capacità di risposta del sistema: oltre l'80 per cento dei reati restano a carico di ignoti e in generale l'intervento giudiziario è pari soltanto al 20% della sua dimensione ottimale. Non si tratta tanto di riprendere il tema non nuovo del divario politico e culturale esistente tra la mentalità e la formazione dei giudici e le aspettative della gente comune, quanto piuttosto di verificare quali reazioni e quali adattamenti si vanno determinando nei comportamenti dei magistrati, del governo e dell'opinione pubblica per fronteggiare l'acuirsi della crisi ed avviare a soluzione i vecchi e i nuovi problemi.

Conviene cominciare con il rilievo che nell'ambito della magistratura si registra uno stato d'animo di crescente inquietudine: non va dimenticato che lo sciopero dello scorso giugno, proclamato dall'associazione nazionale, è stato revocato con la prospettiva di una più dura ripresa delle agitazioni sindacali subito dopo il periodo feriale. Come si ricorderà le rivendicazioni economiche, sia pure nel quadro di una piattaforma più larga, sono poste in primo piano e proprio su questo punto si è realizzata una convergenza nelle correnti che sembra superare le consuete differenziazioni ideologiche.

Anche senza sottovalutare affatto il problema di un adeguato trattamento economico, specie per i più giovani magistrati chiamati ad operare in condizioni difficili nelle grandi città del nord, non può non considerarsi negativamente il sostanziale prevalere di esigenze di ceto e di status sulle questioni di carattere generale. Il che del resto sembra trovare implicita conferma in un certo inaridimento della vita e del dibattito associativo e nella mancanza di iniziativa politico-culturale sui temi delle riforme con il conseguente appiattimento della dialettica interna sui problemi della gestione amministrativa e dell'attività del consiglio superiore della magistratura.

Assai più di quanto è stato rilevato per i partiti, sembra vera per la magistratura l'osservazione di Pizzorno che le correnti si avviano a perdere la loro caratterizzazione programmatica e tendono a divenire organismi per la selezione dei candidati alle elezioni nelle istituzioni dell'autogoverno (consiglio superiore della magistratura e consigli giudiziari). Né credo che questa diffusa situazione di caduta della tensione politico-culturale possa ritenersi contraddetta dalle prese di posizione di alcuni esponenti o gruppi di magistratura democratica sul terreno più immediatamente politico, come in occasione degli ultimi referendum.

Per la verità, anche questa corrente che ha svolto un ricco e proficuo lavoro di elaborazione e di stimolo sembra avviata verso una perdita di capacità propositiva e in parte prigioniera della logica minoritaria di alcuni suoi rappresentanti: basta confrontare le analisi approfondite della società e delle istituzioni espresse nei congressi del '73 e del '75 con taluni schematismi e semplificazioni del dibattito all'ultimo congresso di Rimini.

Ripiegamenti corporativi

Di fronte a questo ripiegamento dell'iniziativa associativa nella difesa corporativa o nel volontarismo, la risposta del governo ai problemi di riforma appare — certo non a caso — frammentaria, inadeguata e riduttiva. In verità, a parte l'ormai annosa questione della riforma del processo penale, sono ancora ben lontani dall'essere organicamente affrontati anche i più urgenti problemi della riforma dell'ordinamento giudiziario e dell'adeguamento della giustizia penale e civile alle dimensioni di una moderna società industriale.

Ma anche su recenti disegni di legge che riguardano la revisione delle circoscrizioni giudiziarie e l'ampliamento dei poteri e dei compiti del cosiddetto giudice conciliatore — che tuttavia continuerà ad essere un avvocato o un notaio nominato dal consiglio superiore della magistratura — suscita non poche perplessità, anche se forse è eccessivo indicarli come un vero e proprio siluro contro il giudice popolare (così Guidonetti sulla *Repubblica* del 17 agosto). Di certo si tratta di un provvedimento dettato dall'esigenza di fronteggiare l'aumento della litigiosità conseguente alla legge sull'equo canone, alleggerendo in qualche modo il carico delle preture, piuttosto che dell'anticipazione di un'organica e complessiva strategia riformatrice.

Rispetto a questi segnali sembra dunque lecito chiedersi se è già in corso un tentativo di gestione della crisi della giustizia inteso a neutralizzare le spinte riformatrici e ad avviare un processo di normalizzazione anche attraverso una ridefinizione del ruolo dei giudici. Se si pensa agli anni dei pretori d'assalto, dell'affare del petrolio, dell'inchiesta sulla Rosa dei venti, al dibattito sul governo dei giudici e sul rapporto tra magistratura e politica non c'è dubbio che il quadro di riferimento appare profondamente mutato e che l'immagine del giudice delineatasi in questo ultimo anno è ben diversa da quella di coraggioso tutore dei beni collettivi accreditata anche dalla grande stampa nel corso degli anni '70. E anche le recenti iniziative dei magistrati ben decisi a perseguire la corruzione e la truffa ai danni dell'economia pubblica e dello Stato non sono di certo riuscite a cancellare lo stupore e la sfiducia suscitati dalle sentenze in tema di reati fascisti.

Ma al di là di questi episodi, che tuttavia non vanno sottovalutati, qualcosa di più profondo sembra caratterizzare il processo in atto. Se per l'appunto si considerano gli effetti del recente provvedimento di amnistia, le conseguenze della normativa sull'equo canone e il disegno di legge sul giudice conciliatore, da un lato, e le posizioni polemiche assunte prima da Carli e poi da Donat Cattin verso inchieste giudiziarie relative a potenti personaggi del mondo economico e finanziario, dall'altro, può persino apparire verosimile l'ipotesi che si voglia assegnare al giudice il compito di mediatore della microconflittualità negandogli ogni legittimità ad esercitare un controllo sulla gestione delle risorse collettive e a intervenire nei grandi conflitti economici.

In altri termini, il luogo di affrontare i nodi reali della riforma dell'ordinamento giudiziario, sembra proporsi in una linea che porta a delimitare il campo d'azione e i conflitti fra gli interessi minori — anche se sentiti da larghe fasce di cittadini — e a riservare esclusivamente alla mediazione politica i problemi che attengono alla corretta amministrazione della cosa pubblica e alla gestione della economia.

Una nuova conflittualità

Indubbiamente, portando la riflessione su questi temi, si incontra un nodo obiettivo, e direi strutturale, che riflette i mutamenti intervenuti in profondità nel rapporto fra lo Stato e l'economia, tra legislazione e amministrazione e, in definitiva, nello stesso modo di essere della conflittualità. L'incapacità del mercato di determinare la formazione di equilibri spontanei e consensuali costringe lo Stato a intervenire sempre più frequentemente per organizzare e mediare la conflittualità sociale. In conseguenza di ciò la legge non si limita più, come è immagine tradizionale, a fissare le regole del gioco che presiedono alla formazione della volontà individuale e degli accordi privati.

La legge assume sempre più esplicitamente una funzione di organizzazione del rapporto tra interessi che altrimenti non riescono a trovare il modo per stare insieme e coesistere.

Dentro questo quadro di riferimento la funzione del giudice è suscettibile di evolversi in diverse direzioni: A) può verificarsi una emarginazione della mediazione giudiziaria attraverso l'istituzionalizzazione di nuovi meccanismi di compensazione (così ad esempio la questione dell'indebitamento dell'impresa del gruppo SIR è stata affidata ad un gruppo di esperti economici); B) oppure può aversi una rifondazione del giudice e della mediazione giudiziaria che ne esalti la funzione di garanzia della regolarità e correttezza della formazione delle decisioni.

Percorrere questa seconda strada significa però affrontare la questione della legittimazione della funzione giudiziaria che non può essere connessa soltanto all'accertamento della competenza tecnica, ma anche al modo di funzionamento dell'apparato giudiziario e alla collaborazione fra ordine giudiziario e istituzioni rappresentative. Su questo piano la riforma dell'ordinamento giudiziario appare decisiva per definire le forme e le condizioni di una legittimizzazione democratica nell'esercizio delle funzioni giudiziarie. Ritorna sotto questo aspetto il problema della partecipazione popolare all'amministrazione della giustizia sia per quanto attiene ai consigli giudiziari nella composizione degli organi di governo decentrati della magistratura, sia per quanto riguarda la questione della magistratura onoraria, sia sotto l'aspetto più strettamente processuale della istituzione di azioni giudiziarie a tutela degli interessi collettivi.

Temi tutti che sono stati approfonditi in varie sedi di dibattito e che adesso occorre riprendere con rinnovato vigore. In questa sede si possono indicare soltanto alcune ulteriori linee di riflessione per differenziare il tipo e la struttura dell'intervento giudiziario a seconda della natura della conflittualità sociale: in particolare, mentre per i conflitti fra interessi minori, per lo più originati dall'esecuzione di contratti o dal piccolo commercio, è certamente praticabile la via del giudice di diretta estrazione popolare, per la tutela degli interessi collettivi diffusi (ambiente, salute, sofisticazioni alimentari) sembra più opportuno pensare ad organi misti (giudici tecnici e giudici designati dagli enti locali); infine, per la grande conflittualità occorre definire forme di cooperazione tra i giudici tecnici e soggetti sociali e istituzionali, anche attraverso l'espressa previsione di pareri e note da presentare nel corso del processo.

Pietro Barcellona

Uno studio sulla radio ai tempi del fascismo

Tra Appelius e Marinetti ai microfoni dell'EIAR

L'apparato che divenne un pilastro del regime - La « volgarità » del più noto commentatore politico segnalata da un confidente della polizia

L'immagine di una mostra della radio a Milano negli anni '30

Una sera di metà ottobre del 1941, mentre come tutti i giorni l'EIAR trasmetteva la rubrica « Commenti ai fatti del giorno » delle ore 20,20 (dopo il Giornale Radio) una voce sconosciuta interruppe il giornalista che quel giorno stava leggendo il suo commento. Il giornalista era il « fascistissimo » Mario Appelius, vero « mattatore » della rubrica (che per un certo periodo si chiamò anche « Cronache del regime »), famoso per le sue iperboli, i suoi insulti, le sue rodomontate verbali. L'interruzione arrivò improvvisa nelle case del milione e novecentomila abbonati circa di quell'epoca e fece grande sensazione. Una voce nitida contraddiceva continuamente, battuta su battuta, un Appelius inferocito dicendogli « mentitore » e dando notizie sull'andamento della guerra nei vari fronti che smentivano in pieno quelle che lui stava illustrando e celebrando.

Lo sconcerto delle autorità di regime — anche se celato — fu grande. I giornali furono costretti a dare appena una breve notizia dell'avvenimento, ma la gente in quei giorni non parlò d'altro; anche perché la voce continuava a intervenire puntuale ogni sera e non era difficile credere alle sue notizie, date con calma, in netto contrasto con le truculente espressioni del giornalista fascista.

Fu, in quei tempi, una sorta di « Lascia o raddoppia » « ante litteram »: si cercava in ogni modo di tornare a casa, la sera, in orario per ascoltare i « commenti » prima abbastanza trascurati; ci si riuniva appositamente nelle case di chi aveva la radio o nei « caffè » dotati di apparecchio e si finiva per « discutere » sulle opposte notizie, cosa inedita e inebriante dopo quasi vent'anni di dittatura.

Si pensò, lì per lì, che l'anonimo fosse il famoso « colonnello Stevens » di Radio Londra, ma lui stesso smentì, in una trasmissione del 20 ottobre da Londra, la paternità del personaggio.

Oggi sappiamo che la voce era quella del compagno Luigi Polano che parlava da Radio Mosca (e lui stesso raccontò la prima volta l'episodio in una intervista all'« Unità » il 22 agosto 1967). L'interferenza venne presto eliminata con accorgimenti tecnici dell'EIAR, ma l'episodio restò un rilevante fatto di costume nella Italia in guerra. Tanto che l'EIAR pensò bene di tentarne una ripetizione artificiosa facendo intervenire in epoca successiva un finto avversario che « dialogava » con Appelius. Il trucco però non poteva funzionare: gli italiani, che avevano seguito con vera passione il signor « X » nella prima fase, non caddero nella grossolana trappola.

Questa e tantissime altre notizie (e cifre) compaiono in un pregevole volume di Alberto Monticone — « Il fascismo al microfono », Edizioni Studium, 1978, lire 13.000 — che esamina molto estesamente, in 450 pagine, tutto il primo periodo radiofonico italiano dal 1924 al 1945, coincidente con la dittatura mussoliniana.

Crescita della originaria URI, poi EIAR, e crescita della dittatura in Italia andarono parallele e man mano la radio investì tutti i settori della vita civile rappresentando un formidabile strumento di propaganda capillare e spesso anche efficace.

A leggere con attenzione la gran mole di materiale — saggi bene articolati per i vari settori, note ricchissime e alla fine di ogni capitolo una significativa scelta di testi originali trasmessi — si ha l'impressione che, soprattutto, lo strumento radiofonico fosse funzionale ai disegni del regime là dove più indiretta era la propaganda.

In questo senso tutti i commenti « diretti » finivano per essere controproducenti e — soprattutto nel periodo della guerra — minavano, invece che rafforzare, quel tanto di « passivo » consenso che il fascismo aveva ottenuto.

Le voci di Aldo Valori, E. M. Gray, Rino Alessi, Nasti, Casini, Ansaldo, Appelius (e prima di loro Forges Davanzati, D'Aroma), che si avvicendavano al microfono avrebbero finito per disgustare con espressioni di questo genere: i francesi sono « barbari sterilizzati dall'alcool e dalla lue »; Churchill è « pazzoide, scriteriato, antipolitico »; i russi « sono sempre un po', con la loro fantasia, nell'anticamera della demenza » e occorre battere « le orde mongole del Genghiskano Stalin e del Tamarlano Molotov »; Eden, « l'Apollo in "frack" delle occhiaiute dattilografe che servirono di grazia e di tastiera la trapassata Lega delle Nazioni »; piangono « le rinsecchite vergini di Londra ispirate dagli inferociti vescovi anglicani »; per Appelius, Churchill ha « faccia di boraro, mano floccida e criminale, figura tozza e volto da mamgoldo ».

Cita Monticone, in una nota, un rapporto della Questura da cui risulta ciò che riferisce un informatore nel novembre del 1942: « Ha sentito un po' dovunque commentare sfavorevolmente i radiodiscorsi di Appelius per la scarsezza di argomenti positivi a sostegno delle ragioni che lui adduce, provata dalla violenza verbale e dalla volgarità ».

Del resto, anche giornalisti più prudenti finiscono per non rendere un buon servizio al regime e alla guerra fascista. Come quando ad esempio, il 21 marzo del 1943, alla vigilia dello sbarco in Sicilia e del 25 luglio uno fra questi, Giovanni Ansaldo, dedica un ampio commento radiofonico alla situazione militare sotto il titolo (involontariamente ironico) « Auspici di primavera ». Dice Ansaldo, fra l'altro, dopo le brucianti perdite in Africa e la sconfitta di Stalingrado: « Via, ora che è passato possiamo dirlo: è stato un inverno piuttosto duro ». Ma a suo giudizio, ormai « è chiara — la ripresa delle forze dell'Asse sui tre fronti d'Africa, Russia e Atlantico: « Oggi sono perciò i nostri nemici che debbono riflettere e capire che quando fanno tanti progetti di sistemare e castigare l'Europa dopo la loro vittoria, sono molto ridicoli ». Parole veramente profetiche.

Il volume offre uno spaccato verticale di tutta la società di allora, di linguaggio oltre che di organizzazione civile. Dalla radio « per gli agricoltori » alle trasmissioni economiche, a quelle scolastiche, alle note di costume, alle prime trasmissioni « in diretta » (e ce ne sono di esilaranti, se non fossero tragiche: dal « fronte » come da piazza Venezia quando parla « il Duce »), a « Radio Fante ».

Una attenzione particolare meritano i capitoli « Roma e il mondo » e « La guerra delle onde ». Si scopre qui la vera origine e natura della « Radio Verdad » che fu sinistramente famosa in Spagna e all'estero durante la guerra civile. « Radio Verdad » nacque in Italia da quattro stazioni che trasmettevano in spagnolo e catalano e fingevano di essere emittenti clandestine dai territori della legittima Repubblica di Spagna.

Tutto il libro è pieno di racconti e di testi di estremo interesse e che rappresentano vere e proprie rivelazioni non solo e non tanto di fatti o notizie particolari quanto degli « scenari » in cui si svolgeva la propaganda fascista.

Dicevamo dello spaccato « di costume » che si ricava soprattutto dalla lettura dei « testi » radiofonici riprodotti. Che dire di F.T. Marinetti che il 28 luglio 1939 crea alla radio un suo pacifico viaggio con « hostess » a bordo, da Roma a Addis Abeba, in aereo, con questa « Aereoazione futurista dell'amore parole »? Dice: « Bella aereoservente del trimotore Roma Addis Abeba sei certo il migliore eccitante d'aereopoetica fantasia ecco il mio acceleratore e subito con orgoglio ripulire il mio carburatore ».

Dove si vede quanto ancora l'anziano futurista — già accademico d'Italia, con felucca — sposasse il suo avanguardismo semantico con il più vieto goliardismo. E ancora, dallo stesso testo, a conclusione: « Nuotando il trimotore a 5 metri della rossa viola mongibellina siciliana galantemente invito la bella aereoservente a piombare non più vaporosa nel canotto oscilla oscilla paghucchio il marinaio e le dico: Amica eccitante del cielo stasera e che ora siete telefonabile ».

Per « spigolature » di questo tipo, il libro consente spunti innumerevoli e ognuno di essi offre una lente diversa per guardare dal buco della serratura del microfono EIAR dentro un aspetto del linguaggio, del costume, della psicologia piccolo borghese di allora.

D'altro canto il lavoro di Monticone offre una base di materiale prezioso anche per tentare un discorso più teorico: relativo al contemporaneo esplodere di un « mass medium » potente come la radio e di una dittatura tanto attenta alla propaganda come quella fascista. Una cosa infatti colpisce di questa Radio: che l'informazione è concepita tutta e solo nel senso dell'alto verso il basso. E il libro di cui ci occupiamo riflette fedelmente questo impianto « politico » dell'EIAR fascista.

Non vi si parla, ad esempio, di ciò che avvenne fra i radioascoltatori che invece furono non soltanto i centri della diffusione propagandistica, ma anche i primi centri della protesta, della ironia, infine della embrionale opposizione (soprattutto durante la guerra), al regime.

Per un approfondimento di questo tipo — che cosa significarono allora i « messaggi » della radio per gli italiani, come si rispose — Monticone offre un gran bel materiale di lavoro, bene organizzato, ma senza indicazioni di sorta. Può essere il merito come il limite di questo libro che sta a metà fra una lettura certo istruttiva e spesso amena, e una raccolta di analisi e documenti.

Si può concludere citando una frase che dice bene che cosa fu l'EIAR, come « un alto » si concepì il suo linguaggio. La frase è tratta da una conversazione radiofonica di Dino Alfieri, ministro della Cultura popolare, ed è della sera del 23 settembre 1936, « Cronache del regime ». Dice Alfieri: « Nessuno è più alieno di noi fascisti dalla retorica, ma non si fa certo della retorica quando si afferma che l'Italia di Mussolini è il più potente fattore della Storia contemporanea ».

Ugo Baduel

La degradazione dell'ambiente non interessa le amministrazioni di sinistra?

Spiagge sporche e «partiti verdi»

Da parecchi anni, trascorro l'agosto in una bellissima zona della bella Toscana, nella casetta che mia moglie ha tra mare e laguna, su una delle due strisce di terra, la Giannella, che congiungono il Monte Argentario al mare. Quest'anno, ho avuto occasione di visitare due porti turistici *privati*, Punta Ala e Cala Galera, e di percorrere anche lunghi tratti di spiaggia *pubblica*. Ora, *non* dico *sempre*, *ma* certo *talvolta*, il contrasto tra pubblico e privato non potrebbe essere più impressionante anche nella rossa Toscana, dove il movimento operaio e popolare ha tradizioni così belle, e antiche, di amministrazione. Le « marine » *private* sono il trionfo della pulizia, della razionalità, della organizzazione. Non c'è spreco di posto, né a Cala Galera né a Punta Ala, che in definitiva *non* sono, almeno strutturalmente, porti « esclusivi » per i grandi ricchi. Tutto è ben misurato e calcolato: ogni posto-barca ha la presa dell'acqua e della elettricità; ci sono ottimi servizi, dai telefoni e radiotelefoni alle docce ai negozi ai luoghi di ristoro: tutto gestito con cura e ben tenuto.

Ci sono invece delle zone *pubbliche* — qualche volta, almeno, anche nei Comuni gestiti dalle sinistre — che riproducono al naturale la copertina del secondo (tragico) libro di Fantozzi, quello con Paolo Villaggio in mutandine bianche che tiene sotto il braccio un ascugamano in un arenile cosparso di rifiuti di ogni genere, compreso un teschio di cane. E non ho visto solo spiagge pubbliche luride, del tutto abbandonate a se stesse, con una breve oasi di ordine e pulizia là dove c'è una pensione *(privata)* con stabilimento.

Ho visto anche la proliferazione, diciamo pure cancerosa, dei campeggi abusivi, veri e propri terreni di cultura di salmonellosi o di altre malattie del genere. Spesso, per lunghi tratti di boschi e campi fittamente popolati di tende, non c'è una farmacia, non c'è un posto di controllo sanitario, non ci sono fontanelle di acqua potabile, non servizi igienici decorosi. Parto da una situazione di fatto, documentabile e fotografabile, per sollevare una questione politica, che mi sembra abbastanza grossa: non solo toscana, non solo italiana, ma anche europea. Già, perché in Europa, come ben sappiamo, hanno un successo — relativamente — importante i cosiddetti « partiti verdi », le formazioni politiche che si presentano in modo autonomo ad elezioni amministrative con il programma, principale se non esclusivo, di lotte e di iniziative contro la degradazione dell'ambiente naturale.

Non è difficile, certo, vedere i limiti dei « partiti verdi ». Molto più importante che criticarli, è però comprendere le ragioni del loro successo, vedere gli obiettivi validi che esprimono, se pur in forma angusta o utopistica. Molto importante, io credo, è comprendere che nella degradazione dell'ambiente, in particolare della natura, si manifesta in forma esplosiva, quanto mai distruttiva, una delle contraddizioni che derivano dall'anarchia della produzione capitalistica, guidata dalla legge del massimo profitto — una contraddizione che era nascosta, o meno visibile, fin tanto che esistevano larghi spazi di libera espansione della iniziativa capitalistica.

Ora, noi vogliamo andare al di là del capitalismo anche per questo, perché la legge dello sviluppo della umanità dentro la società e la natura sia quella della *ragione pianificatrice*, non più quella della *irrazionalità anarchica*. La *qualità di vita* del singolo dipende dal prevalere della ragione nell'ordinare le cose, la natura, le strutture materiali. Ebbene, i nostri compagni che amministrano coste e spiagge, debbono collocare il problema della loro difesa e *organizzazione* nel quadro della prospettiva politica, o vogliamo dire addirittura storica, che ho cercato ora di delineare. Che amministrazioni per altro ottime abbandonino a se, o trascurino, il terreno pubblico, che non lo organizzino, è, io credo, un fatto di *orientamento politico* sbagliato, non di incapacità.

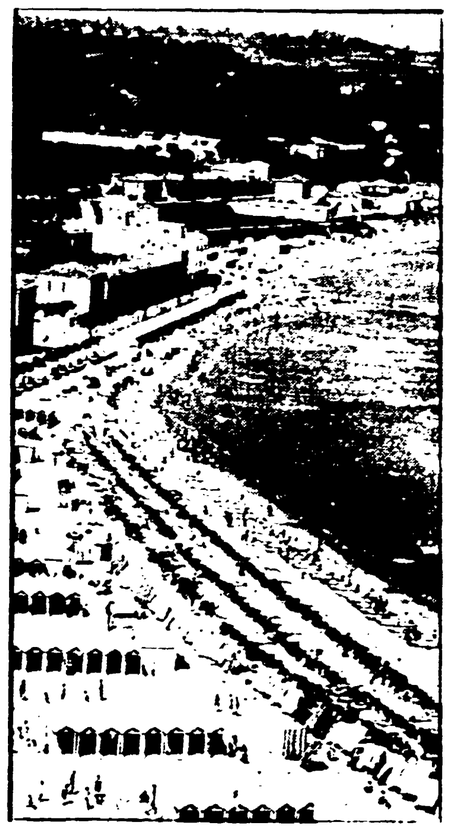
Non voglio, certo, generalizzare. Ho letto con gioia che la « operazione Valenzi » ha avuto pieno successo a Napoli: cioè che, costruendo un grande condotto che scarica i rifiuti urbani in mare abbastanza alto, si possono fare di nuovo i bagni a Mergellina. Vedo dalla mia Giannella il Parco dell'Uccellina, che è stato inaugurato — se non erro — l'anno scorso, e che è opera meritoria di amministrazioni popolari. E l'invasione della Capraia per impedirne lo scempio e farla godere a giovani, organizzata in questa estate 1978 dalla FGCI, è stata cosa bellissima, iniziativa esemplare. Il problema però esiste, e va affrontato seriamente, anche dal punto di vista teorico. In associazioni peraltro benemerite, diciamo WWF o « Italia Nostra », mi pare di scorgere spesso la tendenza alla *conservazione* dell'ambiente naturale, e basta. Ben vengano i parchi nazionali e regionali; ma non è con essi che si risolve il problema. La parola d'ordine giusta mi pare sia *organizzazione dell'ambiente*.

Fenomeni come quello della « massificazione » delle vacanze, del crescente numero di coloro che vogliono passare dieci, quindici, venti giorni al mare, in campagna, all'aperto, sono fenomeni *democratici*. Che debbono essere però *organizzati*, che non possono essere lasciati alla *spontaneità*, alla speculazione privata. Non si può, e non si deve, cercare di conservare la natura allo « stato di natura ». Bisogna trasformare notevolmente l'ambiente, ma razionalmente, secondo un piano. Si moltiplichino i campeggi, ma con acqua, luce, servizio sanitario: allora si potrà vietare tassativamente il *camping* selvaggio, che del resto nasce non da cattiva volontà, ma da mancanza di attrezzature pubbliche. Siano le amministrazioni locali a offrire nuove possibilità di « alloggio marittimo » a buon mercato, e non caro come a Cala Galera o a Punta Ala, ai natanti di medio prezzo.

Si organizzino le coste — tutte pubbliche per una legge non sempre pienamente rispettata — nel modo che ho ammirato, e goduto, 15 anni fa in Iuzoslavia, percorrendone le coste colla mia famiglia (ritornato dieci anni dopo, ho visto però a Ragusa-Dubrovnik qualche brutto albergo-faraonico deturpare la riva: altrove però le cose andavano ancora bene).

In Italia, vedrei volentieri anche, perché no?, una saggia utilizzazione della piccola iniziativa privata estiva: capanni dove si affittano ombrelloni e sdraie, piccoli punti di ristoro e ritrovo, tutti « verso strada » naturalmente, come nelle stupende spiagge francesi in piena città, a Nizza o a Cannes. Naturalmente, dietro a tutto ciò servizi pubblici forti ed efficienti: di pulizia, di igiene, di sorveglianza. Ma non voglio davvero mettermi io in cattedra in questa materia. Abbiamo architetti, medici, ingegneri bravissimi, e amministratori molto capaci, se convinti della importanza politica, e di classe, di una impresa. Io ho posto alcune domande, per sollecitare una risposta di altri.

L. Lombardo Radice



Una veduta dall'alto della spiaggia di Fano

A Taranto non c'è terrorismo ma un'acuta tensione sociale

A colloquio con il sindaco, il compagno Giuseppe Cannata - La tenuta della classe operaia e i pericoli di disgregazione - L'esperimento della mobilità

Dal nostro inviato

TARANTO — « Il terrorismo non c'è, ma le tensioni sociali ci sono, eccome! ». Giuseppe Cannata, comunista, sindaco di Taranto da due anni, membro del comitato centrale, commenta così le vicende di questi giorni: l'incendio all'Italsider, il presunto sabotaggio, la campagna di stampa ci si è scatenata sulla città pugliese.

« Ricordare, come noi abbiamo fatto, il senso di responsabilità della classe operaia tarantina, l'assenza totale dalla storia della nostra città di fenomeni di violenza politica, non vuol dire — come hanno frainteso tanti giornali — che il clima è "idilliaco". Tutt'altro: Taranto sta vivendo proprio in questi mesi ore difficili e tormentate. E, si sa, le tensioni sociali possono sempre determinare situazioni esplosive. Ma questo è un discorso che riguarda tutto il mezzogiorno ».

Eppure a Taranto c'è qualcosa di particolare.

« E' vero. C'è una classe operaia forte e responsabile, che si è fatta carico con grande serietà della crisi e che per questo ha gestito fino in fondo, per la sua parte, un processo di mobilità che ha portato oltre quattromila lavoratori in cassa integrazione, in attesa di nuova occupazione. E c'è un governo che sta disattendendo puntualmente gli impegni presi, che non sta facendo la sua parte, che crea così tensioni pericolose ».

La classe operaia di Taranto: ritorna inevitabilmente in ogni discorso, per il suo peso numerico e politico, per la sua storia. E' il risultato di un fecondo incontro tra due generazioni di lavoratori: quelli dell'arsenale, dei cantieri navali, vecchio nucleo storico, e quelli della nuova industrializzazione, dell'Italsider, che sono, in massima parte, delle campagne dell'entroterra.

« E' stato un processo difficile e tormentato — dice Cannata — ancora oggi carico di contraddizioni; ma, nel complesso, quello che ne è venuto fuori è un grande potenziale di lotta e di democrazia, un punto di riferimento decisivo per tutta la città ». Non a caso la bandiera della battaglia per l'occupazione l'ha presa « questa » classe operaia: la « vertenza Taranto » ne è l'espressione più alta.

« Un'intera città — racconta Cannata — il comune in testa, ha portato in piazza grandi lotte di massa per uno sviluppo nuovo: al centro c'è l'agricoltura dell'entroterra (irrigazione e strutture di trasformazione), la realizzazione di opere pubbliche di grande importanza produttiva (la più importante è il molo polisettoriale), la realizzazione, infine, del piano di mobilità. Una piattaforma che può dare occupazione e che punta a scelte produttive ».

Invece, le risposte del governo, molte delle quali erano anche state promesse, non sono venute. Il piano di mobilità, per esempio: 3000 edili impegnati nei lavori di raddoppio del IV centro siderurgico da un anno a cassa integrazione. Dovevano essere occupati nella costruzione delle opere pubbliche preventivate. Ma o non arrivano i fondi oppure le procedure, vecchie e troppo lente, finiscono per seguire i tradizionali metodi dell'appalto tenendo fuori dall'occupazione proprio gli edili a cassa integrazione. Oltre mille metalmeccanici ex Italsider, anch'essi a cassa integrazione, tra poco termineranno i corsi di formazione professionale istituiti per prepararli a nuove attività produttive, che avrebbero dovuto essere quasi tutte indotte del siderurgico, ma i ritardi per la zona industriale di Grottaglie sono forti, estenuante l'iter per ottenere i finanziamenti da parte delle industrie che vi si vogliono installare.

« Ecco di dove derivano le tensioni sociali — riprende Cannata — da qui e da altri 18.000 disoccupati nella sola città, da cinquemila giovani in attesa di prima occupazione, da profonde e gravi disparità sociali. Diciamo le cose come stanno: se nei prossimi mesi il governo non si impegna in un radicale piano per l'occupazione nel mezzogiorno, se non si afferma una decisa volontà politica meridionalistica, rispetto alla quale tutto deve essere subordinato, la situazione in molti centri del meridione potrà davvero diventare insostenibile ».

Dietro tutto ciò, ovviamente, c'è uno scontro politico reale. C'è uno schieramento di forze che oggi conosce alleanze nuove tra la fabbrica e la città e che ha trovato la sua guida unitaria nell'amministrazione che dirige l'ente locale (PCI, PSI, PSDI, con l'appoggio esterno del PRI); uno schieramento che punta alla diversificazione produttiva dell'economia tarantina in un'ottica regionale meridionalista partendo dalle grandi potenzialità produttive del IV centro. E c'è un altro arco di forze che guarda al colosso siderurgico in termini vecchi, che ha ancora in bocca il sapore dei successi di un tempo quando intorno all'Italsider, alla situazione di quasi extraterritorialità dell'azienda rispetto ai poteri pubblici, puntava a costruire un blocco di potere, un'egemonia distillata nei filtri del clientelismo e del paternalismo, nell'illusione, poi fallita, di costruire una asettica aristocrazia operaia.

« Il punto è che questo scontro — dice Cannata — è oggi al suo culmine: e mi dà da pensare che proprio in questo momento si sia voluto imbastire intorno all'incendio una campagna scandalistica, tesa nella maggior parte dei casi a screditare la classe operaia tarantina. Ora la domanda è: da quale parte vuole stare il governo? E la regione, che per inerzia e mancanza di volontà politica risponde "picche" agli sforzi del comune di programmare uno sviluppo nuovo anche partendo dai servizi sociali? ».

Quello che nella realtà tarantina si legge con chiarezza, insomma, è la contraddizione tra la capacità di autogoverno delle masse e la produttività delle istituzioni. La classe operaia ha compiuto sforzi coraggiosi, ma ora vuole vedere i primi concreti risultati.

Antonio Polito

Nella foto: **operai all'uscita dello stabilimento Italsider di Taranto.**

Il dibattito sui contratti

Che ruolo gioca oggi il salario?

Non c'è dubbio che, con l'avvicinarsi dei rinnovi contrattuali, il problema di una distribuzione del reddito compatibile con una politica combinata di lotta all'inflazione e di rilancio programmato degli investimenti produttivi, sta tornando al centro di un vivace quanto serrato dibattito tra i partiti e le forze sociali. Non è azzardato prevedere, del resto, che proprio su questo punto si concentrerà gran parte della discussione che nei prossimi mesi sottoporrà ad una verifica di massa la strategia contrattuale e salariale definita dalla Federazione unitaria nel Direttivo di luglio.

Non c'è, ovviamente, da stupirsi: si tratta di scelte difficili e coraggiose, dalla cui attuazione dipende in buona misura la soluzione di questioni decisive, dall'unità della classe operaia alla sua politica d'alleanze, dal consolidamento del potere sindacale in azienda al controllo sociale sul processo d'accumulazione. Ma per affrontare il problema accennato prima, occorre una capacità sempre più alta di condurre analisi che consentano di individuare e studiare le cause reali della crisi che tormenta il nostro Paese.

Non va negato, invece, che alcuni settori del movimento sindacale nel recente passato hanno manifestato una certa fatica quando hanno dovuto rintuzzare con decisione le tesi della Confindustria e degli economisti borghesi (a partire dalle famose interviste di Modigliani apparse nel '76 sul "Corriere della Sera"), volte ad addossare tutte le colpe e gli oneri della crisi alla classe operaia. Le incertezze che talvolta hanno accompagnato un'analisi accurata della situazione effettiva e dei rapporti di forza presenti nel Paese hanno, d'altro canto, contribuito ad alimentare confusione ed equivoci intorno a presunte radicali inversioni di rotta compiute dal sindacato, invero più apparenti che reali, nella concezione del ruolo che gioca il salario nel funzionamento di un sistema capitalistico.

Tutto ciò mette in evidenza la necessità che il movimento operaio e sindacale si mettano meglio in condizione di sviluppare pienamente una capacità di analisi *autonoma* della crisi, dell'inflazione, dei loro effetti sulla distribuzione del reddito, del modo con cui questi fenomeni si manifestano concretamente nella società italiana. Ma questa capacità d'analisi può essere soddisfatta solo a patto di superare positivamente la frattura, tuttora presente in alcuni studiosi che si richiamano al marxismo, tra analisi *teoriche* eseguite con le categorie marxiane ed analisi applicate eseguite con gli strumenti analitici della teoria borghese (marginalisti, ma anche keynesiani).

Un sintomo di questa situazione si esprime quando, rispetto ai problemi dell'inflazione e della distribuzione del reddito, si continua a ragionare presupponendo la eguaglianza tra il « salario come prezzo » (il costo del lavoro sopportato dall'imprenditore, a prescindere dagli oneri sociali) e il « salario come reddito ». E pertanto in quest'ottica, come ha rilevato recentemente R. Convenevole in « Processo inflazionistico e distribuzione del reddito » (Feltrinelli, 1977), e dall'osservazione che il costo del lavoro è alto (relativamente al valore aggiunto) discende immediatamente che anche i salari *reali* sono alti e che, di conseguenza, anche i profitti sono bassi.

Ma la realtà del mercato capitalistico è ben più complessa: esso è diviso in segmenti che obbligano il lavoratore salariato ad entrare nella sfera di circolazione per potersi appropriare di una parte del prodotto sociale. E le regole che presiedono al funzionamento del mercato capitalistico dimostrano che non esiste una supposta coincidenza tra salario come capitale e salario come reddito, bensì una forbice tra i due che, se analizzata in termini *reali* (di salario e prezzi relativi di ciascuna voce distributiva), mostra che essa è sempre sfavorevole al salario come reddito.

Ciò significa, come qualcuno vorrebbe, mettere in discussione la politica di moderazione salariale e di riforma del costo del lavoro perseguita dal sindacato? Oppure credere, come altri continuano ad affermare, che alti saggi di sviluppo siano sempre compatibili con forti incrementi salariali? Niente affatto. Ciò significa tuttavia che è indispensabile spingersi oltre una spiegazione che riduce la crisi, unicamente alla tendenza registrata negli ultimi anni dalla quota dei profitti industriali a rimanere schiacciata in virtù della pressione salariale, per considerare più da vicino il peso che su questo fenomeno ha esercitato l'aumento strutturale dei costi di circolazione (trasporti, commercio, credito, etc.) che il sistema deve sostenere e che per gli industriali sono detrazioni di profitto, pur essendo profitto in senso lato, cioè sovrapprofitto.

Ciò implica, in secondo luogo, la consapevolezza che il potenziale conflitto, acutosi negli ultimi tempi, tra capitale industriale da un lato, e quello commerciale e finanziario, dall'altro, trova un terreno di possibile composizione proprio in un duro attacco (che certamente si inasprirà in futuro) al potere d'acquisto della classe operaia, per ripristinare quel meccanismo di differenziali positivi tra produttività e salario reale che è *conditio sine qua non* per lo sviluppo del processo di produzione capitalistico. Tutto ciò, infine, conferma una verità elementare: che, nelle condizioni attuali, il reddito da lavoro dipendente può crescere non solo aumentando il saggio di redistribuzione medio dei lavoratori, ma soprattutto aumentando l'occupazione, il *numero* dei lavoratori dipendenti.

Anche da questo punto di vista una politica di rigore salariale e di riforma della struttura del costo del lavoro si salda strettamente con il problema di potere, di sviluppo programmato dell'economia, che la classe operaia continua a porre nel nostro Paese. E' questa una via sicura per battere il disegno di confisca inflazionistica perpetrato a danno delle classi lavoratrici dal padronato e dai governi che si sono succeduti alla guida del Paese almeno dal '72 in poi.

Michele Magno

posta pensioni

Il riscatto del periodo di laurea

Vorrei sapere quali sono le quote da pagare per il riscatto del periodo di laurea di un commerciante, sulla base di una delibera dell'INPS.

T.L.
Lucera (Foggia)

Di recente, il Consiglio di amministrazione dell'INPS ha esteso ai lavoratori autonomi la facoltà di riscattare il periodo del corso di laurea. Tale facoltà era stata finora preclusa da una restrittiva interpretazione, in base alla quale si riteneva che il riscatto potesse essere fatto valere solo per i lavoratori subordinati, dato che l'art. 50 della legge n. 153 del 1969 si richiama alle modalità stabilite dall'articolo 24 della legge 1338 del 1962 che è applicabile ai soli dipendenti. Chiarito che il « richiamo » deve essere interpretato come riferito solo al sistema tecnico di versamento del riscatto, è caduta automaticamente la preclusione della attribuzione della facoltà di riscatto ai lavoratori autonomi. Per essi però non vale la tariffa dei pagamenti che è in vigore per i lavoratori subordinati, in quanto sono molte le differenze esistenti tra i diversi regimi assicurativi, tra cui la più rilevante, dal punto di vista tecnico, è quella dell'età del pensionamento di vecchiaia che è più alta di un quinquennio di quella stabilita per i lavoratori subordinati.

L'INPS ha creato una nuova tariffa che non è ancora operante, in quanto è stata inviata al ministero del Lavoro affinché venga emanato il necessario decreto di approvazione, senza il quale le tabelle INPS non hanno forza di legge. Ovviamente, i pagamenti da effettuare per riscattare la laurea sono diversi — così come è stabilito per i subordinati — a seconda dell'età del soggetto.

Sulla riunificazione dei contributi

Il 21-12-1977 vi scrissi una lettera riguardante l'unificazione dei contributi previdenziali ma, fino ad oggi, non ho avuto ancora alcuna risposta. Poiché io leggo l'*Unità* saltuariamente temo che la risposta da voi data mi sia sfuggita. Se è stata pubblicata vi prego di citarmi la data.

PASQUALE RAGO
Pontedera (Pistoia)

Poiché trattasi di un argomento attuale, importante e di carattere generale, se avessimo ricevuto la tua lettera indubbiamente le avremmo fornito una risposta adeguata. Temiamo, invece, che i soliti disguidi postali non abbiano fatto giungere a destinazione la sua missiva ti preghiamo, pertanto, di riscriverci.

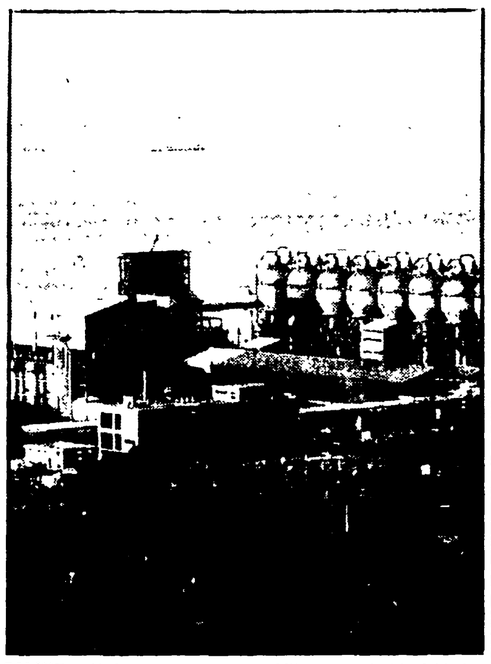
Per quanto riguarda la legge sulla riunificazione dei contributi previdenziali, il Senato ha approvato mercoledì 25 luglio un testo risultato dalla fusione di cinque proposte di legge. Ora la legge deve essere approvata dalla Camera, che si presume possa farlo in autunno. l'Unità con questa stessa rubrica ha pubblicato sabato 22 luglio, i punti salienti della legge.

Le norme per i Fondi speciali

La legge 24 dicembre 1977 n. 942 ha esteso alle pensioni erogate dai Fondi sostitutivi o integrativi dell'assicurazione generale obbligatoria la scala mobile che è applicata alle pensioni dei lavoratori dipendenti. Dal 1 gennaio 1978 si deve applicare questa nuova normativa? Il nostro esperto ha preparato la seguente risposta al quesito.

L'INPS ha ovviamente applicato alle pensioni dei Fondi speciali di previdenza, i coefficienti di aumento previsti dal DM 20 ottobre 1977 per le pensioni dei lavoratori dipendenti, e il 28,7% per le pensioni al trattamento minimo, il 9,2% più la extra fissa mensile di lire 36 288 per le pensioni superiori al minimo e, infine, il 19,5% per le pensioni inferiori al minimo. Dall'applicazione di questo principio è risultato che il minimo delle pensioni del Fondo dazieri è stato fissato in lire 96 850 mensili, del Fondo telefonici in lire 158 535 (per le pensioni al superstiti il minimo è, invece, di lire 119 975), del Fondo elettrici in lire 112 750, del Fondo esattoriali e del Fondo gas in lire 102 500 (il minimo dei due Fondi sarebbe stato rispettivamente di lire 77 250 e di lire 79 650, ma ai pensionati di tali Fondi, che sono integrati dall'assicurazione generale obbligatoria, è stato corrisposto il minimo più favorevole).

a cura di **F. Viteni**



SALINE — Veduta parziale dello stabilimento della Liquichimica

Liquigas: difficoltà per il risanamento

La Società non ha ancora ceduto le azioni in pegno all'ICIPU

ROMA — Nuove difficoltà per il risanamento della Liquichimica. E' infatti scaduto il 31 agosto, e senza che sia accaduto nulla, il termine entro il quale l'intero pacchetto azionario della società avrebbe dovuto essere ceduto in pegno all'ICIPU, accompagnato dal mandato irrevocabile di vendita. Secondo quanto informano fonti di agenzia, la mancata decisione del comitato esecutivo della Liquigas è stata comunicata l'altro ieri dall'amministratore delegato, Gorla, al presidente dell'ICIPU, Piga.

La situazione sembra dunque complicarsi ulteriormente, dopo le difficoltà create nei giorni scorsi dal Banco di Napoli che avrebbe preteso l'inserimento nelle prime misure di risanamento anche degli stabilimenti di Tito e Ferrandina ai quali in passato aveva concesso finanziamenti. Lunedì, comunque, dovrebbe riunirsi il consiglio di amministrazione di questo istituto per decidere in merito. C'è da chiedersi a questo punto, quali sviluppi potrà avere l'incontro convocato per martedì all'ICIPU, tra le banche e gli istituti che l'8 agosto si erano impegnati a versare subito all'Agesco i 30 miliardi che avrebbero dovuto consentire la ripresa dell'attività produttiva degli impianti di Augusta, di Saline, di Robassomero e dell'ICIR e a costituire entro settembre il consorzio di salvataggio.

Intanto, si è appreso che una delegazione di rappresentanti della Regione Basilicata e del movimento sindacale lucano si incontrerà con il presidente della Bastogi per discutere della situazione degli stabilimenti Liquichimica di Tito e Ferrandina.

Ferrovie e aeroporti scioperi da domani

La Fulat sull'agitazione degli autonomi Per le FS convocazione ministeriale?

ROMA — Trasporto aereo e ferrovie saranno interessati a partire da domani da una serie di agitazioni, destinate a scompaginare entrambi i servizi. Gli assistenti di volo aderenti all'ANPAC (autonomi) infatti, hanno confermato nuovamente gli scioperi indetti per domenica 3 settembre e per mercoledì 6. La FULAT, per motivazioni ben più chiare, ha annunciato una astensione dal lavoro per il contratto dalle 12 alle 24 sempre dal 6 settembre.

In queste giornate, praticamente, dovrebbero funzionare solo i servizi dell'Itavia, che ha fatto sapere di aver raggiunto un accordo.

Al riguardo la responsabile del coordinamento nazionale naviganti della Federazione unitaria (FULAT), Silvana Colledani, ha dichiarato che l'agitazione degli autonomi è « strumentale e provocatoria » in quanto inizialmente l'ANPAV aveva definito positive le trattative con le aziende e l'Intersind, mentre di fatto la controparte tendeva a prolungare ulteriormente il già gravoso orario di lavoro e rispondeva no a tutte le altre richieste.

Quanto ai ferrovieri la FISAFS ha confermato lo sciopero indetto dalle 21 del 7 alle 21 dell'8 settembre; l'USFI — altra organizzazione « autonoma » — una astensione di un'ora per turno dei macchinisti e personale viaggiante sempre dalle 21 del 7 alla stessa ora del giorno successivo.

Davvero significativamente per venerdì prossimo ha proclamato un'astensione di 24 ore anche la CISNAL. Secondo la FISAFS per le FS si profilerebbe « una convocazione ministeriale per i prossimi giorni ».

Borsa miracolata dal «socio arabo»

MILANO — Settimana di borsa assai contraddittoria, iniziata quasi in tono dimesso, riavvivata poi da alcuni colpi di scena che hanno ridato fiato al mercato fino alla giornata « clou » di giovedì quando la notizia del socio arabo in Montedison ha dato la stura a un vorticoso giro di affari (oltre otto miliardi in un giorno, con più di 7 milioni di azioni scambiate dalla sola Montedison).

Ieri, venerdì, il mercato ha perso però di nuovo mordente, molti titoli hanno perduto quota; salda però si è tenuta la Montedison che durante la seduta ha acquisito un altro un per cento in più (dopo i grossi rialzi dei giorni precedenti) e nel « dopoborsa » un ulteriore aumento di prezzo da 185,50 a 187 lire (contro 165 lire del prezzo di compenso di agosto).

Dunque, chi abbia fatto fronte alla domanda frenetica di azioni Montedison (e vi è stato infatti lo smobilizzo di un grosso pacchetto che si dice faccia capo a Ursini) ha potuto guadagnare in pochi giorni dai 15 ai 20 milioni per ogni milione di titoli ceduti, rispetto al prezzo liquidato in agosto.

La borsa quindi nei momenti di effervescenza resta un intramontabile « campo dei miracoli ». Il denaro comunque, da qualche tempo, sembra fare la sua comparsa solo dopo la chiusura del listino. E' stato infatti nel « dopoborsa » di ieri (con la « voce » di una probabile riduzione del tasso di sconto) che altri titoli hanno migliorato il proprio prezzo (come le Bastogi da 667 a 686, le Beni stabili da 3079 a 3130, le Snia da 945 a 955 e le Fiat da 2040 a 2073). Si tratta di titoli che l'hanno fatta da protagonisti anche questa settimana.

L'annuncio della fusione Bastogi-Beni Stabili, è stato avallato dalla Consob, la quale ha assicurato anche che si arriverà, pare, a un corretto rapporto di concambio, a tutela dei minori azionisti, al momento della emissione delle nuove azioni in cambio delle vecchie da parte della nascente società, e ciò ha rafforzato la tendenza rialzista.

La Consob era sembrata propensa a sospendere dalle quotazioni i due titoli, ma dopo la levata di scudi degli agenti di cambio, a fronte del fatto che sul due titoli sono state impostate massicce operazioni speculative, la Consob, sentiti i dirigenti delle società, non è più intervenuta.

Chiarito questo problema il mercato ha ricevuto un'altra poderosa spinta dal caso Montedison. Il movimento al rialzo sembra dunque procedere bene, anche se il listino, ieri, accanto ai miglioramenti, accusava anche diverse e notevoli flessioni.

Chi tira le fila del gioco speculativo imbastito proprio intorno a Ferragosto, sono ancora e sempre la « speculazione professionale » e il mercato dei premi. Tuttavia anche in borsa comincia ad arrivare qualche nuovo segnale, diverso e positivo rispetto al recente passato che, se non vuol dire ancora inversione di tendenza, non va neppure sottovalutato. Per esempio: 27 milioni e 500 mila diritti inoptati della Olivetti, messi all'asta in borsa, sono stati interamente assorbiti da privati investitori. Questo significa che oltre 23 miliardi di capitale in aumento della Olivetti sono stati collocati senza l'intervento dei grandi azionisti che si erano impegnati a ciò in caso di mancata vendita di tali diritti.

Romolo Galimberti

Per il caffè la speculazione viene sempre dal «gelo»

Una calamità « politica » che ha già provocato rialzi del venti per cento — Ma è colpa soltanto dei brasiliani?

ROMA — Tre anni or sono quando in Europa era estate piena, una gelata sugli altipiani del Brasile c'era stata davvero e, naturalmente, aveva provocato danni anche alle piantagioni di caffè, che in quelle zone per la verità non sono poi tanto estese.

Quest'anno pare invece che le autorità brasiliane del caffè, e cioè i dirigenti di quell'Istituto (IBC) che in materia fa il bello e il cattivo tempo come in Italia fa la Federconsorzi per una serie di prodotti destinati all'agricoltura, una «gelata» se la siano inventata almeno nelle proporzioni in cui l'hanno descritta qualche giorno fa di fronte ai rappresentanti della stampa mondiale.

Secondo i dirigenti dell'IBC (Istituto brasiliano del caffè, appunto), infatti, a causa di un improvviso raffreddamento dell'atmosfera nel loro paese, la prossima produzione dell'aroma che ormai si consuma in tutto il globo scenderebbe da 24,3 milioni di sacchi (ogni sacco pesa sessanta chili), a 16,1 milioni, con una riduzione del 34%.

In che modo abbiano calcolato quei 16 milioni e 1 di sacchi è difficile immaginarlo e impossibile ovviamente dirlo. In ogni caso le loro cifre gli esponenti dell'IBC le hanno presentate così, e su quella base hanno già fatto sapere che le quotazioni del caffè saliranno di parecchio, in tutti i mercati, in quanto il Brasile, con la sua massiccia produzione determina di fatto le quotazioni mondiali di questo prodotto.

Gli importatori americani, riuniti in una forte e potente associazione hanno definito questa nuova «gelata», «più politica che reale» ed hanno ricordato che in Brasile le temperature non sono mai scese al di sotto dei 20 gradi sotto zero.

Sta di fatto tuttavia che in una ventina di giorni le quotazioni del caffè in tutte le borse specializzate del mondo hanno subito un rialzo del venti per cento circa e forse miglioreranno ancora, col risultato che quei chicchi giallognoli-marroni, già abbastanza preziosi nonostante i cali di questi ultimi due anni, diventeranno sempre più cari una nuova sterzata. In Italia, per la verità, le quotazioni di caffè avevano superato le 12 mila lire al chilo per le qualità medie ed erano poi scese anche a sei mila (e perfino a meno, ma per le miscele inferiori). Solo che i consumatori, sia quelli «di famiglia» che comprano solitamente i grani, sia quelli «dei bar» che gustano l'infuso in tazzina, se ne erano accorti appena, in quanto per esempio il caffè sotto casa si era attestato sulle duecento lire, anche per una serie di fattori concomitanti relativi allo aumento dei costi di gestione di cui parlano proprio in questi giorni i gestori dei pubblici esercizi. Cosa accadrà, dunque, se a questi fattori nuovi, anche se prevedibili, si aggiungerà un sensibile rincaro del caffè all'origine?

Si è fatto sapere ora che il 13 settembre prossimo a Londra produttori e grandi importatori si riuniranno attorno ad una sorta di «tavola rotonda» nel tentativo di fissare i prezzi massimi del prodotto per stabilizzarne il mercato. E si è anche affermato che un accordo appare piuttosto problematico in quanto i soliti brasiliani pretenderebbero di fissare un tetto molto alto.

Ma non è improbabile che una intesa la si possa trovare senza eccessive difficoltà, in quanto, in fondo, gli interessi dei produttori vengono a collimare con quelli di certi importatori-torrefattori europei, e americani i quali in diversi paesi lavorano in condizioni di monopolio. Se si pensa, ad esempio, che nella Germania federale 5 grandi torrefattori coprono il 65 70 per cento dei consumi e che in Gran Bretagna soltanto tre colossi del genere soddisfano 1/3 per cento del mercato come ha dichiarato recentemente un grosso operatore italiano del settore). E se si riflette sul fatto che negli Stati Uniti vi è una «società di torrefattori» guidata da un paio di grandissime «case del caffè», può essere agevole immaginare che in qualche modo la nuova mossa brasiliana troverà via libera o incontrerà comunque ostacoli lievi.

Strumentalizzato Kenyatta

Fonti USA hanno affermato, qualche giorno fa, che il caro-caffè sarà pressoché inevitabile e che, per muovere la borsa al rialzo, i brasiliani sono ricorsi persino a strumentalizzare la morte di Yomo Kenyatta per sostenere che il prodotto doveva aumentare in quanto la scomparsa del leader africano aveva determinato una situazione «non sopportabile» per i piantatori, così come era accaduto col colpo di stato in Nicaragua, dove la produzione di caffè e peraltro molto limitata. Ad dirittura, nella manovra speculativa, sarebbe entrato anche uno strano discorso sulla svalutazione del dollaro americano, quasi che le oscillazioni di questa moneta fossero un termine fisso di paragone anche per il «chicco d'oro», come lo è per le quotazioni del petrolio greggio. La realtà è che il caffè «era andato giù» parecchio e che i produttori soprattutto brasiliani erano stati danneggiati da un mercato che tendeva sempre più al ribasso di fronte ad un consumo sostanzialmente stabile e ad una offerta in aumento.

Ora, dunque, è tempo di

Le manovre internazionali

Non si deve dimenticare, oltretutto, che fra i soci delle aziende produttrici — non solo brasiliane — del caffè figurano esponenti dell'alta finanza internazionale (anche qualche italiano), direttamente interessati in quanto tali a che i prezzi del prodotto raggiungano le più alte quotazioni, seppure compatibili con la capacità di assorbimento dei consumatori, i quali sembrano tuttavia, anche in questo campo, incassatori formidabili (anche perché il caffè è al tempo stesso alimento e «droga»).

Certo, in Italia i torrefattori-importatori sono molti (sei aziende coprono il 30 per cento del mercato; 250 il 45 e circa 1500 la porzione restante). Ma non è detto che gli operatori del nostro paese possano e vogliano in qualche maniera «frenare» la corsa dei giganti. Si deve ricordare, anzi, che per mesi e mesi il porto di Trieste, principale punto d'approdo italiano del caffè da tutti i continenti, è stato nei periodi di ribasso, letteralmente intasato da montagne di quei «grani» proprio per effetto di raste e prolungate speculazioni.

Sirio Sebastianelli

Si chiarisce la portata della discussa « leggina »

ROMA — Nuovi chiarimenti sulla ormai famosa « *leggina* » sulla contingenza sono venuti ieri a smentire le tante e pretestuose interpretazioni di questi giorni. Il compagno on. Armando Sarti, presidente della Cispel, ha precisato che l'emendamento di cui tanto si discute non voleva « *incidere sui trattamenti relativi a particolari prestazioni, come quelle straordinarie e festive, ma era inteso solo a colpire tutte quelle voci retributive, integrative, che hanno favorito in alcuni settori, soprattutto delle aziende municipalizzate, l'instaurarsi di una giungla retributiva, attraverso indennità accessorie, competenze varie, mensilità, semimensilità aggiuntive oltre la 14., premi, ecc.* ».

Per eliminare definitivamente ogni equivoco, ripetiamo che i comunisti sono favorevoli a intoccare il provvedimento e a rendere più chiara ed esplicita la sua portata, precisando le voci del costo del lavoro sulle quali non dovrà più agire in futuro la contingenza. Il Senato, inoltre, dovrà sentire le indicazioni e le proposte dei sindacati, come abbiamo più volte scritto.

Intanto, sempre ieri Cicchitto e Spano hanno annunciato che il PSI chiederà una modifica della « *leggina* » proprio per evitare equivoci e che, quindi, siano interessati anche trattamenti straordinari, per turni, lavoro notturno ecc. « *Sulla legge ha pesato una mancata consultazione delle forze sociali* — hanno aggiunto i due dirigenti socialisti — *D'altra parte sulla situazione pesa il fatto che tarda a decollare una chiarificazione tra sindacati e Confindustria sulla struttura del salario* ».

Il dollaro scende ancora ma gli scambi sono modesti

ROMA — Ancora sostanzialmente depresso ieri il corso del dollaro sui mercati valutari europei.

L'attività di scambio è comunque modesta e sui mercati prevale una relativa incertezza. Sull'atteggiamento degli operatori influisce anche il fatto che lunedì prossimo, giornata festiva negli USA, i mercati dei cambi americani resteranno chiusi.

A Francoforte, in particolare, il dollaro ha aperto intorno a 1,9860 marchi, scendendo poi a 1,9835 marchi (contro 1,9870 marchi di ieri).

Il dollaro ha perso leggermente terreno anche rispetto al franco svizzero e al franco francese. A Milano, secondo informazioni bancarie, il dollaro ha aperto a 834,50-835,25 lire, contro le 835,00-835,50 lire del pomeriggio di ieri.

Si comincia a fare luce sugli innumerevoli incendi di fabbriche tessili

Arrestato a Prato un industriale: avrebbe incendiato il lanificio

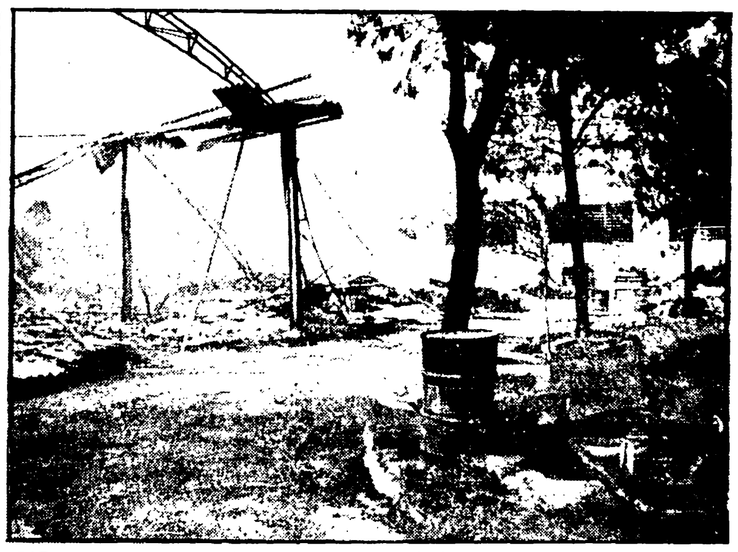
Il magistrato avrebbe raccolto le prove che l'imprenditore intendeva intascare l'assicurazione Almeno 15 roghi sono dolosi - Racket della raccolta di stracci? - «Bisogna indagare caso per caso»

Dalla nostra redazione

FIRENZE — La magistratura ha dato una prima risposta ai numerosissimi interrogativi posti dalla impressionante sequenza di 16 incendi, che hanno distrutto nel giro di due mesi altrettante aziende tessili nella zona industriale di Montemurlo, un comune dell'hinterland pratese. Il proprietario di uno dei più grossi lanifici pratesi, che è stato semidistrutto dalle fiamme il 23 luglio scorso, è stato arrestato sotto l'accusa di incendio doloso. Si tratta di Rolando Carradori, 55 anni, residente a Prato in via Capponi proprietario dell'omonimo lanificio che occupava circa 80 operai. La notizia dell'ordine di cattura emesso dal dottor Miller nei confronti del Carradori ha avuto l'effetto di una «bomba», suscitando notevole sorpresa. Infatti anche se fin da pochi giorni dopo che era avvenuto l'incendio che distrusse il «Lanificio Carradori», con danni che si aggiravano sui 2 miliardi di lire, l'arrestato aveva ricevuto una comunicazione giudiziaria, molti ritenevano che il provvedimento fosse da mettere in relazione a motivazioni tecniche affinchè la magistratura potesse eseguire certi accertamenti. Secondo gli stessi operai il «Lanificio Carradori» godeva «ottima salute» dal punto di vista economico, per cui sembrava assurdo che il proprietario gli avesse dato fuoco. Del resto, facevano notare gli stessi sindacati, Rolando Carradori oltre che nel lanificio era impegnato economicamente anche in tutta una serie di piccole aziende artigiane, tipiche del tessuto economico di questa zona. In esse figurava personalmente come socio, oppure tramite qualche familiare od amico. Al Carradori erano stati accordati in base alla legge 464 sul finanziamento a tasso agevolato alle aziende tessili mutui per oltre 3 miliardi di lire.

All'indomani dell'incendio che ha semidistrutto il lanificio, il Carradori in un incontro con i membri del consiglio di fabbrica si era dichiarato disposto a sistemare 12 dei 31 operai rimasti senza lavoro alla «Geac», mentre per gli altri erano in corso incontri per definire una sistemazione.

L'industriale aveva uno stato patrimoniale florido solo apparentemente. Proprio dalle indagini fatte eseguire dal magistrato alla guardia di finanza sarebbero emerse le prove per imputare il Carradori di incendio doloso. Che le fiamme non si erano sprigionate accidentalmente apparve subito chiaro, sia per la rapidità con cui si erano estese, sia per la loro violenza, sia per il fatto che erano partite dall'esterno dell'azienda. Rovistando tra i documenti del «Lanificio Carradori» sarebbe venuto fuori il movente. Su questa parte dell'inchiesta però il magistrato è estremamente riservato, comunque ha lasciato intendere che non è escluso che il Carradori possa essere incriminato anche per reati finanziari. Per uno dei 16 incendi la magistratura sembra quindi in grado di dare una spiegazione. Ma per gli altri 15? «Forse — affermano gli inquirenti — è necessario distinguere caso per caso».



PRATO — Una delle fabbriche distrutte dagli incendi dolosi

Accertato il fatto che tutti, tranne uno, sono dolosi, rimangono in piedi varie ipotesi che qualche altro imprenditore (altre comunicazioni giudiziarie sono partite a suo tempo) approfittando del clima che si era creato nella zona, abbia dato fuoco alla propria azienda per incassare il premio assicurativo, o che esista una qualche organizzazione che tenta di compiere delle estorsioni o di imporre i propri prodotti a prezzi esosi alle aziende. Le quindici fabbriche andate a fuoco sono piccole aziende che lavorano gli stracci per conto terzi. E' stata avanzata anche l'ipotesi che qualche organizzazione voglia imporre a questi piccoli proprietari di acquistare questi stracci, che costituiscono la materia prima della lavorazione, a prezzi sopra mercato.

Al magistrato, però, fino ad ora nessuno dei proprietari che hanno visto le loro aziende andare in fumo ha riferito di aver ricevuto minacce. Il dottor Miller, comunque, ha disposto che la guardia di finanza estenda le proprie indagini a tutte le aziende bruciate e di riascoltare i proprietari delle ditte.

Piero Benassai

L'agghiacciante omicidio bianco alla Fiat

Dopo la colata mortale le misure di sicurezza

Lottano ancora contro la morte due operai - Solo ora la direzione tecnica accoglie le proteste dei lavoratori - La «siviera» è stata caricata con trenta tonnellate in più

Dalla nostra redazione

TORINO — Al centro grandi ustionati del CTO di Torino i medici proseguono una difficile battaglia per strappare alla morte Giuseppe Leone e Domenico Elia, due degli operai che giovedì mattina alla Fiat Ferriere sono stati investiti da spruzzi di acciaio fuso a 1.600 gradi. Entrambi hanno un terzo dell'epidermide piagata.

Oggi alle 14, partendo dall'Istituto di medicina legale, si svolgono i funerali di Eugenio Blandino, il caposquadra di 49 anni, padre di famiglia, ucciso sul colpo dal l'ondata di metallo incandescente traboccata da una siviera. Sarà presente una delegazione del PCI, col segretario della federazione torinese, compagno Gianotti. E saranno presenti in massa i lavoratori delle Ferriere, che già ieri avevano reso un commosso omaggio al loro sventurato compagno. Un migliaio di operai avevano prelevato la bara dal tragico capannone e, sfilando in silenzio, l'avevano portata a spalle davanti alla direzione della Fiat Teksid, dove avevano sostato in raccoglimento.

Soltanto ieri mattina gli ottomila lavoratori del grande complesso siderurgico hanno ripreso il lavoro, dopo una giornata di sciopero. Il consiglio di fabbrica e numerosi operai della seconda acciaieria elettrica, dove è avvenuto il tragico infortunio, si sono fatti ricevere in direzione.

La Fiat si è impegnata ad attuare immediatamente i seguenti provvedimenti: limitare a 150 tonnellate al massimo la carica dei forni, sistemare paratie ed altri ripari mobili lungo le linee di colata, lasciar sostare le siviere cariche di metallo fuso per dare tempo ad eventuali reazioni (come quella che giovedì ha provocato la violenta fuoruscita dell'acciaio) di manifestarsi; prima che si proceda alla colata nelle lingottiere, lasciare sempre un margine adeguato tra il metallo fuso ed il bordo della siviera.

Il fatto che adesso, dopo che un uomo è rimasto ucciso la Fiat accetti queste elementari misure di sicurezza, da tempo reclamate dal consiglio di fabbrica e finora sempre rifiutate, suona come un'implicita ammissione di colpa. Non c'è più alcun dubbio che la causa principale della sciagura sia stato il sovraccarico della siviera, riempita fino all'orlo con 186 tonnellate di metallo fuso, mentre il grande contenitore era collaudato per una portata massima di 150 tonnellate. Grazie alla prontezza degli operai, che dopo la disgrazia hanno subito bloccato gli impianti impedendo che venissero manomessi, esiste una documentazione, anche fotografica, di questa grave imprudenza: dopo che una parte dell'acciaio era già uscita dalla siviera, il quadrante di carico del carroponte cui era appeso il contenitore segnava ancora 177,1 tonnellate.

Di fronte a ciò, è relativamente meno importante scoprire le cause dell'improvviso «ribollire» della massa di acciaio fuso. Pare che la reazione sia stata provocata da un'imperfetta fusione della calce viva depositata sul fondo della siviera prima di colarvi l'acciaio, oppure delle polveri di calcio e silicio che vengono insufflate, sempre allo scopo di desolforare l'acciaio, sulla superficie del metallo fuso. Si noti che il secondo procedimento era ancora in fase sperimentale e non se ne conoscevano bene gli effetti.

Giovedì mattina, nelle stesse ore in cui succedeva la disgrazia alla seconda acciaieria elettrica, altri due infortuni si sono verificati nel complesso siderurgico e sono rimasti feriti due operai.

Dietro questa catena di disgrazie, c'è una «filosofia» padronale del massimo sfruttamento. Mentre in tutta l'Europa la siderurgia è in crisi, la Fiat Teksid riesce a mantenere alti i velli produttivi ed a strappare fette di mercato ai concorrenti. Ciò grazie alla scelta fatta dalla Fiat di puntare sulla produzione di acciai speciali, inossidabili e in lega.

In Europa, proprio per fronteggiare la crisi di sovrapproduzione, la CEE ha imposto alle industrie di non superare un determinato tonnellaggio di acciaio prodotto. Poiché i controlli sono blandi, e vengono effettuati in pratica contando il numero di colate, sorge il legittimo dubbio che la Fiat sia ricorsa al trucco di sovraccaricare ogni colata, al di là — come purtroppo si è visto — dei limiti di sicurezza per i lavoratori.

Michele Costa

In clinica per «mal di carcere» troppi big della malavita romana

ROMA — Il «mal di carcere» è una sindrome depressiva piuttosto diffusa tra i big della malavita romana, ospiti di riguardo delle patrie galere. La cura: il trasferimento in una clinica di lusso («l'Ars Medica» o «Villa Flaria» sembrano le preferite), 70 mila lire al giorno per qualche sedativo, e una blanda sorveglianza. I vantaggi sono molti e insospettabili, comfort e trattamento a parte, il ricovero «fuori sede» può essere anche una comoda tappa per tentare la fuga o tenere preziosi contatti.

Il primo a lamentarsi è stato, a luglio, il questore di Roma, Emanuele Di Francesco. Non gli bastavano più gli uomini: 20 piantonati, 70 volanti dedicati esclusivamente alla «cura» di detenuti facoltosi con il mal di cuore o i nervi a pezzi, ricoverati in stanza singola con vista sul giardino e «pranzo speciale». Una nota alla procura ha fatto scattare nei giorni scorsi l'inchiesta giudiziaria. Quanti sono? Tutti gravissimi? Chi ha autorizzato il trasferimento da Regina Coeli o da Rebibbia in casa di cura o in ospedale? Faci loneria, «sudditanza psicologica» di medici e sanitari ai clienti troppo potenti, o non piuttosto corruzione?

Sono queste le domande cui deve rispondere il dottor Giorgio Santacroce, il sostituto procuratore incaricato dell'inchiesta. Per prima cosa ha disposto una generale perizia medica: un «tutti a rapporto», per vedere chiaro. Se ne occuperà il dottor Biagio La Rocca che visiterà uno per uno i «malati» e consegnerà entro il mese una dettagliata relazione scritta. Le visite dureranno a lungo perché il dottor La Rocca dovrà sottoporre ad analisi e controlli anche coloro (e non sono pochi) che in pieno agosto hanno sentito nostalgia dell'aria del carcere. L'inchiesta alle porte deve aver spaventato qualcuno, ritornato precipitosamente «a casa».

La lista con i nominativi in mano al magistrato per ora è top secret. Non sembra però vi siano davvero «ladri di polli». Tra i tanti, Stefano Diodori, in attesa di giudizio per tentato omicidio e rapina: è quello della «sindrome depressiva da carcerazione»; Francesco Salomeno, che nel gennaio scorso uccise a scopo di rapina un gioielliere di via Gallia e che ora sarà difficile rintracciare. Fuggì, infatti, in pieno agosto, dalle corsie del San Filippo Neri.

Per altri boss i certificati medici che hanno aperto la via del ricovero di lusso parlano di «sinusite», di «flebosi» (come dire di una generica e non meglio precisata infiammazione), di «dolori al torace» e di «disturbi della personalità». Intendiamoci non è detto che in alcuni casi non si tratti di una vera e propria necessità, di un'urgenza imposta dall'insufficienza delle strutture sanitarie interne alle carceri. Eppure il «rango» dei degenti che usufruiscono della «libera uscita per malattia» lascia molti sospetti. Tutti danarosi, tutti capi, tutti potenti.

E gli altri? Nel centro clinico di Regina Coeli c'è una sala chirurgica, una equipe di analisti, dermatologi, cardiologi, consulenti per ogni specialità. A Rebibbia c'è anche un reparto di prosservazione per malattie mentali. Funzionano, sì, no? Anche su questo dovrà fare luce l'inchiesta. Se no, c'è da chiedersi quali garanzie hanno i detenuti che non possono permettersi le 70 mila lire al giorno di «Villa Flaria». Se sì, perché a Regina Coeli non si può curare una «flogosi», anche se di particolare riguardo?

La verità è che certi giorni, per i quali la macchina della giustizia è una cosa che può funzionare solo quando non li riguarda, di andare a finire in carcere proprio non l'ammettono. Ultimo esempio quello di ieri, di Ezio Radaelli, il «patron» del «Cantagiro» arrestato perché spacciava quadri falsi. La prima cosa che ha detto ai carabinieri è stata: «sono malato di cuore, portatemi in clinica». Il tono non doveva ammettere molte repliche. Ora passerà, anche lui, la visita a Regina Coeli, ma non dovrebbe trovare un clima troppo favorevole a richieste perentorie. Almeno per ora le cartelle sanitarie sono «roba che scotta».

al. c.

E' sempre l'antica «capitale della miseria»

Palma di Montechiaro: ancora l'epatite

Colpiti una ventina di bambini dai sei ai dodici anni - Cumuli di immondizie per le strade e fogne a cielo aperto - Manca l'acqua - Un livello impressionante di degradazione economica e sociale

Dalla nostra redazione

PALERMO — «L'epidemia di epatite virale? Sì, l'ho letto sui giornali». L'assessore alla sanità del comune, il dc Racalbuto, ha dapprima fornito questa sconcertante risposta a chi lo interpellava sullo stato dell'infezione. Poi è corso ai ripari. Ha disposto l'analisi di alcuni campioni d'acqua, sospeso il mercato settimanale, ipotizzato il rinvio dell'apertura dell'anno scolastico.

Ieri poi, sindaco, assessori comunali, medico provinciale e un funzionario dell'assessorato regionale alla sanità, dopo essere rimasti chiusi per alcune ore in una stanza del cadente municipio di Palma, hanno emesso il verdetto: «E' vero, la città necessita di una radicale azione di risanamento igienico, ci aiuti la Regione».

La prefettura si preoccupa di non suscitare immotivati allarmi: «La situazione — ha fatto sapere — è assolutamente sotto controllo». Il medico provinciale, chiamato in causa, si difende: «Lo dico da tempo, la situazione è grave dal punto di vista ambientale, ma il mio ufficio non può fare miracoli». In questo balletto di posizioni, intanto, Palma Montechiaro affonda sempre più. Le preoccupazioni per una nuova grave esplosione infettiva sono infatti fondate. Sono già una ventina i casi accertati di epatite virale: ha colpito bambini dai 6 ai 12 anni. E' ieri un altro caso. Palma è priva di una struttura sanitaria adeguata e così i colpiti dall'infezione sono stati ricoverati all'ospedale «San Giovanni di Dio» di Agrigento. Chi è sano, però, rischia di rimanere contagiato da un momento all'altro.

Lo spettacolo del paese è sconfortante: cumuli di immondizia per le strade, ringagnoli puzzolenti delle fogne a cielo aperto, l'erogazione dell'acqua affidata al caso. A volte manca per settimane intere. Davvero grottesco perciò l'invito rivolto ai cittadini, in un manifesto a lettere cubitali fatto stampare in fretta e furia dall'Amministrazione comunale: bollite l'acqua prima di berla, osservate scrupolosamente le più elementari norme igieniche, e lavatevi le mani. Ma con quale acqua? Sembra quasi un provvedimento preso per precostituirsi un alibi. Ma non ci può essere assoluzione per nessuno.

Le condizioni di Palma, tristemente ancora ricordata come la «capitale della miseria», sono spaventose. Il livello di degradazione economica e sociale è impressionante. Dilaniata dall'emigrazione e dal più nero sottosviluppo, la cittadina conta oggi pur sempre 23 mila abitanti. Chi è tornato dopo anni di assenza, ha investito i risparmi per costruirsi una casa. La domanda di alloggi non è stata esaudita e così ognuno, a volte con le proprie mani, lavorando la domenica o anche nelle ore notturne, mattone su mattone, si è fatto la casa.

Amministrata da una giunta a prevalenza democristiana, dilaniata da scontri violentissimi, sottoposta ad oscuri ricatti, spesso sfociati in episodi cruenti (attentati, sparatorie), la giunta comunale va alla deriva. Basti pensare che i netturbini non hanno né tute, né guanti per il loro lavoro. Ma sarebbe il male minore. Non hanno neppure scope e i mezzi meccanici per il trasporto dei rifiuti. E questa non è una situazione eccezionale, ma la normalità.

Ai primi posti negli anni '50, ai tempi del famoso convegno internazionale che denunciò clamorosamente la spaventosa condizione di vita dei suoi abitanti, Palma di Montechiaro si avvia dunque a riprendere il suo primato di città principe del sottosviluppo per l'altissima percentuale di malattie infettive. Una condizione che l'avvicina, in un triste gemellaggio, ad altre località della stessa provincia e della Sicilia centro occidentale, tra queste Licata, 40 mila abitanti, in lotta da sempre per l'acqua e il lavoro (l'unica azienda, la fabbrica tessile Halos e che aveva 500 operaie è stata liquidata dalla Montefibre): Gela (Caltanissetta) nel vortice della gravissima crisi del polo chimico, anche essa ogni anno sconvolta dalla epidemia infettiva.

E' lo stesso filo nero che tiene avviluppate in un unico dramma centinaia di migliaia di abitanti delle zone dell'interno dell'isola dove la prima cosa da fare è una grande operazione di risanamento e di sviluppo.

Sergio Sergi

Rapinatori sparano a Modena: agente di PS in fin di vita

MODENA — Un agente di PS, Osvaldo Cantore, di 55 anni, versa in fin di vita essendo stato raggiunto da quattro colpi di pistola esplosi da un rapinatore che, insieme ad altri due complici, si stava dando alla fuga dopo aver assalito un'oreficeria a Carpi, nei pressi di Modena. Il sanguinoso episodio di banditismo è accaduto ieri sera, poco prima delle 20, a Carpi, in corso Alberto Pio 8, dove è situata l'oreficeria di Canzio Lotti, 49 anni.

L'agente di PS — avvertito da una donna che ha assistito alla rapina — è accorso verso il locale. Mentre metteva mano alla pistola, uno dei tre banditi gli ha esploso contro quattro revolverate. Mentre i quattro criminali fuggivano a bordo di una «Alfetta» Osvaldo Cantore si accasciava al suolo.

L'agente di PS è stato soccorso e trasportato all'ospedale di Carpi.

Parte civile le organizzazioni femminili di Ancona

Aborti a pagamento: ginecologa processata

Dalla nostra redazione

ANCONA — Aula stipata di pubblico per la maggior parte composta di donne, al processo per direttissima, fissato per ieri mattina, contro la ginecologa anconitana Ethel Di Gregorio, affermata professionista, e sua sorella Liliana, infermiera, entrambe accusate di tentato aborto clandestino.

Il giudice Vito D'Ambrosio però, accogliendo la richiesta della difesa e udito il parere favorevole del pubblico ministero, ha deciso di rinviare il dibattimento alla mattinata di martedì 5 settembre. Le due donne, colte in flagranza di reato nello studio privato della dottoressa, erano state arrestate dai carabinieri il 25 agosto scorso e subito trasferite l'una al carcere di Pesaro, l'altra a quello di Urbino.

Ieri mattina non erano presenti in aula, in quanto il pretore D'Ambrosio aveva precedentemente accolto la loro richiesta di non presenziare al processo. Numerosissime invece — oltre 200 — erano le rappresentanti dell'UDI, del Movimento Femminile anconitano e dei collettivi femministi. L'UDI, nei giorni scorsi, aveva invitato tutte le donne ad essere presenti al processo per dimostrare la loro volontà di una corretta applicazione della legge 194, che regola l'aborto. Anche il Movimento per la liberazione della donna e i collettivi femministi, da cui è partita la denuncia che ha permesso l'arresto della ginecologa e della sorella (che fungeva da assistente), avevano mobilitato le loro aderenti, così che ieri mattina molte donne, per la ristrettezza dell'aula e l'esiguo spazio a disposizione del pubblico, hanno dovuto aspettare la conclusione dell'udienza lungo il corridoio della pretura.

Si è trattato, comunque, di una attesa breve in quanto il pretore, dopo la costituzione di «parte civile» dell'UDI e del Centro della donna (che raccoglie il Movimento femminile e i collettivi femministi anconitani), contro la quale si sono opposti gli avvocati difensori delle sorelle Di Gregorio, ha rinviato il dibattimento a martedì. Inoltre D'Ambrosio si è riservato di pronunciarsi in seguito, sulla opposizione della difesa circa la costituzione a parte civile delle due associazioni. La sentenza definitiva è rinviata dunque di poco.

l. f.

Gli scontri all'Asinara

Sugli incidenti la versione delle guardie

SASSARI — Anche gli agenti di custodia del supercarcere dell'Asinara hanno preso posizione sugli incidenti del 19 agosto, con una dichiarazione rilasciata all'Agenzia giornalistica Italia. Uno degli agenti, del quale non è stato fornito il nome, parlando (non si sa se investito ufficialmente del compito) anche a nome dei colleghi ha detto: «Non è affatto vero che all'Asinara ci sia stato un massacro di detenuti così come hanno dichiarato i componenti la delegazione venuta a visitare il carcere. Con la loro manifestazione — ha detto ancora la guardia — i reclusi intendevano creare disordini nella sala colloqui e contemporaneamente dar luogo ad una rivolta nelle zone del passeggio prendendo in ostaggio le guardie con l'intento, quindi, di impadronirsi del carcere».

Dopo aver detto che i veri massacri sono quelli di via Fani e i numerosi episodi nel corso dei quali hanno perso la vita diversi militari, la guardia ha aggiunto che molti suoi colleghi erano rimasti feriti nel corso degli scontri del 19 scorso, insieme al direttore. La guardia ha aggiunto che nessuno si era occupato, in questi giorni, dei feriti e dei contusi fra gli agenti di custodia. La guardia ha poi aggiunto che, compito degli agenti, è anche quello di reprimere i tentativi di rivolta come quella del 19 scorso, ma che quando questo avviene tutta la colpa ricade solo sulle guardie. L'agente di custodia ha poi confermato che molti suoi colleghi — data la situazione — hanno l'intenzione di chiedere il congedo anticipato. Intanto ieri l'on. Mellini, con due esponenti radicali, si è incontrato, qui a Sassari, con il giudice di sorveglianza Tabasso. L'on. Pinto, invece, ha visitato il carcere di Nuoro dove, l'altro giorno, Sante Notarnicola aveva rotto un citofono nella sala colloqui del carcere. L'on. Mellini ha detto che il suo incontro con il giudice di sorveglianza era stato «molto positivo».

Collisione fra due navi al largo di Gibilterra

A picco un traghetto-ombra: marinaio morto e uno disperso

GENOVA — Un marinaio morto e uno disperso è il tragico bilancio di una collisione fra due navi avvenuta giovedì nello stretto di Gibilterra. I due marinai sono italiani: il morto è il nostromo Domenico Valsecchi, di 30 anni, residente a Torre del Greco, in provincia di Napoli; il disperso è il direttore di macchina Antonio Terramoccia, di 46 anni, nativo e residente a Monte Argentario (Grosseto).

I due marinai erano imbarcati insieme ad altri 13 marittimi, tutti italiani, sulla nave traghetto «Jolly Azzurro», di 1.568 tonnellate di stazza lorda. L'imbarcazione, che batte bandiera panamense, era stata noleggiata dalla compagnia genovese «Ignazio Messina». In un primo momento sul «Jolly Azzurro» era imbarcato un equipaggio africano che, successivamente, era stato sostituito da marinai italiani. Il traghetto, infatti, era stato noleggiato a «scafo nudo» (così viene definito il contratto quando esclude l'utilizzazione di un equipaggio).

Il «Jolly azzurro» era partito martedì scorso dal «terminal» della compagnia «Messina» alla Spezia, al comando del capitano Rodolfo Ivanov, un fiumano di 58 anni. Era diretto con un carico di merci varie al porto nigeriano di Lagos.

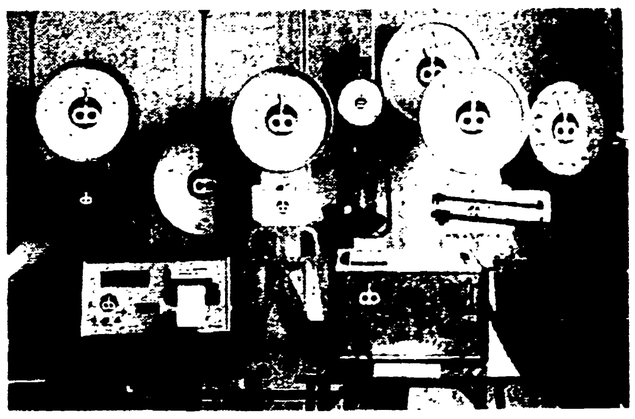
Secondo quanto ha comunicato la società di navigazione genovese, mentre la nave si trovava in navigazione a circa tre miglia a sud dell'isola di Tarifa, nello stretto di Gibilterra, è stata speronata dal mercantile spagnolo «Atlantico». Subito dopo la collisione il traghetto è affondato. Dei 15 membri dell'equipaggio due sono risultati mancanti, gli altri tredici sono stati tratti in salvo, parte dallo stesso «Atlantico» e parte dal rimorchiatore tedesco «Wotan». Più tardi veniva ritrovato cadavere il nostromo Domenico Valsecchi; nessuna traccia, invece, del direttore di macchina, Antonio Terramoccia. I tredici superstiti, sono stati accompagnati nel porto spagnolo di Algesiras, al confine con Gibilterra, e ricoverati nel locale ospedale. Tutti sono in ottime condizioni.

Sulle cause del sinistro mancano per il momento particolari precisi. Il fatto, però, che il traghetto panamense sia colato a picco in pochi minuti starebbe a dimostrare che la nave spagnola è «entrata» nella fiancata del «Jolly azzurro» con un grado di incidenza almeno vicino ai 90 gradi. Solo così si può spiegare il rapido affondamento della nave, la morte del marinaio e la scomparsa del direttore di macchina.

L'altra ipotesi, che non può essere scartata, è da mettere in relazione alle condizioni del «Jolly Azzurro». Trattandosi di una nave-ombra non è infatti da escludere che si tratti di una vecchia carretta, malandata e pericolosa. Non è la prima volta, del resto, che dietro al naufragio di navi battenti bandiere di comodo, equipaggiate da marittimi italiani e «noleggiate» da compagnie italiane, si celano le disastrate condizioni delle imbarcazioni cui, nessun registro navale serio darebbe l'autorizzazione a navigare.

Il comandante di armamento della società che aveva noleggiato il «Jolly Azzurro» e lo stesso proprietario della compagnia hanno intanto annunciato la loro partenza per Algesiras per incontrarsi con i naufraghi e per svolgere le pratiche necessarie al loro rientro in Italia.

"QUANTE BILANCE!!"
C'È ANCHE QUELLA PER VOI



Produciamo bilance di tutte le dimensioni, di tutte le portate e per tutti gli usi. Per pesare materie prime, prodotti finiti, metalli, cemento, carni, latte, vino, bestiame, autotreni. L'insieme dell'esperienza, della tecnica dell'elettronica.

Soc. Coop. BILANCIAI CAMPOGALLIANO
"Il peso dell'esperienza"
CAMPOGALLIANO (Modena)
Tel. (059) 526965
TELEX 52807 BILCOOP

Programmi radio tv

DOMENICA 3

Rete 1

11 **MESSA DAL DUOMO DI BELLUNO**
11,55 **INCONTRI DELLA DOMENICA** - (C)
13 **RAGAZZI SUL MARE** - Documentario
13,30 **TELEGIORNALE**
17 **VENEZIA: REGATA STORICA** - (C)
18,15 **ORZOWEI** - (C) - Con Stanley Baker, Doris Kunstmann, Peter Marshall - Regia di Yves Allegret
19 **AZZURRO, CICALE E VENTAGLI**
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **NERO SU NERO** - (C) - Con Paolo Stoppa e Renato Mori, Vittorio Sanipoli, Linda Sini, Enzo Liberti, Mario Carotenuto, Roldano Lupi - Regia di Dante Guardamagna
21,45 **LA DOMENICA SPORTIVA** - (C) - Baseball - Campionati di - Italia Canada
22,40 **PROSSIMAMENTE** - Programmi per sette sere - (C)
23 **TELEGIORNALE**

Rete 2

13 **TG 2 ORE TREDICI**
13,30 **« NAPOLI NUOVO SOUND »** - In « Auditorio A »
16,15 **PROSSIMAMENTE** - Programmi per sette sere - (C)
16,30 **TG 2 DIRETTA SPORT** - Parma - Baseball: Cuba-USA - (C) - Parma - Campionati europei di Go-kart - Praga - Campionati europei di atletica leggera - (C)
19,50 **TG 2 STUDIO APERTO**
20 **TG 2 DOMENICA SPRINT**
20,40 **IERI E OGGI** - Presenta Enrico Maria Salerno con la partecipazione di Pino Caruso e Raf Vallone
21,55 **TG 2 DOSSIER** - (C) - Il documento della settimana
22,50 **TG 2 STANOTTE**
23,05 **QUANDO I JAZZISTI S'INCONTRANO** - Uno special di Marcello Rosa - Con la partecipazione di Gianni Basso, Franco Cerri, Oscar Valdambrini, Amedeo Tommasi, Henghel Gualdi, Dino Piana, Al Corvin

TV Svizzera

Ore 16,15: Corteo commemorativo; 17,30: Telerama; 17,55: Campionati europei di atletica; 19,45: Telegiornale; 20,40: Il mondo in cui viviamo; 21,05: Incontri; 21,30: Telegiornale; 21,45: Le inchieste del commissario Maigret; 23: La domenica sportiva; 24: Telegiornale.

TV Capodistria

Ore 17,55: Telesport; 20: L'angolino dei ragazzi; 20,30: La Jugoslavia e la collaborazione internazionale; 21,15: Punto d'incontro; 21,35: Canale 27; 21,50: Gente allegra - Film - Regia di Victor Fleming con Spencer Tracy, Hedy Lamarr, John Garfield e Hakim Tamnoff; 23,30: Telesport.

TV Francia

Ore 15: Sport; 17,05: Candidati al suicidio; 17,55: Cartoni animati; 18,05: I circhi del mondo; 19: Stade 2; 20: Telegiornale; 20,30: Giochi senza frontiere 1978; 21,50: La via dell'immaginazione; 22,50: Telegiornale.

TV Montecarlo

Ore 19,15: Disegni animati; 19,30: Telefilm; 20,05: Parliamo; 20,30: Notiziario; 20,40: Telefilm; 21,30: Un giorno da leoni - Film - Regia di Nanni Loy con Renato Salvatori, Tomas Milian, Nino Castelnuovo; 23,05: Notiziario; 23,15: Montecarlo sera.

Radio 1

GIORNALI RADIO: 8; 10,10; 13; 19; 21; 23. 6: Risveglio musicale; 6,30: Musica per un giorno di festa; 7,35: Culto evangelico; 8,40: Messa; 10,15: Prima fila; 10,30: Special: Alan Sorrenti; 11,30: Prima fila; 11,45: Radio sballa; 12,25: Prima fila; 13,30: Il calderone; 16: Radiopunk; 16,30: Il Calderone; 1,30: La musica è fatta di...; 18,00: Il Calderone; 19,20: Asterisco musicale; 19,30: I puritani di Vincenzo Bellini; 22,40: Disco rosso; 23,05: Buonanotte dalla dama di cuori.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 16,55; 18,30; 19,30; 22,30. 6: Domanda a radio 2; 7,55: Domande a radio 2; 8,15: Oggi è domenica; 8,45: Canzoni per tutti; 9,35: Gran varietà; 11: No non e la BBC; 11,35: No no e la BBC; 12: Revival; 12,45: Il Gambero; 13,40: Romanza; 14: Piccola storia dell'avanspettacolo; 14,30: Canzoni della domenica; 15: Discoazione; 16: Commedia; 16,47: I classici del jazz; 17: GR 2 musica e sport; 19: Tout Paris; 19,50: Opera '78; 21: Festival di Salisburgo 1978; 22,40: Buonanotte Europa.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 7,30; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 19,10; 20,45; 21,30. 6: Colonna musicale; 6,45: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 8,50: La stravaganza; 9,30: Recital del tenore Luciano Pavarotti; 10,15: I protagonisti; 11,30: Il cantamore; 12,55: Disconovità; 14: Intermezzo; 15: Come se; 17: Invito all'opera; 20,25: Conversazione; 21: André Previn Dirige la sinfonia di Londra; 22,30: Ritratto d'autore; 23,30: Il jazz.

LUNEDI 4

Rete 1

13 **MARATONA D'ESTATE** - Rassegna internazionale di danza - Coppelia - Teatro dell'Opera di Marsiglia - (C)
13,30 **TELEGIORNALE**
18,15 **AHI, OHI, UHI** - Bimbi sicuri in casa - (C)
18,20 **INVITO ALLA MUSICA** - (C) - « Omaggio a Giuseppe Di Stefano »
19,20 **L'ISOLA DEL TESORO** - Regia di Anton Giulio Majano - Con Carla Bizzarri, Mirko Ellis, Roldano Lupi, Alvaro Piccardi, Leonardo Cortese
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO** - (C)
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **L'AUTUNNO DELLE SPIE** - (C) - Film - « Funerale a Berlino » - Regia di Guy Hamilton - Con Michael Caine, Eva Renzi, Oscar Homolka
22,25 **SPECIALE TG 1** - (C)
23 **TELEGIORNALE**

Rete 2

13 **TG 2 ORE TREDICI**
15,30 **UNA PROPOSTA PER L'INFANZIA** - (C) - A che gioco giochiamo?
18,15 **TV 2 RAGAZZI** - Karlsson su tetto - « Un amico bussa alla porta » - (C)
18,40 **LA TALPA E IL TELEFONO** - (C) - Cartone animato
18,50 **TG 2 SPORTSERA** - (C)
19,10 **I REGALI DELLA NATURA** - (C) - « La statua nell'orto »
19,45 **TG 2 STUDIO APERTO**
20,40 **IL SESSO FORTE** - Trasmissione a premi - (C)
21,15 **JERRY LEWIS SHOW** - (C) - « Il circo a due piste e mezzo »
21,40 **GEOGRAFIE DEL SOTTOSVILUPPO** - (C) - « La vittoria è certa »
22,40 **PROTESTANTESIMO**
23 **TG 2 STANOTTE**

TV Svizzera

Ore 19: Telegiornale, 19,05: La stazione radio; 19,10: Bim bum bam - Le avventure dell'Arturo - Dai bizzarri; 20,10: Telegiornale; 20,20: Obiettivo sport; 20,55: Il predatore; 21,30: Telegiornale; 21,45: Enciclopedia TV; 22,45: Idomeneo; 23,30: Telegiornale.

TV Capodistria

Ore 20,15: L'angolino dei ragazzi; 20,30: L'undicesimo Congresso; 21: Arte in terra jugoslava; 21,15: Telegiornale; 21,40: Dall'insediamento alla programmazione; 22,10: Prosa alla TV; 23,30: Passo di danza.

TV Francia

Ore 16: Mosè; 16,55: Sport; 18,35: E' la vita; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,30: Mosaico; 21,35: Leggere e vivere; 22,35: Catch; 23,05: Telegiornale.

TV Montecarlo

Ore 18,50: Telefilm; 19,25: Parliamo; 19,50: Notiziario; 20: Telefilm; 21: Divorzio all'italiana - Film - Regia di Pietro Germi con Marcello Mastroianni, Daniela Rocca, Stefania Sandrelli; 22,35: Notiziario; 22,45: Montecarlo sera.

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7; 8, 10, 12, 13, 14, 17; 19, 20,25; 23. 6: Stanotte stamane; 7,20: Stanotte stamane; 7,47: Stravagario; 8,30: Intermezzo musicale; 9: Radioanch'io; 11,30: Saluti e baci; 12,05: Voi ed io '78, 13,30: Voi ed io '78, 14,05: Musicalmente; 14,30: Edith Gassione in arte Edith Piaf, 15: E' stato con noi; 16,40: Trentatregiri; 17,05: Cromwell, 17,15: Gli ultimi uomini, 18,00: La canzone d'autore; 18,45: L'amenità che ride, 19,15: Un'invenzione chiamata disco, 19,50: Obiettivo Europa; 20,20: La Scala è sempre Scala; 21,00: Concerto vincitori concorso pianistico «Busoni»; 23,05: Buonanotte dalla dama di cuori.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30; 7,30; 8,30; 11,30; 12,30, 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30, 22,30. 6: Un altro giorno musica; 7,40: Buon viaggio; 7,50: Un pensiero al giorno; 7,55: Un altro giorno musica; 8,45: Il si e il no; 9,32: Romantico trio, 10: GR 2 Estate; 10,12: Incontri ravvicinati di sala F; 11,32: Canzoni per tutti, 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il suono e la mente, 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radiodue; 15,45: Qui Radio due; 17,30: Uno tira l'altro; 17,55: Spazio X.

Radio 3

6: Colonna musicale; 6,45: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 8,30: Il concerto del mattino; 10: Noi voi loro; 11,30: Operistica; 12,10: Long playing; 12,55: Musica per uno e per tre; 14: Il mio Gluck; 15,30: Un certo discorso estate; 17: Musica e mito; 17,30: Spazio tre; 19,15: Spazio tre; 21: I musicisti della rinascita; 21,45: Libri novità; 22: La musica; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

MARTEDI 5

Rete 1

13 **MARATONA D'ESTATE** - Rassegna internazionale di danza - (C) - « Coppelia » - Orchestra e corpo di ballo del Teatro di Marsiglia
13,30 **TELEGIORNALE**
18,15 **AHI, OHI, UHI** - Bimbi sicuri in casa - (C)
18,20 **OCCHI, MANI E FANTASIA** - (C)
18,40 **EMIL** - (C) - « Una bella domenica d'inverno »
19 **LONE RANGER** - (C) - Cartoni animati
19,20 **L'ISOLA DEL TESORO** - « La mappa » - Regia di Anton Giulio Majano
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO** - (C)
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **LA CADUTA DELLE AQUILE** - (C) - « La fine del fascismo (1918) - Regia di Rudolph Cartier
21,35 **AUTOMOBILI E UOMINI** - (C) - « G.P. Italia 1978 »
22,20 **PRIMA VISIONE** - (C)
22,30 **PUGILATO** - Campionato europeo pesi medi - Traversaro-Peralta
23,30 **TELEGIORNALE**

Rete 2

13 **TG 2 ORE TREDICI**
13,30 **IO, 'NA CHITARRA E 'A LUNA** - (C) - Piccola antologia della canzone napoletana presentata da Roberto Murolo
13,15 **TV 2 RAGAZZI** - (C) - « Il ragazzo e l'elefante »
18,50 **TG 2 SPORTSERA** - (C)
19,10 **L'AVVENTUROSO SIMPLICISSIMUS** - (C) - « A la corte di Francia »
19,45 **TG 2 STUDIO APERTO**
20,40 **TG 2 DOSSIER PRESENTA GRANDANGOLO** - (C)
21,30 **SIMONE SIGNORET: IL FASCINO DI UN'ANTIDIVA** - Film - « Casco d'oro » - Regia di Jacques Becker - con Simone Signoret, Serge Reggiani, Claude Dauphin
23 **TG 2 STANOTTE**

TV Svizzera

Ore 19: Telegiornale, 19,05: L'invasione dei topi; 19,10: Ora G; 20,10: Telegiornale; 20,25: Accampati nella foresta vergine; 21,30: Telegiornale; 21,45: Quayle il killer - Film - con Richard Boundtree, Ed Barth, Clu Gulager, Fionnuala Flanagan, Judie Stein - Regia di Lawrence Dobkin; 22,50: Medicina oggi; 0,05: Telegiornale.

TV Capodistria

Ore 20,00: Conoscere la Jugoslavia; 21: Natura ed opere del nostro Paese; 21,15: Telegiornale; 21,40: Temi d'attualità; 22,10: Ospiti di riguardo; 23: Le nozze di Figaro; 23,50: Musica popolare.

TV Francia

Ore 16: Mosè (Seconda puntata); 16,55: Sport; 18,35: E' la vita; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,35: Speciale première - Un film di Billy Wilder con Jack Lemmon, Susan Sarandon, David Wayne; 23,35: Telegiornale.

TV Montecarlo

Ore 18,50: Telefilm; 19,25: Parliamo; 19,50: Notiziario; 20: Telefilm; 21: Prega il morto e ammazza il vivo - Film - Regia di Joseph Warren con Klaus Kinski, Victoria Zinny; 22,55: Notiziario; 22,45: Montecarlo sera.

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7; 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. 6: Stanotte stamane; 7,47: Stravagario; 8,40: Istantanea musicale; 9: Radioanch'io; 11,30: Mina presenta mina 75, musica del mio tipo; 12,05: Voi ed io '78, 14,05: Musicalmente; 14,30: Libro disco; 15: E' stato con noi; 16,40: Trentatregiri; 17,05: Alessandro Magno; 17,40: Dottor Summer e Roberto Soffici; 18: Long music; 18,35: Incontro di fine viaggio; 19,15: Un'idea dove guardo; 19,30: Big group; 20,45: Gli spettacoli del mese; 20,50: Lo scrigno di Pietro Nanni; 21,05: Chiamata generale; 21,35: Radiouno jazz '78 estate; 22: Cembalo e piano; 23,05: Buonanotte dalla dama di cuori.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30. 6: Altro giorno musica; 7,40: Buon viaggio; 7,50: Un pensiero al giorno; 7,55: Un altro giorno musica; 8,45: Il si e il no; 9,32: Romantico trio; 10: GR 2 Estate; 10,12: Incontri ravvicinati di sala F; 11,32: Canzoni per tutti; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Noi no e la BBC; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radiodue; 15,45: Qui Radio due; 17,30: Uno tira l'altro; 17,55: Spazio X.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45. 6: Colonna musicale; 6,45: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 8,30: Il concerto del mattino; 10: Noi voi loro; 11,30: Operistica; 12,10: Long playing; 12,55: Musica per uno e per tre; 14: Il mio Gluck; 15,30: Un certo discorso estate; 17: La letteratura e le idee; 17,30: Spazio tre; 21: Musiche dolci; 21,35: I concerti di Bach; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

MERCOLEDI 6

Rete 1

13 **MARATONA D'ESTATE** - Rassegna internazionale di danza - « Je t'aime, tu danses » - Maurice Bejart e Rita Poelvoorde
13,30 **TELEGIORNALE**
18,15 **AHI, OHI, UHI** - (C) - Bimbi sicuri in casa
18,20 **CIRCHI DEL MONDO** - (C) - Il circo Smart
19,10 **PANTERA ROSA** - (C) - « Le sorprese in un cilindro » - Cartoni animati
19,20 **L'ISOLA DEL TESORO** - « Verso l'avventura » - Regia di Anton Giulio Majano
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO** - (C)
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **OTTO BASTANO** - Telefilm - (C) - « In sciopero »
21,35 **AZZURRO QUOTIDIANO** - (C) - Storie di pesci e pescatori del Mediterraneo - « Il museo sotto il mare »
22 **DISCOMANIE 1978** - (C) - Presentano Gigi Marziali e Solforio
23 **TELEGIORNALE**

Rete 2

13 **TG 2 ORE TREDICI**
13,30 **TEATROMUSICA** - Problemi dello spettacolo
13,15 **TV 2 RAGAZZI** - Trentaminuti giovani: speciale - « Gli sport del vento: il deltaplano » - (C)
18,50 **TG 2 SPORTSERA** - (C)
19,10 **TARZAN, IL SIGNORE DELLA GIUNGLA** - (C) - « Tarzan contro i robot »
19,45 **TG 2 STUDIO APERTO**
20,40 **CARO PAPA'** - (C) - « L'ultima delle mamme in gamba »
21,05 **GIOCHI SENZA FRONTIERE 1978** - (C) - Incontro finale - Partecipano le città di Willebroek (Belgio) - Fontainebleau (Francia) - Sobernheim (Germania Federale) - Sandwell (Gran Bretagna) - Kragujevac (Jugoslavia) - Aarosa (Svizzera) - Abano Terme (Italia)
22,30 **MILLE VOLTI DI EVA** - Immagini femminili nel cinema - « Le ragazze del secolo »
23,30 **TG 2 STANOTTE**

TV Svizzera

Ore 19: Telegiornale; 19,05: La città degli stivali; 19,10: Una visita inattesa - Rosa dove sei?; 19,40: Paesaggio che cambia; 20,10: Telegiornale; 20,25: Collage; 20,55: Intermezzo; 21,05: Giochi senza frontiere '78; 22,25: Telegiornale; 22,40: Mercoledì sport; 23,40: Telegiornale.

TV Capodistria

Ore 20,15: L'angolino dei ragazzi; 20,30: Conoscere la Jugoslavia; 21: L'angolino dei ragazzi; 21,15: Telegiornale; 21,40: La tana del lupo - Film - Regia di Jiri Weiss, con Jana Brejkova e Jitana Sejbalova

TV Francia

Ore 15: Waterloo - Un film di Serguei Bordartchouk con Rod Steiger, Christopher Plummer, Orson Welles, Jack Hawkins, Michael Wilding; 17,08: Sport; 18,35: E' la vita; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,32: Io, Claudio, imperatore; 21,30: Questione di tempo; 22,35: Telegiornale.

TV Montecarlo

Ore 18,50 Telefilm; 19,25: Parliamo; 19,50: Notiziario; 20: Telefilm; 21: 002 operazione Luna - Film - Regia di Lucio Fulci con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia; 22,35: Notiziario; 22,45: Montecarlo sera.

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 17; 19; 21; 23; 6: Stanotte stamane; 7,47: Stravagario; 8,40: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 11,30: Come amavamo; 12,05: Voi e io '78; 14,05: Musicalmente; 14,30: L'eroe sul sofà; 15: Estate con noi; 16,40: Trentatregiri; 17,05: Cromwell; 17,15: Globetrotters; 18,05: I viaggi impossibili; 18,30: L'operetta in trenta minuti; 19,15: Un'invenzione chiamata disco; 19,45: Il Premio Italia ha 30 anni; 20,35: Discretamente una sera d'estate; 21,05: Chiamata generale; 21,35: Le vedettes; 22: Antologia di musica etnica e folkloristica; 22,30: Ne vogliamo parlare?; 23,05: Buonanotte dalla donna di cuori.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30. 6: Un altro giorno musica; 7,50: Buon viaggio e un pensiero al giorno; 7,55: Un altro giorno musica; 8,45: Il si e il no; 9,32: Romantico trio, 10: GR2 Estate; 10,12: Incontri ravvicinati di Sala F; 11,32: Carta d'identità; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Quando si mangia non si parla; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radio due; 17,30: Uno tira l'altro; 17,55: Spazio X.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 7,30; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 18,45; 20,45; 6: Colonna musicale; 6,45: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 8,50: Il concerto del mattino; 10: Noi voi loro; 11,30: Operistica; 12,10: Long playing; 12,55: Musica per due; 14: Il mio Gluck; 15,30: Un certo discorso estate; 17: Il bianco e il nero, curiosità di tastiera; 17,30: Spazio tre; 21: Gli italiani al Premio Italia; 21,55: Festival dei due mondi, Spoleto: «K und K musik»; 23,10: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

GIOVEDI 7

Rete 1

13 **MARATONA D'ESTATE** (C) - Rassegna internazionale di danza - « Je t'aime, tu danses »
13,30 **TELEGIORNALE**
18,15 **AHI, OHI, UHI** (C) - Bimbi sicuri in casa
18,20 **L'ITALIA VISTA DAL CIELO** - LIGURIA (C)
19,05 **I SANTO CALIFORNIA** (C) - Incontro musicale
19,20 **L'ISOLA DEL TESORO** - « Una notte oscura »
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO** (C)
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **IL MALLOPPO** (C) - Ricordo di Marcello Marchesi - Condotto da Maurizio Costanzo
22 **SPECIALE TG1** (C)
22,40 **JAZZCONCERTO** (C) - Ursula Dudziak e Michael Urbaniak
23,30 **TELEGIORNALE**

Rete 2

13 **TG2 ORE TREDICI**
13,30 **IO, 'NA CHITARRA E 'A LUNA** (C) - Piccola antologia della canzone napoletana, presentata da Roberto Murolo
18,15 **TV2 RAGAZZI I TRE MOSCHETTIERI** - Con Paolo e Lucia Poli
18,30 **ALLA SCOPERTA DEGLI ANIMALI** (C) - La tartaruga
18,50 **TG2 SPORTSERA** (C)
19,10 **KONNI E I SUOI AMICI** (C) - « Atterraggio di fortuna »
19,45 **TG2 STUDIO APERTO**
20,40 **NICK CARTER, PATSY E TEN PRESENTANO « SUPERGULP »** - I fumetti in TV
21,15 **MEZZO SECOLO DA SVEVO** - 1928-1978 - « La città di Zeno - A Trieste con Italo Svevo » - Un film inchiesta di Franco Giraldi
22,40 **ATTORE SOLISTA** - Lina Volonghi in: « Colloquio con tango » di Carlo Terron
23,30 **TG2 STANOTTE**

TV Svizzera

Ore 19: Telegiornale, 19,05: La città dei robot; 19,10: Puzzle - Pierone e Belisario; 20,10: Telegiornale; 20,25: Il mondo in cui viviamo; 20,55: La vita continua; 21,30: Telegiornale; 21,45: La marcia della gente del Nord; 22,35: Giuseppe Balsamo, conte di Cagliostro; 23,35: Telegiornale.

TV Capodistria

Ore 20,15: L'angolino dei ragazzi; 20,30: Conoscere la Jugoslavia; 21: Danze e cant. popolari; 21,15: Telegiornale; 21,40: Kozara - Film - Regia di: Velyko Bulajic, con Milena Dravic, Olivera Markovic; 24: Cinenotes; 24,30: Rock concert.

TV Francia

Ore 16: Mosè; 16,55: Sport; 17,55: Recre A 2; 18,35: E' la vita; 19,45: Tribuna politica; 20: Telegiornale; 20,35: Il rifugio; 22,10: Capolavori in pericolo; 22,40: Telegiornale.

TV Montecarlo

Ore 18,50: Telefilm; 19,25: Parliamo; 19,50: Notiziario; 20: Telefilm; 21: Un americano a Eeton - Film - Regia di Norman Taurog con Mickey Roney, Edmund Gwen; 22,35: Chrono; 23: Notiziario; 23,10: Montecarlo sera.

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8; 10; 12; 13; 14; 17; 19; 21; 23; 6: Stanotte stamane; 7,20: Stanotte stamane; 7,47: Stravagario; 8,40: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 11,30: Incontri musicali del mio tipo; 12,05: Voi ed io '78, 14,05: Musicalmente; 14,30: Vita e morte delle maschere italiane, 15: E' stato con noi; 16,40: L'incantadiavoli; 17,05: Alessandro Magno; 17,45: Io sai?; 18,30: Un film e la sua musica; 19,15: Valzer celebri, 19,45: Incontri musicali del mio tipo; 20,20: « E lasciatemi divertire » farse italiane; 21,05: Chiamata generale; 21,35: Notti d'estate, 22: Combinazione sono; 23,05: Buonanotte dalla donna di cuori.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30; 7,30; 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30. 6: Un altro giorno musica; 7,40: Buon viaggio; 7,55: Un altro giorno musica; 8,45: Il si e il no; 9,32: Romantico trio; 10: GR2 Estate; 10,12: Incontri ravvicinati di Sala F; 11,32: Carta d'identità; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: No non è la BBC; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radio due; 15,45: Qui radio due; 17,30: Uno tira l'altro; 17,55: Spazio X; 18,35: Archivio sonoro.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 7,30; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 18,45; 20,45; 6,45: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 8,50: Il concerto del mattino; 10: Noi voi loro; 11,30: Operistica; 12,10: Long playing; 12,55: Musica per due e per tre; 14: Il mio Gluck; 15,30: Un certo discorso estate; 17: Il settimanale dei bambini; 17,30: Spazio tre; 21: Il « convitato di pietra », opera in 14 atti di Puskin, musica di Dargoyskij; 22,30: Musiche per clavicembalo; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

VENERDI 8

Rete 1

13 **MARATONA D'ESTATE** (C) - Rassegna internazionale di danza - « Je t'aime, tu danses »
13,30 **TELEGIORNALE**
14 **BARI - INAUGURAZIONE DELLA 42. FIERA DEL LEVANTE**
18,15 **AHI, OHI, UHI** (C) - Bimbi sicuri in casa
18,20 **I FOLLETTI BENEFICI** - Pupazzi animati (C)
18,35 **CANNON** - « Una lista speciale » (C)
19,20 **L'ISOLA DEL TESORO** - « L'isola dello scheletro » - Regia di Anton Giulio Majano
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO** (C)
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **PING-PONG** (C) - Confronto sui fatti e protagonisti dell'attualità
21,35 **« IL VIZIO ASSURDO »** - Di Diego Fabbri e Davide Latola - Con Lucia Vamacchi, Sergio Fantoni, Paola Mannoni, Valentina Fernando, Giancarlo Sbragia - Regia di Giancarlo Sbragia
23 **TELEGIORNALE**

Rete 2

13 **TG2 ORE TREDICI**
13,30 **IL PEZZO DI CARTA** - La (C) - [illegible]
18,15 **TV2 RAGAZZI: UNA VITA IN UNA BORSA** (C)
18,35 **LA TALPA PITTORE** - Cartone animato (C)
18,50 **TG2 SPORTSERA** (C)
19,10 **BATMAN** - Telefilm (C)
19,45 **TG2 STUDIO APERTO**
20,40 **RADICI** - D. Alex Haley (C) - Con Lane Bagton, Cicely Tyson, Edward Asner - Regia di David Greene
22,15 **TIRO AL BERSAGLIO** - Temi e vittime del Cabaret - Con Armando Bandini, Cristiano Cimoli, Teresina De Bianco, Magda Mercatali, Sandro Merli, Antonio Sanines, Angelina Quintano, Luca Sedlak - Regia di Andrea Cavallari
23 **TG2 STANOTTE**

TV Svizzera

Ore 19: Telegiornale, 19,05: La regola di Marte, 19,10: Safari: La caccia - Le piste Drionath?, 20,10: Telegiornale, 20,25: In kajak sull'Himalaya; 21,30: Telegiornale, 21,45: L'errore fatale; 22,40: Superpiano; 23,25: Biennale 78 - Venezia, 23,50: Telegiornale

TV Capodistria

Ore 20,15: L'angolino dei ragazzi; 20,40: Conoscere la Jugoslavia; 21: Arte ed artisti; 21,15: Telegiornale; 21,40: Corazione in una famiglia svedese - Film - Regia di Vilgot Sjoman con Lena Talbin, Anita Ekstrom; 23,10: Locandina; 23,30: Notiziario musicale.

TV Francia

Ore 16: Il serpente del Nilo - Film - Con Raymond Burr - Regia di William Castle; 17,20: Sport; 18,35: E' la vita; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,30: Bergeval e figli; 21,30: Apostrophes; 22,30: Telegiornale; 22,37: Luci del varietà - Un film di Alberto Lattuada e Federico Fellini, con Carla Del Poggio, Giulietta Masina, Peppino De Filippo, Franca Valeri

TV Montecarlo

Ore 18,50: Telefilm; 19,25: Parliamo; 19,50: Notiziario; 20: Telefilm; 21: Supercolpo da 7 miliardi - Film - Regia di Bitto Albertini con Brad Harris, Elina De Witt, Dana Andrews; 22,35: Punto sport; 22,45: Notiziario; 22,55: Montecarlo sera.

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 17; 19; 21; 23; 6: Stanotte stamane; 7,20: Stanotte stamane; 7,47: Stravagario; 8,40: Istantanea musicale; 9: Radioanch'io; 11,30: Una regione al giorno; 12,05: Voi ed io '78, 14,05: Radiouno jazz '78 estate; 14,30: Libro disco; 15: E' stato con noi; 16,40: Trentatregiri; 17,05: Pagina di cinema e teatro; 18,15: Appuntamento con; 19,15: B.J. Band concerto special; 20,20: Roberto Murolo; 20,25: Le stanze del pastore; 21,05: Chiamata generale; 21,35: Concerto sinfonico; 23,05: Buonanotte dalla dama di cuori.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30. 6: Un altro giorno musica; 7,40: Buon viaggio; 7,50: Un pensiero al giorno; 7,55: Un altro giorno musica; 8,45: Sempre più facile; 9,32: Romantico trio; 10: GR2 Estate; 10,12: Incontri ravvicinati di Sala F; 11,32: Carta d'identità; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il racconto del venerdì; 14: Discoteca; 14,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Discoteca; 16,37: Il quarto diritto; 17,30: Uno tira l'altro; 17,55: Spazio X.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 7,30; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 18,45; 20,45; 6: Colonna musicale; 6,45: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 8,30: Il concerto del mattino; 10: Noi voi loro; 12: Operistica; 12,10: Long playing; 12,55: Musica per dicotto e diciannove; 14: Il mio Gluck; 15,30: Un certo discorso estate; 17: La letteratura e le idee; 17,30: Spazio tre; 21: Musiche dolci; 21,35: I concerti di Bach; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

L'estremo saluto a Luigi Vannucchi

ROMA — Attori, esponenti del mondo artistico e dello spettacolo, registi, organizzatori teatrali, amici e una piccola folla anonima hanno dato ieri, nella tarda mattinata, l'estremo saluto a Luigi Vannucchi, i cui funerali si sono svolti nella Chiesa parrocchiale Gesù Divino Maestro, alla Pineta Sacchetti. Intorno ai familiari — i genitori, il fratello, la moglie e i due figli — si sono stretti commossi e addolorati i colleghi che per tanti anni hanno diviso con Vannucchi la dura fatica del palcoscenico. Tra questi i più affranti apparivano Giancarlo Sbragia, Sergio Fantoni e Ivo Garrani, che con l'attore scomparso dettero vita alla Compagnia «Gli Associati».

Tra coloro che hanno voluto dire addio a Vannucchi, intervenendo alla messa cerimonia erano, i registi Sandro Bolchi, Ottavio Spadaro, Luigi Squarzina, Daniele Danza e Leonardo Bragaglia; gli attori Franco Graziosi, Ugo Pagliai, Vittorio e Paola Gassman, Alberto Lionello, Gastone Moschin, Mario Scaccia, Luisella Boni, Paolo Ferrari, Umberto Orsini, Anna Miserocchi e tanti altri.

Nella mattinata di ieri i periti settori avevano effettuato l'autopsia sul corpo dell'attore, decretando che la morte era dovuta a «collasso cardiocircolatorio da avvelenamento di psicofarmaci».

Dopo le esequie il feretro è proseguito per Bologna, dove sarà tumulato nella tomba di famiglia.

NELLA FOTO *La moglie dell'attore scomparso, Franca, e la figlia Sabina.*

Concerto diretto da Ceccato a Siena

La religiosità del giovane Schubert

Le musiche sacre eseguite rivelano il compositore ancora alla ricerca di quello che poi sarà il suo stile

Nostro servizio

SIENA — Anche la Settimana musicale senese, come tutti gli altri festival, grandi e piccoli, che si sono svolti quest'anno in Europa, si è inserita nel quadro delle celebrazioni schubertiane con un interessante concerto nella cripta della Basilica di San Domenico, che ha visto Aldo Ceccato a capo dell'Orchestra giovanile italiana.

Il concerto, che è voluto essere un omaggio e un aspetto meno noto dell'opera di Schubert, quello della musica sacra, si è imperniato su tre opere appartenenti al periodo giovanile: il *Salve Regina per soprano ed archi 153 Op 153* (composto nel 1819), il *Salve Regina* per tenore e orchestra (1814) e lo *Stabat Mater* per soprano, tenore, baritono, coro e orchestra (1816). Si tratta di pagine che, nonostante la breve distanza che le separa nel tempo una dall'altra, presentano certo alcune differenze riguardo allo stile e alla tecnica.

Schubert, forse sia per la sua stessa educazione religiosa, piuttosto retriva e conformista, sia per alcuni limiti della sua formazione musicale accademica — si sa, infatti, che compì i suoi primi studi con un musicista, Antonio Salieri, appartenente ancora al mondo del Settecento — non si dimostra ancora in possesso di un linguaggio personale e di un'impronta originale di compositore. Se il *Salve Regina* per soprano e orchestra (che è l'opera più tarda), per la dimessa semplicità dell'insieme, per lo stretto rapporto fra il canto della voce solista e l'accompagnamento orchestrale, per la grazia e la dolcezza affettuosa delle melodie, preludè già allo stile liederistico proprio dello Schubert della maturità in genere queste composizioni sacre rifuggono da un misticismo di stampo romantico. Ad esempio, il *Salve Regina* per tenore e orchestra è caratterizzato da una estroversione melodica e da una cantabilità tutta italiana e «mediterranea». Lo *Stabat Mater* è forse l'opera che presenta maggior solidità di costruzione.

Aldo Ceccato si è dimostrato ancora una volta interprete accurato e corretto, anche se attendiamo da lui una prova veramente definitiva. Eccessivamente distaccata è apparsa la sua impostazione del *Salve Regina* per soprano e archi, la cui intima dolcezza è sembrata affievolita da un certo accademismo, mentre giovanilmente esuberante è stata la lettura del *Salve Regina* per tenore e orchestra. Nello *Stabat Mater* Ceccato è stato molto più convincente, ottenendo dai solisti e dalle masse corali e orchestrali una salda coesione e un severo equilibrio. Tra i solisti di canto si è imposta in particolar modo il soprano Margherita Rinaldi per la grande intelligenza tecnica e stilistica e per l'assorta spiritualità dell'espressione. Il tenore Gianni Puddu, proveniente dai corsi di perfezionamento dell'Accademia Chigiana, è sembrato in possesso di una voce bella e gradevole, ma ancora piuttosto aspra nelle tessiture acute. Il baritono Andrea Snarski si è dimostrato un eccellente stilista, nonostante l'esiguo volume della sua voce.

L'orchestra giovanile italiana, pur mostrando talora incertezze nel settore degli ottoni, ha dato prova di una sicura omogeneità.

Il successo è stato caldissimo per tutti, tanto che, al termine del concerto, Ceccato ha replicato l'*Amen* finale dello *Stabat Mater*.

Alberto Paloscia

«Settembre al Borgo» a Casertavecchia

Maschere danze e concerti vanno in montagna

Dal nostro inviato

CASERTA — Pulcinella, con la maschera dipinta sul volto (Geppy Gleijeses della Cooperativa «Napoli Nuova 77»), *'mbrugliato nfra 'na cummedia finta e n'ata overa*, è apparso, sera fa, sulla montagna di Casertavecchia per inaugurare l'ottava edizione di «Settembre al Borgo». Quando è scomparso tra mille applausi, la gente è rimasta ancora a lungo sul posto — la piazza della Cattedrale pressoché millenaria — in attesa di un seguito. Tale situazione si è anche registrata per il primo concerto del «Settembre al Borgo», all'interno della Cattedrale (gremita).

Quando «Il gruppo di Roma» (giovanissimi solisti di strumenti a fiato) ha concluso con l'ultima *Serenata* il bel programma, non si è mosso nessuno. Tutti indugiavano, con la speranza che qualcosa ricominciasse. E avevano già ascoltato la *Serenata* di Paisiello (strumenti a fiato e chitarra), un'*Armonia per un tempio della notte* di Salieri. Musiche notturne, anch'esse interpretate dal Gruppo di Roma.

Il programma — illustrato da Giovanni Carli Balloia — comprendeva anche musiche per canto e quartetto d'archi (quello del Teatro dell'Opera di Roma, costituito da Vittorio Di Lotti, Antonio Testoni, Giuseppe Valenti e Giuseppe Gramolini): un *Salve Regina* e una *Siciliana* di Pergolesi; un poemetto lirico di Respighi, *Il tramonto*. A cantare c'era il contralto Patricia Adkins Chiti, che aveva mo perduto di vista dopo la splendida interpretazione, a Roma, di un ciclo di liriche — nuovo per l'Italia — composto da Sciostakovic su versi della poetessa Anna Achmatova.

La cantante ha conferito una singolare profondità alle note pergolesiane, mettendo poi in risalto una buona vena di Respighi. Con un concerto così, il pubblico — pronti i registratori, fitti gli applausi — è rimasto lì ansioso di prolungare l'occasione di accrescimento culturale.

Alla fine del concerto, fuori c'era un nebbione. Lo spettacolo di balletto, *Partenopeide* — ne parleremo domani — con gli allievi di Mara Fusco, Margherita Parrilla e Dan Molsev, si è svolto addirittura in un clima messo al freddo e al gelo. Ma nessuno si è mosso. La piazza sembrava come scavata in un presepe, per la tensione vitale, sostenuta da un forte calore umano. Che è la sigla, e il successo, della manifestazione.

Erasmo Valente

Martedì il via alla Rassegna internazionale

Autunno romano: un po' di Cina tanto Molière, Prometeo e Ubu

ROMA — Annunciato ieri a Roma, all'Argentina, il programma della Rassegna internazionale delle arti dello spettacolo — Autunno romano — organizzata dal Teatro Club e dal Teatro di Roma e promossa dall'Assessorato alla Cultura capitolina e dal Ministero dello Spettacolo. Intorno al tavolo erano seduti in parecchi. C'erano l'assessore Renato Nicolini, il direttore artistico del Teatro di Roma Luigi Squarzina, il maestro Mario Zafred, Tullio Kezich per la RAI-TV, nonché rappresentanti francesi e cinesi. Presiedeva, come tutti gli anni, Gerardo Guerrieri, direttore artistico del Teatro Club.

Ed è stato lui ad illustrare la rassegna di cui diamo a parte il calendario. Ma prima hanno preso la parola Nicolini e Squarzina. L'assessore, che l'altro ieri aveva presentato in Campidoglio altre iniziative — cinematografiche, teatrali, artistiche, ispirate tutte al Medio Evo —, ha voluto ringraziare il Teatro di Roma per il lavoro svolto quest'anno e per la collaborazione e la partecipazione date alle numerose manifestazioni — dai «punti verdi» ad Ostia Antica — che hanno fatto sì che l'attività dello Stabile romano si sia prolungata per tutto l'anno, senza interruzioni. Le istituzioni pubbliche collaborano tra loro — ha detto Nicolini —. E, in tal senso, il Teatro di Roma ha ottemperato alla sua funzione di programmazione, al di là di ogni prerogativa egemonica. Nicolini si è poi augurato che Roma possa riacquistare il ruolo di centro di cultura internazionale. Ciò non si può ottenere senza una netta scelta per la avanguardia, pur con tutte le difficoltà che tale indirizzo comporta.

Squarzina, intervenendo subito dopo, ha colto l'occasione delle parole di Nicolini per polemizzare brevemente con quanto Romolo Valli ha dichiarato qualche giorno fa in una intervista al nostro giornale «Abbiamo anche noi i nostri interlocutori. Certo, le Assicurazioni Toro sono più solvibili del Comune di Roma... Io dimostrano le liquidazioni che ecc., del genere danno». Squarzina ha quindi annunciato, per il prossimo futuro, una rassegna internazionale di teatro per ragazzi in collaborazione con l'Unesco.

Gerardo Guerrieri si è poi diffuso sul programma dell'Autunno romano, segnalando alcune importanti manifestazioni collaterali. Tra queste, un incontro-dibattito sul tema «Oggi Molière», che si svolgerà al Centro culturale francese (27 settembre, ore 17,45) e una mostra, sempre su Molière, che sarà allestita nel *foyer* dell'Argentina con costumi, lozzetti ecc., di alcune importanti messe in scena. Per gli spettacoli molieriani, allestiti da Vitez, Guerrieri ha ricordato il successo ottenuto al recente festival di Avignon.

Julian Beck, intervenendo per ultimo, ha voluto rammentare come sia stato proprio il Teatro Club diciassette anni fa, a offrire al Living la possibilità di esibirsi per la prima volta in Italia. *Prometheus*, comunque, sarà dato, prima che a Roma, al Metastasio di Prato il 23 settembre.

m. ac.

Il programma

Ecco il calendario delle manifestazioni.

REPUBBLICA DEMOCRATICA TEDESCA

5-6 settembre. La Komische Oper Tanztheater Ensemble di Berlino presenta **Menschliche Komödie** («La commedia umana»), balletto su coreografia di Tom Schilling. Libretto di Bernd Koellinger. Musiche di Antonio Vivaldi (dalle **Quattro Stagioni**). Seguono **Quattrodramma**, coreografia di Harald Wandtke, musiche di Paul Dessau e **Jeu de cartes**, coreografia di John Cranko, musica di Igor Stravinski.

7-8 settembre. Secondo spettacolo della Komische Oper. **Deutsche Tanze**, coreografia di Tom Schilling, musiche di Beethoven. **La Mer**, coreografia di Tom Schilling, musiche di Debussy. **Menschliche Komödie** e **Schwarze Voegel** («Gli uccelli neri»), coreografia di Tom Schilling. Libretto di Bernd Koellinger, musiche di Georg Katzer. Gli spettacoli avranno luogo all'Argentina.

* * *

FRANCIA

25-26-27-28 settembre. Le Theatre des Quartiers d'Ivry presenta, per la regia di Antoine Vitez, la tetralogia di Molière. **L'ecole des femmes, Tartuffe, Dom Juan, Le Misanthrope.** Gli spettacoli saranno ospitati all'Argentina.

25 settembre (ore 18). Conferenza-spettacolo sul mimo, all'Argentina, di Jacques Lecoq, dal titolo **Tout bouge.**

* * *

REPUBBLICA POPOLARE CINESE

28 settembre. L'Orchestra di musica tradizionale della Radio della Repubblica popolare cinese presenta, all'Auditorium di via della Conciliazione (in collaborazione con l'Accademia di Santa Cecilia), un concerto di musiche contemporanee che sarà diretto dal maestro Peng Hsiuwen. Verranno utilizzati anche strumenti musicali cinesi.

* * *

STATI UNITI D'AMERICA

30 settembre-1-2-3 ottobre. Il Living Theatre presenta (all'Argentina) **Prometheus**, creazione collettiva del gruppo diretto e animato da Julian Beck e Judith Malina.

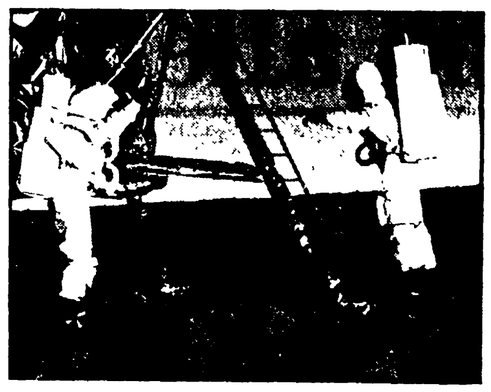
* * *

3-4-5-6-7 ottobre. Le Centre International de Creations Theatrales, diretto da Peter Brook e Micheline Rozan, presenta **Ubu** di Alfred Jarry. La regia è di Peter Brook. Gli spettacoli avranno luogo al Teatro La Piramide.

* * *

Il **29 settembre**, all'Argentina, solo per invitati, verrà presentato il film di Andrei Mnouchkine, **Molière**, realizzato in collaborazione con la **RAI-TV italiana**.

Primo risveglio della stagione cinematografica



Si va su Marte ma è una farsa all'amerikana

«Capricorn One» è un pregevole prodotto di consumo che contiene una iperbolica denuncia - Una interessante risposta a «Guerre stellari» e «Incontri ravvicinati del terzo tipo»

CAPRICORN ONE — *Regista e sceneggiatore:* Peter Hyams. *Interpreti:* James Brolin, Sam Waterson, O. J. Simpson, Elliot Gould, Brenda Vaccaro, Karen Black, Telly Savalas. *Fantapolitica Statunitense, 1978.*

Capricorn One era un film famoso prima ancora di giungere sugli schermi. Il cineasta statunitense Peter Hyams (lo ricordiamo autore di un film poliziesco «di denuncia», curioso e divertente: *Mani sporche sulla città*), che lo ha scritto e diretto, ha infatti avuto delle grane lungo l'attuazione del suo progetto. Capirete subito perché.

Capricorn One è il nome in codice del modulo spaziale che si appresta a condurre, ai nostri giorni o giù di lì, i primi astronauti su Marte. Tre giovanotti supernutriti e superdotati (due bianchi e un negro, in segno di riconciliazione razziale, come spetta ad una missione di pace universale) sono stati addestrati per lungo tempo a questo scopo. Ma, al momento di prender posto sull'astronave, i prescelti «marziani» Charles Bruebaker, Peter Willis e John Walker vengono bruscamente chiamati a colloquio da un dirigente della NASA. Costui, con la retorica del «cuore in mano», comunica ai tre ufficiali che il viaggio su Marte è una colossale montatura, e chiede loro di prestarvisi per lasciar credere a milioni di terrestri cinici e sfiduciati che esiste ancora qualcosa di esaltante, in Amerika.

A guardar bene, del resto, ci si accorge che nel grande capannone in disuso, a trecento miglia da Houston, ove è stata sistemata la navicella sono pronti riflettori, telecamere, e una panoramica marziana tutta di cartapesta.

Dapprima increduli, poi infuriati, Bruebaker e compagni respingono d'istinto il folle disegno. Però, l'alto funzionario ha l'asso nella manica, e sventolando un pezzo di ricatto (le famiglie degli astronauti sono in volo su un aereo non proprio a prova di bomba) riesce a piegare i poveri giovanotti alla sua volontà.

Si dà quindi corso alla fantastica buffonata. In un clima di giubilo, i televisori di mezzo mondo trasmettono le nitide immagini dell'umano, felice approdo sul pianeta Marte. Sventola la bandiera a stelle e strisce. Tutti tranne i malcapitati eroi, esultano.

Tuttavia si aprono piccole falle nell'operazione. Un tecnico della NASA troppo zelante, che ha sentito puzza di bruciato, sparisce. Un giornalista visionario e ficcanaso viene bersagliato dagli attentati, ma vi scampa rocambolescamente per seguire con sempre maggiore determinazione quel «qualcosa che non va». Intanto, *Capricorn One* è sulla via del ritorno. Purtroppo, però, come afferma con tono commosso e dolente il *boss* della NASA, il rientro è stato disastroso e la navicella si è disintegrata (dicono...).

Adesso, Bruebaker, Willis e Walker, che sono segregati nel capannone, sanno di avere le ore contate. Allora eludono la sorveglianza e fuggono su un jeep di cui, durante Nuraghi nel deserto, gli astronauti vagarono alla ricerca di un destino migliore, braccati dall'FBI. Due finiscono nelle fauci degli inseguitori, ma il colonnello Bruebaker vi si sottrae per un soffio con l'aiuto di quel giornalista un po' bislacco e di un aviatore completamente pazzoide. E così, quando si celebra in pompa magna la cerimonia funebre per gli eroi, dello spazio, Bruebaker corre allegramente e clamorosamente incontro ai suoi carnefici mentre gli aguzzini fanno atroci smorfie.

Diciamolo subito. L'idea è molto bella. Rappresenta la sospirata rivincita di nostra nonna, che non ha mai creduto a questa storia dell'uomo alla conquista delle galassie. Inoltre, è la prima volta che si registra una critica tutta d'un pezzo alla politica imbonitrice dell'«impresa» spaziale, visto che *2001 Odissea nello spazio* di Kubrick (ora di nuovo ricordato, a proposito) era un mistico capolavoro.

Capricorn One è davvero un interessante risposta a *Guerre stellari* e a *Incontri ravvicinati del terzo tipo*, in grado di dimostrare una volta di più che a Hollywood si fa di tutto e... contrario di tutto in virù di una diabolica arbitraria legge del profitto. Perché sarà poi che Peter Hyams ha confezionato, con stile rigoroso, di rhythm di Lumet e di genere da giallo, espressivo, lavoro spettacolare. Oppure c'è un politico come *Perché un assassinio, I tre giorni del Condor, Il mondo dei robot, Crima profondo*, e tieni alto Genere che non si vergogna di essere tale. Talvolta vecchio di tortuose mistificazioni, a tre volte come nel caso di *Capricorn One*) portavoce di cordi assai simpatiche benché tenere invettive, ne pedanti ne pretenziosi dettate da una misurata fantasia al servizio di una grande industria cinematografica. Che ne vorrebbe fare di «prodotti di consumo» come questo.

Fra gli interpreti, James Brolin, Sam Waterman, O. J. Simpson (il nero astronauta) appena efficace mentre Elliot Gould (il giornalista) è al suo migliore (che è stampato turbatore. Fa piacere infine ritrovare Brenda Vaccaro e Karen Black (ma... nove anni dopo *Easy Rider*) [illegible]

d. g.

Jon Voight e Jane Fonda in «Tornando a casa»

Quando il Vietnam diventa una specie di terzo incomodo

TORNANDO A CASA — Regista: *Hal Ashby*. Sceneggiatori: *Waldo Salt, Robert C. Jones*. Da un racconto di *Nancy Dowd*. Interpreti: *Jane Fonda, Jon Voight, Bruce Dern, Robert Gintu, Penelope Milford, Robert Carradine*. Drammatico-sentimentale. Statunitense, 1978.

A tre anni dalla storica vittoria del popolo vietnamita, e mentre nuove nubi si addensano sul Sud Est asiatico, il cinema d'oltre Atlantico comincia a sfornare i suoi prodotti, variamente ispirati a quei casi, che tanto convolsero il governo e i cittadini degli Stati Uniti. Si attende, per primavera, il costosissimo *Apocalypse now* di Francis Ford Coppola, mentre già è scivolato sui nostri schermi, senza troppa eco, l'equivoco e balordo *Vittorie perdute* di Ted Post. Ed ecco un arrivo *Tornando a casa* di Hal Ashby, del quale riferimmo dal Festival di Cannes, il maggio scorso.

Rammentiamo la vicenda: Los Angeles, nel 1968 il capitano dei *marines* Bob Hyde è in partenza per Saigon: sua moglie Sally, rimasta sola s'impiegherà come infermiera volontaria nell'ospedale dove si curano quanti hanno riportato da fronte mutilazioni o invalidità. Tra questi c'è un ex compagno di scuola di lei, Luke Martin, semiparalizzato, che sulla propria pelle ha acquistato un barlume inusuale di consapevolezza dell'infamia in atto a danno del Vietnam, ma anche degli stessi soldati statunitensi, destinati a perdere laggiù, così in gran numero, la vita o la salute.

Quando un giovanissimo commilitone di Luke sotto *choc* per l'esperienza sofferta, si uccide, il nostro compie un personale, clamoroso gesto di protesta, incatenandosi sulla sua carrozzella al cancello del centro di reclutamento. Intanto qualcosa è nato, tra lui e Sally, un intenso rapporto morale, sentimentale ed erotico, che fa chiarezza anche nelle idee della donna. Quando Bob, lievemente ferito (in un incidente dai sospetti contorni) ma che pur gli vale solenni encomi, ritorna a casa il servizio di spionaggio, avendo sorvegliato di nascosto Sally e Luke si fa un dovere d'informare il reduce di quanto è accaduto.

Siamo a un passo dal delitto d'onore. Ma Luke, con garbo e pacatezza, spiega a Bob come Sally sia sempre, nel fondo, innamorata di lui, il marito, e come i suoi nemici siano da vedere altrove. Bob, tuttavia, non regge a una crisi che contribuisce a far vacillare tutte le sue snervanti certezze. Non mancato, egli cerca una morte comunque orgogliosa mentre Luke s'impegna vieppiù nella campagna di propaganda contro la guerra.

Ashby e i suoi collaboratori hanno dunque scelto deliberatamente, la forma del dramma intimista; che, alla lunga, risulta deviante e mistificante, al confronto con le proporzioni della tragedia collettiva sulla quale ci si attenderebbe ormai da parte americana, una riflessione obiettiva più serrata e argomentata anche da [illegible] memoriale. Ma ne, suoi stessi limiti, ben segnati, il film mostra lacune e debolezze soprattutto a riguardo del personaggio femminile, abbastanza fievole nonostante l'fervido apporto di Jane Fonda. Quanto a Jon Voight, benché premiato a Cannes, fa rimpiangere il Marton Brando d'una vecchia e degna opera di Fred Zinnemann, *Uomini*, nella quale la tormentosa condizione psicofisica del paraplegico per causa bellica veniva illuminata, del resto, con maggior delicatezza e minor lenocinio.

ag. sa.

La febbre del sabato c'è anche il venerdì

GRAZIE A DIO E' VENERDI' — *Regista:* Robert Klane. *Interpreti:* Hilary Bliane, Paul Jabara, Andrea Howard, John Friedrich, Mara Lonow, The Commodores, Donna Summer. *Musicale. Statunitense, 1978.*

La febbre del sabato sera — merito o colpa del «molleggiato» John Travolta — dilaga contagiosamente. Sui nostri schermi esce il più recente lungometraggio di Martin Scorsese, *Ultimo valzer*, un film zeppo di musica e di grandi nostalgie mentre intanto Robert Klane, sperico lato uomo di spettacolo in grande voga oggi, scodella questo suo disinibito (ma anche disarticolato) *Grazie a Dio è venerdì*. L'unica pensata che differenzia in qualche misura questa pellicola da quella che vede «mattatore» John Travolta ci sembra consista nell'aver «incettato» un folto stuolo di attori, cantanti e musicisti neri al posto dei bianchi.

Comunque, *Grazie a Dio è venerdì* più che un film è una colonna sonora rimpolpata con aneddoti e storielline, a dir poco, banali. Tanto che per definire il luogo e l'azione di tale film, alcuni degli interpreti arrischiano definizioni abbastanza indicative della pochezza di tutta la faccenda. Uno, un po' sbocciato, afferma che si tratta di «una Disneyland con le tette»; un altro, più severo, sostiene che ci si trova in «una specie di giardino zoologico». C'è, in effetti, del vero nell'una e nell'altra ipotesi, ma poi c'è anche molto altro, tutto raffazzonato, tutto tirato via alla disperata pur di fornire dosi massicce di «disco music» interpretate via via dal complesso The Commodores, da Donna Summer e da Infinity, altri.

Certo, i frequentatori delle nostrane discoteche saranno di avviso diametralmente opposto al nostro, trovando in questo *Grazie a Dio è venerdì* allettamenti e pregi che noi fondamentalmente negati al *rock*, al *boogie* o a qualsiasi altra *performance* coreografico musicale, non riusciamo a intravedere. Ma, anche a voler essere proprio sintonizzati sui più aggiornati ritrovati musicali-elettronici, la domanda che vien fatto di porsi è la seguente: e un film, questo?

s. b.

Un'altra favoletta sul Diavolo cattivo

LA MALEDIZIONE DI DAMIEN — *Regista:* Don Taylor. *Interpreti:* William Holden, Lee Grant. *Fantastico, statunitense, 1978.*

Ma allora è proprio vero che se il mondo va a rotoli è colpa del diavolo? E le multinazionali sono perfide solo perché potentate, sono possedute dal maligno? Sia come sia pare proprio che Damien Thorn, nipote di un ricco industriale americano stimato turista in persona lo zio non ci vuole credere, ma dopo aver assistito alla morte accidentale di tutti coloro che lo volevano mettere in guardia, si convince e decide di uccidere il ragazzo. Ma il diavoletto sta in guardia e sul più bello fa sì che lo zio e zia si facciano fuori a vicenda, eliminando ogni traccia in un rogo appunto, infernale.

Ci verrebbe voglia di salvare questo film per la discreta realizzazione e per qualche squarcio ambientale non disprezzabile, ma pensiamo sia più opportuno denunciarne la presunzione e la malafede di fondo. Tenta di dare una dignità culturale spruzzando citazioni bibliche qua e là, ma sarà bene chiarire che sarebbe sufficiente leggere una volta, magari per caso, il capitolo 13 dell'*Apocalisse* di Giovanni, e poi chiunque sarebbe in grado di allestire un carnovalesco del genere. Il produttore-sceneggiatore Harvey Bernhard, di bravo pedigrì, è addirittura al secondo film sul questa storia, essendo *Damien* il seguito del *Prescelto*.

Siamo dunque di fronte a una [illegible] speculazione, che si individua sfrontata costruzione non un film ma un [illegible] di film, alla faccia dello spettatore, che è chiamato a dare il proprio obolo in biglietti acquistati non una, ma due o tre volte, per vedere sempre la solita favoletta del Diavolo cattivo con tanto di corna e occhi scintillanti (quando ben altri e molto meno musicali sarebbero i mali della società americana), per un autore che avesse un po' di polso.

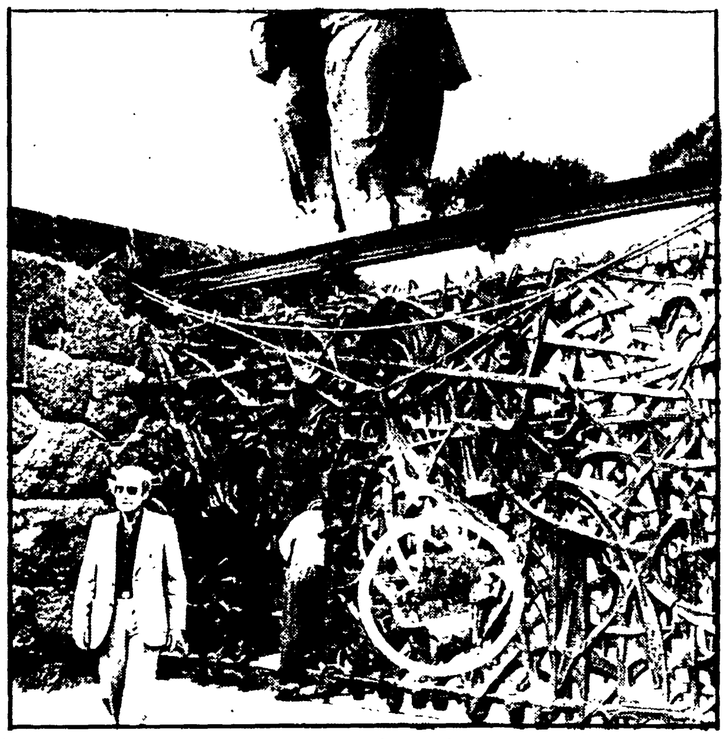
E... guaio è che il finale aperto di questo film, con il provvisorio trionfo del male, conferma quel che si è saputo in questi giorni, che ci sarà cioè un terzo capitolo. Dio ci scampi, e proprio il caso di dire. Dopo Gregory Peck e William Holden, a quale divo di Hollywood l'onore di essere la terza vittima del demonio?

al. c.

Stamane, alle 11, la manifestazione di protesta per il vile attentato fascista al sacrario dei caduti della Resistenza

In silenzio alle Fosse Ardeatine

L'appuntamento è stato indetto dal Comune, dalla Regione e dalla Provincia - A mezzogiorno cinque minuti di fermata nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro - L'adesione di sindacati, associazioni partigiane, enti locali e di tutti i partiti democratici - Un documento redatto dalla terza circoscrizione



La cancellata bronzea delle Ardeatine danneggiata dall'attentato

L'appuntamento è alle 11,30 alle Fosse Ardeatine: una manifestazione silenziosa, senza discorsi, senza cerimonie, per testimoniare il dolore per l'offesa recata alla città e ai suoi caduti, e per esprimere la condanna e lo sdegno contro questo comunque vile attentato fascista che ha oltraggiato il mausoleo alle vittime della barbarie nazista.

La manifestazione è stata promossa insieme dalla Regione, dal Comune e dalla Provincia che l'altro giorno hanno convocato una riunione a Palazzo Valentini per organizzarla e che parteciperanno all'appuntamento con delegazioni delle assemblee e delle giunte. Hanno anche raccolto l'adesione alla iniziativa delle organizzazioni sindacali che saranno presenti al sacrario delle Ardeatine con una propria rappresentanza. Cgil-Cisl-Uil hanno anche indetto una fermata di cinque minuti, a mezzogiorno, in tutte le fabbriche e in ogni luogo di lavoro, affinché la città intera testimoni la propria condanna per il grave gesto fascista.

Alla manifestazione di questa mattina hanno anche aderito e vi parteciperanno le tre associazioni partigiane Anpi, Anppia e Anfim (le famiglie dei Caduti della Resistenza), i presidenti delle Province e della regione e i sindaci di molti comuni del Lazio oltre ai rappresentanti di tutti i partiti democratici.

I promotori dell'appuntamento di protesta hanno anche stilato un manifesto che è stato affisso ieri sui muri di tutta la città. «L'attentato — vi si legge — non è soltanto l'inizio di un nuovo attacco terroristico alle istituzioni democratiche nate dalla Resistenza e alla convivenza civile, è anche un'offesa gravissima ai sentimenti più profondi dell'umanità».

Intanto continuano a giungere le prese di posizione di adesione delle circoscrizioni. In un documento firmato dal sindaco della III circoscrizione ha espresso a nome del consiglio lo sdegno e la riprovazione unanime dei cittadini dei quartieri Nomentano-Italia e di San Lorenzo. Nei giorni scorsi — ha sottolineato l'assessore — è stata anche danneggiata ancora una volta la lapide posta a ricordo del partigiano Colonni in piazza Bologna. Le forze democratiche sapranno rispondere rafforzando la vigilanza — con fatti e strumenti — contro la recrudescenza delle provocazioni.

Anche le associazioni di categoria hanno manifestato la propria condanna per l'attentato alle Ardeatine. In un telegramma inviato al sindaco il presidente della Confesercenti nazionale Saiemmi ha espresso «la vicinanza di fronte al vile attentato».

E' opera dello scultore Mirko Basaldella

Può tornare com'era la grande cancellata

Una dichiarazione della vedova - Il modello di gesso è conservato presso il museo di Udine

La cancellata in bronzo del mausoleo delle Ardeatine, danneggiata dall'attentato fascista, potrà essere riparata in modo da essere restituita al suo aspetto originale. L'autore dell'opera, lo scultore Mirko Basaldella, scomparso qualche anno fa, aveva infatti donato il modello in gesso dell'intera cancellata al museo civico di Udine. Basterà dunque seguire le indicazioni del modello per ripristinare la scultura nella sua integrità.

Ne ha dato notizia la vedova dell'artista, Serena Cagli, che ha rivolto un invito alle autorità interessate alla conservazione del monumento, fra le quali il Comune di Roma e l'Associazione nazionale famiglie italiane martiri, perché prendano contatto con il Comune di Udine per poter poi iniziare il lavoro di restauro.

Serena Cagli Basaldella ha poi voluto anche precisare — così come ha fatto Antonello Trombadori in una lettera ad un quotidiano — che la cancellata è opera esclusiva di Mirko, mentre lo scultore Francesco Coccia (il cui nome è stato associato da alcuni giornali a quello di Mirko quale artefice dell'opera) ha scolpito il gruppo marmoreo che sovrasta il progetto dell'architetto Perugini.

«Il danno prodotto dai dinamitardi — ha affermato Antonello Trombadori — è oltre che un insulto intollerabile e folle a uno dei più alti simboli della libertà d'Europa, anche una deturpazione d'un monumento di altissimo valore d'arte, diciamo pure (anche se le guide di Roma, persino i depliant del Comune, non lo dicono, un capolavoro dell'arte moderna mondiale».

L'altra notte all'Acqua Acetosa

Attentato al deposito Acotral: una vettura distrutta dal fuoco

Danneggiato anche un altro bus - Ordigno incendiario contro un laboratorio

Un autobus dell'Acotral è stato completamente distrutto dalle fiamme ed un altro è stato gravemente danneggiato nel corso di un incendio doloso che si è sviluppato ieri mattina nel deposito dell'azienda in via dei Campi sportivi all'Acqua acetosa. La Digos ha aperto le indagini.

Le fiamme hanno cominciato a svilupparsi poco prima delle cinque del mattino. A quell'ora nel deposito si trovavano solo alcuni dipendenti dell'Acotral, che hanno cercato di spegnere l'incendio per evitare che le fiamme si propagassero ad altri mezzi. Poco dopo sono arrivati i vigili del fuoco che però non hanno potuto far altro che gettare del liquido schiumogeno sul Fiat 306 ridotto ormai ad una carcassa.

Le indagini in corso dovranno ora stabilire le motivazioni dell'attentato che non è stato ancora rivendicato. Per ora non si esclude alcuna pista. Potrebbe essere un attentato di matrice «sociale», una «protesta» contro i rincari del prezzo dei biglietti, o — non si esclude neppure questo — una rappresaglia dei piccoli *boss* della prostituzione della zona nei confronti dell'azienda che, per mancanza di spazio è costretta a lasciare parcheggiati i suoi mezzi in strada ostacolandone forse l'agibilità. Le vetture che sostano in strada sono di solito quelle già revisionate e pronte a prendere servizio la mattina dopo. Anche il Fiat 306 dato alle fiamme, infatti era appena uscito dall'officina dell'Acotral e ieri mattina sarebbe dovuto ripartire che è dopo qualche tempo trascorso in riparazione. La mancanza di spazio dentro il complesso di via dei Campi sportivi è dovuta al ritardo dell'azienda nella rimozione di una decina di carcasse di pullman che furono incendiati in un altro attentato proprio alla fine dello scorso anno. Da allora il cortile dell'azienda è sempre rimasto incustodito nonostante le ripetute richieste da parte del personale all'azienda per una vigilanza notturna. L'unica protezione per i mezzi Acotral rimane una porta davanti al cancello officine. I pullman spesso riparati o ancora da riparare rimangono abbandonati e spesso con le chiavi inserite nel cruscotto.

Sul grave episodio di ieri il gruppo Adn dell'Acotral ha emesso un comunicato in cui si esprime una «vibrata protesta» per l'attentato e si chiama l'attenzione degli amministratori regionali sullo stato di abbandono dei mezzi aziendali». Nel documento si sottolinea poi «il problema della sicurezza e della salvaguardia del patrimonio aziendale unica garanzia per i trasporti nella regione».

Sempre durante la scorsa notte un altro attentato è stato compiuto contro un laboratorio di sviluppo e stampa di pellicole cinematografiche in via Volterra al Tuscolano. Data l'ora, erano quasi le due del mattino, nel laboratorio non c'era nessuno. L'ordigno esplosivo non ha provocato danni gravi.

Nella foto: la carcassa della vettura Fiat 306 dell'Acotral data alle fiamme la scorsa notte dagli attentatori nel deposito dell'Acqua Acetosa.

Quali risposte al problema della casa che per migliaia di romani si fa sempre più acuto e difficile

Blocchi stradali contro la minaccia dello sgombero

Contro la minaccia di sgombero degli alloggi occupati aspra protesta ieri sera di alcune centinaia di persone in vari punti della città e anche in Campidoglio. Vi sono stati a più riprese momenti di acuta tensione fortunatamente non sfociati in incidenti. Già nella mattinata vi erano stati due blocchi stradali in viale Ostiense (all'incrocio con viale Marconi) e nei pressi di Porta Portese. Copertoni d'auto sono stati bruciati dai dimostranti. Nel pomeriggio poi vi sono stati altri blocchi stradali mentre alcune decine di famiglie hanno occupato le sedi della quinta, settima e undicesima circoscrizione. Davanti all'albergo Continental si è formato un corteo di un centinaio di persone che è arrivato fino a piazza del Campidoglio.

Il motivo, abbiamo detto, è la minaccia di sgombero che in queste settimane si è fatta più pesante contro gli occupanti di appartamenti e stabili privati. La situazione pesante si è determinata dopo una «offensiva» della proprietà immobiliare che in qualche caso ha denunciato polizia e carabinieri accusati di non aver eseguito le ordinanze giudiziarie di sgombero. A queste richieste, con una serie di decisioni, ha dato il suo appoggio la magistratura. Fino ad oggi però la minaccia si è tradotta in realtà solo a via Leonardo da Vinci, alla Garbatella, contro una decina di famiglie di occupanti.

Alla protesta di ieri hanno partecipato famiglie di Casal Bruciato, di via Silvio d'Amico, di via Mantegna e d. un gruppo di appartamenti di viale Togliatti, oltre agli occupanti dell'ex albergo Continental. La manifestazione fino al Campidoglio (che è durata sino a tarda notte) era stata preannunciata ieri, sulle pagine di Lotta Continua.

Sulla questione degli sgomberi il Comune proprio tre giorni fa aveva avuto un incontro con il questore. In quella occasione l'amministrazione capitolina aveva ribadito il suo «no» agli sgomberi indiscriminati, sottolineando come il problema delle occupazioni, e più in generale quello drammatico della casa, non possono trovare una soluzione di forza, ingiusta e impraticabile. La strada da scegliere (e da imporre) è invece quella della regolarizzazione delle situazioni consolidate attraverso l'equo canone e una trattativa con la proprietà edilizia la quale sinora però si è dimostrata sorda.

La posizione e l'impegno del Comune sono chiari e gli amministratori si sono dichiarati, anche ieri in Campidoglio, disposti a discutere sottolineando però che simili forme di protesta diventano inaccettabili se bloccano il funzionamento delle istituzioni (come è avvenuto nelle circoscrizioni occupate) e se travalicano i limiti di un confronto democratico.

Nella tarda serata si è svolto un incontro tra rappresentanti della giunta e una delegazione di manifestanti.

Tre arrestati subito dopo la rapina in un ristorante

Dopo la rapina se ne erano andati tranquillamente a spasso per villa Borghese, e così sono stati arrestati.

E' accaduto l'altra sera, poco prima dell'una. I tre avevano appena rapinato l'incasso di un ristorante di via Campania, un traversa di via Veneto. Sono entrati nel locale a volto scoperto sparando in aria alcuni colpi di pistola. Immobilizzati i pochi clienti rimasti nel ristorante hanno intimato alla cassiera di consegnare loro l'incasso. Gli arrestati sono i fratelli Enrico e Luigi Caccia, di ventisei e ventuno anni, e E.D., di 15.

il partito

ROMA

FESTE DELL'«UNITA»: - «MARIO CIANCA»: alle 19 dibattito sullo sport e tempo libero e strutture di quartiere (Prassa-Masotti). COCCIANO: alle 19 dibattito sulla cooperazione (Iembo). ARICCIA alle 19 dibattito sui problemi locali (Velletri). VELLETRI: alle 19 dibattito su aborto e servizi soc.ali. SANTA SEVERA: alle 18,30 dibattito questioni locali. NUOVO SALARIO, alle 18,30 dibattito sull'equo canone (Mazza). CAPANNELLE alle 19 dibattito sull'equo canone (Fantacone). «MORANINO», alle 19 dibattito sul quartiere. CESANO alle 19 dibattito sui servizi locali (Bischi). ACILIA: alle ore 19 dibattito su canone sociale (Piccoli). BELLEGRA: alle 18,30 dibattito sui problemi locali. FOCENE alle 19 dibattito sui problemi urbanistici (Mattuzzo). BAGNI DI TIVOLI: alle 17,30 dibattito sull'aborto (Romani). TOR DE' CENCI alle 22 dibattito sulle nuove agricoltura.

ASSEMBLEE — FINOCCHIO: alle 17 (Trovato) CELLULA CONFEZIONI POMEZIA: alle 9,30 (Conrad Trovato).

VITERBO

Proseguono le feste dell'Unità di SUTRI, NEPI e CIVITELLA D'AGLIANO.

FROSINONE

AQUINO ore 20 dibattito sull'aborto (Mammone). VALLECORSA ore 20,30 dibattito sull'ente locale (Loffredi). FERENTINO ore 19 dibattito sul ruolo del PCI (Maddalena). SORA: alle ore 19 dibattito sul commercio ambulante (Coretti). PESCOSOLIDO, ore 18 comizio (De Rosa). AUSONIA ore 19,30 dibattito sull'amministrazione locale con Tomas.

LATINA

SEZZE «CROCE MOSCHITTO»: ore 19 assemblea (Berti). GIULIANELLO, alle ore 17,30 attivo (Lungo - D. Resta). Iniziano oggi i festivalì di APRILIA «DI VITTORIO» e PROSSEDI.

RIETI

CHIESA NUOVA: ore 19 dibattito su agricoltura (L. Conte). POGGIO MIRTETO ore 19 incontro con gli amministratori comunali (Calzoni).

Per via Pomona una soluzione da trovare insieme

La storia difficile del borghetto di Pietralata - C'è anche un risanamento mai portato a termine - La riunione di ieri alla V circoscrizione e le proposte che sono emerse - L'unica strada che ha uno sbocco è quella del rigore

Via Pomona, un mazzo di baracche coi tetti di lamiera in mezzo ai palazzoni popolari di Pietralata, stradelli sterrati e pieni di calcinacci, reticolati e fili spinati, una storia lunga e tormentata alle spalle, fatta anche di un risanamento iniziato ma mai portato a termine (nel '74). Un borghetto tornato sulle pagine dei giornali proprio in questi giorni per un triste e grave episodio di «guerra tra poveri», la contesa di una catapecchia tra una ragazza madre di sedici anni e una famiglia proprietaria della baracca, da tempo disabitata.

E' sull'onda di questo episodio che alla ribalta è tornato il problema di tutta via Pomona, di queste famiglie che vivono (ma quante davvero?) in abitazioni disumane, di questo terreno segnato sulla carta come uno spazio verde per i cittadini di Pietralata, che di giardini ne hanno pochi o nessuno.

Cosa chiede la gente, quali soluzioni e quali risposte sono possibili? Di questo si è parlato ieri mattina nella nuovissima sede della V circoscrizione sulla Tiburtina in una riunione tra l'assessore al patrimonio Prasca, l'aggiunto del sindaco Gennaro Lopez e una delegazione di una decina di baraccati (quasi tutte donne). Un dialogo teso, certo non facile visti i mille contraddittori problemi che stanno dietro alle vicende, personali e collettive, di questo borghetto, ma sempre chiaro e sicuramente utile per capire, per cercare assieme soluzioni che non si muovano sul terreno della demagogia e delle facili promesse come invece spesso è avvenuto con le passate amministrazioni.

Le famiglie del borghetto vogliono una casa, chiedono una assegnazione di alloggi comunali o di quelli dell'Iacp, vogliono un termine preciso (due, tre o quattro mesi) per veder sanata una piaga aperta da sempre qui a Roma. E' una specie di cambiale che chi amministra non può (non ha letteralmente i mezzi) e non vuole firmare in bianco. La strada è un'altra e va percorsa certo in fretta ma con rigore, con attenzione, per non tornare a commettere errori già fatti e che l'intera città paga ancora oggi.

Quali gli impegni allora? «La circoscrizione — ha spiegato Gennaro Lopez — è orientata a ricorrere a quell'articolo di legge che destina il 15% degli alloggi dell'Iacp ai casi di emergenza. Riteniamo che via Pomona sia tra questi, assieme anche ad altre situazioni che esistono a Pietralata come i locali comunali e persino la condotta medica trasformata abusivamente in abitazione mentre il quartiere è privo di assistenza sanitaria. Faremo quindi ancora una volta una attenta verifica delle 116 famiglie che gravano su via Pomona e di tutti gli altri casi, esaminerémo con attenzione chi ha diritto davvero ad una casa popolare e al quel punto potremo indicare delle precise priorità, le situazioni insomma da risolvere con maggiore urgenza. E' ovvio che questo lavoro non sarà brevissimo ma la circoscrizione si impegna ad andare a questa definizione a ritmi serratissimi». Censimento, analisi degli aventi diritto (perché chi non l'ha non può sperare di avere una casa), priorità tutte cose necessarie ma non sufficienti: fatto questo lavoro ci si dovrà misurare con la reale disponibilità di alloggi.

E perché — ha detto Prasca — il problema casa non esiste solo per i baraccati, pesa su migliaia di famiglie (calcoli non pessimistici parlano di 100 mila alloggi necessari). E' una situazione in cui non ci si può muovere tenendo di vista solo il problema dei borghetti e in cui nessuno può sperare di «giocare» con le baracche come se fossero attestati che danno diritto a un alloggio popolare.

E così il problema della casa riforma ad assumere la sua dimensione di questione cittadina, fatta di tanti elementi dall'equo canone all'intervento pubblico, agli impegni dei privati. «Se trovassi una casa in affitto a 70 mila lire — dice una donna — la baracca la butterei giù con le mie mani. Ma qui nel quartiere per due camere e cucina mi hanno chiesto 260 mila lire e a Guidonia, fuori Roma, ne volevano 150. Come facciamo a pagare questi affitti con 300 mila lire di stipendio». Cose vere, cose gravi, in tanti casi veri e propri drammi. Roma, non dimentichiamolo, è la città in cui per avere un alloggio popolare bisogna avere un punteggio in graduatoria tre volte superiore a quello di tante altre città d'Italia.

E' con questa situazione, con la reale disponibilità che bisogna fare i conti. La soluzione per via Pomona — ha aggiunto Prasca — la stiamo cercando la circoscrizione, la cercheremo insieme chiarendo subito che faremo tutte le verifiche e i controlli necessari rendendo pubbliche e discutendo con voi tutte le decisioni. Chiediamo anche la vostra verifica come è già successo per il piano d'emergenza e l'Isveur dove decine di assegnazioni fasulle sono state bloccate e cancellate.

La soluzione è insomma in questo confronto nel lavoro degli amministratori comunali e circoscrizionali, senza illusioni e promesse ma anche senza pretese o ultimatum che servono solo ad andare contro alla casa non ha diritto.

Le baracche di via Pomona a Pietralata

Uno sconcertante documento ispirato da una clinica psichiatrica contro la nuova legge sull'assistenza

«Ma siete matti a voler curare i matti?»

Lo sapevate? «La follia è espressione di profonda sofferenza ma non si può curare come la polmonite, perché chi è affetto da polmonite può raccontare più o meno dove, come e perché l'ha contratta: ma il cosiddetto ammalato di mente non è in grado di spiegare niente, vive cioè in un mondo allucinato, magico, strano, vive una crisi di depressione con il sentimento di essere sempre perseguitato anche se non è vero...». Non è stato scritto nell'800. E' invece un brano di una specie di documento denuncia contro la nuova legge sull'assistenza psichiatrica firmato da un «Comitato promotore dei familiari dei degenti» della clinica psichiatrica di Guidonia.

Il testo, ben stampato e ben curato, è stato inviato ad una serie incredibile di persone: al presidente della Repubblica, a tutti i parlamentari, a sindaci e assessori alla sanità di Regione e Comuni, ai presidenti delle province laziali, e ai familiari di degenti di altri ospedali. Per stampare, imbustare, francobollare e inviare tutta questa posta ci sarà voluto tempo, organizzazione e denaro. E «il comitato promotore» per farlo si è riunito proprio nella clinica di Guidonia. Non sarà, per caso, che il documento denuncia è stato ispirato e preparato, dalla proprietà stessa della casa di cura? E che i familiari (quanti sono, chi sono?) non c'entrano per nulla? Difficile fugare il dubbio, anche perché in calce alla lettera non figura alcuna firma di persona, ma solo il nome del «comitato». E anche perché i proprietari della «Casa della Divina Provvidenza» di Guidonia hanno naturalmente tutti gli interessi che la legge sulla assistenza psichiatrica non venga applicata: ricevono una diaria considerevole dalla Provincia per ogni degente, e la prospettiva che i ricoverati diminuiscano e alla fine cessino, non deve certo rallegrarli molto.

Il tentativo della lettera può essere magari goffo e maldestro, e probabilmente inutile (speriamo). Comunque è rivelatore, se non altro, della concezione che nella clinica si ha del ricoverato. Citiamo: «Come è possibile che un ammalato di mente, il quale in passato si sia reso già varie volte pericoloso per se e per gli altri, motivo per cui è stato costretto per ben dieci, vent, sì anche trenta volte a farsi ricoverare, possa adesso in poi essere ricoverato in un comune ospedale civile?». A parte il fatto che la legge non dice questo, è sorprendente come manchino del tutto parole-chiave come recupero, risocializzazione, reinserimento. Per quelli della clinica di Guidonia il «matto e matto», non può guarire, non vorranno mica liberarlo? E non sono certi sfiorati dal dubbio che per i ricoverati ad oltranza tanto bene non fanno, e che i manicomi se li hanno chiamati «fabbriche di matti», una ragione pure ci sarà.

Se questa è la concezione del ricoverato («uno in un mondo magico»), figuratevi quale sarà la «cura». Sulla quale il documento spende molte parole nella sua seconda parte spiegando come e qualmente l'ammalato di mente sia trattato meravigliosamente bene nella clinica di Guidonia. «Hanno trovato calma, pace e tranquillità, ustioni (pensate un po') servizi igienici puliti circolano liberamente negli ampi spazi interni ed esterni, godono l'aria salubre di immensi giardini...».

Peccato che la Casa della Divina Provvidenza di Guidonia sia famosa per ben altre cose: per esempio, ha un'azione per il mancato dei soldi del le reti che pioveva la Provincia per realizzare lavori in grande dimensione. Spendeva cioè i soldi destinati all'assistenza in investimenti per il proprio profitto. Ha fatto lavorare i degenti in lavori produttivi pagandoli quattro soldi, facendo finta che fosse una terapia. Ci sono stati decessi di ricoverati sui quali ha indagato la magistratura come, il caso di quel paziente morto due anni fa perché si era soffocato mangiando una mozzarella. Come mai ricovero a lui non c'era neanche un infermiere?

Forse le cose sono un po' migliorate da allora, tempo, da quando la Provincia, attraverso il Cim, è intervenuta energicamente. Ma certo la clinica di Guidonia resta un ghetto, e neanche un «ghetto d'oro» come amano descriverla. Se dunque il tentativo del documento denuncia è quello, nascondere vero, realmente un pericolo, quello di rinchiudere ad arbitrio gruppi di parenti e familiari, speculando sulla loro buona fede e montandoli contro la nuova legge sulla assistenza psichiatrica. Che ai ostacoli si incontra già tanti.

Lutti

E' morto Guglielmo Rivabene, pensionato, per anni, anni dipendente della Gazzetta, lo stabilimento in cui si stampa il nostro giornale. Alla famiglia vada il cordoglio dell'Unità e dei compagni che ancora ne conservano vivo il ricordo.

* * *

Si è spento il compagno Mario Cruciani, della sezione Monte Spaccato. Alla moglie Maria, ai figli e ai familiari tutti giungano in questo momento di dolore le condoglianze della sezione Monte Spaccato, della Federazione e dell'Unità.

L'impegno della Pisana per attuare la «285»

Approvati i progetti della Regione per il lavoro a mille e ottocento giovani

La spesa complessiva è di nove miliardi e cento milioni di lire 1500 ragazzi e ragazze ai corsi di formazione professionale

Ventinove progetti «socialmente utili» già approvati; più di mille e ottocento iscritti alle liste speciali avviati al lavoro; una spesa complessiva di oltre nove miliardi e cento milioni. In queste cifre si può sintetizzare lo sforzo della amministrazione regionale per applicare la legge sull'occupazione giovanile. I dati sono contenuti in una nota della Pisana.

Particolare attenzione l'amministrazione regionale ha dedicato alla formazione professionale. Pur essendo stati elaborati in raccordo con gli obiettivi dei progetti, i corsi di formazione sono diretti a fornire ai giovani una qualificazione che potranno utilizzare anche quando scadrà il contratto a tempo determinato. Si è voluto, insomma, dare a centinaia di giovani (finora la formazione interessa 1526 ragazzi e ragazze) uno strumento che servirà ben oltre i tre anni di durata della legge. Altro elemento da mettere in rilievo è che tutta l'attività di formazione è stata realizzata avvalendosi di strutture pubbliche (se si eccettuano alcuni interventi iniziali). «Questa partecipazione degli enti locali nella attività formativa — è scritto nella nota dell'amministrazione regionale — ha rappresentato una importante occasione per sperimentare la gestione diretta dei corsi».

Al grande sforzo dell'amministrazione regionale, però, non ha corrisposto un uguale interesse da parte dell'imprenditoria privata. Finora, in tutta la regione, sono state solo 300 le richieste di assunzione con contratti di formazione-lavoro. Una situazione che rischia di vanificare le finalità della «285». Anche in questo settore, perciò, l'amministrazione della Pisana è decisa a intervenire. La Regione sta tentando di istituire dei corsi, ai quali collaborino anche le imprese.

Dai bilanci alle altre iniziative che stanno partendo. Proprio ieri sui muri della città ha fatto la sua comparsa il manifesto che annuncia il bando di concorso del Comune. Alla gara potranno partecipare tutti gli iscritti alle liste speciali organizzati nelle cooperative di lavoro o di servizi. In tutto, i giovani disoccupati avranno sessanta giorni di tempo per presentare all'amministrazione capitolina i propri progetti. Dovranno fornire cifre, dati, elementi su quello che sono disposti a fare, sulle loro capacità tecniche, professionale e via dicendo. Le varie offerte saranno poi vagliate da una commissione comunale, secondo quanto è stato annunciato durante il dibattito, in Campidoglio, sull'occupazione giovanile. Partono, dunque, a dispetto di tutti gli intralci burocratici e delle stesse lacune della legge, i piani comunali per la «285». Piani — va ricordato — che saranno in grado di garantire un posto di lavoro a 1.874 giovani all'anno. Di questi, ben 1.077 saranno giovani riuniti in cooperative. Leggendo la delibera comunale nel dettaglio si avrà questa divisione: 137 iscritti alle liste speciali troveranno un lavoro nel settore della sanità, 370 in quello della cultura sport e tempo libero, 35 nelle opere pubbliche e 275 nella ricerca. Il costo complessivo dei progetti supera, e di parecchio, i sei miliardi di lire.

Una donna di trentaquattro anni si impicca nel bagno di casa a Torpignattara

Si uccide dopo la separazione perché il giudice affida i figli al marito

Enza Jodice si era divisa dal suo compagno da sei mesi: da allora viveva insieme alla madre - La sentenza del magistrato pochi giorni fa - Un biglietto lasciato sul tavolo: «Sono stata privata di un ruolo meraviglioso»

CAMILLA RAVERA A BRACCIANO GIANNI CERVETTI A FIANO

Oggi alle 19, a Bracciano, nell'ambito della festa di Città futura organizzata dai compagni della zona di Civitavecchia, parlerà Camilla Ravera. Sempre oggi, a Fiano, alle 18 Gianni Cervetti, della Direzione del partito, aprirà un dibattito sulla situazione politica.

SI PREPARA LA DIFFUSIONE DEL 10 SETTEMBRE

In tutte le sezioni, nei circoli della federazione giovanile si sta lavorando per preparare la diffusione straordinaria di domenica 10 settembre. Già iniziano a arrivare le prime prenotazioni. Le sezioni che ancora non lo avessero fatto sono invitate a prenotare le copie all'associazione «Amici dell'Unità», in federazione.

Prima di uccidersi aveva sbarrato la porta d'ingresso dall'interno ed aveva scritto un ultimo biglietto, poche parole per spiegare i motivi del suo gesto: «Sono stata privata di un ruolo meraviglioso». Enza Jodice, trentaquattro anni, si è uccisa ieri pomeriggio nell'abitazione della madre in via Gabrio Serbelloni 116 a Torpignattara impiccandosi nel bagno con una di quelle corde che si usano di solito per stendere i panni. Da pochi giorni aveva saputo che il giudice del Tribunale di Napoli, dove viveva fino a sei mesi fa, aveva deciso — nell'emettere la sentenza di separazione dal marito — di affidare a lui i due figli.

La giovane donna è stata trovata, ormai morta, dalla madre, Concetta Celiotto, e dalla sorella, Angela, che si erano allontanate da casa alcune ore prima. Erano da poco passate le tre del pomeriggio quando le due donne hanno infilato le chiavi nella toppa: inaspettatamente però la porta risultava sbarrata dall'interno. Le due donne, preoccupate, si sono dovute fare aiutare dai vicini per sfondare la porta. Poi, appena entrate, la tragica scoperta.

Enza Jodice si era trasferita da Napoli in via Serbelloni 116 da qualche mese soltanto. Da quando cioè, lo ultimo tentativo di riappacificazione con il marito, Adriano Jovine, che risiede a Napoli, era fallito. Già tre anni fa, infatti, tra i due c'era stata una profonda crisi: allora la donna era venuta a casa della madre insieme ai due figli, Irene e Marco, che hanno oggi rispettivamente nove e sei anni. Poi, tutto sembrò tornare alla normalità. Una «normalità», come spesso accade, tale solo per gli altri, ma rosa all'interno da screzi continui. Una convivenza diventata presto impossibile. Tant'è vero che sei mesi fa i due decisero di interromperla. Enza viene a Roma, il marito rimane a Napoli e tiene con sé i due bambini. Nel frattempo le passa «per il mantenimento» un assegno mensile di 10.000 lire. Pochi giorni fa la sentenza definitiva, di separazione: il giudice decide che i piccoli resteranno con il padre.

Un provvedimento che ha colpito dolorosamente la donna già provata. C'è chi dice che da diverso tempo Enza Jodice soffrisse di una grave forma di esaurimento nervoso: è la formula con questa, del resto, per eseguire i suicidi. Nel biglietto che lascia sul tavolo della cucina scrive: «Sono stata privata di un ruolo meraviglioso» e poi aggiunge: «se non sono degna rinuncio al l'assegno mensile di 10.000 lire affinché i miei figli siano tutelati dalla legge fino alla maggiore età».

Questi i fatti. Se Enza Jodice avesse provato a «rifare una vita» come si dice, questo non si sa. C'è che è certo e che privava della sua maternità deve aver sentito venire meno il senso della sua esistenza dedicata da sempre ai due piccoli che erano nati dal matrimonio. Pochi la conoscevano, stava sempre in casa, non aveva amici, si sapeva solo che «stava male». Nessuno l'ha potuta aiutare prima che quel male — solitudine, disperazione, inutilità — l'uccidesse.

Iniziate le indagini ad Atene per il riscatto Amati

Iniziate oggi ad Atene le indagini sui legami della banda che sequestrò Giovanna Amati con elementi della malavita greca. Il giudice Stipo e il PM Domenico Sica erano partiti l'altro giorno da Roma per la Grecia per accertare l'esistenza di una rete internazionale implicata nella vicenda.

I magistrati non escludono inoltre che il riscatto pagato per la liberazione della ragazza, circa 800 milioni, possa essere stato «riciclato» per l'acquisto di stupefacenti. Particolarmente utile a questo fine potrebbe risultare il viaggio degli inquirenti nell'isola di Corfù previsto nei prossimi giorni.

Traffico deviato domani a S. Pietro

In occasione della solenne cerimonia che avrà luogo in S. Pietro per l'inaugurazione ufficiale del pontificato di Giovanni Paolo I, l'assessorato alla Polizia Urbana informa che il Corpo dei vigili urbani predisporrà un'ampia serie di servizi di viabilità al fine di isolare dal traffico veicolare la zona della basilica, e ciò sia per quanto riguarda il perimetro più ristretto interessato dalla manifestazione (Porta Cavalleggeri, piazza del Risorgimento, piazza Pio XII) sia per quanto riguarda le emiurate di alleggerimento a più vasto raggio, e cioè il tranpolo ponte Umberto, piazza della Rovere, via Gregorio VII.

Eventuali deviazioni verranno effettuate nei corrispondenti limitrofi.

Spacciatore di droga arrestato con armi e valuta

Trovato in possesso di duecento grammi di hascisc un sedicente procacciatore di affari, il cui alto tenore di vita aveva insospettito da tempo i carabinieri della compagnia di Trastevere, è stato arrestato al termine di una perquisizione nella sua abitazione, nel corso della quale i militi hanno trovato anche due pistole calibro 38 e un manganello del tipo in dotazione alla polizia.

L'arrestato, Lucio Sergio di 58 anni, era inoltre titolare di alcune cassette di sicurezza in una banca, nelle quali i carabinieri hanno sequestrato valuta estera per il valore corrispondente a trenta milioni di lire.

Sei pellicole sui balletti stasera a Massenzio

Maratona a passo di danza

Di scena, con l'orchestra e il teatro del Bolscioj, i migliori ballerini sovietici

I FILMATI DELLA FORZA

BALLERINA: antologia di balletti eseguiti da Maja Plissetskaja.

SPARTACUS: musica di Kachatdurian, coreografia di Grigorovitch.

LA FONTANA DI BACHCISARAJ: musica di Asafjev, coreografia di Sacarov.

SAGGIO DI DANZA: eseguito da Nurejev a 17 anni.

ROMEO E GIULIETTA: musica di Prokofiev, realizzazione di Arnstam.

IL LAGO DEI CIGNI: musica di Ciaikovskij, coreografia di Petipa.

La quarta «maratona» alla Basilica di Massenzio, sarà una maratona danzata. Di scena è infatti la carta della «Forza», che rappresenta l'equilibrio finalmente raggiunto attraverso l'intelligenza dell'amore, fatto insieme di abnegazione e di consapevolezza della propria forza.

La maratona (sei pellicole in tutto) è intitolata, un po' ironicamente e rifacendosi al famoso «Scarpette rosse» di Michael Powell, «Scarpette russe», «Russe», perché i film scelti ritraggono tutte interpretazioni di danza classica dei migliori ballerini sovietici: Nurejev, Galina Ulanova, Maja Plissetskaja, Yuri Zdanov, Vladimir Vasilijev, il balletto del Bolscioj. Per realizzare il programma è occorso l'aiuto dell'associazione Italia-URSS.

In programma, gli organizzatori sostengono di aver scelto apposta filmati soltanto di danza classica, in cui il cinema non ha alcuna funzione se non quella di rappresentare l'occhio dello spettatore: ma forse la presenza di filmati sulla danza contemporanea, o ancora meglio, di esempi sperimentali come il pregevole «Pas de deux» di Mac Laren, in cui cinema e ballo si fondono in un esperimento unico, sarebbe stata appropriata.

Domani per le vie di Viterbo la tradizionale festa religiosa

Torna la «macchina di Santa Rosa»

Il «campanile che cammina» è alto trenta metri — Prima tappa la chiesa di San Sisto — Dal '300 ad oggi un appuntamento quasi sempre rispettato

E' uno spettacolo straordinario, che si rinnova ogni anno a Viterbo la sera del 3 settembre. Issata da più di cento «facchini» — che indossano pantaloni e camicia bianchi con una fascia rossa alla vita, e sul capo un fazzoletto, anch'esso bianco — la «macchina di Santa Rosa», «il campanile che cammina», muovendo dalla piazza antistante l'antica chiesa di San Sisto, viene trasportata a spalla per le vie del centro, per un percorso di quasi due chilometri, fino alla chiesa della Santa francescana, considerata la protettrice della città.

Anche quest'anno la costruzione che sarà trasportata ideata da un artigiano viterbese, Giuseppe Zucchi, si chiama «Volo d'angeli» (è la stessa di undici anni, anche se un'altra avrebbe dovuto essere stata progettata sei anni fa). E' una struttura alta trenta metri, del peso di quaranta quintali, formata da una intelaiatura metallica; gli ordini di angeli, che sorreggono il simulacro di Santa Rosa, sono in cartapesta.

C'è, come sempre, una grande attesa tra la gente per il momento in cui il «campanile», tutto illuminato, che arriva a sovrastare le case, sarà portato, tra due ali di folla, per le vie cittadine, nelle quali, per l'occasione, vengono spente tutte le luci. Sin dalle prime ore del pomeriggio, il 3 settembre, i cittadini si riversano nelle strade, in un clima di festa, molti portando con sé dalla propria abitazione le sedie per assistere al passaggio del «Volo d'angeli».

Questo spettacolo trae forse origine dalla processione del 4 settembre 1258, quando il corpo della giovane Rosa, morta sette anni prima, venne trasportato dalla chiesa di Santa Maria del Poggio a quella che oggi gli è dedicata.

Dal '300 al '600 la «macchina» non è stata che un semplice baldacchino, sopra il quale poggiava l'immagine di Santa Rosa. Nel '700 la costruzione comincia a trasformarsi, si passa, via via, dai dieci metri che questa raggiungeva nel 1810 alla misura attuale. Il trasporto è anche legato a eventi luttuosi. Nel 1801, 22 persone, tra le quali alcuni canonici, vennero uccise, calpestate dalla folla in preda al panico poiché i cavalli dei soldati che seguivano la processione si erano imbizzarriti. La tradizione sospesa per nove anni in seguito a questa tragedia, venne ripresa nel 1810.

Danila Corbucci

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- «Una donna.. una moglie» (Archimede)
- «Ultimo valzer» (Ariston N. 2)
- «Un tranquillo week-end di paura» (Ausonia)
- «Coma profondo» (Barberini)
- «Ecce Bombo» (Capitol)
- «Una moglie» (Capranichetta)
- «2001 Odissea nello spazio» (Empire)
- «Easy Rider» (Majestic)
- «American Graffiti» (Metro Drive In, Boito, e Pasquino, in inglese)
- «Incontri ravvicinati del terzo tipo» (Quattro Fontane, Sisto)
- «Welcome to Los Angeles» (Quirinetta)
- «Una donna tutta sola» (Radio City)
- «I giorni di Clicky» (Tiffany)
- «Io e Annie» (Smeraldo)
- «Novecento Atto II» (Avorio)
- «Via col vento» (Africa, Apollo, Rubino)
- «La stangata» (Araldo)
- «MASH» (Doria, Hollywood, Verbano)
- «New York, New York» (Novocine)
- «Complotto di famiglia» (Palladium)
- «Hi, Mom!» (Rialto)
- «Gang» (Nuovo Olimpia)
- «Rocky» (Messico)
- «Assassinio sull'Orient Express» (Tiziano)
- «L'amico americano» (Filmstudio 1)
- «Falso movimento» e «Alice nelle città» (Filmstudio 2)
- «Uccellacci e uccellini» e «Ultimo domicilio conosciuto» (Convento Occupato)
- «Doppio gioco dell'Immaginario» (Basilica di Massenzio)

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752) La stagione 1978-79 della Filarmonica inizierà il 4 ottobre al Teatro Olimpico con un concerto del celebre virtuoso indiano di Sitar Ravi Shankar. Presso la Segreteria (ore 9-13 e 16,30-19 salvo il sabato pomeriggio) si ricevono le iscrizioni per la stagione.

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16 - Telefono 6543303) Corsi di insegnamento - concerti. Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1978-'79 dedicata esclusivamente ai soci. Le manifestazioni per un totale di 27 concerti si effettueranno in collaborazione con l'Istituto Italo-Americano. Per informazioni: Segreteria dell'Associazione.

A.M.R. XI Festival Internazionale di Organo. Informazioni, tel. 6568441.

TEATRO OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano - Tel. 3962635) Alle 21: «La Traviata», dramma in 4 atti di F. M. Piave. Musica di G. Verdi. Con R. Talarico, G. Muzzio, W. Monaches. Regia di G. Gianni Notari. M. o Direttore U. Catena.

ASS. CULT. «ARCADIA» (Via dei Greci, 10 - Tel. 6789520) Sono aperte le iscrizioni per l'anno 1978-79. Rivolgersi in Segreteria dalle ore 16 alle ore 19. Tel. 6789520.

IST. UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini, 46 - Telefono 3610051) Le riconferme per la stagione musicale 78-79 sono aperte presso la Segreteria. Orario 10-17.

TEATRI SPERIMENTALI

SPAZIO LABORATORIO (Via degli Orti di Alibert n. 29) Alle 18,22 Spazio laboratorio sperimentale «Alibi Theatre». Prove aperte per un «tragedia cinese» di Matteo Manchini.

LA PIRAMIDE (Via G. Benzoni, 49-51 - Tel. 5776683) Alle 21,30: «Il risveglio di Primavera» di F. Wedekind. Regia di Memo Perinni.

FONCLEA (Via Crescenzio, 82-A) Sera di apertura.

PROSA

PORTA PORTESE (Via N. Bettoni, 7 - ang. via E. Rolli - Telefono 5810342) Riposo

CABARETS E MUSIC-HALLS

ASS. «ROMA JAZZ CLUB» (Via Marianna Dionigi, 19 - Telefono 361120) Sono aperte le iscrizioni ai corsi estivi di musica jazz per tutti gli strumenti.

PENA DEL TRAUCO (Via Fonte dell'Olio, 5 - Tel. 5895928) Alle 22 «Musica sudamericana». Dakar, folclore sta pettviano.

TEATRO PROGETTO CAMPO D' (Piazza Campo di Fiori, 36) Alle 21 «Dominot e il quotidiano». Mimo canzoni di Dominot. Tessera L. 500 - Cena Vegetariana L. 2.000

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Cine Appia, 33/40 - Tel. 7522311) Cooperativa di servizi culturali. Estate Romana XIII Circoscrizione. Rassegna teatro ragazzi. Alle 17 nella piazza di Via della Vittoria (Ostia Centro): «Alice nel quartiere delle meraviglie», pretesto teatrale per un incontro di animazione con bambini, insegnanti e genitori.

GRUPPO DEL SOLE (Via Carpineto, 27 - Telefono 7884586 - 7615386) Cooperativa di servizi culturali. Alle 18: programmazione culturale della VII Circ. nell'ambito dell'Estate Romana. Alle 20: riunione di lavoro.

INSIEME PER FARE A MONTESACRO (Piazza Rocciamelone, 9) Sono aperte le iscrizioni ai corsi settimanali per adulti e ragazzi di falegnameria, ceramica, tessitura e musica che si svolgeranno durante tutta l'estate.

CINE CLUB

FILMSTUDIO
STUDIO 1 - Alle 19, 21, 23: «L'amico americano» di Wim Wenders
STUDIO 2 - Alle 19, 23: «Alire nella città» - Alle 21: «Falso movimento».

I CAVALIERI DEL NULLA (Via delle Baleari, 167) «Ritratto per le autorità e la morte».

SPAZIO VERDE EX-GIL: IV Circoscrizione - Via Monte Berico (P.zzale Adriatico) Alle 17,30, nello spazio dell'ex Gil di Montesacro: laboratorio di teatro.

BORGATA FIDENE - IV Circoscrizione (Via Monte Berico - Piazzale Adriatico) Alle 20,30: musica Orchestra da ballo del Testaccio. Alle 22,30 C. Chaplin in «Monsieur Verdoux».

CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61) (Cine cena club). Alle 21: «Ultimo domicilio conosciuto» con L. Ventura. Alle 23: «Uccellacci uccellini» di P.P. Pasolini.

CINE CLUB SADOUL Alle 19 - 21 - 23: «Il maestro e Margherita» di A. Petrovic

BASILICA DI MASSENZIO (Via dei Fori Imperiali) La forza - Maratona 4: scarpette russe «Ballerina», antologia di balletti eseguiti da Maja Plissetskaja; «Spartacus», musica di A. Kachatdurian; «La fontana di Bachcisaraj», musica di B. Asafjev, «Saggio di danza» eseguito da R. Nurejev; «Romeo e Giulietta», musica di S. Prokofiev; «Il lago dei cigni», musica di P. I. Chaikovskij.

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI - 731.33.08 La ragazze pon pon si scatenano, con C. Rialson - SA (VM 18) e Rivista di Spogliarello

VOLTURNO Inibition, con C. Beccarie - S (VM 18) e Rivista di Spogliarello

PRIME VISIONI

ADRIANO L'ultimo combattimento di Chen, con B. Lee - A

AIRONE (Chiusura estiva)

ALCYONE - 838.09.30 L. 1.000 Al di là del bene e del male, con E. Josephson - DR (VM 18)

ALFIERI (Chiusura estiva)

AMBASSADE Grazie a Dio è venerdì, con D. Summers - M

AMERICA Grazie a Dio è venerdì, con D. Summers - M

ANIENE - 890.817 L. 1.200 All'ombra delle piramidi, con C. Heston - DR

ANTARES - 890.947 L. 1.200 (Chiusura estiva)

APPIO - 779.638 L. 1.300 Concerto con delitto, con P. Falk - G

ARCHIMEDE D'ESSAI - 875.567 L. 1.500 - Rid. L. 1.000 Una donna... una moglie, con F. Lambiotte - DR

ARISTON Tornando a casa, con J. Voight DR (VM 14)

ARISTON N. 2 Ultimo valzer di M. Scorsese - M

ARLECCHINO - 360.35.48 L. 2.100 L'uccello dalle piume di cristallo, con T. Musante - G (VM 14)

ASTOR - 622.04.09 L. 1.500 La mazzetta, con N. Manfredi - SA

ASTORIA - 511.51.05 L. 1.500 (Chiusura estiva)

ASTRA - 818.62.09 L. 1.500 (Chiusura estiva)

ATLANTIC Heidi, con E.M. Singhammer - S

AUREO (Chiusura estiva)

AUSONIA - 426.160 L. 1.000 Un tranquillo week-end di paura, con J. Voight - DR (VM 18)

AVENTINO - 572.137 L. 1.500 Solamente nero, con L. Capolicchio - G (VM 14)

BALDUINA - 347.592 L. 1.100 (Chiusura estiva)

BARBERINI Coma profondo, con G. Bujold - DR

BELSITO 340.887 L. 1.300 Concerto con delitto, con P. Falk - G

BOLOGNA - 426.700 L. 2.000 Il mio nome è Nessuno, con H. Fonda - SA

BRANCACCIO - 795.225 L. 2.000 (Chiusura estiva)

CAPITOL Ecce Bombo, con N. Moretti - SA

CAPRANICA - 679.24.65 L. 2.500 Heidi in città - DA

CAPRANICHETTA - 686.957 L. 1.600 Una moglie, con G. Rowland - S (17-19,45-22,30)

COLA DI RIENZO - 350.584 L. 2.100 Il mio nome è Nessuno, con H. Fonda - SA

DEL VASCELLO - 588.454 All'ombra delle piramidi, con C. Heston - DR

DIANA - 780.146 L. 1.000 All'ombra delle piramidi, con C. Heston - DR

DUE ALLORI 373.207 L. 1.000 Patroclo e il soldato Camillone, con P. Franco - C

EDEN - 380.188 L. 1.500 Pantera rosa show - DA

EMBASSY - 870.245 L. 2.500 Squadra antidroga, con T. Musante - G

EMPIRE 2001 odissea nello spazio, con K. Dullea - A

ETOILE Grazie a Dio è venerdì, con D. Summers - M

ETRURIA - 699.10.78 L. 1.200 (Chiusura estiva)

EURCINE - 591.09.86 L. 2.100 Heidi in città - DA

EUROPA - 865.736 L. 2.000 Capitan Nemo missione Atlantide

FIAMMA - 475.11.00 L. 2.500 L'australiano, con A. Bates - DR (VM 14)

FIAMMETTA - 475.04.64 L. 2.100 Slip, con D. Ceccaldi - S

GARDEN - 582.848 L. 1.500 Scandalo al sole, con D. Mc Guire - S

GIARDINO - 894.946 L. 1.000/500 In cerca di Mr. Goodbar, con D. Keaton - DR (VM 18)

GIOIELLO - 864.149 L. 1.000 Cane di paglia, con D. Hoffman DR (VM 18)

GOLDEN Grazie a Dio è venerdì, con D. Summers - M

GREGORY - 638.06.00 L. 2.000 Capitan Nemo missione Atlantide

HOLIDAY La maledizione di Damien, con W. Holden - DR

KING - 831.95.41 L. 2.100 Heidi in città - DA

INDUNO Heidi, con E. M. Singhammer - S

LE GINESTRE - 609.36.38 Dove osano le aquile, con R. Burton - A (VM 14)

MAESTOSO - 786.086 L. 2.100 Sodoma e Gomorra, con S. Granger - SM

MAJESTIC Easy Rider, con D. Hopper - DR (VM 18)

MERCURY - 656.17.67 L. 1.100 Bel'Ami il mondo delle donne, con N. Nort - S (VM 18)

METRO DRIVE-IN American Graffiti, con R. Dreyfuss - DR

METROPOLITAN - 686.400 L. 2.500 La montagna del dio cannibale, con U. Andress - A (VM 14)

MIGNON D'ESSAI - 869.493 L. 900 La vendetta del Mostro della laguna nera

MODERNETTA - 460.285 Emanuelle e le Pornonotti, con L. Gemser - S (VM 18)

MODERNO - 460.285 L. 2.500 La soldatessa alle grandi manovre, con E. Fenech - C (VM 14)

NEW YORK L'ultimo combattimento di Chen, con B. Lee - A

NIAGARA - 627.32.47 L. 250 Amore piombo e furore, con W. Oates - A

N.I.R. - 589.22.69 L. 1.000 Amore piombo e furore, con W. Oates - A

NUOVO STAR (Chiusura estiva)

OLIMPICO - 396.26.35 L. 1.500 (Vedi teatri)

PALAZZO (Chiusura estiva)

PARIS La maledizione di Damien, con W. Holden - DR

PASQUINO - 580.36.22 L. 1.000 American Graffiti, con R. Dreyfuss - DR

PRENESTE - 290.177 L. 1.000/1.200 La furia selvaggia di Bruce Lee terrorizza ancora l'Occidente

QUATTRO FONTANE L. 2.500 Incontri ravvicinati del terzo tipo, con R. Dreyfuss - A

QUIRINALE Rapsodia per un killer (prima)

QUIRINETTA - 679.00.12 L. 1.500 Welcome to Los Angeles, con K. Carradine - DR

RADIO CITY Una donna tutta sola, con J. Clayburgh - S

REALE La maledizione di Damien, con W. Holden - DR

REX - 864.165 L. 1.300 Solamente nero, con L. Capolicchio - G (VM 14)

RITZ Capricorn One, con J. Brolin - DR

RIVOLI - 460.883 L. 2.500 Una donna due passioni, con C. Cardinale - S

ROUGE ET NOIR La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR (VM 14)

ROXY - 870.504 L. 2.100 (Chiusura estiva)

ROYAL Capricorn One, con J. Brolin - DR

SAVOIA - 861.159 L. 2.100 Heidi in città - DA

SISTINA Crazy Horse, con A. Bernard nel DO (VM 18)

SMERALDO - 351.581 L. 1.500 Io e Annie, con W. Allen - SA

SUPERCINEMA - 485.498 L. 2.500 Formula 1, febbre della velocità, con S. Rorke - A

TIFFANY - 462.390 L. 2.500 I giorni di Clichy, di J.J. Thorsen S (VM 18)

TREVI - 689.619 L. 2.000 Solamente nero, con L. Capolicchio - G (VM 14)

TRIOMPHE Heidi, con E.M. Singhammer - S

ULISSE - 433.744 L. 1.200/1.000 Concerto con delitto, con P. Falk - G

UNIVERSAL L'ultimo combattimento di Chen, con B. Lee - A

VIGNA CLARA Heidi in città - DA

VITTORIA (Chiusura estiva)

SECONDE VISIONI

ABADAN (Riposo)

ACILIA (Chiusura estiva)

ADAM (Riposo)

AFRICA - 838.07.18 L. 700/800 Via col vento, con C. Gable - DR

ALBA - 570.855 L. 500 Il gatto, con U. Tognazzi - SA

AMBASCIATORI - 481.570 L. 700/600 (Chiusura estiva)

APOLLO - 731.33.00 L. 400 Via col vento, con C. Gable - DR

AQUILA - 754.951 L. 600 Agente 007 vivi e lascia morire, con R. Moore - A

ARALDO D'ESSAI La stangata, con P. Newman - SA

ARIEL - 530.251 (Chiusura estiva)

AUGUSTUS - 655.455 L. 800 Al di là del bene e del male, con E. Josephson - DR (VM 18)

AURORA - 393.269 L. 700 Il gatto, con U. Tognazzi - SA

AVORIO D'ESSAI - 753.527 Novecento atto II, con G. Depardieu - DR (VM 14)

BOITO - 831.01.98 L. 700 American Graffiti, con R. Dreyfuss - DR

BRISTOL - 761.54.24 L. 600 Telephon, con C. Bronson - G

BROADWAY (Chiusura estiva)

CALIFORNIA - 281.80.12 L. 750 Bermude, la fossa maledetta, con con A. Kennedy - DR

CASSIO Il gatto, con U. Tognazzi - SA

CLODIO - 359.56.57 L. 700 Scandalo al sole, con D. Mc Guire - S

COLORADO - 627.96.06 L. 600 La belva col mitra, con H. Berger - DR (VM 18)

COLOSSEO - 736.255 L. 600 (Chiusura estiva)

CRISTALLO - 481.336 L. 500 Il bandito e la madama, con B. Reynolds - SA

DELLE MIMOSE - 366.47.12 Gli uomini della terra dimenticata dal tempo, con P. Wayne - A

DELLE RONDINI (Chiusura estiva)

DIAMANTE Terremoto al decimo grado, con S. Widase - A

DORIA - 317.400 L. 700 MASH, con D. Sutherland - SA

ELDORADO Con una mano ti rompo conduc piedi ti spezzo

ESPERIA La mazzetta, con N. Manfredi - SA

ESPERO - 863.906 L. 1.000 Il tocco della medusa, con R. Burton - DR

FARNESE D'ESSAI - 656.43.95 Barry Lindon, con R. O'Neal - DR

GIULIO CESARE - 353.360 L. 600 (Chiusura estiva)

HARLEM - 691.08.44 L. 400 Riposo

HOLLYWOOD MASH, con D. Sutherland - SA

JOLLY - 422.898 L. 700 Justine e Juliette le sexsorelle

MACRYS D'ESSAI - 622.58.25 L. 500 Bermude, la fossa maledetta, con A. Kennedy - DR

MADISON - 512.69.26 L. 800 Al di là del bene e del male, con E. Josephson - DR (VM 18)

MISSOURI Le colline hanno gli occhi, con M. Speer - DR (VM 14)

MONDIALCINE (ex FARO) (Non pervenuto)

MOULIN ROUGE (ex BRASIL) - 552.350 Per chiusura la campana, con G. Cooper - DR

NEVADA - 430.268 L. 600 Pane burro e marmellata, con E. Montesano - C

NOVOCINE D'ESSAI New York, New York, con R. De Niro - S

NUOVO - 588.116 L. 600 Il braccio violento della legge, con G. Hackman - DR

NUOVO OLIMPIA 679.06.95 Gang, con K. Carradine - DR (VM 14)

ODEON - 464.760 L. 500 Vacanze allegre delle liceali, con E. Karinka - S (VM 18)

PALLADIUM 611.02.03 L. 750 Complotto di famiglia, con B. Hanks - G

PLANETARIO 007 licenza di uccidere, con S. Connery - G

PRIMA PORTA - 691.32.73 L. 600 (Chiusura estiva)

RENO (Non pervenuto)

RIALTO - 679.07.63 L. 700 Hi, Mom!, con R. De Niro - SA

RUBINO D'ESSAI - 570.827 L. 500 Via col vento, con C. Gable - DR

SALA UMBERTO Justine e Juliette le sexsorelle

SPLENDID - 620.205 L. 700 Squadra antitruffa, con T. Milian - SA

SUPERGA Heidi in città - DA

TRAIANO (Fiumicino) Il figlio di Spartacus, con S. Reeves - SM

TRIANON - 780.302 L. 600 007 la spia che mi amava con R. Moore - A

VERBANO - 851.195 L. 1.000 MASH, con D. Sutherland - SA

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI (Chiusura estiva)

OSTIA

SISTO Incontri ravvicinati del terzo tipo, con R. Dreyfuss - A

CUCCIOLO Amore piombo e furore, con W. Oates - A

ARENE

CHIARASTELLA Ecco noi per esempio, con A. Celentano - SA (VM 14)

FELIX Air Sabotage 78, con R. Reed - DR

LIDO (Ostia) Bermude, la fossa maledetta, con A. Kennedy - DR

MARE (Ostia) Sodoma e Gomorra, con S. Granger - SM

MESSICO Rocky, con S. Stallone - A

NEVADA Pane burro e marmellata, con E. Montesano - C

NUOVO Il braccio violento della legge, con G. Hackman - DR

S. BASILIO Uomini si nasce poliziotti si muore, con M. Poiret - DR (VM 18)

TIBUR Più forte ragazzi, con T. Hill - C

TIZIANO Assassinio sull'Orient Express, con A. Finney - G

SALE DIOCESANE

ACCADEMIA La scarpetta e la rosa, con R. Chamberlain - S

CINEFIORELLI Il triangolo delle Bermude, con J. Huston - A

COLOMBO Sandokan alla riscossa, con K. Eccl - A

DEGLI SCIPIONI Er più, con A. Celentano - DR (VM 14)

DELLE PROVINCE Toto d'Arabia - C

EUCLIDE Occhi dalle stelle, con A. Hoffman - A

MONTE ZEBIO La battaglia d'Inghilterra, con F. Stafford - DR

PANFILO Morte di una carogna, con A. Delon - G

TIBUR Più forte ragazzi, con T. Hill - C

TIZIANO Assassinio sull'Orient Express, con A. Finney - G

TRIONFALE La tigre è ancora viva

CASALETTO Bluff storie di truffe e di imbroglioni, con A. Celentano - C

NOMENTANO Fantastico viaggio nel continente perduto

Editori Riuniti

Giorgio Amendola

Storia del Partito comunista italiano 1921-1943

«Storia del PCI» nella sua ampia e complessa storia di fatti, il primo volume di un'opera in cui è presente una grande massa di documenti, anche inediti, e di testi, della vita del Partito dalla sua nascita, alla clandestinità, fino all'organizzazione della Resistenza.

Continua a Praga il magico momento dell'atletica italiana

Mennea si ripete nei 200 (20" 16)

La « freccia di Barletta » si è trovato senza avversari - La Dorio entra facilmente in finale - Nuovo record europeo per la Fuchs nel giavellotto (69,16) - Alla Kondrateva il titolo dei 200 femminili - Contrastato episodio nella gara del peso maschile

● SARA SIMEONI mentre effettua il prodigioso salto

L'oro di Sara nel caldo di un sacco a pelo

Intirizzita dal freddo, vi si infilava dopo ogni prova - Nel futuro? «Un matrimonio e tanti salti»

Dal nostro inviato

PRAGA — *Un sacco a pelo di colore rosso, caldo e accogliente, ha evitato a Sara Simeoni di restare paralizzata dal freddo. Dopo aver saltato l'azzurra vi si infilava rabbrividendo e il tepore la calmava e, assieme, le impediva di perdere la carica nervosa.* « Sì, senza quel sacco a pelo non so come sarebbe andata a finire » *Il problema era di evitare che le cavigliе si gelassero ed era di non perdere di vista il tabellone luminoso che scandiva i secondi che le restavano di volta in volta per effettuare il balzo (nel salto in alto gli atleti hanno a disposizione due minuti). A 1,97, per esempio, l'azzurra è stata disturbata dalla finale dei 400 ostacoli ha accelerato i tempi ed ha fallito la misura Ma si è ripresa subito*

« In effetti non ho avuto problemi. Stavo bene, mi sentivo in gran forma. Il freddo mi ha dato enormemente fastidio, ma la gara era così importante che non potevo permettere alle condizioni ambientali di sconfiggermi prima ancora che lo facesse qualche avversaria ».

La Ackerman?

« E' una grande atleta. L'ho vista benissimo. Qualcuno era venuto a dirmi che non avrei dovuto temerla perché era in cattive condizioni. Anzi, mi hanno detto addirittura che nemmeno si sarebbe qualificata per la finale. Sono contenta di aver battuta una Ackermann così brava ».

Il futuro?

« C'è il matrimonio, ma non chiedetemi quando, e poi tanti salti. Ma la stagione la chiuderò divertendomi con un pentathlon ».

Sara ha cominciato proprio con il pentatlon che è una specie di primo amore. E il pentathlon l'ha aiutata molto perché le ha consentito di avviarsi allo sport con la cognizione e con l'abitudine di più gesti, anziché con la deformazione quasi professionale di un gesto unico che a lungo andare annoia e limita gli orizzonti

Sulla pedana di Praga, a tratti ammollata dalla pioggia, si sono scontrate non solo due grandissime atlete ma anche due stili Per ora prevale quello più semplice più agevole, lo stile che permette a tutte le ragazze che si avvicinano al salto in alto di ottenere buoni — o comunque discreti — risultati.

Sulla pedana del «Rosicky» su 11 atlete 10 utilizzavano il « Fosbury ». Il ventrale è certamente più bello a vedersi: il corpo si eleva in orizzontale e ruota con perfetta scelta e con movimenti limpidissimi sull'asticella. Il « Fosbury » è morbido, se ben fatto. Quello della tedesca federale Brigitte Holzapfer e invece legnoso, a scatti, aspro. Il « Fosbury » di Sara somiglia ad una danza, ad un ritmo caldo e cantante.

Sara Simeoni, nata a Rivoli Veronese il 19 aprile del 1953, ha vinto dieci titoli italiani (9 nell'alto e 1 nel pentathlon), ha conquistato una medaglia d'argento olimpica a Montreal, due titoli europei « indoor » e un titolo del « Mediterraneo ». Tra lei e Rosy il bilancio è a favore della tedesca che l'ha battuta cinque volte (due volte agli « Euroindoor », una volta a Montreal, a Duesseldorf- Coppa del mondo - e ai campionati europei di Roma del '74). Sara ha vinto tre volte: qui a Praga, ai Giochi di Monaco e ai Campionati europei al coperto di San Sebastiano.

Della Ackermann bisogna ammirare, oltre che la classe e la gentilezza, anche il grande coraggio. La ragazza tedesca è stata operata al tendine d'Achille della caviglia destra (cioè non quella dello stacco) nel mese di gennaio. Normalmente operazioni del genere troncano la carriera di chi le subisce — vedi Renato Dionisi — e comunque esigono almeno quattro mesi solo per riprendere l'attività. Rosy è riuscita a sfiorare il gran record mondiale di 2,01 dopo soli sette mesi!

La gara di Praga è stata la più appassionante e la più « alta » di tutta la storia. Sara ha superato 1,80, 1,85, 1,91, 1,95 e 1,99 alla prima prova, 1,97 e 201 alla seconda. Rosy ha superato 1,75, 1,80, 1,85, 1,88, 1,91, 1,95, 1,97 al primo tentativo e 1,99 al secondo. Due serie prodigiose che illustrano con le cifre, al di là delle parole, due atlete impareggiabili

r. m.

● MENNEA ha fatto il bis nel 200 metri

Nostro servizio

PRAGA — Pietro Mennea raddoppia, come aveva saputo fare il grande Valeri Borzov nel 1971 a Helsinki. Sui 200 l'azzurro ha avuto ancor meno problemi che sulla media distanza E qui, per la verità, poteva considerarsi così sicuro di vincere da temere solo i maligni scherzi del freddo. Della partenza non si è dato gran pena, allo sparo dello starter è schizzato dai blocchi per affrontare la curva nel miglior modo, e dalla curva è uscito quasi vincitore. Il trionfo l'ha poi perfezionato sul rettilineo dove si è assestato alla corsa nella corsa Cioè alla corsa per il secondo posto Quando Pietro ha tagliato il traguardo il 20enne sprinter della Germania Democratica Olaf Prenzler e l'eccellente svizzero Peter Muster erano ancora a cinque metri. E cinque metri in una gara di velocità equivalgono a mezza pista Il responso cronometrico, 20"16, è pari alla vittoria Solo una volta l'azzurro ha fatto meglio: l'anno scorso, quando vinse in 20"11 alla « notturna » di Milano. Alle spalle dell'azzurro si sono piazzati Prenzler (20"61) e Muster (20"64) A questo punto il medagliere dell'atletica italiana — tre medaglie d'oro e una d'argento — è inferiore solo al gran bottino della Germania Democratica e dell'Unione Sovietica

Questi campionati, rallegrati da poco sole e immaliconiti da molta pioggia, assomigliano a una Olimpiade ogni giorno c'è qualche record da registrare. Ieri per esempio, la giavellottista della Germania Democratica Ruth Fuchs ha migliorato il record europeo, che le apparteneva con 69,12, lanciando il sottile attrezzo a 69,16 e mancando il record mondiale detenuto dalla statunitense Kathe Schmidt di 12 centimetri. Al secondo posto si è piazzata, con quasi 7 metri di ritardo, la negretta Tessa Sanderson. La graziosa e piccola britannica (è alta 1,68 e pesa 60 chili) è la prima atleta di colore a ottenere risultati apprezzabili in una specialità così europea come il giavellotto.

Drammatici i 100 ostacoli femminili. Favorite la tedesco - democratica Johanna Klier e la polacca primatista del mondo Gracyne Rabatzyn. Fino a metà gara Johanna che è una ragazzona bionda e possente, e Gracyna erano quasi alla pari. Poi la polacca ha cominciato a disunirsi e ha abbattuto la penultima barriera. Nel riprendere la corsa ha perso l'equilibrio e nel tentativo di ritrovare la linea ideale di gara ha finito col disturbare la sovietica Nina Margulina invadendole la corsia. La Rabaztyn ha ancora superato l'ultima barriera ma è stata investita dalla sovietica. Il contrasto era crudele: mentre le due atlete ruzzolavano sul la pista Johanna levava le braccia al cielo in un gesto di felicità e di trionfo. Felicità breve però, perché più tardi la giuria decideva di squalificare la polacca e di far ripetere la finale oggi alle 15.

Nelle qualificazioni del martello Gian Paolo Urlando ha superato di tre metri il limite di ammissione alla finale, che era di 70 metri. Bravo anche Edoardo Podberscek che con 70,26 si è guadagnato la finale Bravissimo anche l'ostacolista Giuseppe Buttari che s'è classificato secondo nella seconda batteria in 13"81 alle spalle del tedesco democratico Thomas Munkelt (13"62).

Amarognole le qualificazioni del salto in alto. Mentre Bruno Bruni ha sorpassato agevolmente la quota richiesta (2,18) alla seconda prova ma anche il grande Vladimir Kascenko ha avuto bisogno di due prove su quella quota per lui quasi rasoterra è affondato malamente Massimo Di Giorgio che ha addirittura mancato le tre prove a 2,10. Per uno che due settimane fa aveva sfiorato il record italiano a 2,25 è davvero sorprendente. Male anche Rodolfo Bergamo, primatista italiano con 2,24. Rudy dopo aver faticato a 2,10 si è arenato a 2,15

Nella prima finale della giornata si è avuta subito una grossa sorpresa. Favorita era Marlies Oelsner, primatista mondiale dei 100 Ma la tedesco-democratica, bravissima fino a pochi centimetri dal traguardo, si è fatta sorpassare dalla sovietica Ludmila Kondrateva Le due atlete sono state divise da un solo centesimo di secondo Il record mondiale di Marita Koch, dominatrice l'altro giorno dei 400, non è stato sfiorato, ma comunque la sovietica ha centrato una prestazione di primordine in 22"52 a tre decimi dal mondiale Medaglia di bronzo in 22"64 l'altra tedesco democratica Carla Bodendorff. Curiosamente si gareggia sotto un cielo sereno Ma dopo tutta la pioggia che è caduta al mattino e al primo pomeriggio e anche ragionevole vedere l'azzurro del cielo

Gabriella Dorio, sostenuta dal gran tifo dei molti italiani presenti, ha brillantemente superato la batteria di qualificazione dei 1500 metri guadagnandosi la meritata finale. Qui si è avuta l'eliminazione dell'inglese Mary Stewart, una delle favorite. La britannica è stata assai sfortunata perché sulla penultima curva, poco dopo il suono della campana, è ruzzolata, e a nulla è servito un coraggioso inseguimento

Nella prima batteria dei 3000 step, il torinese Giuseppe Gerbi — che è stato inviato a Praga in extremis — ha vinto in 8'29"01 qualificandosi per la finale, dopo una gara splendida e coraggiosa Beppe ha anche migliorato il limite personale di 2" abbondanti.

Il lancio del peso ha fatto registrare una clamorosa protesta A causa di una spinta data ad un giudice l'inglese Capes veniva squalificato Tutti i partecipanti solidalmente hanno abbandonato il campo tornandoci solo più tardi, forse a ciò indotti dai loro allenatori.

Remo Musumeci

Azzurri in gara

● **DISCO UOMINI** — Qualificazioni - primo gruppo, Simeon (limite stagionale 63,94), secondo gruppo, De Vincentis (61,88) - limite richiesto per la qualificazione 61.
● **KM. 50 MARCIA** — Visini, Bellucci, Grecucci.
● **5.000** — finale - Ortis (13'20"82).
● **ALTO UOMINI** — finale - Bruni.
● **MARTELLO** — finale - Podberscek e Urlando.
● **4 x 100 UOMINI** — Serie (con possibile ammissione diretta alla finale): Grazioli, Caravani, Curini, Mennea.
● **4 x 400 UOMINI** — Serie: Zuliani, Grippo (Tozzi), Zanini, Malinverni.
● **4 x 100 DONNE** — Serie: Carli, Bolognesi, Masullo, Miano.

« Europei » in TV

● **OGGI**, sulla RETE 1, dalle 18 alle 19,15 saranno trasmessi in diretta i 400 hs donne, la finale del salto in alto maschile, la semifinale dei 110 ostacoli maschili, la 4x100 femminile e maschile, la finale dei 5.000 maschili, la finale del salto in lungo maschile.

● **DOMANI**, in diretta sulla RETE 2 in tutta la loro programmazione: dalla maratona al salto triplo, dai 110 ostacoli al disco, alle staffette, ai 1500 metri. Il collegamento è fissato a partire dalle 18 fino alle 19,45. L'arrivo della maratona sarà trasmesso in diretta nel corso di « Domenica sprint ». Nel TG2 Stanotte e inoltre previsto un riassunto delle gare della giornata.

Programma orario

MASCHILI

	Oggi	Domani
1500		18,40 F
5000	18,25 F	
110 hs	17,20 SF	17,10 F
3000 st		17,40 F
4 x 100	18,00 B	18,00 F
4 x 400	18,45 B	18,55 F
Alto	17,00 F	
Lungo	18,30 F	
Triplo	9,30 Q	17,00 F
Disco	9,30 Q	17,10 F
Martello	9,30 Q	15,00 F
50 km.	16,00 F	
Maratona		17,00 F

FEMMINILI

	Oggi	Domani
1500		18,10 F
4 x 100	17,40 B	17,25 F
4 x 400	19,15 B	18,25 F
400 hs	17,00 F	
Pentathlon	100 hs peso alto lungo 800	

N.B. — B: batterie; Q: qualificazioni; SF: semifinali; F: finali. Gli orari delle gare vanno posticipati di un'ora.

Questa sera allo stadio Olimpico (ore 21,15)

Finale a sorpresa nel «Miceli» tra la Roma e la Pistoiese

ROMA — E' stata la Roma ad aggiudicarsi il « derby » con la Lazio nella semifinale del Torneo Miceli, saranno quindi i giallorossi per il secondo anno consecutivo a giocarsi la finale, affrontando la Pistoiese che nell'altra partita ha liquidato il Como

A contendersi il prestigioso trofeo stasera, alle ore 21,15 all'Olimpico, sono dunque giunte le squadre più meritevoli quelle che nell'arco della manifestazione, patrocinata dall'Ente Fiaccola, hanno espresso i maggiori valori tecnici ed agonistici

I ragazzi di Trebiani partiti con numerosi problemi di forma, legati ad una preparazione fisica approssimativa, sono andati via via migliorando. La prova si è avuta proprio contro la Lazio, allorché chiamati ad operare a tutto campo, i vari Clarfantoni, Pini, Vergari e Giovannelli sono riusciti ad imprimere alla gara ritmi molto elevati che alla fine hanno piegato la resistenza dei biancazzurri. Al peso specifico di natura fisica i romani hanno però accoppiato la intelligenza tattica e la classe di alcuni elementi come Allievi, un ragazzo acquistato dal Sorrento pare per 100 milioni, Chessa e Borelli, già definito l'erede di De Sisti, in grado di elevare in misura notevole la caratura tecnica della formazione.

Si è potuto in tal modo assistere ad azioni di pregevole fattura, basate sugli scambi veloci e proiezioni in verticale che hanno scompaginato molte difese.

L'altra finalista del Torneo, la Pistoiese, costituisce invece la piacevole sorpresa di quest'anno. Presentatasi ai nastri in punta di piedi, l'undici guidato dall'allenatore Melano ha via via eliminato complessi che nutrivano serie ambizioni di vittoria, praticando un gioco impostato come pochi sul collettivo e sulla determinazione. Gente come il mediano Sembroni, le ali Di Lucia e Marronaro e soprattutto il centroavanti Capuzzo prestato ai toscani dalla Juventus, ha impressionato per le indubbie doti naturali di cui dispongono e sicuramente sono già pronti per il salto di categoria

totip

Prima corsa	2 x 1
	1 2 2
Seconda corsa	1 1
	1 2
Terza corsa	1 x
	2 2
Quarta corsa	1 x
	x 1
Quinta corsa	1 1
	x 2
Sesta corsa	2 x
	x 2

totocalcio

Bari-Pistoiese	1
Cagliari-Varese	1
Catanzaro-Spal	1
Fiorentina-Juventus	x 2
Vicenza-Bologna	1 x
Milan-Foggia	1
Nocerina-Taranto	1 x 2
Rimini-Genoa	x 2
Sampdoria-Atalanta	x 2
Ternana-Roma	x 2
Torino-Palermo	1
Udinese-Perugia	1 x 2
Verona-Brescia	1

Oggi la Milano-Torino, domani il Giro del Piemonte

Gavazzi e Saronni al Valentino per anticipare Rik Van Linden

Non ci sarà Moser in polemica con l'organizzatore Torriani

Dalla nostra redazione

MILANO — Chiusa la pagina dei « mondiali », il ciclismo affronta l'ultimo scampolo di stagione. La carne al fuoco e parecchia, andremo fino a metà ottobre, fino alle prime nebbie d'autunno conservando la cattiva abitudine delle concomitanze, delle gare che si danneggiano a vicenda perché appiccicate una all'altra Da noi, oggi si disputa la Milano Torino e domani il Giro del Piemonte. Organizza Vincenzo Torriani, sovvenziona la Cassa di Risparmio e si arriva al Valentino.

La Milano Torino fa tenerezza perché essendo nata nel 1876 ha più di cent'anni, ha il titolo della corsa più vecchia d'Italia. Il suo tracciato è quello di una « direttissima »: misura appena 191 chilometri e in quanto a dislivelli non va più in là dei boschetti della Rezza e del cocuzzolo di Pino Torinese Robetta, due colline che non spaventano i velocisti, un traguardo per Van Linden (già vincitore lo scorso anno), per Gavazzi, per Basso, sempre che qualcuno non giochi d'astuzia nelle curve precedenti il rettilineo.

Il Giro del Piemonte partirà da Chieri e strada facendo farà l'occhiolino a Saronni, il quale volendo tirare il fiato riposerà oggi e sparerà le sue cartucce domani. La distanza è di 220 chilometri e il punto chiave è dato dal Colle di Brà da dove andremo a respirare l'aria dei mille metri, e siccome l'arrampicata è abbastanza impegnativa, sperano di cogliere la palla al balzo, anche Battaglin, Panizza, Baronchelli, Visentini, Lualdi, Corti ed altri ancora Dalla cima al telone del Valentino ci sarà però il tempo per recuperare, e quindi non escludiamo una conclusione con molti tipi ingobbiti sul manubrio. Saronni rimane comunque l'uomo da battere

Sarebbe anche ora che si facesse vivo De Muynck il quale campa sul trionfo riportato il 28 maggio, dal successo riportato nel Giro d'Italia, e forse il fiammingo della Bianchi Faema sarà tentato dal Braida, ma in quale misura? Rik Van Linden è un compagno di squadra e qualora non dovesse trovarsi in posizione troppo critica, cioè con le gambe di gelatina in salita, potrebbe rimediare negli ultimi quaranta chilometri, perciò è probabile che sia di sabato che di domenica tutti i corridori in maglia bianco celeste facciano perno sul loro velocista.

La gente del Valentino cercherà invano Moser. L'assenza di Francesco è dovuta alla rottura della Sanson con Torriani. E' un dissidio legato alle vicende del Giro d'Italia, a quel tappone dolomitico che mutando itinerario avrebbe messo in croce il trentino, e la storia non finirà qui se nel Giro del 1979 il signor Torriani insisterà coi percorsi montagnosi, con gli arrivi ad alta quota. « In questo caso preferiremo la maglia gialla alla maglia rosa », ribadisce Teofilo Sanson, ricordando come i francesi hanno favorito Hinault tramite le « cronometro », mentre la cavalcata italiana era per De Muynck e Baronchelli E terminiamo informandovi che Moser ha detto di no anche alla Parigi Bruxelles (in programma domani), perché portata in circuito e di conseguenza declassata

Gino Sala

Domani per la Coppa dell'Unità

Campioncini in lotta sul circuito di Fiano

ROMA — Dopo l'adesione della «Monsummanese», con gli azzurri Lorenzi e Salvietti, giungono numerose altre iscrizioni, in particolare di corridori laziali, alla Coppa de *l'Unità* che si disputerà domani a Fiano Romano sul consueto circuito cittadino che verrà ripetuto 25 volte per complessivi km 100.

L'A.S. Roma propone Bruni, Correri, Rotciani, Luciani, Bottan Pelonero e Maliza ai quali è aggregato lo spezzino Daniele Emi, la S. C. Lazzaretti i giovani Sensoni, Lelli, Fratangeli, Rigorozzo e Imbimbo, il G.S. Vigili del Fuoco di Roma, l'isolano Solini, il G.S. Ford di Tivoli, la terna Varanti, Cubrosi e Bassani, quindi Ercolani e Cellulare del G.S. Riviersi, Morini del G.S. Lib. Anagni e la « Nationale », sempre di Anagni, con Marcoaldi, Paris, Grossi e D'Angelo.

Uno schieramento qualificato all'interno del quale rileviamo la presenza di giovani interessanti, già messisi in evidenza in più occasioni.

E' il caso del ventenne Bruno Marcoaldi: il quale, pur essendo impegnato con il servizio militare presso la compagnia atleti della « Cecchignola », ha colto nel corso dell'anno due significativi successi e ben sei secondi posti.

L'atleta di Allumiere, molto ben diretto dall'esperto Guido Frezza riesce come pochi a conciliare le spesso contrastanti esigenze di vita con l'applicazione alla pratica dello sport agonistico

In questo senso fanno veramente testo le otto vittorie conseguite l'anno scorso sulle strade del Lazio subito dopo aver conseguito il diploma di Perito elettrotecnico a Civitavecchia

« La corsa di Fiano Romano mi piace molto — egli ci ha dichiarato per telefono — sia per le caratteristiche tecniche del percorso che per l'organizzazione. L'anno scorso, alla mia prima esperienza conseguii un decimo posto dopo aver lottato alla pari con i migliori. Quest'anno, pur non sottovalutando la qualificata presenza di tanti avversari tra i quali alcuni "nazionali", sono convinto di fare decisamente meglio per dare al mio club un successo di prestigio e di vasta risonanza ».

● BRUNO MARCOALDI

Alfredo Vittorini

Intervista col popolare pallanotista

De Magistris sostiene: «Settebello dei giovani»

Attualmente l'età media va dai 28 ai 31 anni - La mancanza di impianti Per Gianni possibile una utilizzazione come cronista televisivo o al Coni

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Ventotto anni ancora da compiere, fisico possente, 408 gol all'attivo in 238 incontri internazionali, da 10 anni, capocannoniere del massimo campionato di pallanuoto e nell'ultima stagione ha raggiunto il record personale con 102 reti: questo è Gianni De Magistris il migliore pallanuotista del mondo il capitano del « Settebello » azzurro che a Berlino si è laureato per la prima volta campione del mondo In Germania, infatti, la compagine azzurra, sotto la guida del C.T Gianni Lonzi (campione olimpico a Roma) dopo 18 anni dalla vittoria dell'ultima medaglia d'oro alle Olimpiadi e riuscita nella grande impresa. Nonostante ciò il nostro « Settebello » ha denunciato qualche scompenso, il primo dei quali quello di non saper sfruttare i momenti in cui si è trovato con un uomo in più « *Questo* — ci dice Gianni De Magistris — *è dovuto al fatto che rispetto ai paesi dell'Est Europa e agli stessi americani, non abbiamo il tempo necessario per allenarci a dovere, per raggiungere quella sincronia di movimenti e quel palleggio necessario per realizzare dei gol quando ci troviamo numericamente superiori La maggioranza dei componenti la nostra squadra sono costretti ad allenarsi nelle ore libere A tutto ciò va aggiunta la mancanza di impianti idonei* ».

Dopo avere assaporato questo grande successo qual è il tuo giudizio sulla nostra rappresentativa? Lonzi potrà contare ancora sul gruppo di atleti che hanno conquistato l'oro a Berlino?

« *La nostra formazione ha raggiunto il massimo del rendimento, poiché in pratica da 10 anni giochiamo assieme Si tratta di un bel giocattolo: in 1 anni abbiamo vinto 1 medaglie: quella d'argento alle Olimpiadi in Canada, quella d'oro e di bronzo ai mondiali di Cali e di Berlino e siamo riusciti a vincere i Giochi del Mediterraneo. Però nonostante l'ultimo successo raggiunto — continua Gianni — qualcosa non è andato per il giusto verso, mi sono reso conto da un momento all'altro, vista l'età media dei componenti, che forse si è quanti alla fine di un ciclo E questo lo dico poiché nei 25 giorni di "ritiro" a Roma non tutto è andato liscio: molti di noi hanno un lavoro e per potere avere dei giorni liberi sono stati costretti a fare molti sacrifici Dispiacerà rompere questo giocattolo ma la realtà è che ai "mondiali" eravamo la squadra più vecchia. Il più giovane di noi ha già 28 anni, il più anziano 31 e per sostenere certi ritmi bisogna essere interi, bisogna essere giovani* ».

Quindi occorre un rinnovamento?

« *Penso di sì, anche se questo compito spettera a Gianni Lonzi sotto la cui guida abbiamo raggiunto tanti successi E dico subito che non sarà un compito molto facile, poiché i vari Collina, Del Duca, Pirone, Costagliola, hanno qua 24 25 anni Ed è appunto per questo che bisognerà iniziare con un gruppo di giovanissimi e non si potrà, certamente, pretendere la luna nel pozzo Detto questo debbo aggiungere che coloro che hanno fatto parte della spedizione in Germania, sono ancora molto forti e soprattutto sono elementi disposti a sacrificarsi senza avere molto come contropartita* ».

Come fa a vivere un atleta del tuo livello Lavora?

« *Personalmente non ho problemi, poiché oltre che giocatore sono anche allenatore della R.N. Florentia Algida, ma la maggioranza dei miei compagni hanno una occupazione al di fuori della pallanuoto Anche io ho raggiunto un'età in cui devo prendere una decisione, debbo trovare una occupazione stabile* ».

Qualcuno ha fatto cenno ad una tua utilizzazione da parte della RAI-TV come tecnico-cronista sportivo, un incarico affidato anche a Gigi Riva nei recenti « mondiali » in Argentina. Altri dicono che lo stesso CONI sarebbe intenzionato ad affidarti un incarico. Cosa c'è di vero?

« *Per il momento nessuno si è fatto avanti, ma è chiaro che da ora in avanti devo cercarmi un lavoro Penso di possedere le qualità per fare il radiocronista come per lavorare per il CONI, visto che in tanti anni di attività ho visitato mezzo mondo, conosco bene l'ambiente e allo stesso tempo ho già fatto una buona esperienza anche come giocatore allenatore della "Rari"* ».

Tornando al « Settebello » ed al suo rinnovamento, come mai sei un po' scettico?

« *Mi spiego Le società di nuoto esistono, sono tante, però purtroppo, l'organizzazione non è tale da poter seguire i giovani Insomma resta difficile per tutti conoscere quali sono i giovani su cui puntare che per la verità non sono molti E non sono tanti poiché mancano gli impianti. In una piscina prima si allenano i nuotatori e poi i pallanuotisti i quali, ad un certo momento, devono togliere le corsie e piazzare le porte. E questo avviene in ore quasi improbative per i giovani In generale gli allenamenti avvengono alle 21 a prezzo di grossi sacrifici. Se a questo si aggiunge che le piscine attrezzate esistono solo nei grandi centri, meglio si spiega la mancanza di elementi validi Per concludere voglio aggiungere che in Italia non esiste un corso allenatori tipo quello che viene effettuato a Coverciano per il calcio Fra l'altro sono pochissimi gli allenatori che percepiscono degli stipendi Qualcuno riceve una mancuia di biglietti da mille come rimborso spese Anche questa* — conclude Gianni — *è una delle ragioni per cui la pallanuoto, che negli ultimi anni ha vinto tante medaglie, è rimasta la cenerentola dello sport* ».

● GIANNI DE MAGISTRIS

Loris Ciullini

STUDENTI

Respinti della Prima Media, della Quarta Ginnasio e del primo anno di Liceo Scientifico. Istituto Magistrale e Tecnico, eviterete di perdere l'anno rivolgendovi al

Collegio G. PASCOLI

di Ponticella di S. Lazzaro di Savena (Bologna)

Tel. (0547) 80.236 - CESENATICO
Tel. (051) 474.783 - BOLOGNA

SOCIETA' COMMERCIALE

esclusivista primarie case estere articoli riscaldamento e sanitario

cerca RAPPRESENTANTI

per Province di REGGIO EMILIA - BOLOGNA

Richiedere introduzione presso le ditte installatrici Inviare offerta a **Casella postale n. 276 - Bolzano** o telefonare ore uff. al (0471) 41541

Vacanze liete

RICCIONE - HOTEL AQUILA D'ORO - Viale Ceccarini Telefono 0541/41353 Aperto tutto l'anno Vicinissimo mare nel cuore di Riccione Camere doccia, wc, balcone, ascensore - Trattamento familiare Pensione completa dal 25 agosto e settembre L. 5.000 (246)

RIMINI - RIVAZZURRA - HOTEL CORONA - Tel. 0541/32351. 30 m. mare, modernissimi comfort. Eccezionale Settembre Lire 7.000 tutto compreso Prenotate (252)

CESENATICO - Hotel Sole - Viale Adriatico - Tel. 0547/81799 - moderno camere servizi, parcheggio, ottimo trattamento Pensione completa settembre 8.000

VISERBA/RIMINI - Pensione Orletta - Via Doberdò, 20 Telefono 0541/738068 Moderna, tranquilla, familiare 30 mt. mare; parcheggio, cabine spiaggia, offerta speciale Settembre Lire 6.300 I.V.A. compresa Sconto bambini. Direzione proprietario

RIMINI (San Mauro Mare) - Hotel Alexander Tel 0541 47197 Costruzione 1978 - Piscina - vicino mare - settembre 7.000 complessive (257)

OCCASIONI

ROULOTTES superaccessoriate nuove scontate fino al 40% vendesi. Tel. (041) 975 299 - 974.228 - 450.763 - 968 446.

Violenti scontri anche a Esteli, Jinotepe, Diriamba, Leon

La Guardia di Somoza attacca Matagalpa

Notizie contraddittorie sui risultati del nuovo, sanguinoso attacco dei reparti blindati – A Managua le adesioni allo sciopero generale « si moltiplicano di ora in ora » – La cieca repressione del dittatore

MANAGUA — Tutte le notizie che pervengono dal Nicaragua — in modo estremamente frammentario e caotico, data la rigida censura instaurata nel paese — sottolineano che l'insurrezione popolare contro la reazionaria dittatura ultraquarantennale di Anastasio Somoza « dilaga a macchia d'olio » e che il regime sta attraversando « la peggiore crisi della sua storia ». Mentre a Managua — informa l'*Associated Press* — le adesioni allo sciopero generale in atto già da una settimana « si moltiplicano di ora in ora » a Matagalpa (la terza città del paese, 50 mila abitanti circa, importante centro del caffè) centinaia di giovani e di studenti (molti dei quali portano al collo il fazzoletto rosso e nero del Fronte di liberazione sandinista) terrebbero tuttora in scacco la Guardia nazionale del dittatore e scontri armati sono in corso anche ad Esteli, Jinopete, Diriamba e Leon.

Su quanto accade, in queste ore, appunto ad Esteli, a Jinopete, a Diriamba ed a Leon non si sa molto, i dispacci delle agenzie di stampa affermano però che la Guardia nazionale (cioè il corpo armato che funge da esercito e da polizia di Somoza, ma nelle cui file, nei giorni scorsi, si sono manifestati per la prima volta inequivocabili e significativi sintomi di scoraggiamento e di ribellione) vi è impegnata con elicotteri e con mezzi blindati.

Più informazioni giungono da Matagalpa. I giovani insorti i quali hanno affrontato, armati di pistole, di fucili di piccolo calibro e di bottiglie incendiarie i reparti corazzati della Guardia nazionale continuano a battersi. L'attacco sferrato nella giornata di giovedì dalle forze fedeli al dittatore che ha provocato numerose vittime — 28 morti finora accertati (ma altre fonti dicono almeno 50), e centinaia di feriti, secondo le notizie fornite dalla Croce Rossa, ai cui rappresentanti vengono peraltro frapposti ostacoli di ogni genere — non era riuscito a « ripulire » la città. E' stato dunque necessaria una nuova, massiccia operazione, che è stata effettuata, nella notte fra giovedì e venerdì, dopo che, durante una momentanea tregua, gran parte della popolazione civile (e soprattutto gli anziani, le donne, i bambini) aveva potuto evacuare. Sui suoi risultati le informazioni sono ancora confuse. Secondo notizie fornite — a quanto riferisce sempre l'*Associated Press* — dagli osservatori della Croce Rossa gli insorti sarebbero stati sopraffatti dai reparti governativi, che, dopo aspri e sanguinosi combattimenti, sarebbero infine riusciti a demolire le barricate erette nelle strade della città ed a « stanare » i franchi tiratori, che comunque, sparando dai tetti, avrebbero inflitto perdite notevoli agli attaccanti. Le truppe di Somoza controllerebbero adesso circa l'80 per cento dell'area cittadina.

Altre fonti affermano invece — ed è ancora l'*Associated Press* a riferire queste notizie, incontrollabili perché le vie d'accesso a Matagalpa sono bloccate dalla Guardia e le comunicazioni telefoniche sono interrotte — che gli insorti avrebbero respinto anche il nuovo attacco e sarebbero ormai padroni della situazione.

Secondo altre notizie, infine, gli insorti si sarebbero volontariamente ritirati dalla città, impegnando con la Guardia nazionale soltanto combattimenti di retroguardia per ritardarne l'avanzata e limitare il più possibile le perdite fra la popolazione, che — su questo tutte le informazioni sono unanimi — appoggia nella sua grande maggioranza la rivolta: la resistenza proseguirebbe sulle alture circostanti.

Nella serata di ieri, si è appreso che ad Esteli, un centro distante circa 100 chilometri da Managua, la popolazione ha scavato nelle strade profonde buche per impedire ai mezzi blindati di penetrare nell'abitato. A Jinotepe e a Diriamba la nottata è stata punteggiata da esplosioni e da sparatorie: le strade delle due città sono ostruite da barricate.

Quali che siano, comunque, gli esiti degli scontri, in corso ormai in tutto il Nicaragua, l'isolamento del dittatore Somoza, la sua incapacità di fronteggiare la crisi del suo sanguinario regime con provvedimenti che non siano di cieca e brutale repressione appaiono di ora in ora sempre più evidenti.

* * *

L'AVANA — Un gruppo di patrioti del Nicaragua, ex detenuti del regime dittatoriale di Somoza, è giunto all'Avana, proveniente da Panama. Essi sono stati rimessi in libertà dalle autorità del Nicaragua su richiesta dei partigiani del Fronte di Liberazione Nazionale che avevano occupato la scorsa settimana la sede del Parlamento a Managua.

Tra le personalità che hanno accolto all'Avana i patrioti vi erano anche esponenti del Partito comunista cubano. Il dirigente del gruppo e membro del Fronte di Liberazione nazionale « Sandino », René N. Teles, ha parlato ai rappresentanti della stampa, sottolineando le ampie dimensioni del movimento popolare per la libertà e per il rovesciamento del regime nicaraguèno.

Teles ha rilevato che lo sciopero generale contro la tirannia di Somoza esploso in questi giorni nel Nicaragua è un chiaro esempio dello spirito combattivo del popolo. Riferendosi alla recente dichiarazione del dittatore sul suo prossimo viaggio negli Stati Uniti, egli ha sottolineato che Somoza utilizza simili viaggi negli USA per sondare le posizioni delle autorità americane verso il regime da lui diretto. Teles ha concluso esprimendo la certezza della vittoria del popolo del Nicaragua.

* * *

ROMA — Un appello alle forze democratiche e ai lavoratori italiani, che « hanno sempre dimostrato una grande sensibilità per la lotta antifascista ed antimperialista dei popoli latino americani », affinché sostengano l'« eroica lotta del popolo del Nicaragua contro la dittatura somoziana » è stato rivolto ieri dalla Centrale unica sindacale dei lavoratori del Cile (CUT), dalla CGT della Resistenza dell'Argentina (CGT-R) e dalla Convenzione nazionale dei lavoratori dell'Uruguay (CNT).

Nella foto: **soldati della guardia nazionale del Nicaragua prendono d'assalto i quartieri di Matagalpa controllati dagli insorti.**

La nuova « ondata antispionistica » nella Germania federale

Revocata ieri la immunità parlamentare a uno dei deputati del Bundestag di Bonn

Colpito dal provvedimento esponente della sinistra della SPD - Campagna contro due dirigenti socialdemocratici

Dal nostro corrispondente

BERLINO — La nuova ondata di isterismo spionistico nella RFT ha costretto il Parlamento federale ad interrompere le ferie estive due settimane prima della loro conclusione. E' la prima volta che ciò avviene nella storia della Germania federale. Avvisati per telegramma nelle località dove stavano trascorrendo le vacanze, i parlamentari hanno dovuto rientrare a Bonn, dove, ieri a mezzogiorno, si è svolta una seduta straordinaria del Bundestag per autorizzare il ritiro della immunità parlamentare a un membro dell'assemblea. E' stata una seduta-lampo e a ranghi ridotti, perché molti deputati non hanno ritenuto l'occasione abbastanza importante da costringerli a interrompere le ferie. L'assemblea ha comunque acceduto alla richiesta della Procura generale ed ha ritirato la immunità. Ma è stata una autorizzazione a procedere contro ignoti. Nell'aula del Bundestag, infatti, nè il presidente dell'assemblea, il democristiano Carstens, nè altri hanno fatto il nome del deputato sul quale si appuntano i sospetti di spionaggio: ma tutti sostengono che si tratti del socialdemocratico Holtz.

Come già abbiamo riferito, il nuovo caso è nato da rivelazioni che sarebbero state fatte da Ion Pacepa, un viceministro rumeno che, alla fine di luglio, ha chiesto asilo politico a Colonia e si è poi trasferito negli Stati Uniti, dove avrebbe consegnato alla CIA (della quale si dice fosse da tempo un agente) un fornitissimo *dossier* sulla rete spionistica rumena nei paesi occidentali. Ma a proposito del caso in questione, Pacepa non avrebbe fornito nomi. Avrebbe solo rivelato che informazioni riservatissime, riguardanti un presunto piano elaborato dal dirigente socialdemocratico Bahr per una graduale uscita della RFT dalla NATO per avviare un processo di riunificazione della Germania, sarebbero state fatte pervenire ai paesi del Patto di Varsavia da una spia « molto vicina ai membri del governo federale e ai dirigenti della SPD ».

Nell'affare sono stati coinvolti due dei massimi esponenti della SPD, Bahr appunto, e Wehner. Il segretario della SPD, Bahr, è stato chiamato in causa quando i giornali hanno rivelato che il personaggio politico sospettato di essere una spia sarebbe il suo consigliere personale Broudre Groeger, la cui abitazione è stata perquisita senza risultati da specialisti dell'ufficio federale contro la criminalità. Mentre la campagna scandalistica cerca di tenere in piedi ancora i sospetti contro Broudre-Groeger (e quindi contro Bahr) ecco uscire il nome del giovane parlamentare socialdemocratico Holtz, 34 anni, rappresentante dell'ala sinistra del partito, amico di Wehner, presidente della commissione per la cooperazione economica. A differenza di Broudre-Groeger, Holtz è un deputato e il suo ufficio si trova al 28. piano del palazzo del Bundestag: appunto per ciò, la Procura generale avrebbe chiesto al Parlamento la revoca della immunità e il mandato di perquisizione. Holtz ha reagito alle accuse apparse sui giornali con la rabbia di chi si sente del tutto impotente a contrastare la campagna scandalistica e sa che le proprie affermazioni contano ben poco: « Non sono una spia. E' tutta una scemenza. Non riesco a capire perchè se la prendano con me e finora nessuno ancora mi ha interrogato ».

Arturo Barioli

Da lunedì a Cipro un inviato di Carter

ATENE — Gli Stati Uniti avrebbero avviato alcune iniziative per cercare una via d'uscita alla questione di Cipro. Un inviato speciale del Dipartimento di Stato, Nimetz, compirà infatti — a quanto si è appreso ad Atene da fonti bene informate — una « visita d'informazione » nell'Isola mediterranea, da lunedì prossimo, dove avrà colloqui sia con il governo centrale di Nicosia, sia con i dirigenti della minoranza turca. L'inviato americano, secondo comunicazioni ufficiose, reca con sé « piani e raccomandazioni » per riavviare le conversazioni

Tra settembre e ottobre la Casa Bianca ha già fissato un'altra missione dei sottosegretario di Stato Warren Cristopher, che, ad Atene e ad Ankara, si procurerà informazioni dirette sui problemi connessi con la questione cipriota.

L'iniziativa americana giunge dopo la recente decisione del Congresso di sospendere, su richiesta del presidente Carter, l'« embargo » sugli aiuti militari alla Turchia, imposto dal 1974 in seguito all'invasione di Cipro.

Una nota ufficiosa, resa pubblica dall'agenzia di stampa greca « ANA », precisa che le autorità americane non intendono formulare progetti che contrastino con la linea fin qui adottata dalle Nazioni Unite.

Critiche alla Cina di Phan Van dong

HANOI — Il primo ministro vietnamita Phan Van dong ha tenuto ieri sera un discorso, in occasione della festa nazionale del Vietnam, al centro del quale ci sono stati i problemi della ricostruzione economica e della difesa del paese.

Un lieve incidente ha turbato la cerimonia: l'incaricato d'affari della Repubblica Popolare cinese ad Hanoi, Lu Ming, ha lasciato la sala — informa un dispaccio dell'Ansa-AP — nella quale aveva preso posto insieme ai membri del corpo diplomatico, quando il leader vietnamita ha espresso dure critiche alla politica cinese, di appoggio alla Cambogia.

Mentre 60 milioni di studenti tornano a scuola dopo le vacanze

Scioperano gli insegnanti USA

Edward Kennedy si recherà domani in URSS

NEW YORK — Il senatore Edward Kennedy si recherà in Unione Sovietica domenica prossima per partecipare alla conferenza internazionale sulla sanità. I suoi portavoce hanno smentito che il viaggio possa avere scopi anche politici, ma si ritiene che Kennedy abbia intenzione di incontrarsi, dopo la conferenza, con i maggiori esponenti del governo sovietico.

Questa ipotesi si basa sul fatto che il senatore, agli inizi dell'anno è stato in visita a Pechino, dove ha avuto incontri ad alto livello

Edward Kennedy, che un sondaggio di opinione ha indicato ieri come un potenziale candidato democratico alle elezioni presidenziali del 1980, è il Presidente della sottocommissione Sanità del Senato e sarà uno dei membri della delegazione USA presente alla Conferenza. La sua partecipazione è stata decisa negli ultimi giorni.

Nostro servizio

WASHINGTON — In questi giorni i quasi sessanta milioni di studenti americani tornano a scuola. Ma quest'anno l'apertura dell'anno accademico coincide con il rinnovo dei contratti degli insegnanti, i quali si rifiutano di vedere i loro salari ulteriormente logorati dall'inflazione. A New Orleans, gli insegnanti sono già in sciopero da tre giorni. Chiedono un aumento dell'otto per cento, ma l'amministrazione della scuola insiste su un massimo del quattro per cento, più basso ancora del tetto del 5,5 per cento suggerito dal presidente Carter nel tentativo di contenere l'inflazione. Insieme agli insegnanti sono scesi in sciopero i conducenti degli autobus delle scuole, la cui proposta per un aumento del sette per cento è stata respinta dall'amministrazione che ha offerto anche per questi lavoratori un aumento massimo del quattro per cento. A Marion, nell'Indiana, otto rappresentanti del sindacato di categoria degli insegnanti sono stati messi in galera in seguito al rifiuto da parte dei 335 insegnanti locali di tornare nelle aule. Quello di Marion è uno di tre scioperi di insegnanti nell'Indiana. Altri scioperi sono stati indetti negli Stati di Illinois, Pennsylvania, Michigan e Ohio. Ma la voce degli insegnanti verrà sentita con maggiore forza da martedì prossimo quando tutte le scuole riapriranno.

Ad acutizzare il contrasto generale tra i sindacati e l'amministrazione Carter, il presidente ha annunciato formalmente al Congresso che intende limitare gli aumenti salariali per i 3,5 milioni di dipendenti federali e militari a partire dal mese di ottobre, nonostante la conclusione di una commissione governativa secondo cui i dipendenti federali dovrebbero ottenere aumenti dell'8,4 per cento

Nella sua presentazione al Congresso, Carter ha detto che il governo deve « dare l'esempio » all'industria privata nel tentativo di contenere gli aumenti salariali. La federazione americana dei dipendenti governativi ha risposto subito all'annuncio di Carter promettendo « azioni sul lavoro », da parte dei suoi 275 000 iscritti se il Congresso non respingerà la proposta del presidente approvando invece l'aumento dell'8,4 per cento. Come il presidente della AFL-CIO George Meany ha rilevato al recente congresso del sindacato di categoria, Carter aveva promesso durante la campagna presidenziale del 1976 di mettere una legge secondo cui i dipendenti federali devono ricevere lo stesso stipendio di chi nel settore privato fa un lavoro comparabile. In cambio di questo impegno, la AFGE, che non aveva mai appoggiato candidati presidenziali, era uscita in appoggio di Carter.

L'annuncio di Carter viene in seguito alla sua « dichiarazione di guerra » contro l'inflazione mesi fa, quando egli propose l'aumento massimo per i dipendenti del governo del 5,5 per cento come il punto di partenza del suo programma teso a persuadere i sindacalisti e l'industria ad accettare volontariamente limitazioni salariali e dei prezzi per

Mary Onori

Danimarca: il nuovo governo ha ottenuto la fiducia

COPENAGHEN — Il Parlamento danese ha votato ieri a grande maggioranza la fiducia al nuovo governo di coalizione socialdemocratico-liberale, presieduto dal Joergensen. Il Partito Conservatore, il Partito Radicale, il Partito Cristiano Popolare e il Partito Democratico di centro, hanno espresso il loro appoggio alla nuova coalizione che ha avuto la fiducia con 118 voti favorevoli e 47 contrari. I due partiti della coalizione dispongono da soli di 88 seggi su 179 al parlamento.

Durante il dibattito circa tremila persone hanno insceneato, dinnanzi al Parlamento, una manifestazione

Ricevimento alla ambasciata libica

ROMA — Il nono anniversario della Rivoluzione del primo settembre 1969 che mise fine alla monarchia libica, è stato festeggiato ieri sera all'ambasciata della Jamahiriyah a Roma con un fastoso ricevimento. Vi sanno partecipato, tra gli altri, esponenti del mondo politico, diplomatico ed industriale.

Dalla prima pagina

« Piano »

somma delle decisioni particolari. Il progresso che si cerca di compiere nel documento, infatti, sta proprio in questo sforzo di uscire dalla frammentarietà per realizzare una visione d'assieme e coerente della politica economica nei prossimi anni.

Vi sono punti che fin dal l'inizio hanno suscitato perplessità. L'obiettivo occupazionale, nella sua stessa imprecisione — 500 o 600 mila posti di lavoro fa grande differenza — non viene spiegato nella sua portata, in relazione all'entrata di nuove leve di lavoro e delle sostituzioni.

Fra le *condizioni* per raggiungerlo viene indicato, ad esempio, un obbiettivo di espansione delle esportazioni del 6,5% annuo, il che rappresenterebbe un aumento notevole della quota italiana del commercio mondiale nei prossimi tre anni. La realizzabilità di questo obiettivo si scontra con il rallentamento in atto nell'economia di altri paesi, i prevedibili effetti della crisi del dollaro, l'aspra lotta per i mercati in atto. D'altra parte le esportazioni non possono essere stimolate, globalmente, dal solo contenimento del costo di lavoro poichè questo agisce selettivamente a seconda dei settori ed in misura minore, per ragioni differenti, in quelli che già si affidano in larga misura al lavoro nero e in quelli che si fondano su elevati contenuti tecnologici, come la chimica e la meccanica specializzata.

Il documento contiene pochi riferimenti alla situazione dei settori produttivi, agricolo ed industriale. E' vero che di questi problemi si è cominciato a discutere nel merito con i piani di settore ma proprio in quella sede si è visto che mancano dei collegamenti, una ispirazione complessiva degli interventi diretti ad accrescere in modo sostanzioso gli investimenti produttivi. La manovra della finanza pubblica, proprio perchè crea delle condizioni favorevoli alla ripresa degli investimenti, implica rapide e concrete decisioni per un loro impiego qualificato. Due delle proposte avanzate — aumento dei fondi per la riconversione industriale; direttive del Parlamento per i programmi delle Partecipazioni statali — sono ancora una indicazione, non la scelta.

Nel documento l'analisi delle questioni della finanza pubblica segnano un passo avanti, anche se non emergono con sufficiente chiarezza nella portata qualitativa, tanto che molti commentatori continuano a parlare in termini puramente quantitativi. La questione della previdenza, ad esempio, non sembra si possa trattare a questa stregua, poichè se da un lato si devono eliminare dispersioni e sovrapposizioni, dall'altro c'è da ristabilire, pur con passaggi graduali, il principio che la previdenza ha una base assicurativa nella quale le regole della ricerca dell'equilibrio finanziario debbono valere per tutte le categorie allo stesso modo. Un sistema che consente, allo stato dei fatti, di integrare con i quattrini dei contribuenti la pensione al minimo anche di qualche gioielliere miliardario iscritto al fondo commercianti è al tempo stesso sprecone ed iniquo. Prima di parlare di « tagli alla spesa sociale », come ha fatto qualche giornale, bisogna dunque vedere nel merito cosa si deve fare, come avverrà del resto, con la ripresa della trattativa governo-sindacati sulla previdenza.

I responsabili degli uffici economici dei partiti hanno mantenuto ieri il riserbo, dedicando i giorni prima dell'incontro di lunedì all'approfondimento dei problemi. La segreteria della Federazione sindacale esaminerà il documento venerdì 7. Critiche sono state espresse negli ambienti sindacali della UIL e della FLM; quest'ultima vi trova una « scelta di sostanziale stagnazione della domanda ». La Confederazione coltivatori osserva che « manca ogni accenno all'agricoltura e all'apporto che da essa può venire ». Anche il vicepresidente della Coldiretti, Lobianco, osserva che « ancora una volta non abbiamo sentito parlare del ruolo del settore primario ». La Lega per le autonomie locali avverte che lo Stato non deve umiliare i Comuni con tagli indiscriminati. Numerose le dichiarazioni di sindacalisti, in genere critiche, a titolo personale in attesa delle valutazioni degli organi collegiali.

Camp David

una serie di questioni di forte rilevanza. Ecco un elemento centrale da tener presente, anche se appare esagerato sostenere, come alcuni fanno, che l'avvenire di Carter è nelle mani di Begin. Ciò significa comunque che il capo della Casa Bianca non ha molti margini. Ma al tempo stesso egli ha estremo bisogno di una conclusione positiva dell'incontro di Camp David. Tenuto conto di questi due dati della realtà — ristrettezza dei margini e bisogno di un accordo — molti hanno definito la iniziativa di Carter una « scommessa audace ». Ma appare giusto aggiungere — se proprio di scommessa si deve parlare — che si tratta in realtà di una scommessa obbligata.

L'impegno della Casa Bianca per il Medio Oriente, infatti, è sempre stato assai forte ed è diventato preminente da quando Sadat e Begin si sono incontrati a Gerusalemme. Lasciare dunque che le cose rotolassero verso un totale punto morto avrebbe potuto essere per Carter ben più pericoloso della ripresa di un estremo tentativo di impegno diretto. Da questa valutazione è nata la proposta di Camp David, con il suo carattere di « scommessa obbligata », ma da qui deriva anche il limite dei suoi obiettivi.

Cosa cercano, in effetti, gli americani a Camp David? Appare azzardato presumere che ci si illuda di poter risolvere in alcuni giorni di colloqui a tre quel che non è stato risolto nel corso dei mesi trascorsi dallo storico incontro di Gerusalemme.

Il nodo fondamentale, che rimane quello dell'avvenire dei palestinesi, è oggi altrettanto lontano dallo scioglimento di quanto lo era allora. Tanto è vero che mentre Begin non sembra spostarsi di un millimetro dalla proposta di autonomia per le terre ad occidente del Giordano, le organizzazioni della resistenza hanno dichiarato di respingere fin d'ora ogni accordo raggiunto in loro assenza o alle loro spalle. E se un tale nodo non verrà sciolto, di che accordo potrebbe trattarsi? Prende corpo, così, l'ipotesi che a conclusione dello incontro di Camp David non venga fuori altro, e nella migliore delle ipotesi, che un impegno di Sadat e Begin a riprendere la trattativa diretta, con o senza l'assistenza americana.

Il problema che sorge, se questa ipotesi troverà conforto nei fatti, è in qual misura un « accordo » così limitato possa servire a Carter per uscire dalle sue difficoltà e ridargli un minimo di smalto per affrontare con prospettive meno oscure i difficili problemi che attendono di essere risolti. Essi — dal piano per l'energia alla caduta del dollaro, dal deficit della bilancia commerciale alla inflazione, dalla ondata di scioperi che si preannuncia alla controversia sugli stipendi dei funzionari pubblici — non saranno evidentemente oggetto di discussione a Camp David. Ma al punto in cui stanno le cose in questo paese tutto si lega e finisce con il riassumersi in un unico interrogativo: dove sta andando l'America di Carter in un mondo in cui molte leadership sono in crisi? Camp David, in questo senso, è un test. Di qui l'appassionato interesse che ne caratterizza l'attesa.

Incontri a Lisbona sui problemi del governo

LISBONA — Il presidente della Repubblica portoghese Antonio Ramalho Eanes ha ricevuto ieri il leader del Centro Democratico Sociale Diego Freitas Do Amaral. Quest'ultimo ha successivamente dichiarato di aver illustrato al Capo dello Stato le possibili alternative a quello che ha definito « un buon primo ministro con un cattivo governo ».

Il primo ministro Alfredo Nobre Da Costa ha intanto avuto una serie di contatti con i partiti per vedere quale sarà la loro posizione di fronte al suo governo. Il PCP, riaffermando le sue riserve su Nobre Da Costa e sul governo, mantiene un atteggiamento moderato.

Ricognitore sovietico precipitato in Norvegia

OSLO — Si è appreso ieri ad Oslo da fonti ufficiali che sono stati recuperati sette cadaveri dai rottami di un aereo militare sovietico schiantatosi lunedì scorso nell'isola di Hopen, nell'arcipelago norvegese dello Spitzbergen

L'aereo, secondo le fonti norvegesi, è un Tupolev 126 denominato « Moss » nel codice NATO, un ricognitore che normalmente ha un equipaggio di dieci persone: secondo le prime informazioni, non vi sarebbero superstiti.

Le autorità norvegesi hanno nominato una commissione di inchiesta di cui dovrebbe far parte un diplomatico presso l'ambasciata sovietica ad Oslo.

Incontro Mitterrand Craxi a Cortona

CORTONA — Il segretario del Partito socialista francese, François Mitterrand ed il segretario del Partito socialista italiano, Bettino Craxi si incontreranno oggi a Cortona per un esame della situazione politica internazionale ed in vista anche delle prossime elezioni del Parlamento europeo

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

critica marxista

3

Sommario

Biagio de Giovanni, Teoria marxista e Stato
Mario Tronti, Politica e potere
Giuseppe Prestipino, « Crisi del marxismo » e storicità delle forme-valore
Mario Rossi, Democrazia, azione politica, rivoluzione sociale
Paolo Cristofolini, Il dispotismo occidentale
Mario Della Valle Simoni, La prigione infinita di Michel Foucault
Tamar Pitch, Considerazioni sul mito del matriarcato
Domenica Mazzù, Profili epistemologici nei « Quaderni » di Antonio Gramsci
Giovanni Mari, Problemi metodologici della storiografia
Schede critiche, Libri ricevuti, Summaries

L. 2.000 - abbonamento annuo L. 10.000
Editori Riuniti Sezione Periodici
Roma, via Sardegna 50, tel. 4750764, ccp. n. 502013

LE NOVITÀ roller®

VENGONO FUORI IN SETTEMBRE

Ora, roller è facile e nuovo. Il Super B con salotto circolare, per esempio. E tanti altri Le novità Roller vengono fuori in settembre.

Roller è il primo in Italia. Uno dei primi in Europa.
L'indirizzo più vicino dei punti di assistenza e di vendita Roller e sull'elenco Alfabetico del telefono alla voce "ROLLER". Troverai persone amiche. Ciao.

roller®

STABILIMENTO E FILIALE, CALENZANO, Firenze
Via Petrarca, 32 / Telefono 8878141
FILIALE DI ROMA - Via dei Monti Tiburtini, 420 (proseguimento di Via Lanciani) Telefono 4384831
FILIALE DI MILANO - Piazza de Angeli, 2 / Telefono 436484
FILIALE DI TORINO - Lungodora Siena, 8 / Telefono 237118

La delicata fase politica in Gran Bretagna

Incertezza dei laburisti sul ricorso alle elezioni

I conservatori convinti dell'inevitabilità della consultazione hanno iniziato la campagna di propaganda - Callaghan punta sulla carta della « pace sociale »

Dal nostro corrispondente

LONDRA — La decisione di fare le elezioni in ottobre, come un po' tutti ormai si aspettano, dà al momento l'impressione di essere più un motivo di incertezza per il governo che per i suoi oppositori. L'eventuale annuncio è nell'aria da tempo ma può sempre darsi che altre considerazioni intervengano a trattenere Callaghan, l'uomo al quale spetta la difficile e delicata scelta. Le regole del gioco costituzionale, in Gran Bretagna, si sa, concedono al primo ministro il vantaggio, per così dire, del terreno e delle condizioni in cui tenere la gara del voto, oltre al fattore della sorpresa perché la convocazione dei comizi precede di appena tre settimane l'appuntamento con la scheda. E' un po' come il gioco del gatto col topo. Solo che, nelle attuali circostanze, non si sa più chi sia il felino e chi dovrà rassegnarsi a far da ratto. L'incertezza infatti, a sentire quel che dice una stampa « popolare » niente affatto tenera verso i laburisti, starebbe tutta dalla parte del governo.

I conservatori, dal canto loro, sono del tutto convinti che la consultazione sia inevitabile ed è per questo che si sono già lanciati senza riserve nell'arena della propaganda. Secondo una delle tante voci che circolano, pare che il leader della Camera dei Comuni, Foot, e quattro ministri di primo piano (esteri, tesoro, interni, istruzione) avrebbero chiesto al premier di ripensarci e di tentare di proseguire il mandato anche se, nella prossima sessione parlamentare, il governo di minoranza laburista (dopo la revoca dell'intesa esterna coi liberali) dovrebbe cercarsi fra i gruppi minori, nazionalisti, appoggi o astensioni non facili da ottenere. Ecco il quadro, volutamente soggettivo e interessato, in cui si sta ora disponendo una schermaglia preelettorale presunta. Sul campo più solido dell'organizzazione e dei dati di fatto ci sono invece grosse novità che si segnalano, ancora una volta, dal lato sindacale. Per quanto le riguarda, le organizzazioni dei lavoratori sono pronte a fare la loro parte di rilievo nella prossima campagna elettorale. La novità consiste nella dichiarazione pubblica con la quale, per la prima volta, il TUC si è schierato al fianco del governo laburista mentre questi si accinge a tentare di ottenere il rinnovo del suo mandato davanti ad una rimonta conservatrice che ha più di una probabilità di attestarsi. Il legame fra i sindacati e il partito laburista è un elemento tradizionale, come è noto, una costante del mondo socialdemocratico inglese. Anche le relazioni fra sindacato e governo, soprattutto sotto Callaghan, si sono fatte più strette.

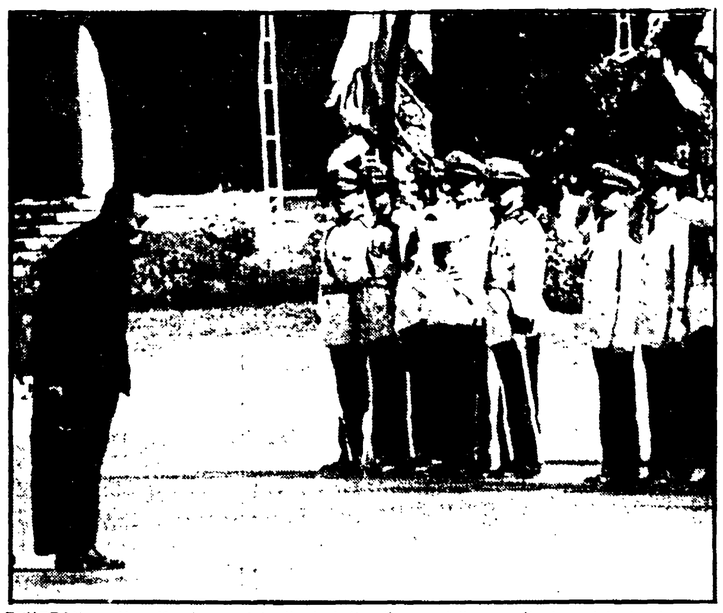
Ma un allineamento elettorale così impegnativo non era mai stato formulato dal TUC in maniera tanto esplicita. Prima di tutto sul versante dei finanziamenti, l'apporto sindacale significherà poco meno di 2 miliardi di lire italiane nelle casse perennemente vuote con cui il Partito laburista ancora una volta affronta i suoi compiti elettorali. In secondo luogo (e può essere un fattore ancor più significativo) i sindacati sono pronti a soccorrere la macchina elettorale laburista (anch'essa notoriamente debole e asfittica) mobilitando i loro attivisti nelle 100 circoscrizioni dove il seggio in palio appare più vulnerabile all'assalto conservatore. I piani relativi sono già stati definiti ed entreranno in funzione se e quando il governo darà l'annuncio ufficiale della consultazione.

Lunedì prossimo, per cinque giornate di lavori, si apre a Brighton il congresso annuale del TUC, un'occasione più importante del solito per i motivi già elencati. La posta in palio è grossa e nessuno meglio dei dirigenti sindacali conosce l'importanza e il valore di preservare il clima di distensione, il tessuto dei contatti delle intese e della collaborazione che si è andato stabilendo col governo dal '74 in poi. Ed è proprio questa prassi in consultazione reciproca, premessa e garanzia di programmazione democratica, che figura fra i preventivabili bersagli del « riciclaggio conservatore » nel caso in cui l'opposizione di oggi dovesse tornare al potere.

I conservatori continuano a fare tutta la demagogia possibile sul problema della disoccupazione sottolineando di quanto si siano ingrossate le file dei senza lavoro da quando i laburisti sono al governo. Passano interessatamente sotto silenzio due fatti: il dissesto finanziario, la cattiva gestione economica e lo scontro frontale col movimento dei lavoratori che, nel febbraio del '74, avevano finito per travolgere l'allora primo ministro Heath, e il più che probabile allargarsi della piaga della disoccupazione se per avventura venisse data ai conservatori la facoltà di mettere in atto alcuni dei loro programmi economici tesi all'esasperazione della più spietata logica di mercato, di ridimensionamento produttivo, di liquidazione della mano d'opera « eccessiva ».

Callaghan sta particolarmente insistendo sul tema dell'occupazione da lui definito uno degli obiettivi centrali della strategia economica del governo. « In un periodo di disoccupazione mondiale — ha già osservato Callaghan — non dovremmo mettere a rischio troppe fonti di occupazione col ritornare all'anarchia delle rivendicazioni salariali incontrollate, alla passività del governo, al conflitto fra imprenditori e sindacati ». La « pace sociale » rimane ancora la carta più valida che i laburisti gettano sul piano elettorale.

Antonio Bronda



TEHERAN — Hua Kuo-feng saluta il picchetto d'onore della guardia imperiale iraniana, al momento della sua partenza per Pechino

Secondo un annuncio del partito di Mossadek

La polizia iraniana ha ucciso dieci manifestanti a Mashad

Hua Kuo-feng rientrato in Cina - Lo scià a Pechino? - Intenso programma di incontri internazionali per i dirigenti cinesi

TEHERAN — Il bilancio della repressione poliziesca di giovedì nella città santa di Mashad non sarebbe di due morti, ma di ben dieci. Lo ha affermato un portavoce del Fronte Nazionale, il partito di Mossadek.

La polizia, alla quale in un secondo momento si è aggiunto anche l'esercito, aveva tentato di disperdere facendo uso di gas lacrimogeni e sparando poi sulla folla, una manifestazione popolare di protesta organizzata per ricordare le vittime delle repressioni avvenute sempre a Mashad nel luglio scorso.

Mentre continua lo stato di tensione in tutto l'Iran è giunta ieri da Beirut la notizia di una intervista di Sadek Isfahani, portavoce del capo spirituale degli sciiti, Ayatullah Khomeini. Isfahani ha dichiarato che Komeini è l'ispiratore del movimento di rivolta che ha sconvolto nelle scorse settimane il paese e che obiettivo principale del movimento è la fondazione di un Iran repubblicano e non allineato. « La religione di Stato — ha dichiarato Isfahani — sarà naturalmente quella islamica, ma da questo punto di partenza inizierà il dialogo con gli altri partiti ». Egli ha altresì smentito notizie di stampa che talvolta davano Khomeini legato all'Unione Sovietica, talaltra agli Stati Uniti. Egli ha detto che Khomeini « non ha fiducia nei comunisti iraniani, né risparmia critiche agli Stati Uniti e alle ricche nazioni arabe per il loro appoggio allo Scià ».

Ayatullah Khomeini, che ha ormai ottantacinque anni, fu esiliato 15 anni fa e da allora vive nella città santa di Najaf nell'Irak meridionale.

Si è intanto conclusa la visita in Iran del presidente del PC cinese Hua Kuo-feng. A salutarlo al momento della partenza all'aeroporto di Mehrabad c'erano lo Scià Reza Pahlevi e le più alte personalità dello Stato. Prima di lasciare Teheran Hua ha invitato lo Scià a visitare la Cina. Secondo l'agenzia *Nuova Cina*, l'invito è stato presentato dichiarando: « Aspettiamo la visita in Cina delle loro maestà imperiali ». E Reza Pahlevi ha risposto: « Questa è anche la nostra speranza ».

Mentre era ancora nello spazio aereo iraniano Hua Kuo-feng ha inviato al suo ospite un messaggio di ringraziamento, nel quale ha espresso l'auspicio che i rapporti cino-iraniani continuino a svilupparsi. Durante la visita era stato firmato un accordo culturale e sono state gettate le basi per un accordo di cooperazione in campo scientifico e tecnologico. Non è stato diffuso alcun comunicato ufficiale.

A conclusione del lungo viaggio di Hua Kuo-feng in Romania, Jugoslavia e Iran, si apre per la Cina una nuova e intensa fase di incontri diplomatici. Il vice presidente del partito e vice primo ministro Teng Hsiao-ping si recherà in Corea del nord il 9 settembre. Il ministro degli Esteri Huang Hua effettuerà, tra settembre e ottobre, un viaggio in tre capitali europee: Atene, Londra e Roma. Nella seconda metà di ottobre lo stesso presidente Hua Kuo-feng accoglierà a Pechino il re Baldovino del Belgio e subito dopo il presidente messicano José Lopez Portillo. Si parla anche, ma non se ne ha conferma, di una visita del re di Giordania, Hussein, che dovrebbe svolgersi entro la fine dell'anno.

Dichiarazione di Stane Dolanc

«La visita di Hua in Jugoslavia consolida la pace»

Il segretario della LCJ afferma che si è aperta una nuova fase nei rapporti internazionali

Dal nostro corrispondente

BELGRADO — Dopo i molti commenti, le diverse e talvolta contrastanti interpretazioni e le polemiche sulla visita del presidente del PCC Hua Kuo-feng in Jugoslavia un primo commento autorevole ed ufficiale è venuto da Stane Dolanc, segretario della Lega dei comunisti che l'anno scorso aveva accompagnato Tito in Cina e che ha partecipato ai recenti colloqui jugo-cinesi.

Parlando all'attivo dei comunisti della Slovenia Dolanc ha fatto un bilancio della visita, sottolineandone il significato, gli obiettivi ed i risultati, nonché le prospettive per il futuro. Secondo Dolanc i colloqui tra Tito e Hua hanno aperto un nuovo capitolo nelle relazioni internazionali e bilaterali contribuendo molto nel contempo al consolidamento della pace nel mondo.

La collaborazione tra la Jugoslavia e la Cina — ha proseguito il segretario della Lega — « non è diretta contro nessuno e non va a detrimento delle nostre relazioni con altri paesi », come tendenziosamente e « talvolta in maniera assurda » vorrebbe dimostrare una parte della stampa straniera. La maggioranza dell'opinione pubblica mondiale e « numerosi partiti comunisti ed altri partiti democratici » però hanno giudicato positivamente la visita.

Parlando della collaborazione tra la Lega e il PCC Dolanc ha ricordato che la LCJ mantiene contatti praticamente con tutti i PC del mondo e con numerosi partiti socialisti, socialdemocratici e con altre organizzazioni e movimenti democratici « compresi quelli con i quali i legami ad un dato punto furono interrotti o congelati ». A conferma di ciò Dolanc ha citato il fatto che la Lega ha oggi delle relazioni molto buone « con certi partiti che al tempo del conflitto con il Cominform avevano una posizione del tutto negativa verso i comunisti jugoslavi e la loro politica e che non hanno mai ufficialmente rinnegato questa posizione ».

Dolanc ha dichiarato che durante i colloqui la parte cinese ha più volte ricordato che il PCC ha parlato apertamente degli errori commessi dalla direzione cinese verso la Jugoslavia partendo dai giudizi del Cominform. Hua Kuo-feng e gli altri membri della delegazione hanno dichiarato apertamente durante i colloqui che ai tempi del Cominform « la verità e la giustizia erano nelle mani del presidente Tito e dei comunisti jugoslavi ».

Le relazioni tra la Lega e il PCC sono basate sui principi dell'eguaglianza nei diritti e della non ingerenza nella scelta della propria via per l'edificazione del socialismo e del reciproco rispetto. Questi sono in realtà — ha detto Dolanc — i principi generali sui quali si basano le relazioni della Lega con gli altri partiti e movimenti operai e rivoluzionari. Il segretario della Lega ha concluso affermando che « noi abbiamo parlato, con i compagni cinesi, apertamente di numerosi problemi politici concreti, in Asia, in Africa ed in Europa e le due parti non hanno avuto sempre la stessa opinione su tutti i problemi. Tuttavia noi abbiamo esposto i nostri punti di vista con uno spirito tollerante e da compagni e siamo convinti che questo modo di esporre i propri punti di vista e le proprie esperienze non può essere che utile alla causa del socialismo ».

Silvano Goruppi

Andreotti incontrerà Mondale

ROMA — Il presidente del consiglio on. Andreotti riceverà lunedì a Palazzo Chigi il vice-presidente degli Stati Uniti Walter Mondale, il quale sarà a Roma a capo della delegazione americana alle celebrazioni per l'inizio del pontificato di papa Giovanni Paolo I.

I colloqui di Khaddam a Mosca

L'URSS e la Siria criticano Camp David

MOSCA — Al termine di tre giorni di colloqui con i dirigenti sovietici, il vice-primo ministro e ministro degli esteri siriano Abdel Halim Khaddam ha lasciato ieri mattina la capitale sovietica per rientrare a Damasco. Al momento della partenza, Khaddam ha definito « utili » i suoi colloqui di Mosca, che — ha aggiunto — si sono svolti « in una atmosfera di amicizia e comprensione reciproca ». Interrogato sul prossimo vertice di Camp David, Khaddam ha detto che si tratta « di un nuovo passo sulla via del tradimento dei diritti e degli obbiettivi nazionali dei popoli arabi », e di un passo « che va in favore di Israele ».

Dopo la partenza di Khaddam è stato diffuso il testo di un comunicato congiunto. Oltre a mettere l'accento sul positivo sviluppo e sul rafforzamento dei rapporti di amicizia e di collaborazione fra l'URSS e la Siria, il documento definisce « esplosiva » la sistemazione nel Medio Oriente, a causa « delle azioni di Israele e delle forze imperialistiche che stanno dietro Israele e che perseguono l'obbiettivo del mantenimento dell'occupazione dei territori arabi e rifiutano di riconoscere gli inalienabili diritti degli arabi palestinesi ». « Un particolare pericolo — prosegue il testo — è rappresentato dagli sforzi di Israele e dell'Egitto, intrapresi con l'attiva partecipazione degli USA e miranti a sostituire una soluzione giusta e generale della crisi del Medio Oriente con accordi parziali e separati ». Le parti hanno anche « condannato l'ingerenza continua di Israele nelle questioni interne del Libano ».

Nel castello di Rambouillet, in totale isolamento dall'esterno

Il governo francese «in ritiro» discute il tema dell'occupazione

La situazione economica resa più difficile dalla politica liberistica di Barre Verso i due milioni di disoccupati nel 1980, secondo il segretario della CGT

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Tutti i ministri del governo Barre, sotto la presidenza di Giscard d'Estaing, sono riuniti da ieri mattina al castello di Rambouillet in un « seminario di riflessione e di prospettiva » che ha all'ordine del giorno, oltre un esame globale « dello stato del mondo », le possibili azioni da intraprendere per fronteggiare il più grave problema sociale della Francia di oggi: la disoccupazione.

Come vogliono i riti del giscardismo, gli « uomini del re » più che in seminario sono riuniti in conclave se è vero che per due giorni essi sono tagliati dal mondo esterno non potendo far uso né del telefono, né della posta, né di qualsiasi altro mezzo di comunicazione.

Per evitare altri e pericolosi accostamenti con i riti vaticani è stato detto subito che qui non vi saranno fumate bianche o nere per annunciare la nomina di un nuovo « Papa ». E ciò perché, da un po' di tempo a questa parte, si mormora che Barre sarebbe in disgrazia. Ora, se è difficile sapere ciò che di lui pensa in questo momento il presidente della Repubblica, si sa, da un sondaggio recentissimo del « Figaro », che il primo ministro ha perso la fiducia del 52 per cento dei francesi e che soltanto il 41 per cento crede ancora nelle sue qualità taumaturgiche. Gli altri evitano di pronunciarsi per amor di patria pur constatando (76 per cento) che le cose vanno male sul piano politico, economico e sociale.

In breve, il seminario di Rambouillet ha al centro il problema dell'occupazione, che la politica di ristrutturazione applicata con estremo rigore da Barre sul modello liberista tedesco sta rendendo di giorno in giorno più grave. Per Barre l'economia tedesca è un modello: di qui la scelta di liquidare la politica dirigista cara al gollismo, di favorire la libertà dei prezzi industriali, di tagliare nel vivo delle industrie zoppicanti per conservare soltanto i rami « sani e fruttiferi », di accelerare i processi di concentrazione industriale e così via. Tutto ciò, in un anno, secondo dati ufficiali pubblicati ieri, si è tradotto in un aumento dell'8,9 per cento della disoccupazione. E non siamo che agli inizi: nel settore tessile e dell'abbigliamento sono previsti circa 4000 licenziamenti, 1300 nei cantieri di riparazione navale, 700 alla Eternit Edilizia, senza contare il pauroso stillicidio delle aziende minori. Di questo passo — ha dichiarato mercoledì il segretario generale della CGT, Georges Seguy — la Francia, che conta già un milione e mezzo di disoccupati, rischia di averne 2 milioni nel 1980 ».

L'opinione nelle sfere più elevate del regime comincia però a differenziarsi: e non parliamo dei gollisti, in aperta polemica con il primo ministro, e non da ieri, sulla sua politica economica. In seno allo stesso governo ci si chiede se la Francia non sia strutturalmente inadatta a sopportare il trattamento tedesco e se Barre non abbia sopravvalutato la capacità del potenziale produttivo francese. Di qui il nascere di una corrente che domanda che si faccia qualcosa di immediato e di concreto per combattere la disoccupazione, senza attendere che siano le leggi del mercato e della concorrenza a rilanciare la macchina e ad accelerare la crescita. In questo senso si può ritenere che la manifestazione per l'occupazione, organizzata lunedì scorso dal PCF, non ha lasciato indifferenti coloro che vedono nell'ostinazione di Barre una pericolosa causa di malcontento popolare alla vigilia di una « rentrée sociale » che si annuncia estremamente difficile.

Non è un caso, per esempio, che il giorno stesso dell'apertura del « conclave » di Rambouillet un giornale come il « Figaro », attento portavoce delle preoccupazioni della grande borghesia, scriva nel proprio editoriale che « nell'immediato la situazione del mercato del lavoro si deteriora e questa situazione peggiorerà nei mesi invernali » e che Barre « prigioniero della propria politica, è ostile a liberare i mezzi necessari e rifiuta sia un rilancio globale sia i fondi pubblici per conservare quei posti di lavoro da lui giudicati artificiali ».

Barre in sostanza respinge la tesi di quei ministri favorevoli alla riduzione a 40 ore dell'orario settimanale di lavoro e alla diminuzione a 60 anni dell'età della pensione per creare nuovi impieghi, tanto più che queste sono misure che la sinistra rivendica da anni e che egli ha sempre respinte. Ai suoi contestatori Barre risponde che diminuendo l'orario di lavoro senza diminuire i salari si aumentano i costi di produzione e si rende dunque meno competitivo il prodotto francese sui mercati internazionali, mentre tutta la sua politica neoliberista tende esattamente al contrario e cioè a produrre di più e a costi più bassi per garantire la possibilità di un rilancio economico a scadenza più lunga.

Come uscire da questo circolo vizioso? E' appunto di questo che si discute a porte chiuse a Rambouillet e si ha l'impressione che il primo ministro Barre si trovi in una posizione del tutto scomoda di fronte ai suoi ministri e al « censore supremo » Giscard d'Estaing che, se ha concesso fin qui a Barre tutta la propria fiducia, vuole avere da lui dei risultati confortanti e non quelli che stanno minando il consenso dell'opinione pubblica nei confronti del governo, ridotto ormai, secondo i sondaggi, a meno del 50 per cento.

Augusto Pancaldi

Nella regione del rame

Stadio d'assedio nelle miniere cilene

SANTIAGO — Il governo militare di Pinochet si è visto costretto ad affrontare uno scontro aperto e diretto con i lavoratori delle miniere di rame, miniere che costituiscono la maggiore ricchezza del paese. Ieri la giunta ha decretato infatti lo stato di assedio nella regione mineraria del Chuquicamata, nel nord del Paese, dove appunto si trovano la maggior parte dei giacimenti.

Da tre settimane i cinquemila minatori della regione, che sollecitano miglioramenti salariali, attuano uno « sciopero della carne », rifiutando di mangiare nelle mense gestite dallo Stato. Dopo aver tentato invano di spezzare la protesta dei minatori con le intimidazioni, i licenziamenti e gli arresti, la giunta è ora ricorsa alla misura estrema della imposizione dello stato d'assedio.

Minacce dell'ETA a Carrillo?

MADRID — Il compagno Santiago Carrillo, segretario generale del Partito comunista spagnolo, sarebbe stato minacciato di morte da un anonimo che diceva di parlare a nome dell'ETA.

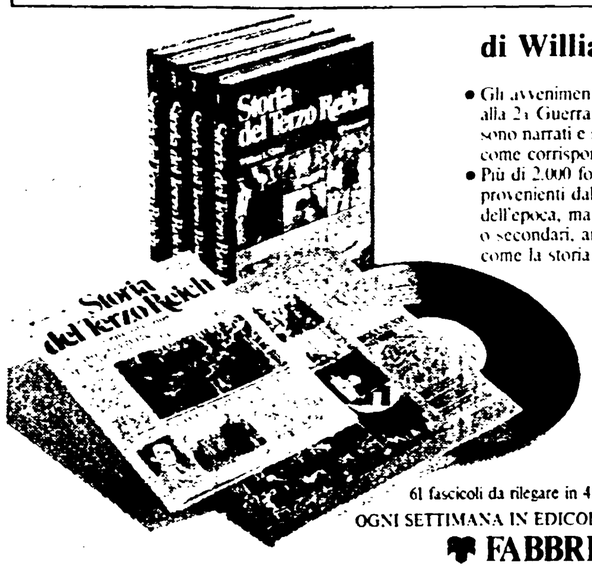
La telefonata è stata ricevuta ieri a mezzogiorno da un impiegato di « Radio Madrid » una delle emittenti della capitale spagnola. « Parlo a nome dell'ETA e Santiago Carrillo non esisterà domani », ha detto la voce all'altro capo del telefono.

Informata della minaccia, la polizia spagnola ha disposto una speciale vigilanza.

da dove viene il nazismo?

Storia del Terzo Reich

DALLA REPUBBLICA DI WEIMAR ALLA FINE DELLA 2ª GUERRA MONDIALE



di William Shirer

- Gli avvenimenti politici, storici, culturali che portarono all'ascesa del nazismo, alla 2ª Guerra Mondiale e all'epilogo con il processo di Norimberga, sono narrati e spiegati dallo storico americano William Shirer, testimone diretto, come corrispondente in Germania, dei più drammatici episodi di quel periodo.
- Più di 2.000 foto, spesso inedite, una mole vastissima di documenti ufficiali provenienti dal regime e dagli alleati, una interessante rassegna della stampa dell'epoca, manifesti, fatti culturali e di costume, personaggi importanti o secondari, arricchiscono e approfondiscono l'opera di Shirer, qualificandola come la storia più documentata sul nazismo della nostra epoca.

Col 1° fascicolo IN PIU'
- il 1° DISCO L.P. A 33 GIRI e
- il 1° ALBUM ILLUSTRATO della Collana: "1933/45 Le voci della storia"

La collana è formata da 16 album e 16 dischi ed è in edicola ogni 2 settimane.

NEL 1° DISCO: discorsi di Mussolini, Hitler, Roosevelt, Turati - Il processo Dimitrov - Inni, marce... (una voce-guida collega e presenta i brani sonori in ogni disco).

61 fascicoli da rilegare in 4 volumi - presentazione di Giorgio Bocca

OGNI SETTIMANA IN EDICOLA UN FASCICOLO LIRE 700

FABBRI EDITORI

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia « Alba », Via Faenza. Tel. 297.392

Decisa risposta alla « serrata » padronale

No della FLC al ricatto messo in atto ai «Renai»

« Vanno applicate le leggi che difendono il territorio » - Previste assemblee e iniziative di lotta - Tentativo di strozzare il mercato

I lavoratori delle costruzioni respingono nettamente le posizioni ricattatorie assunte dal padronato delle aziende dei « Renai » che hanno attuato la « serrata » in risposta all'ordinanza del Comune di Signa di sospendere i lavori di escavazione. Come si ricorderà il provvedimento dell'ente locale è teso a cercare, attraverso l'applicazione della legge sul regime dei suoli (Bucalossi), di mettere riparo alle minacce che incombono su questo «filtro» naturale di acqua.

In risposta all'atteggiamento padronale, la Federazione lavoratori delle costruzioni ha riconfermato il proprio impegno a sostegno di una battaglia nella quale da anni e ormai impegnata per conseguire prima, e successivamente applicare, leggi che consentano ai comuni la programmazione del territorio, il suo complessivo sviluppo economico e civile, nella salvaguardia dell'ambiente come bene primario. Per queste ragioni la FLC individua — come afferma una nota — nella proposta di legge regionale numero 212 per la disciplina della coltivazione di cave e torbiere un valido strumento per la corretta applicazione della legge n. 10 (Bucalossi) e ne sollecita la rapida approvazione da parte del consiglio regionale. Sono queste le indicazioni scaturite dalla riunione delle segreterie provinciali della FLC di Firenze, subito convocata dopo la decisione di « serrata » del padronato ai Renai, che ha il preciso obiettivo di impedire l'applicazione di una legge frutto di tante lotte dei lavoratori.

« pur di continuare a sostenere una politica di sfruttamento indiscriminato del territorio e di facili e rilevanti guadagni — controbatte il sindacato alle posizioni padronali — i padroni dei Renai non hanno esitato a strumentalizzare un gruppo di lavoratori e ad assumere posizioni di "serrata" nel tentativo di strozzare il mercato e ad inviare lettere di sospensione e licenziamento a tutti i dipendenti, nonché a diffondere allarmismo, peraltro inesistente, nei confronti di tanti altri imprenditori sulle future prospettive di escavazione ».

Infatti questa attività, pur con le necessarie regolamentazioni previste dalla legge 10, dovrà continuare e in misura tale da corrispondere al completo approvvigionamento del settore edilizio e a garantire l'occupazione. La FLC ha riconfermato come già espresso in un recente convegno che all'impegno della regione e degli imprenditori i quali non di fonti alternative debba corrispondere un fattivo impegno degli imprenditori i quali non possono estraniarsi dall'effettuare una politica di ricerca, anche attraverso forme di associazionismo. La segreteria della FLC fiorentina e toscana, nell'invitare gli imprenditori a rivedere le proprie posizioni e ad aprire un dialogo costruttivo, hanno deciso di effettuare assemblee di lavoratori, riservandosi di assumere iniziative di lotta qualora il padronato dei Renai permanga su posizioni di ottusa intransigenza.

La scelta della linea del padronato dei Renai non è stata tra l'altro accolta nelle altre zone della provincia dove operano aziende del settore, a dimostrazione di un isolamento totale. Cave sono infatti aperte ad Incisa, Figline, Borgo S Lorenzo, Montepertoli, a Firenze, Vicchio, San Giovanni Valdarno e Fucecchio.

Aperta a Sesto l'8ª mostra di ceramica

L'8ª Fiera del Commercio e della Ceramica s. è aperta ieri a Sesto Fiorentino. Nei locali dell'Istituto Statale d'arte di via Giusti sono esposte le ceramiche prodotte nei comuni di Giottaglie, Castellammare del Golfo, Rionero in Vulture, Vietri, Castellammare, Faenza, Este e Orvieto. Praticamente una panoramica globale della produzione della ceramica nel nostro paese.

La caratteristica rassegna sestese, come dimostra la stessa partecipazione s. e ancor più specializzata. Alle ceramiche toscane s. sono aggiunte quelle di altre regioni e questa nuova dimensione è stata messa in risalto dai promotori della iniziativa presenti alla inaugurazione di ieri sera. La mostra chiuderà i propri battenti il 10 settembre. Sarà aperta tutti i giorni feriali, dalle 9 alle 12.30 e dalle 16 alle 24 e i giorni festivi, compreso il sabato, dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 24.

Il binario di raccordo passa sul piazzale posteriore dei Magazzini Generali

La Direttissima delle polemiche trova un altro ostacolo a Prato

Se il progetto delle Ferrovie fosse realizzato così com'è la struttura commerciale perderebbe molto della sua funzionalità - Trovare una soluzione tecnica o trasferire i magazzini

PRATO — La pausa estiva e portatrice di vecchi e nuovi problemi. Alla ripresa delle attività produttive ne è nato uno a Prato: i Magazzini Generali, la struttura di proprietà della Camera di commercio, operante dal '70 a cui fanno capo le aziende e le case di spedizioni per le operazioni di deposito delle merci, sono in pericolo. Le ferrovie dello stato nell'ambito del quadruplicamento della Direttissima hanno previsto che il binario di raccordo per la stazione di Prato, passi sul piazzale posteriore dei magazzini. In seguito a questo progetto la struttura verrebbe a perdere molta della sua funzionalità.

Alcuni tecnici dell'azienda di stato hanno già provveduto a compiere dei sopralluoghi e l'ufficio lavori del compartimento delle ferrovie ha comunicato ai primi di agosto la decisione alla Camera di commercio e alla società che ha in gestione i magazzini.

La notizia è giunta improvvisa. Nessuno a Prato, negli ambienti politici ed economici ne era a conoscenza. Già quando l'opera fu costruita, si parlava del quadruplicamento della linea ferroviaria. Molto probabilmente a quel tempo si pensò che le cose sarebbero andate in lungo e che non c'era da preoccuparsi eccessivamente del progetto delle ferrovie. La faccenda, invece è andata in altro modo. Le ferrovie hanno già iniziato a picchettare l'area a cui sono interessate, il piazzale superiore dei magazzini, diviso dalla linea ferroviaria da una semplice rete. Sul piazzale esiste anche un binario di raccordo per i vagoni merci con la linea ferroviaria.

Della questione sono stati immediatamente interessati: il Comune di Prato, e la stessa Regione, con la quale si è già svolto un incontro, ed un altro è stato fissato per la prossima settimana.

La questione è sorta proprio nel periodo di rilancio dei magazzini generali. Dopo un inizio stentato erano definitivamente decollati.

« Questa struttura — dice Pianti, il direttore — è indispensabile per l'area economica pratese. Fino al '76 vi è stato poco lavoro e i bilanci erano deficitari. Nel '77 c'è stato il pareggio dell'attività e nel '78 si prevede un esercizio positivo. Per pochi metri rischia di essere distrutta una struttura essenziale ».

E' vero, alle ferrovie basta solo 15-20 metri per far fronte alle loro necessità. Allo studio sono anche soluzioni tecniche per verificare se è possibile continuare la propria attività anche con lo spazio ridotto.

A questa situazione si è giunti anche perché la costruzione presenta un vizio di origine, essendo proprio a ridosso della linea ferroviaria. E quando fu concesso il permesso di edificazione neppure le ferrovie devono aver pensato al quadruplicamento della «direttissima», concedendo il terreno per compiere i lavori. Ora in qualche modo bisogna risolvere il problema. Non è facile.

La questione è più complessa di quanto si creda. Non solo perché il progetto di quadruplicamento non potrà essere ritirato, ma anche perché, poco lontano, nella frazione de La Querce i lavori, per realizzarlo sono da tempo iniziati. Come fare per mantenere in piedi una struttura che ha visto in questi mesi uscire ed entrare dai suoi depositi circa 50.000 quintali di merce, e che ne riesce a contenere altrettanti? E' difficile dare una risposta. I diretti interessati si limitano a sottolineare soltanto l'essenzialità della struttura. E del resto siamo solo agli inizi di questa vicenda. Se le ferrovie trovano una soluzione tecnica, i magazzini potranno rimanere dove sono situati attualmente. In caso contrario è velatamente la cosa è stata fatta intravedere bisogna pensare a trasferirli in una nuova area. Già in passato si è sviluppato un dibattito sull'interporto sulla costruzione di una area attrezzata di servizi non solo per il deposito delle merci, ma anche quale luogo di concentrazione del trasporto commerciale, di quei «colossi» della strada che sono i «Tir». Comunque, allo stato attuale l'unica cosa certa — largamente diffusa negli ambienti economici e politici — è la necessità di avere una struttura del genere nella realtà pratese.

Lettera del console americano al sindaco

Il console generale degli Stati Uniti d'America a Firenze Robert Gordon che lascia oggi il suo incarico ha inviato una lettera di commiato al sindaco Elio Gabbuggiani. « I sentimenti di simpatia e di amicizia che così generosamente ha voluto esprimermi mi sono e saranno sempre un grande conforto » si legge nella lettera del console. « Sono certo che a Firenze o a Washington avrò presto il piacere di rivederla come sono certo che i duraturi legami di cultura e di amicizia che legano il mio paese a Firenze diventeranno sempre più forti ed importanti. I rapporti di grande collaborazione tra le autorità cittadine ed il consolato americano sono stati eccellenti per lungo tempo e mi auguro che saranno sempre fonte di nuove iniziative volte a far crescere l'amicizia tra i nostri popoli ».

« La prego pertanto — conclude la lettera — di ringraziare il consiglio comunale e tutti i suoi collaboratori per la continua e proficua collaborazione che quotidianamente ci offrono ».

Nei giorni scorsi il console era stato ufficialmente invitato in Palazzo Vecchio dove aveva ricevuto i saluti del sindaco Elio Gabbuggiani.

«Settembre musicale» nella piazza di Dicomano

« Innanzitutto una ragione di equità » si legge nella presentazione del « Settembre Musicale Dicomanese » che dal 20 di agosto fino al 17 settembre offrirà una serie di spettacoli nelle piazze della cittadina. Una ragione di equità verso chi non è stato in ferie perché possa almeno avere adesso occasioni diverse dal previsto. La seconda ragione è la promozione di iniziative culturali decentrate che non ripetano le vecchie esercizie dei festival canonici.

Oggi alle 21,15 [illegible] in piazza della Repubblica uno spettacolo di musica [illegible] con il gruppo Giannattasio Piazza e Brega [illegible] Whisky [illegible].

Il programma dei prossimi giorni prevede un concerto band [illegible] della Filarmonica Rubbianese (3 settembre ore 21,15) con musiche di Rossini, Verdi, Schubert, Strauss e altri; un concerto jazz con il quartetto di Martin Joseph al pianoforte, Furlano Colombo sax e flauto, Paolo Damiani al contrabbasso e Michele Jannaccone alla batteria (8 settembre ore 21,15), concerto bandistico della Filarmonica G. Rossini (10 settembre ore 21,15) e il concerto bandistico della Filarmonica di Dicomano (17 settembre ore 17).

Dopo una settimana di iniziative

Il festival dell'Unità al parco delle Cascine giunto al giro di boa

Ancora dibattiti, spettacoli, film - All'ippodromo delle Mulina concerto con Branduardi e il Banco

La politica, da sempre il centro delle iniziative delle feste dell'Unità, ha avuto giovedì sera un momento di incontro molto importante al villaggio delle Cascine. « L'Italia dopo il 20 giugno e la lotta per uscire dalla crisi » era il tema del dibattito al quale ha partecipato il compagno Adalberto Minucci della direzione del PCI, un dibattito molto seguito data l'esigenza di discutere, anche all'interno del partito, di questa situazione politica che vede, accanto a preoccupanti fenomeni di lacerazione del tessuto sociale, anche alcune importanti conquiste da parte delle classi lavoratrici. Un dibattito seguito con molto interesse, come pure le altre iniziative che si svolgevano nel villaggio, dalla proiezione del film « Una giornata particolare » allo spettacolo di pantomima con il cacofonico Clown theatre.

Diamo di seguito il programma dei prossimi giorni:

OGGI

Ore 15 corsa ciclistica (partenza e traguardo in piazza delle Cascine); ore 16 raduno di pesca. Ore 17 spazio ragazzi animazione « I pupi di Pepe ». Ore 17 arena « A » dibattito « riforma del salario e contratti ». Ore 21 arena « A » cabaret di Felice Andreasi.

Ore 21 a spazio polivalente pantomima « Il piccolo teatro di Pontedera ». Ore 21 arena « B » ballo liscio con « I gentlemens ».

Ore 21 arena cinema per il ciclo donne protagoniste « Io e Annie » di Woody Allen.

DOMANI

Ore 8 corsa nel verde. Ore 10 diffusione de L'Unità. Ore 17, spazio polivalente il gruppo teatro Ingenuo propone « La cavatina di Figaro » spettacolo teatrale in piazza. Ore 17 spazio ragazzi: burattini « I pupi di Pepe » presentano « Le meraviglie del paese di Alice ».

Ore 17 spazio cooperazione dibattito « giovani, agricoltura e cooperazione »; interverranno rappresentanti delle cooperative agricole, delle organizzazioni contadine e sindacali, concluderà Athos Nucci assessore all'agricoltura e sviluppo economico dell'amministrazione della provincia di Firenze.

Ore 21, aerna centrale concerto piazza - Giannattasio - brega tre « Nella tradizione popolare le radici per una nuova musica ».

Ore 21, spazio polivalente recital di Beppe Dati e Massimo Chiacchiuno « La nuova canzone ». Ore 21, arena « B » ballo liscio con « I Gentlemens ». Ore 21,30, arena cinema per il ciclo donne protagoniste « *Io sono mia* »

LUNEDI

Ore 21, arena « A » concerto jazz Life Force Group

Ore 21, arena « B » dibattito « Il concorso per l'area direzionale nel territorio fiorentino: scelta di rapporti comprensoriali e con il centro storico di Firenze ».

Ore 21, spazio polivalente Livia Cerini presenta « Sta per venire la rivoluzione e non ho niente da mettermi » di U. Simonetta e L. Cerini. Ore 21,30, arena cinema per il ciclo cinematografie emergenti: « I lautari » di Emil Lotieanu.

Ore 21, ippodromo delle Mulina la Carovana del Mediterraneo presenta « Due dimensioni per un grande concerto » (I parte). Angelo Branduardi festa concerto con: Banco del mutuo soccorso - Maurizio Fabrizio - Luigi Lai - Mizrachi e... Ingresso L. 2.000, biglietto cumulativo per le due serate L. 3.500.

Nella foto: il dibattito con Minucci.

Treno straordinario per il festival di Genova

La federazione organizza per la manifestazione di chiusura del festival nazionale dell'Unità di domenica 17 settembre, durante la quale parlerà il compagno Enrico Berlinguer, un treno straordinario con partenza da Firenze alle ore 6,35 e arrivo a Genova Brignole alle 10,21, il ritorno da Genova è previsto per le ore 19,43.

Il prezzo del biglietto, andata e ritorno è L. 6.000 circa.

Tutte le organizzazioni di partito (sezioni, comitati comunali e zone) sono tenute a far pervenire alla federazione entro e non oltre il giorno 11 settembre il numero delle iscrizioni.

E' inoltre opportuno su richiesta della federazione di Genova, evitare entro i limiti del possibile di organizzare i pullman: ciò per alleggerire il traffico in una città che presenta notevoli problemi di circolazione.

PICCOLA CRONACA

FARMACIE APERTE IL SABATO

Via Calzaiuoli, 7r, Via dei Corso 13r, via Tornabuoni 103r, piazza S. Giovanni 20r, via dello Studio 30r, Via Condotta 40r, piazza S.M Nuova 1r; via Panzani 63r, piazza Madonna 17r, via Baracchini 48-50, piazza Gerdoni 2r; Borgognissanti 40r; via Cavour 59r, via B Gallo 143r, viale Lavagnini 1r, via dei Servi 80r, piazza S Lorenzo 11r, via del Agnolo 17r; via Ghibellina 87r, via Giobert 129r, viale De Amicis 21r, piazza Isolotto 5r, Interno Stazione S.M Novella, via Marconi 9r, via le Calatafimi 2 a; via D Cirillo 9r, tang. via Faentina 1, piazza delle Cure 2r, via degli Artisti 1r, via Bolognese 1r, via Tavanti 19r, via Ponte di Mezzo 42r, via Prato 41r, piazza S. Giovanni 3r, via Mayer 11-13r, via S Niccolò 35r; via Dante 67 bis, via G.P Orsini, 27r, piazza S Spirito 12 piazza S Felice 4r, via Pisana 75r, via Senese 6r, via Beccaria 3, via Faentina 107r, via Pancatichi, 54r, via del Giardino 51r; Via Q Sella 31 b, Comunale Antimo 13.

FARMACIE NOTTURNE

Piazza S Giovanni 20r, via Ginori 50r, via della Scala 49r, piazza Dalmazia 24r, via G.P. Orsini 27, via di Brozzi 232 a b, via Statuna 41r, Interno Stazione S.M Novella, piazza Isolotto 5r, viale Calatafimi 2 a, Borgognissanti 40r, via G.P Orsini 107r, piazza delle Cure 2r, viale Gordoni 89, via Calzaiuoli 7r, via Senese 206r.

BENZINAI NOTTURNI

Rimangono aperti con orario dalle 22,30 alle 7, seguenti distributori: Via Rocca Tedalda, AGIP, Viale Europa, ESSO, Via Baccio da Montelupo, IP, Via Senese, AMOCO

INTERRUZIONE TRAFFICO

Da lunedì, per la durata di quattro giorni, via dell'Albero rimarrà interrotta al traffico veicolare per la posa di allacciamento di rete conduttura del gas.

ORARI NEGOZI

Tutti i pubblici esercizi (bar, ristoranti, trattorie, tavole calde, pizzerie, caffè, gelaterie) sono autorizzati alla deroga del turno di chiusura settimanale nel periodo che va da oggi al 2 ottobre ai sensi dell'ordinanza n. 366 del Sindaco di Firenze.

TEATRO A « COLLODI »

Il Laboratorio Teatrale « Collodi » conclude nel territorio pescatino la sua attività estiva con dei programmi di intervento. Oggi alle 13 al Teatro Pacini di Piazza San Francesco L. Baldini replicherà « Occasione » Teatro contemporaneo che ricerca ed elabora la realtà di zona e non restituisce ironicamente simboli e segni. Domani, Massimo e Aldo terranno « Dun tratto un tratto ... » Spettacolo teatrale nato dal lavoro svolto in un Atelier che il centro ha organizzato in giugno.

Da oggi fino al 10 settembre

Ferri taglienti e lame in mostra a Scarperia

Una antica tradizione che rivive ogni anno nella medioevale cittadina - Gite organizzate tutti i pomeriggi

« ...Per mantenere la reputazione del lavoro di Scarperia ed evitare ogni fraude, ordinarono che per tale exercitio non si possi fabricar coltelli o forbici se non d'acciaio, sotto pena di lire XXV per ciascuno, et ciascuna volta... »

Nel lontano 1538 i coltellinai di Scarperia stilavano uno statuto, dal quale è tratto questo passo, a difesa della professionalità degli artigiani del ferro tagliente. Uno statuto che conferma l'antica e massiccia presenza di questa arte, nel paese mugellano, molto probabilmente fin dal 1400.

Un'arte, che, come tutti sanno, prosegue ancora ai giorni nostri anche fuori dei confini nazionali, eguagliando se non superando le rinomate lame di Toledo e quelle britanniche.

Per pubblicizzare maggiormente i prodotti dell'artigianato scarperiese, il Comune di Scarperia, in collaborazione con l'Ente provinciale per il turismo di Firenze, ha organizzato la 5. mostra dei ferri taglienti e del ferro battuto, che si apre oggi nella bella cittadina medievale fino al 10 settembre. L'occasione della mostra delle lame può certo significare l'incontro con una terra, il Mugello, che, con i suoi numerosi centri, da Borgo S Lorenzo a Vaglia, da Vicchio a S. Piero a Sieve, nasconde meraviglie paesaggistiche e architettoniche di notevole bellezza ed importanza.

Gli stessi dintorni di Scarperia offrono antiche chiese, ville e dimore di nobili e potenti famiglie edificate fin dal 1100: le chiese di San Lorenzo a Montepoli, quella di San Michele a Lumana.

In occasione della mostra mercato dei coltelli sono state organizzate delle gite nel Mugello che avranno il seguente programma: partenza alle ore 14,30 da piazza Santa Maria Novella (dato loggia S. Paolo), alle 15,45 visita dello stabilimento della sorgente Panna e della fattoria; alle 16 merenda rusticana; alle 17,30 visita della Pieve romanica di Santa Agata. Alle 18 arrivo a Scarperia e visita alle mostre dei ferri taglienti e delle armi bianche del risorgimento. Il rientro a Firenze è previsto per le ore 20. Il prezzo dell'escursione è di lire tremila a persona, (pullman e merenda).

Le prenotazioni, obbligatorie almeno il giorno prima, si possono effettuare presso le agenzie di viaggio.

Risposta del card. Villot a Gabbuggiani

Il segretario di stato card. Villot ha inviato al sindaco Elio Gabbuggiani un telegramma in risposta al messaggio inviato per la elezione del nuovo papa.

Villot scrive a Gabbuggiani che il santo padre ha accolto con vivo gradimento le cortesi espressioni inviate a nome della diletta città di Firenze in testimonianza degli stimati sentimenti e gli auguri in occasione della sua elevazione al pontificato ».

Papa Giovanni Paolo I ricambia volentieri l'omaggio e formula sinceri voti di prosperità al sindaco e all'intera amministrazione comunale.

Si è messa in moto l'edizione '78

A Prato è già aria di fiera

Il segnale è dato dall'arrivo del luna park - Le finalità economiche e le iniziative folkloristiche - Quale futuro per la campionaria del tessuto - Due mesi di intensa attività

La Fiera sta entrando nella sua fase più cruciale. Con l'inizio di settembre si mette in moto il meccanismo che per due mesi attirerà l'attenzione ed i gusti dei cittadini pratesi. Le prime mosse di questo appuntamento tradizionale dell'autunno pratese si sono avute con l'apertura del Luna Park, le cui giostre hanno preso a girare a ritmo frenetico. Ormai di questa Fiera si pensa di conoscere tutto o quasi tutto. La formula è collaudata. Dal '75 anno zero della nuova « era » fieristica, si tratta di una sintesi che unisce iniziative con spiccate caratteristiche economico commerciali ad altre di puro intrattenimento, e di tipo folcloristico. Visti i successi che si sono ottenuti è naturale che nelle sue linee fondamentali, sia riproposto questo particolare intreccio.

Alla vigilia di questa manifestazione vi è una naturale curiosità della gente di conoscere in anteprima le « finalità » e l'articolazione di ogni manifestazione, nonché il complesso lavoro organizzativo che sta dietro ad esse. Una curiosità legittima, anche perché dietro l'iniziativa, il prodotto finito in pratica, vi sono discussioni e problemi, e si prefigurano idee che in un futuro non tanto lontano possono trovare pratica realizzazione. Dice il presidente del Comitato Fiera: « La caratteristica saliente del successo di questa manifestazione è che intorno ad essa lavorano per ogni iniziativa dei gruppi composti dai diretti protagonisti ». Ciò sembra vero soprattutto in relazione ad alcune di queste manifestazioni. Per la parte d'intervento economico commerciale della Fiera l'interesse degli industriali viene anche in relazione ai successi ottenuti negli anni precedenti e all'ingente volume di affari che hanno potuto realizzare. Per Prato Esposizione, la mostra campionaria del tessuto si pensa al futuro ancor prima che si svolga questa edizione. Esiste, negli ambienti economici, una grande attesa per questa mostra che apre in qualche modo la stagione e si prevede un notevole numero di operatori, esteri che « cercheranno » a Prato. Su questa base si è formulata l'idea di dar vita ad una edizione di Prato Espone nella primavera del '79, per la presentazione del campionario per la primavera estate, il cui prodotto è considerato più debole sui mercati a differenza di quello autunno inverno. Ma non basta. L'apertura della mostra sarà preceduta da uno spettacolo dal titolo « essere » una grande festa per quella che « Buzzi » la vetrina di una grande strada di New York. La struttura è completamente smontabile e trasportabile, e ad essa si attribuisce una rilevante importanza. Se ancora trovera i favori degli operatori e della stampa quantità a particolari, esiste un vecchio progetto per diffondere in giro per il mondo, l'idea del prodotto di questa città.

Prato Espone si presenta con caratteri agili: si può girare in un solo giorno e da essa sono facilmente raggiungibili le fabbriche delle ditte espositrici. Mantenere questi caratteri e l'impegno che regolarmente si venne assumendo sia gli organizzatori. Per questo si sta già parlando di nuovi criteri di selezione da adottare per non superare il tetto della partecipazione delle ditte espositrici. Criteri che si basino maggiormente sui elementi qualitativi rispetto a quelli « d'anzianità », per cui è avvenuto che le ditte ammesse nella passata edizione siano state riconfermate anche per quest'anno. In sostanza, prima dello svolgimento della manifestazione, si pensa già a come potrà essere.

A questi criteri di verifica edizione per edizione e di introduzione di momenti innovativi si ispira un po tutto il programma turistico, e le iniziative di tipo folcloristico, basti pensare allo sviluppo che ha avuto il Corteggio storico e alle aggregazioni « quartierisiche » che in prospettiva sembra avere la Palla Grossa. Uno sviluppo che si accompagna ad appuntamenti, divenuti « storici » come il Premio Letterario e, per quanto verso, lo stesso Parco dei Divertimenti, a cui, per lungo tempo la Fiera era stata ridotta. Il tutto per un bilancio anche finanziario che è andato in parti.

Del resto occorre anche costruire una maggiore organizzazione fra le varie iniziative di spicco e il resto del programma. Non mancano aspetti confusionari, soprattutto perché la Fiera per gruppi ed associazioni che durante tutto l'arco dell'anno rimangono anonime, diventa un'occasione per fare qualcosa, per proporre qualcosa in modo da essere inseriti nel programma ufficiale. E' una specie di smania di apparire che si è molto diffusa. D'altro canto è impossibile e illusorio fare un bilancio di una manifestazione, quando l'edizione '78 deve ancora partire. Rimane la consapevolezza che l'ulteriore sviluppo della Fiera porrà sempre nuovi problemi da affrontare.

REGIONE TOSCANA
GIUNTA REGIONALE

SI RENDE NOTO

che a norma dell'art. 4 della Legge Regionale 7 aprile 1978 n. 24 la Giunta Regionale deve approvare l'Albo dei fornitori contenente le ditte ritenute idonee per specializzazione, capacità e serietà, a concorrere alle varie forniture ed ai lavori occorrenti per il funzionamento degli Uffici regionali.

Pertanto le ditte che ne abbiano interesse devono rivolgere domanda in competente bollo, indirizzandola alla **REGIONE TOSCANA, Dipartimento Finanze e Bilancio, Via di Novoli 26 - Firenze**, entro e non oltre il giorno 20 settembre p.v.

Nella domanda il richiedente deve specificare:
1) la ragione sociale;
2) il domicilio legale;
3) l'oggetto della fornitura e dei lavori per cui chiede di essere iscritto, con il preciso riferimento ad una o più delle seguenti categorie merceologiche:

CAT. A) LAVORI
A1 Lavori tipografici
A2 Opere murarie in genere
A3 Opere di tinteggiatura e verniciatura
A4 Opere di falegnameria
A5 Opere di elettricista
A6 Lavori di pulizia locali
A7 Sorveglianza immobili

CAT. B) FORNITURE
B1 Cartiera
B2 Cartoteneria
B3 Cancelleria
B4 Modulistica continua
B5 Attrezzature per tipografia
B6 Coppe, medaglie, timbri
B7 Scaffalature metalliche
B8 Arred. e mobili per ufficio
B9 Macchine da scrittura e calcolo
B10 Fotocopiatrici, fotoriproduttori e duplicatori

CAT. C) PRESTAZIONI
C1 Grafica
C2 Copisteria
C3 Traduzione
C4 Cartografia
C5 Rilevamenti topografici e aerofotogrammetrici
C6 Perforazione schede

La domanda deve essere corredata dei documenti e certificati, di seguito elencati:
a) Certificato di iscrizione alla Camera di Commercio, rilasciato in data non anteriore a 3 mesi;
b) per le società Cooperative, certificato comprovante l'iscrizione negli appositi registri;
c) dichiarazione in carta libera nella quale il richiedente fornisce notizie circa l'impostazione organizzativa dell'impresa, la dotazione di personale dipendente, il tipo dei mezzi d'opera posseduti ed ogni altro elemento (lavori eseguiti o in corso d'esecuzione, ecc.) utile a dimostrare la capacità tecnica e la serietà della ditta.

Nella stessa dichiarazione la ditta dovrà indicare la classe d'importo del lavoro e della fornitura per la quale intende essere iscritta:
CLASSE 1ª fino a 30 milioni;
CLASSE 2ª fino a 50 milioni;
CLASSE 3ª fino a 100 milioni.

L'Amministrazione si riserva la facoltà di esperire gli accertamenti diretti ed indiretti ritenuti opportuni, in ordine ai contenuti delle domande prodotte.

Sul piego esterno, contenente la suddetta dichiarazione, deve essere riportata la seguente dicitura: « DOMANDA DI ISCRIZIONE ALL'ALBO DEI FORNITORI DELLA REGIONE TOSCANA ».

IL PRESIDENTE

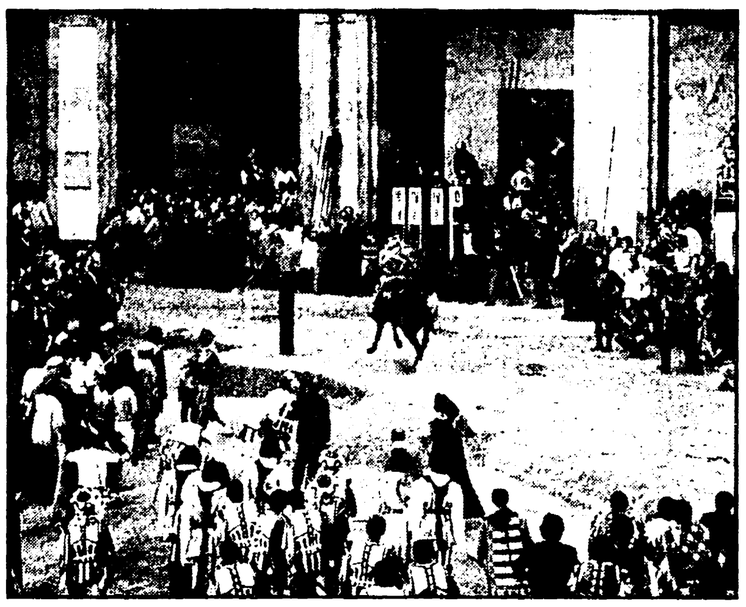
OTTICA RADIORADAR
« PREMIO CITTA' DI FIRENZE '76 »
« PREMIO SCUDO D'ORO '78 »
OTTICA - FOTO - CINE
FILM - ACCESSORI
PREZZI SPECIALI per tutto il FESTIVAL
sul materiale della
FOTO OTTICA SOVIETICA
VIA S. ANTONIO 6-b R - TEL. 298.549 - FIRENZE

PER LA PUBBLICITA SU
l'Unità
RIVOGERSI ALLA SPI
T. 6798541 - ROMA
ANCONA - C.so Garibaldi, 110 Telef. 23004 - 204150
BARI - C.so Vitt. Emanuele, 60 Telef. 214768 - 214769
CAGLIARI - P.zza Repubblica, 10 - Telef. 494244 - 494245
CATANIA - C.so Sicilia, 37-43 Telef. 224791-4 (ric. aut.)
FIRENZE - V.le Mazzini, 2 Telef. 287171 - 211449
LIVORNO - V.le Grande, 77 Telef. 32458 - 33302

Ad Arezzo nuovamente di fronte i quattro quartieri

Questa sera la giostra del Saracino Ricomparirà la mano sporca di gesso?

Il trucco ha provocato non poche polemiche - A giugno ci fu una specie di « caccia al giudice » Occhio all'« infiltrato » - Favorito il quartiere di Sant'Andrea - Turisti da ogni parte d'Italia



AREZZO — Porta Santo Spirito, Porta Sant'Andrea, Porta Crucifera, Porta del Foro. Questo l'ordine delle carriere della Giostra del Saracino, edizione di settembre. E' lo stesso della notturna, corsa a giugno, e vinta dal Sant'Andrea. Una vittoria netta che scatenò polemiche durante e dopo la Giostra. Un quartiere, Santo Spirito, abbandonò la Piazza grande dopo la prima corsa per protestare contro il comportamento dei giudici e del maestro di campo, il quale, successivamente, diede le dimissioni.

In campo si verificarono episodi non proprio edificanti, una specie di «dalli al giudice». E in Piazza Grande in quella sera di giugno non volarono solo zanzare e farfalle notturne. Qualcuno disse che tutto fa spettacolo, anche le botte. In ogni caso società di quartiere e comitato organizzatore hanno pensato bene di richiamare all'ordine e alla disciplina i figuranti e di invitare i giudici ad una maggiore tempestività e sicurezza nelle decisioni. Gli incidenti dell'edizione notturna di giugno furono determinati infatti anche da una decisione perlomeno strana della giuria che assegnò ad un quartiere quattro punti invece dell'uno marcato. Fu una decisione interlocutoria perchè gli altri tre quartieri riuscirono, in qualche modo, a convincere la giuria che smentì il suo precedente verdetto e assegnò un punto.

Il mestiere del giudice non è certo dei più semplici. E non solo perchè è difficile tenere a bada i figuranti ma anche perchè si tratta di cogliere i trucchi e soprattutto di avere poi il coraggio di denunciarli. Enzo Piccoletti, storico popolare della città di Arezzo, capitano del Sant'Andrea ne racconta qualcuno. Uno dei più «sporchi» è quello del gesso.

Il buratto è un automa che ruota su sè stesso e che ha nel braccio sinistro un rettangolo, diviso in vari settori e che deve essere colpito con la lancia dal giostratore e nel braccio destro un flagello con tre palle. Quando il cavaliere colpisce il buratto questo ruota su sè stesso e può colpire con le palle il giostratore. Se questo accade la penalizzazione è di due punti. Come vedere però se il cavaliere viene colpito? Spesso succedeva che uno prendeva la botta ma rimaneva egualmente a cavallo ed allora erano discussioni a non finire. Gli organizzatori hanno pensato allora di mettere del gesso sopra le palle del flagello del buratto in modo tale che se queste colpivano il cavaliere, i segni del gesso sarebbero stati ben visibili sulle sue spalle.

Quando il cavaliere ha superato il buratto deve presentarsi, cioè deve far vedere la sua schiena ai giudici. Il problema sembrava risolto ma, come si dice, fatta la legge trovato l'inganno. Il giostratore infatti appena colpito dal buratto e prima di presentarsi ai giudici viene circondato e festeggiato dai figuranti del suo quartiere e nel caos tra questi, spesso, c'è l'«infiltrato». Un figurante cioè di un altro quartiere con la mano sporca di gesso che si complimenta con il cavaliere, dandogli affettuose pacche sulle spalle. E il gioco è fatto: due punti in meno. Questo è uno dei trucchi ma secondo Piccoletti ve ne sono tanti che rendono il lavoro del maestro di campo e dei giudici effettivamente difficile e rischioso.

Stasera si spera che il clima sia meno teso e quindi il compito più facile. Secondo Piccoletti in questa edizione c'è un avversario da battere ed è il quartiere di Sant'Andrea. Prendiamo con le molle questa affermazione in quanto questo quartiere, guarda caso, è il suo. Comunque le argomentazioni di Piccoletti hanno qualche fondamento. Porta Sant'Andrea è il quartiere che nella storia del Saracino ha vinto di meno ma che negli ultimi 15 anni ha vinto il maggior numero di lance d'oro. Inoltre ha vinto la tormentata giostra di giugno ed è quindi, secondo Piccoletti, l'avversario da battere. E' vero che per tre quarti della città se vi deve essere un quartiere sconfitto, questo è Sant'Andrea, ma è altrettanto vero che nessuno è disposto a favorire un altro quartiere: il nemico del mio nemico è mio amico ma dagli amici mi guardi iddio.

Oggi quindi ognuno per sè, contro il buratto, contro gli altri quartieri, con un occhio di riguardo magari per Sant'Andrea, la preparazione di questa edizione non ha presentato particolari problemi. Ci sono stati quelli di sempre: la scelta dei cavalieri e dei cavalli, dei figuranti, la preparazione del campo. Quest'anno, ci ha detto Narizzano, direttore dell'ENAL, ci saranno controlli particolarmente severi per impedire ai «borghesi» l'ingresso nell'area della giostra, per salvaguardare così la coreografia medievale della manifestazione. C'è stata in questi giorni una vera e propria caccia al biglietto: richieste di prenotazioni sono giunte da ogni parte d'Italia, da Palermo a Milano. E questo nonostante i prezzi: 12.000 per la tribuna A, l'unica dove non si rischia di essere accecati dal sole.

Si prevede inoltre la partecipazione di Lagorio e della Montemaggi. Narizzano, a nome del comitato organizzatore ha rivolto un appello agli «attori» della Giostra affinchè questi si rendano conto che il Saracino non è solo uno scontro tra quartieri ma è soprattutto una rievocazione storica. Un invito quindi se non alla calma, perlomeno alla correttezza.

Claudio Repek

A Portoferraio riunione con l'assessore regionale Pucci

I disastrosi incendi dell'Elba hanno una chiara origine dolosa

Nell'isola sono accorsi nell'opera di aiuto anche i forestali dell'Amiata E' stata intensificata l'azione di prevenzione - Un appello alla vigilanza

Gli incendi disastrosi che hanno colpito l'Elba, Ponza e la riviera di Savona ripropongono in modo drammatico il problema della salvaguardia dell'ambiente. Colpita in modo particolare è l'isola maggiore dell'arcipelago toscano dove già da ieri si trova l'assessore regionale per l'agricoltura Anselmo Pucci. Ieri a Portoferraio, nella sede della comunità montana dell'Elba, si è svolta una riunione per esaminare la grave situazione provocata dal susseguirsi di una serie di incendi boschivi. Incendi — è stato sottolineato — che per la loro dinamica hanno una chiara manifestazione di origine dolosa. Nella giornata di ieri la situazione ha fatto registrare punte allarmanti e perciò insieme all'uso di mezzi aerei è stata decisa la presenza delle squadre di operai forestali dell'Amiata. Dalla notte del 30 agosto, infatti, fino alle 18 di ieri si è registrato un susseguirsi di incendi che si sono sviluppati nel territorio comunale di Marina di Campo, di Marciana, Porto Azzurro, Capoliveri, Rio Marina e Portoferraio.

Tutti questi fatti e la generale situazione nell'isola sono stati presi in esame nel corso della riunione presieduta dall'assessore Pucci e alla quale sono intervenuti il vicepreffetto Galamini, il presidente della comunità montana dell'Elba Cecchi, l'ispettore regionale delle foreste Montorsi, l'ispettore dipartimentale delle foreste di Livorno Ingannamorte, il comandante del distaccamento vigili del fuoco di Portoferraio Vei, i sottufficiali forestali dell'Elba. Erano anche presenti i rappresentanti della comunità montana dell'Amiata che hanno accompagnato le squadre di operai forestali che assommano ad ottanta unità. Ottanta uomini che si sono aggiunti in rinforzo a quelli operanti nell'isola.

L'assessore Pucci ha tenuto a sottolineare lo sforzo compiuto con notevole sacrificio dalle guardie e dagli operai forestali, dalle squadre organizzate dai comuni, dai vigili del fuoco e dai militari della guardia di finanza. Questo sforzo — ha aggiunto Pucci — ha permesso di utilizzare con efficacia gli interventi dell'aereo antincendio dello Stato e ha consentito di contenere i danni e la pericolosità degli incendi.

Nel corso della riunione è stato inoltre deciso di rivolgere un appello alla popolazione e ai turisti presenti all'Elba per una vigilanza di massa collaborando con le istituzioni pubbliche. E' stato inoltre deciso di intensificare l'azione di prevenzione e di repressione degli incendi con opportune misure. Pertanto resteranno ancora nell'isola — fino a che la situazione non sarà normalizzata — gli operai forestali dell'Amiata insieme ai nuclei speciali del corpo forestale dello Stato.

Lutti

La compagna Verlia Marchi, deceduta nel 1966 a Livorno avrebbe compiuto ieri i cento anni; i figli, le nuore e i generi ricordandola con un affetto profondo a quanti l'hanno amata e stimata sottoscrivono cinquantamila lire per il nostro giornale.

* * *

E' morto in tragiche circostanze all'età di 49 anni il compagno Silvio Barbato, dirigente provinciale della Confagricoltura, consigliere comunale comunista in Montopoli Val di Cecina. Il compagno Barbato è stato investito da un'auto mentre a bordo della sua motoretta faceva ritorno a casa. Militante comunista di lunga data, Silvio Barbato si era sempre impegnato per la lotta della rinascita della campagna e l'emancipazione dal mondo contadino. Alla moglie ed ai due figli, al fratello Nicola, vadano le più sentite condoglianze della federazione comunista pisana e dell'Unità.

Un'iniziativa del Comune in difesa dell'ambiente

Operazione «città pulita» ad Arezzo

Saranno anche migliorate le infrastrutture dei giardini - Disinfestazione del territorio dagli insetti - Un'opera di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e di propaganda nelle scuole per una maggiore coscienza ecologica

AREZZO — L'operazione Città pulita 1978 è pronta a prendere il via. Il comune di Arezzo ha deciso una azione di pulizia straordinaria delle strade della città, di miglioramento delle infrastrutture dei giardini, di disinfestazione del territorio dagli insetti, di repressione dei rumori molesti. Città pulita quindi, «nel senso ecologico» del termine, come dicono in Comune. L'assessore Galeotti, al quale la giunta ha affidato il coordinamento della operazione, afferma che questa campagna vuole costituire solo un punto di partenza. Non è con essa infatti che si pensa di risolvere una volta per tutte i problemi dell'ambiente. L'obiettivo fondamentale, dice Galeotti, è quello di sensibilizzare l'opinione pubblica sull'igiene del territorio: secondo le statistiche ufficiali gli scarichi e il materiale all'aria aperta sono i responsabili di una buona metà dei casi di epatite e di tifo che si registrano in Italia. Con l'operazione «città pulita '78» la giunta municipale ripropone la problematica ecologica. Nulla di originale quindi ma sulla importanza della iniziativa non vi sono dubbi.

La prima zona della città che «subirà» le pulizie straordinarie è il centro storico, la zona in cui trascuratezza e incuria sono più visibili che altrove. Due squadre di operai stagionali entreranno in azione per procedere ad una sistematica pulizia delle vie e delle piazze della città vecchia, per estirpare le erbacce, ripulire i pozzetti delle fogne, rimuovere cumuli di detriti. L'intervento fornirà l'occasione per compiere una serie di piccoli lavori di manutenzione che non è facile eseguire puntualmente durante l'anno. Al riguardo le circoscrizioni interessate, Fiorentina e Trento Trieste, sono state invitate a segnalare i luoghi in cui sono necessari interventi straordinari. Un invito che evidentemente ha valore per tutti i cittadini. Contemporaneamente si procederà alla manutenzione e alla pulizia straordinaria delle aree sistemate a verde di tutto il territorio comunale. Aitalene, scivoli, girelli e gli altri piccoli impianti per bambini saranno revisionati e, se necessario, riparati. Una cinquantina di nuovi cestini portarifiuti verranno installati nelle zone in cui risultano carenti. Verranno poi sistemati i cartelli di divieto di scarico, che molto spesso finiscono anch'essi tra i rifiuti e, dove mancano, ne saranno installati di nuovi.

In prossimità degli scarichi abusivi sarà intensificata la sorveglianza delle polizia municipale. Si vogliono cogliere sul fatto i contravventori alle severe norme dettate dal regolamento d'igiene per scoraggiarli una volta per tutte dal compiere simili gesti. Tanto più immotivati se si considera che in viale Leonardo da Vinci, la strada che collega viale Mecenate alla Superstrada, esiste uno scarico autorizzato per materiali vecchia cava d'argilla dove i materiali di scarico non creano problemi: perché vengono facilmente interrati. Da parte sua il Consorzio Socio Sanitario ha già proceduto ad una prima disinfezione e disinfestazione della città e si accinge a ripetere una seconda volta l'operazione. La polizia municipale intensificherà la repressione dei rumori molesti, impegnandosi in un vera e propria campagna contro i fracassoni. Sono allo studio inoltre iniziative per convogliare direttamente i ragazzi delle scuole in questa Operazione Città Pulita.

Naturalmente non saranno trascurate iniziative di carattere più propriamente promozionale, tra queste l'affissione nelle vetrine dei negozi cittadini di una locandina col simbolo della operazione.

La campagna promossa dal Comune va a collocarsi nell'ambito di quella politica per la tutela dell'ambiente portata avanti in questi ultimi anni. E' il naturale corollario di una azione di largo respiro che si proietta nel futuro e comporta l'impiego di ingenti risorse. Raddoppiato da pochi anni l'inceneritore della Cella, si sta procedendo alla costruzione di una gigantesca rete di fognature per convogliare le acque di scarico in un sol punto, dove verranno depurate. Una apposita commissione è al lavoro per studiare il problema del riciclaggio dei rifiuti. Si cerca di migliorare continuamente il servizio di nettezza urbana. Rispetto a questi obiettivi investimenti, l'Operazione Città Pulita non va considerata una iniziativa secondaria.

In municipio si afferma che se i cittadini non collaboreranno attivamente all'opera di salvaguardia dell'ambiente, a poco gioveranno gli investimenti, anche se fatti con cifre a nove zeri... Prendiamo il caso del piano delle fognature: che prevede un onere di molti miliardi: per impedire che i fiumi siano declassati al rango di fogne, nei corsi d'acqua ogni genere di detriti, il loro inquinamento è destinato a durare ancora a lungo. Un discorso analogo vale per la nettezza urbana, che ha ormai raggiunto un livello di organizzazione abbastanza elevato. I risultati che il servizio è in grado di assicurare, però, possono essere compromessi dal comportamento irresponsabile di pochi sconsiderati che trattano l'ambiente alla stregua di una pattumiera. L'Operazione Città Pulita 1978 ha tra i suoi obiettivi anche quello quindi di creare tra i cittadini e soprattutto tra i giovani quella che viene chiamata «coscienza ecologica».

SCHERMI E RIBALTE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.634
(Aria cond. e refrig.)
Rapsodia per un killer, di James Toback, color, con Harvey Keitel, Tisa Farrow, Jim Brown (VM 18)
(16, 17,45, 19,30, 21, 22,45)

ARLECCHINO SEXY MOVIES
Via dei Bardi, 47 - Tel. 284 332
(Aria cond. e refrig.)
Sexy in technicolor **Voglia di donna**, con Luciano Sacce, Laura Gemser, Carlo Giuffre, Iona Staller, Gianni Carina (VM 18)
(15,30, 17,20, 19,10, 20,50, 22,15)

CAPITOL
Via dei Castellani - Tel. 212 320
(Aria cond. e refrig.)
Un grande spettacolo stereofonico, vincitore del premio speciale al festival di Cannes 1978 **L'australiano**. Colori con Alan Bates, Susannah York, regia di Jerzy Skolimowsky. (VM 14)
(16,30, 18,30, 20,30, 22,45)

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282 687
I ragazzi del sabato technicolor con Paul Le Mat, Dianne Hull. Musiche eseguite da Elton John, Luke, Palmer, Stevie Wonder, Artie Shaw, The Temptations, The Undisputed Truth. Per tutti
(16, 17,35, 19,15, 21,05, 22,45)

EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
(Aria cond. e refrig.)
Crazy Horse di Alain Bernardin, technicolor con le ballerine nazionali (VM 18)
(15, 17,10, 19,20, 21, 22,45)

EXCELSIOR
Via Cerretani 4 - Tel. 212 798
(Aria cond. e refr.)
La maledizione di Damien, diretto da Don Taylor, technicolor con William Holden, Lee Grant (VM 14)
(16, 18,15, 20,20, 22,45)

FULGOR - SUPERSEXY MOVIES
(Via M. Finiguerra - Tel. 270117)
Giovedì 7 settembre inaugurazione

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 215 112
(Ap. 16)
(Aria cond. e refrig.)
Il thriling di Maurice Cuchon **Coma profondo** technicolor con Geneviève Bujold, Michael Douglas, Richard Widmark. Per tutti
(16, 15,15, 20,30, 22,45)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663 611
Dal racconto di Johanna Spyri **Heidi**, in technicolor, con Eva Maria Singhammer, Jan Koester, Gusta Knuth. Per tutti
(16, 17,50, 19,25, 21, 22,45)

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 215 954
Un film di Martin Scorsese **Ultimo valzer**, technicolor, con The Band, Bob Dylan. Per tutti
(16, 18,15, 20,45, 22,45)

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 214 068
(Ap. 16)
(Aria cond. e refrig.)
Formula 1 febbre della velocità. Technicolor, con Sydne Rome e la partecipazione di: Mario Andretti, Niki Lauda, Carlos Reutemann, James Hunt, Emerson Fittipaldi, Ronnie Peterson. (Per tutti)
(16,15, 18,25, 20,35, 22,45)

PRINCIPE
Via Cavour 131-R - Tel. 575 891
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 16)
Inaugurazione della nuova stagione cinematografica. Il più famoso cartone animato del mondo, finalmente sul grande schermo, a colori: **Heidi va in città**. Agli intervenuti verranno offerti uno ed esclusivamente meravigliosi poster ed autoadesivi.
(16, 18,30, 20,40, 22,40)

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 272.474
(Aria cond. e refrig.)
Nuovo eccezionale straordinario, technicolor. **L'ultimo combattimento di Chen**, con Bruce Lee (nella sua ultima e più autentica interpretazione). Gig Joung, Hugh O'Brian.
(16,30, 18,30, 20,30, 22,45)

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296 242
OGGI PRIMA. Un nuovo, grandioso, spettacolare, avvincente film di guerra e di avventure: **Vittorie perdute**. A colori, con Burt Lancaster.
(16,15, 18,15, 20,15, 22,45)

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483.607
L'occhio nel triangolo, technicolor con Peter Cushing, Joan Carradine, Brooke Adams. Per tutti
(16,10, 18, 19,30, 21,05, 22,40)

ALDEBARAN
Via F. Baracca 151 - Tel. 410.007
(Aria cond. e refrig.)
La liceale nella classe dei ripetenti, technicolor con Gloria Guida, Gianfranco D'Angelo e Lino Banfi. (VM 14)

ALFIERI D'ESSAI
Via M. del Popolo, 27 - Tel. 232 137
I maestri del cinema: **La guerra dei mondi**, di Byron Haskin, technicolor con Jane Barry, Anne Robinson. Per tutti

ANDROMEDA
Via Aretina, 63/R - Tel. 663 945
Il buio intorno a Monica, technicolor con Joan Sorel, Karin Schubert. (VM 14)

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 210 049
Nuovo grandioso spettacolo cinematografico elegante uno spettacolo straordinario a colori e splendidi effetti speciali: **Guerra spaziale**.
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)

GIARDINO COLONNA
Via G. P. Orsini - Tel. 681.05.50
Imminente riapertura con spettacoli di teatro dialettale fiorentino.

ASTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222 388
(Aria cond. e refrig.)
Omaggio a Gene Wilder. Una bella presa in giro del mito di Valentino **Il più grande amatore del mondo**, di e con Gene Wilder, C. Kane. Colori (L. 1.000).
(Ult. 22,45)

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 557 700
Concerto con delitto. Colori con Peter Falk, John Cassavetes e James Olson. Per tutti

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212 178
Sexy erotico a colori **Eviration, bramosia dei sensi**, con Erika Boland, Helen Ramsay, Robert Huston. Regia di Burkey Rigorosamente VM 18

EDEN
Via della Fondella - Tel. 225 643
Chiusura estiva

EOLO
Borgo S. Frediano - Tel. 296 822
(Ap. 16)
PRIMA
Karate a colori: **Gli ultimi giorni di Bruce Lee** con Bruce Lee, Wy Chin, Pai Pei. Per tutti
(Ult. 22,40)

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50 401
(Ap. 16). Da e 21 prosegue in giardino Avventurosa in Jamaica di **Uno sporco eroe** di Peter Collinson con Anthony Quinn, John Philip Law. Per tutti
(Ult. 22,40)

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660 240
(Ap. 16)
Divertentissimo technicolor **Bluff storia di truffe e di imbroglioni**, con Adriano Celentano, Anthony Quinn, Corinne Cléry. Regia di Sergio Corbucci. Per tutti
(16,15, 18,30, 20,30, 22,40)

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Prossima riapertura

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 16)
Sergio Leone in **Il mio nome è nessuno**, technicolor, panavision, con Terence Hill, Henry Fonda. Per tutti.
(Ult. 22,45)

GOLDONI D'ESSAI
Via dei Serragli - Tel. 222 437
Per la regia di Dennis Hopper: **Easy Rider**, colori con Dennis Hopper, Jack Nicholson, Peter Fonda (VM 14). Platea L. 1.500.

IDEALE
Via Firenzuola - Tel. 50 706
Bermude la fossa maledetta. Colori con Janet Agren, Arthur Kennedy, Andres Garcia. Per tutti

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. ore 10 antim.)
La liceale nella classe dei ripetenti, a colori con Gloria Guida, Gianfranco D'Angelo, Lino Banfi. (VM 14)

MANZONI
Via Martini - Tel. 366.808
(Ap. 16)
(Aria cond. e refrig.)
Bermude la fossa maledetta, colori con Janet Agren, Arthur Kennedy, Andrey Garcia. Per tutti

MARCONI
Via Giannotti - Tel. 680 644
I giganti d'acciaio, colori con Yuri Solomin, Irina Akulova. Per tutti.

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 270.170
Locale di classe per famiglie. Prosegulmento 3 visione. Un eccezionale capolavoro erotico amaro: **Sexy jeans**. A colori. (VM 18)
(15,30, 17, 18, 19, 20,45, 22,45)

NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel. 23 282
La febbre del sabato sera, technicolor con John Travolta, Karen Lynn. Colonna sonora dei Bee Gees. (VM 14)
(15, 18,10, 20,20, 22,30)

IL PORTICO
Via Capo del mondo - Tel. 675.930
(Ap. 16)
(Impianto climatizzato)
Un cartone animato in technicolor: **Pantera rosa show**. Per tutti.
(Ult. 22,30)

PUCCINI
Piazza Puccini - Tel. 362 067
(Bus 17)
(Ap. 16)
Giuliano Gemma e **Sella d'argento**, di Lucio Fulci con Suen Vaisecchi, Ettore Manni, Geoffrey Lewis, colori. Per tutti.

STADIO
Viale Manfredo Fanti - Tel. 50.913
(Ap. 16)
Nuovo entusiasmante avventuroso a colori **Sella d'argento**, con Giuliano Gemma, Svea Vaisecchi, Ettore Manni. Per tutti.

UNIVERSALE D'ESSAI
Via Pisana - Tel. 226.196
(Ap. 15,30)
Ritorna la più divertente e incredibile rapina Sette uomini d'oro, di M. Vicario con Philippe Leroy, colori. Per tutti. L. 600 AGIS 500
(Ult. 22,30)

VITTORIA
Via Palazzuolo - Tel. 480 879
Easy Rider, di Dennis Hopper, colori con Peter Fonda, Jack Nicholson. (VM 14)
(15, 17,35, 19,10, 20,45, 22,40)

ALBA
Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.296
(Ap. 15,30)
Spettacolare avventura e suspence **Terrore a 12 mila metri**. Technicolor con David Janssen e Christopher George. Per tutti.

ARENA GIGLIO (Galluzzo)
Tel. 20.49.493
(Ap. 20,30)
Il film vincitore di 10 premi Oscar. **West Side Story**.
(In caso di maltempo al chiuso)

LA NAVE
Via Villamagna, 111
Un film brillante. **Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa?**, con A. Sordi, N. Manfredi.
Inizio spettacoli ore 21). **Novità ripete** il 1. tempo! Spettacolo all'aperto. L. 700 350.

CINEMA UNIONE
Oggi riposo

AB CINEMA DEI RAGAZZI
Via dei Pucci, 2 - Tel. 282.879
Chiusura estiva

ARCOBALENO
Via Pisana, 442 - Legnaia
(Capolinea Bus 6)
(Ap. 14,30)
Grande riapertura **Scimmia bianca il re della foresta**. Technicolor con H. Stuglitz e Peggy Bass.

ARTIGIANELLI
Via dei Serragli, 194 - Tel. 225 057
(Ap. 15,30)
Dalle 20,30 all'aperto se bel tempo. Clint Eastwood in: **Il texano dagli occhi di ghiaccio**. Avventure indiane. Spettacolari. Solo oggi.

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
Chiusura estiva

BOCCHERINI
Via Boccherini
Chiusura estiva

CENTRO INCONTRI
Chiuso

ESPERIA
Galluzzo - Tel. 20.48.307
Chiusura estiva

EVEREST (Galluzzo)
Chiuso

FARO
Via F. Paoletti, 36 - Tel. 463.177
Chiusura estiva

FLORIDA SUPERESTIVO
Via Pisana, 109 r. - Tel. 700.130
(Ap. 20,30)
Lo superaccoppiato nel divertente **Altrimenti ci arrabbiamo**. Technicolor con Terence Hill, e Bud Spencer.
(Ult. 22,45 - Se maltempo in sala)

ROMITO ESTIVO
Via del Romito
(Ap. 20,30 - In caso di maltempo in sala) **Sahara cross**. Diretto da Tonino Valerii, colori con Franco Nero, Pamela Villoresi, Mario Cosotti. Ultimo spettacolo alle 22,40. Domani: **West Side Story**.

CIRCUITO DEMOCRATICO DEL CINEMA

C.D.C. ARENA ESTIVA CASTELLO
Via R. Giuliani, 374 - Tel. 451.480
(Ap. 20,30 - Ult. Spett. 22,30)
James Dean in **Gioventù bruciata**, di Nicholas Ray.

C.D.C. ARENA GALLUZZO
(Spett. 20,30)
I duellanti, con Keith Carradine, Colori.

C.D.C. S. ANDREA
Via S. Andrea a Rovezzano (bus 34) - Tel. 690.418
Chiuso

S.M.S. S. QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 701035 (Bus 6 26)
(Spett. ore 20,30)
Quella strana ragazza che abita in fondo al viale, con J. Foster.
(in caso di pioggia la proiezione sarà effettuata al chiuso)

C.D.C. SPAZIOUNO
Via del Sole, 10
Chiuso

LA RINASCENTE (Cascine del Riccio)
Chiuso

C.D.C. ARENA ESTIVA L'UNIONE
(Spett. unico ore 21,30)
I classici del giallo. **Agatha Christie: Assassinio sull'Orient Express**, di Sidney Lumet con Ingrid Bergman, Albert Finney.

C.D.C. COLONNATA
(Spett. 20,30 - 22,30)
Vizi privati e pubbliche virtù (Italia '76) di Miklos Jancso.
Domani: **Anima persa**.

CASA DEL POPOLO GRASSINA
Oggi riposo

ANTELLA CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE - Bus 32
Nuovo programma

COMUNI PERIFERICI

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel. 20.11.118
Chiuso

MANZONI (Scandicci)
Piazza Piave, 2
(Ap. 20,30)
Assassinio sull'Orient Express, un film di Agatha Christie. Per tutti.
(Ult. 22,30)

MODERNO ARCI TAVARNUZZE
Tel. 20.22.003 - Bus 37
Chiuso

SALESIANI (Fiesole Valdarno)
Yeti il gigante del XX secolo.

ESTIVI A FIRENZE

ESTIVO CHIARDILUNA
Via Monte Ulveto (ang. Vle A. Aleardi)
(Spett. ore 20,30-22,40)
(Ap. 20,30)
Profumo di donna, con Vittorio Gassman, Agostina Belli, Alessandro Momo. Colori.
(In caso di maltempo all'Eden)

GIARDINO PRIMAVERA
Via Dino Del Garbo
(Spett. 20,30-22,30)
I Bond e **Agente 007 la spia che mi amava**. Colori con Roger Moore, Barbara Bach, Curt Jurgens. Per tutti

ESTIVO DUE STRADE
Via Senese 129r - Tel. 221106
(Ap. inizio spett. ore 20,30)
Brutti sporchi e cattivi, con N. Manfredi.

GIARDINO CASA DEL POPOLO DI SETTIGNANO
Oggi riposo

ARENA GIARDINO S.M.S. RIFREDI
Via Vittorio Emanuele, 303
(Ap. 20,30)
La resa dei conti, con Lee Van Cleef, Tomas Milian.

TEATRI

TEATRO GIARDINO L'ALTRO MODO
Lungarno Pecori Giraldi - Piazza Piave
Tel. 290.419
COMPAGNIA DORY CEI CON BRUNO VETTI E ORLANDO FUSI. ORE 21,30. **L'assassino è tra il pubblico** giallo in due tempi e tre quadri di Dory Cei. Scene Rodolfo Morma. Realizzato da Angelo Iotti. Prenotazione tel. 290419. Spettacoli - Tutti i giorni escluso il lunedì - Novità assoluta un thrilling eccezionale.

TEATRO ESTIVO BELLARIVA
Lungarno C. Colombo - Tel. 677.932
Ultime repliche della stagione.
Tutte le sere alle ore 21,30 la Compagnia del Teatro Fiorentino diretta da Wanda Pasquini **presenta Una grulla** (in caso maltempo al chiuso) oltre atti comicissimi di Iano Cangese. Regia di Wanda Pasquini. Riduzioni ENAL, ARCI, ENDAS, ACLI, MCL, Dopolavoro ferroviario. Tutti i giorni escluso il sabato e la domenica. Lunedì riposo.

FIRENZE ESTATE '78

TEATRO IL LIDO
Lungarno Ferrucci - Telefono 680530
Questa sera alle ore 21,30 la Cooperativa teatrale «Il Fiorino» con Giovanni Nannini presenta **Purgatorio, Inferno e Paradiso**. Due atti di Augusto Novelli. Regia di Bruno Braschi. Prenotazioni anche telefoniche. Lunedì riposo

PISCINE

PISCINA COSTOLI (Campo di Marte)
Viale Paoli - Tel. 675.744
(Bus 6/3-10-17-20)
Scuola di nuoto, tutti e pallanuoto. Aperta ogni giorno dalle ore 10 alle ore 19. Quattro vasche di ogni dimensione in un grande parco giardino. Acqua sempre riscaldata. Solarium. Doppio bar e self service. Una conversazione, un giornale, un po' di musica? Alla piscina Costoli c'è anche il salotto buono! Un servizio pubblico per le esigenze di tutti.

PISCINA LA PAVONIERE - PARCO DELLE CASCINE
Viale della Catena - Tel. 367 507
(Bus A/17)
Dalle ore 10 alle 23 tutti i giorni completamente rinnovata. Nuovi spazi, nuovi servizi: è come se fosse un ambiente che non hai ancora conosciuto. Bar-ristorante aperti fino a tarda notte.

DANCING

DANCING POGGETTO
Via Mercati, n. 24 b
Ore 21,30 ballo moderno discoteca (consumazione gratuita). Venerdì e Domenica **serata latino-americana**.

DANCING MILLELUCI
(Campi Bisenzio)
Ore 15 danze con Discoteca. Ore 21,30 danze con il complesso **I Solitari**.

A GARDEN ON THE RIVER
(Circolo Arci Capalle)
Tutti i sabati, festivi e la domenica alle ore 21,30 danze con il complesso **I leader**.

«ANTELLA» CIRCOLO R.C.
(Bus 32)
Ore 21,30 ballo liscio con **Giancarlo Renai e i Four Sound**.

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 8 - Telefoni 287 171 - 211.439

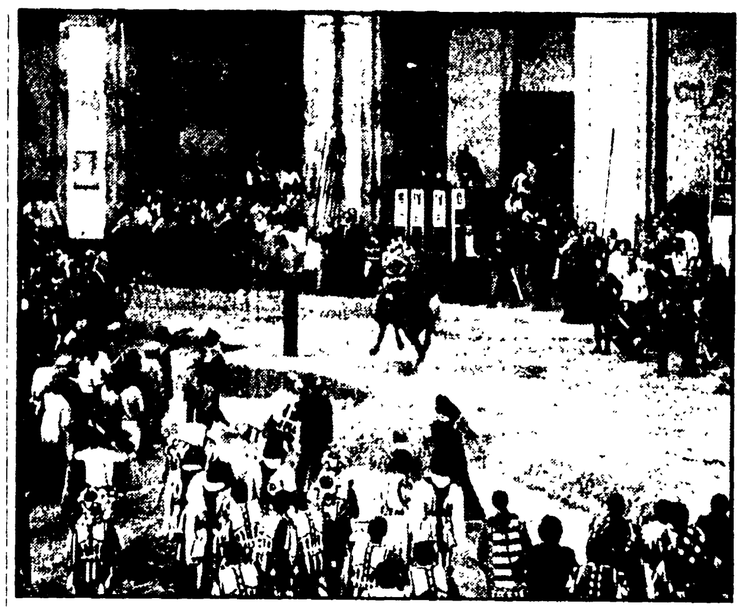
PG 93 DANCING CINEDISCOTECA
SPICCHIO - EMPOLI - Tel. 0571 508.636
RIAPERTURA DOMANI SERA ORE 21,30
ORCHESTRA ATTRAZIONE
MUSIC CONTAINER
In discoteca Claudio e Fabio

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE

Ad Arezzo nuovamente di fronte i quattro quartieri

Questa sera la giostra del Saracino Ricomparirà la mano sporca di gesso?

Il trucco ha provocato non poche polemiche - A giugno ci fu una specie di « caccia al giudice » Occhio all'« infiltrato » - Favorito il quartiere di Sant'Andrea - Turisti da ogni parte d'Italia



AREZZO — Porta Santo Spirito, Porta Sant'Andrea, Porta Crucifera, Porta del Foro. Questo l'ordine delle carriere della « Giostra del Saracino, edizione di settembre. E' lo stesso della notturna, corsa a giugno, e vinta dal Sant'Andrea. Una vittoria netta che scatenò polemiche durante e dopo la Giostra. Un quartiere, Santo Spirito, abbandonò la Piazza grande dopo la prima corsa per protestare contro il comportamento dei giudici e del maestro di campo, il quale, successivamente, diede le dimissioni.

In campo si verificarono episodi non proprio edificanti, una specie di « dalli al giudice ». E in Piazza Grande in quella sera di giugno non volarono solo zanzare e farfalle notturne. Qualcuno disse che tutto fa spettacolo, anche le botte. In ogni caso società di quartiere e comitato organizzatore hanno pensato bene di richiamare all'ordine e alla disciplina i figuranti e di invitare i giudici ad una maggiore tempestività e sicurezza nelle decisioni. Gli incidenti dell'edizione notturna di giugno furono determinati infatti anche da una decisione perlomeno strana della giuria che assegnò ad un quartiere quattro punti invece dell'uno marcato. Fu una decisione interlocutoria perchè gli altri tre quartieri riuscirono, in qualche modo, a convincere la giuria che smentì il suo precedente verdetto e assegnò un punto.

Il mestiere del giudice non è certo dei più semplici. E non solo perchè è difficile tenere a bada i figuranti ma anche perchè si tratta di cogliere i trucchi e soprattutto di avere poi il coraggio di denunciarli. Enzo Piccoletti, storico popolare della città di Arezzo, capitano del Sant'Andrea ne racconta qualcuno. Uno dei più « sporchi » è quello del gesso.

Il buratto è un automa che ruota su sè stesso e che ha nel braccio sinistro un rettangolo, diviso in vari settori e che deve essere colpito con la lancia dal giostratore e nel braccio destro un flagello con tre palle. Quando il cavaliere colpisce il buratto questo ruota su sè stesso e può colpire con le palle il giostratore. Se questo accade la penalizzazione è di due punti. Come vedere però se il cavaliere viene colpito? Spesso succedeva che uno prendeva la botta ma rimaneva egualmente a cavallo ed allora erano discussioni a non finire. Gli organizzatori hanno pensato allora di mettere del gesso sopra le palle del flagello del buratto in modo tale che se queste colpivano il cavaliere, i segni del gesso sarebbero stati ben visibili sulle sue spalle.

Quando il cavaliere ha superato il buratto deve presentarsi, cioè deve far vedere la sua schiena ai giudici. Il problema sembrava risolto ma, come si dice, fatta la legge trovato l'inganno. Il giostratore infatti appena colpito dal buratto e prima di presentarsi ai giudici viene circondato e festeggiato dai figuranti del suo quartiere e nel caos tra questi, spesso, c'è l'« infiltrato ». Un figurante cioè di un altro quartiere con la mano sporca di gesso che si complimenta con il cavaliere, dandogli affettuose pacche sulle spalle. E il gioco è fatto: due punti in meno. Questo è uno dei trucchi ma secondo Piccoletti ve ne sono tanti che rendono il lavoro del maestro di campo e dei giudici effettivamente difficile e rischioso.

Stasera si spera che il clima sia meno teso e quindi il compito più facile. Secondo Piccoletti in questa edizione c'è un avversario da battere ed è il quartiere di Sant'Andrea. Prendiamo con le molle questa affermazione in quanto questo quartiere guarda caso, è il suo. Comunque le argomentazioni di Piccoletti hanno qualche fondamento. Porta Sant'Andrea è il quartiere che nella storia del Saracino ha vinto di meno ma che negli ultimi 15 anni ha vinto il maggior numero di lance d'oro. Inoltre ha vinto la tormentata giostra di giugno ed è quindi, secondo Piccoletti, l'avversario da battere. E' vero che per tre quarti della città se vi deve essere un quartiere sconfitto, questo è Sant'Andrea, ma è altrettanto vero che nessuno è disposto a favorire un altro quartiere: il nemico del mio nemico è mio amico ma dagli amici mi guardi iddio.

Oggi quindi ognuno per sé, contro il buratto, contro gli altri quartieri, con un occhio di riguardo magari per Sant'Andrea, la preparazione di questa edizione non ha presentato particolari problemi. Ci sono stati quelli di sempre: la scelta dei cavalieri e dei cavalli, dei figuranti, la preparazione del campo. Quest'anno, ci ha detto Narizzano, direttore dell'ENAL, ci saranno controlli particolarmente severi per impedire ai « borghesi » l'ingresso nell'area della giostra, per salvaguardare così la coreografia medievale della manifestazione. C'è stata in questi giorni una vera e propria caccia al biglietto: richieste di prenotazioni sono giunte da ogni parte d'Italia, da Palermo a Milano. E questo nonostante i prezzi: 12 000 per la tribuna A, l'unica dove non si rischia di essere accecati dal sole.

Si prevede inoltre la partecipazione di Lagorio e della Montemaggi. Narizzano, a nome del comitato organizzatore ha rivolto un appello agli « attori » della Giostra affinchè questi si rendano conto che il Saracino non è solo uno scontro tra quartieri ma è soprattutto una rievocazione storica. Un invito quindi se non alla calma, perlomeno alla correttezza.

Claudio Repek

A Portoferraio riunione con l'assessore regionale Pucci

I disastrosi incendi dell'Elba hanno una chiara origine dolosa

Nell'isola sono accorsi nell'opera di aiuto anche i forestali dell'Amiata E' stata intensificata l'azione di prevenzione - Un appello alla vigilanza

Gli incendi disastrosi che hanno colpito l'Elba, Ponza e la riviera di Savona ripropongono in modo drammatico il problema della salvaguardia dell'ambiente. Colpita in modo particolare è l'isola maggiore dell'arcipelago toscano dove già da ieri si trova l'assessore regionale per l'agricoltura Anselmo Pucci. Ieri a Portoferraio, nella sede della comunità montana dell'Elba, si è svolta una riunione per esaminare la grave situazione provocata dal susseguirsi di una serie di incendi boschivi. Incendi — è stato sottolineato — che per la loro dinamica hanno una chiara manifestazione di origine dolosa. Nella giornata di ieri la situazione ha fatto registrare punte allarmanti e perciò insieme all'uso di mezzi aerei è stata decisa la presenza delle squadre di operai forestali dell'Amiata. Dalla notte del 30 agosto, infatti, fino alle 18 di ieri si è registrato un susseguirsi di incendi che si sono sviluppati nel territorio comunale di Marina di Campo, di Marciana, Porto Azzurro, Capoliveri, Rio Marina e Portoferraio.

Tutti questi fatti e la generale situazione nell'isola sono stati presi in esame nel corso della riunione presieduta dall'assessore Pucci e alla quale sono intervenuti il vicepreffetto Galamini, il presidente della comunità montana dell'Elba Cecchi, l'ispettore regionale delle foreste Montorsi, l'ispettore dipartimentale delle foreste di Livorno Ingannamorte, il comandante del distaccamento vigili del fuoco di Portoferraio Vei, i sottufficiali forestali dell'Elba. Erano anche presenti i rappresentanti della comunità montana dell'Amiata che hanno accompagnato le squadre di operai forestali che assommano ad ottanta unità. Ottanta uomini che si sono aggiunti in rinforzo a quelli operanti nell'isola.

L'assessore Pucci ha tenuto a sottolineare lo sforzo compiuto con notevole sacrificio dalle guardie e dagli operai forestali, dalle squadre organizzate dai comuni, dai vigili del fuoco e dai militari della guardia di finanza. Questo sforzo — ha aggiunto Pucci — ha permesso di utilizzare con efficacia gli interventi dell'aereo antincendio dello Stato e ha consentito di contenere i danni e la pericolosità degli incendi.

Nel corso della riunione è stato inoltre deciso di rivolgere un appello alla popolazione e ai turisti presenti all'Elba per una vigilanza di massa collaborando con le istituzioni pubbliche. E' stato inoltre deciso di intensificare l'azione di prevenzione e di repressione degli incendi con opportune misure. Pertanto resteranno ancora nell'isola — fino a che la situazione non sarà normalizzata — gli operai forestali dell'Amiata insieme ai nuclei speciali del corpo forestale dello Stato.

Lutti

La compagna Verilia Marchi, deceduta nel 1966 a Livorno avrebbe compiuto ieri i cento anni: i figli, le nuore e i generi ricordandola con un affetto profondo a quanti l'hanno amata e stimata sottoscrivono cinquantamila lire per il nostro giornale.

* * *

E' morto in tragiche circostanze all'età di 49 anni il compagno Silvio Barbato, dirigente provinciale della Confagricoltura, consigliere comunale comunista in Montopoli Val di Cecina. Il compagno Barbato è stato investito da un'auto mentre a bordo della sua motoretta faceva ritorno a casa. Militante comunista di lunga data, Silvio Barbato si era sempre impegnato per la lotta della rinascita della campagna e l'emancipazione del mondo contadino. Alla moglie ed ai due figli, al fratello Nicola, vadano le più sentite condoglianze della federazione comunista pisana e dell'Unità.

Un'iniziativa del Comune in difesa dell'ambiente

Operazione «città pulita» ad Arezzo

Saranno anche migliorate le infrastrutture dei giardini - Disinfestazione del territorio dagli insetti - Un'opera di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e di propaganda nelle scuole per una maggiore coscienza ecologica

AREZZO — L'operazione Città pulita 1978 è pronta a prendere il via. Il comune di Arezzo ha deciso una azione di pulizia straordinaria delle strade della città, di miglioramento delle infrastrutture dei giardini, di disinfestazione del territorio dagli insetti, di repressione dei rumori molesti. Città pulita quindi, « nel senso ecologico » del termine, come dicono in Comune. L'assessore Gialrotti, al quale la giunta ha affidato il coordinamento della operazione, afferma che questa campagna vuole costituire solo un punto di partenza. Non è con essa infatti che si pensa di risolvere una volta per tutte i problemi dell'ambiente. L'obiettivo fondamentale, dice Galeotti, è quello di sensibilizzare l'opinione pubblica sull'igiene del territorio, secondo le statistiche ufficiali gli scarichi e il materiale all'aria aperta sono i responsabili di una buona metà dei casi di epatite e di tifo che si registrano in Italia. Con l'operazione « città pulita '78 » la giunta municipale ripropone la problematica ecologica. Nulla di originale quindi ma sulla importanza della iniziativa non vi sono dubbi.

La prima zona della città che «subirà» le pulizie straordinarie è il centro storico, la zona in cui trascuratezza e incuria sono più visibili che altrove. Due squadre di operai stagionali entreranno in azione per procedere ad una sistematica pulizia delle vie e delle piazze della città vecchia per estirpare le erbacce, ripulire i pozzetti delle fogne, rimuovere carrelli, detriti. L'intervento tornerà in occasione per compiere una serie di piccoli lavori di manutenzione che non è facile eseguire puntualmente durante l'anno. Al riguardo le circoscrizioni interessate, Fontina e Tirrito Trieste, sono state invitate a segnalare i luoghi in cui sono necessari interventi straordinari. Un invito che evidentemente ha valore per tutti i cittadini. Contemporaneamente si procederà alla manutenzione e alla pulizia straordinaria delle aree sistemate a verde di tutto il territorio comunale. Altalene, scivoli, giralli e gli altri piccoli impianti per bambini saranno revisionati e, se necessario, riparati. Una cinquantina di nuovi cestini portarifiuti verranno installati nelle zone in cui risultano carenti. Verranno poi sistemati i cartelli di divieto di scarico, che molto spesso finiscono anch'essi tra i rifiuti e, dove mancano, ne saranno installati di nuovi.

In prossimità degli scarichi abusivi sarà intensificata la sorveglianza delle polizia municipale. Si vogliono cogliere sul fatto i contravventori alle severe norme dettate dal regolamento di igiene per scoraggiarli una volta per tutte dal comettere simili atti. Tanto più immotivati se si considera che in viale Leonardo da Vinci, la strada che collega viale Meccenate alla Superstrada, es sie uno scarico autorizzato dei materiali vecchi cava d'argilla dove i materiali di scarico non creano problemi perchè vengono facilmente interrati. Da parte sua il Consorzio Socio Sanitario ha già proceduto ad una prima disinfezione e disinfestazione della città e si accinge a ripetere una seconda volta l'operazione. La polizia municipale intensificherà la repressione dei rumori molesti, impegnandosi in un'azione vera e propria campagna contro i fracassoni. Sono allo studio inoltre iniziative per coinvolgere direttamente i ragazzi delle scuole in questa Operazione Città Pulita.

Naturalmente non saranno trascurate iniziative di carattere più propriamente promozionale, tra queste l'affissione nelle vetrine dei negozi cittadini di una locandina col simbolo della operazione.

La campagna promossa dal Comune va a collocarsi nell'ambito di quella politica portata avanti in questi ultimi anni. E' il naturale corollario di una azione di largo respiro che si proietta nel futuro e comporta l'impiego di ingenti risorse. Raddoppiato da pochi anni, l'inceneritore della Cella, si sta procedendo alla costruzione di una gigantesca rete di fognature per convogliare le acque di scarico in un sol punto, dove verranno depurate. Una apposita commissione è al lavoro per studiare il problema del riciclaggio dei rifiuti. Si cerca di migliorare continuamente il servizio di nettezza urbana. Rispetto a questi oneri, investimenti. l'Operazione Città Pulita non va considerata una iniziativa secondaria.

In municipio si afferma che se i cittadini non collaboreranno attivamente all'opera di salvaguardia dell'ambiente, a poco gioveranno gli investimenti, anche se fatti con cifre a nove zeri... Prendiamo il caso del pozzo delle fognature, che prevede un onere di molti miliardi per impedire che i fiumi siano declassati al rango di fogne, recipienti di acqua ogni genere di detriti, il loro inquinamento è destinato a durare ancora a lungo. Un discorso analogo vale per la nettezza urbana che ha ormai raggiunto un livello di organizzazione abbastanza elevato. I risultati che il servizio è in grado di assicurare, però possono essere compromessi da comportamenti irresponsabili di pochi sconsiderati che trattano l'ambiente alla stregua di una pattumiera. L'Operazione Città Pulita 1978 ha tra i suoi obiettivi anche quello quindi di creare tra i cittadini e soprattutto tra i giovani quella che viene chiamata « coscienza ecologica ».

Fino al 10 settembre il primo festival internazionale

Musica in villa a Marlia sui colli delle Sei Miglia

Tra gli scopi della manifestazione c'è anche quello di far conoscere ed apprezzare quella che fu la residenza della granduchessa di Toscana e dei Savoia - Il « giro » delle ville

LUCCA — La villa reale di Marlia forse la più bella tra le tante che i nobili mercanti lucchesi si costruirono soprattutto a partire dal XVI secolo — sulle dolci colline delle Sei Miglia attorno alla città, ospita in questi giorni, e fino al 10 settembre, il primo festival internazionale in villa una serie di manifestazioni musicali e culturali aperta ieri sera da una conferenza di Bruno Vangelisti e Giorgio Marchetti sulle ville lucchesi.

L'avvenimento è doppiamente importante, da una parte un nutrito programma di concerti, balletto, teatro, conferenze, e dall'altra la villa e il suo complesso di giardini bellissimi, il teatro di verdura, la peschiera monumentale, il mezzo cerchio della fontana, il prato inglese, il cortile dell'arcivescovado. Finalmente, come già da tempo le ville Torrigiani e Mansi, anche la villa reale è stata aperta dagli attuali proprietari e si può visitare, a pagamento. E proprio il primo scopo del festival è di far conoscere e apprezzare la residenza che fu di Elisa Baciocchi, sorella di Napoleone, sovrana di Lucca e poi granduchessa di Toscana. L'attuale complesso deriva proprio dall'unione che Elisa realizzò tra la Villa Orsetti, della metà del '600 e i terreni del la residenza estiva dei vescovi di Lucca con il palazzo vescovile del '500. In questa opera di modernizzazione portata avanti da Elisa, l'edificio ha perso il suo carattere originario mentre i giardini Orsetti del XVII secolo sono giunti a noi sostanzialmente intatti.

Dopo la caduta di Napoleone la villa passò ai duchi di Parma e dopo, con l'unità d'Italia, a Vittorio Emanuele II che la cedette al principe Carlo fratello del l'ultimo re delle Due Sicilie Carlo, diseredato per il suo matrimonio borghese. Passò la sua vita nella villa di Marlia che, alla morte del figlio — « il principe pazzo » — nel 1918 venne messa in vendita per pagare i debiti. Dopo alcuni selvaggi episodi di speculazione (beni mobili messi all'asta, alberi del parco abbattuti come legname) la villa reale fu acquistata dai conti Pecci Blunt, genitori degli attuali proprietari. Tutti gli alberi, le piante, i cespugli di fiori, sono stati piantati una quarantina di anni fa e l'intero parco è stato disegnato ed eseguito dall'architetto francese Greber, che vi ha scavato anche il laghetto, rifacendosi ad alcuni documenti dell'epoca di Elisa Baciocchi.

Nel 1973 la villa è stata teatro dell'incontro di Andreotti con il presidente francese Pompidou, e nel '75 il governo italiano vi ha ospitato una conferenza dei ministri degli esteri della Comunità Europea.

Ora, con l'iniziativa del festival internazionale la Villa reale, per troppo tempo così inaccessibile, diventa un bene culturale di cui la comunità può cominciare a usufruire.

La manifestazione è curata e organizzata dall'Associazione musicale lucchese in collaborazione col comune di Capannori e con il concorso del comune di Lucca e della Regione Toscana: direttore artistico e il musicista americano Herbert Handt che dirige l'orchestra da camera lucchese.

Con l'apertura al pubblico della Villa Reale, finora la visita era limitata al parco prende consistenza quel « giro delle ville » che, accanto al centro storico e alla Garfagnana dove ogni rocca e ogni castello ha una sua storia costituiscono le carte di credito del turismo lucchese. Un turismo che, anche per le notevoli carenze di attrezzature ricettive, vive nell'integrazione — da ampliare e valorizzare — col turismo marino della Versilia.

Renzo Sabbatini

Musica e balletti da tutto il mondo

2 settembre ore 18 - Presentazione della nuova biografia « Giacomo Puccini » di Claudio Casini.

3 settembre ore 21 - Serata di opere da camera: Gasparini; « Il francese e l'armena »; Bach: cantata n. 211 « Schweigt stille, plaudert nicht »; Pergolesi: « La serva padrona ». Solisti: Kate Gamberucci, soprano - Carlo Gaifa, tenore - Gastone Sarti, baritono.

4-7 settembre - Visite alla villa.

8 settembre ore 21 - Serata di balletto: Ciaikovski-Poliakov - Francesca da Rimini; Ciaikovski-Pepita - dal Lago dei Cigni, atto I; Helsted Bournonville - Infiorata a Genzano; Berlioz-Bejart - Giulietta e Romeo; Paganini-Poliakov - Omaggio a Paganini; Grigo-Pepita - Le corsaire. Solisti: Margherita Parilla, Maria Grazia Garofoli, Alessandra Capozzi, Dan Moisev, Enzo Cesiro, Rino Pedrazzini.

10 settembre ore 18 - Concerto di chiusura: Mandel - Walter music: suite; Vivaldi - Le quattro stagioni: l'estate, l'autunno; Paganini - concerto n. 1 in re magg. Solista: Aaron Rosand, violino. Orchestra da camera lucchese, direttore Herbert Handt.

I CINEMA IN TOSCANA

PRATO

GARIBALDI: L'ultimo guapparo
ODEON: Sandokan la sfida
POLITEAMA: La montagna del cannibale
CENTRALE: La grande paura
CORSO: Emanuelle e le notti più lo
EDEN: Sono stato un agente della CIA
MODERNO: (nuovo programma)
CONTROLUCE: (programma cinepertura)
BORSI D'ESSAI: In una notte piena di pioggia
AMBRA: (nuovo programma)
BOITO: (riapertura il 3 settembre)
NUOVOCINEMA: Inaugurazione con Agente 007 dalla Russia con amore

PISTOIA

LUX: Formula 1 la febbre della velocità. Il più spettacolare dramma di incidenti, colori con Sidney Rome, e i piloti M. Andretti, N. Lauda, C. Reutemann, E. Fittipaldi, J. Hunt, R. Peterson. Per tutti
GLOBO: Ecco il più bel regalo di ritorno dalle vacanze « Heidi ». A colori, con Eva Maria Singhammer, Jan Koester. Per tutti
EDEN: L'ultimo combattimento di Chen
ITALIA: Rivoluzione di prigioniera da un carcere femminile
ROMA: Amici miei
OLIMPIA: Lo sparviero

AREZZO

POLITEAMA: Heidi in città
SUPERCINEMA: Semina un vento e raccoglierai paura
CORSO: Lady Chatterly lover
TRIONFO: L'ombra dell'assassino

GROSSETO

EUROPA (1): Vittoria per due date
EUROPA (2): Incontri ravvicinati del terzo tipo
MARRACINI: Bermuda la fossa maledetta
SPLENDOR: Solamente nero
ODEON: (nuovo programma)

SIENA

IMPERO: Porno hotel di notte
METROPOLITAN: La febbre del sabato sera
MODERNO: Quello strano conte di papà
ODEON: L'ultimo combattimento di Chen
SMERALDO: (programma da stabilire)

COLLE VAL D'ELSA

TEATRO DEL POPOLO. Nerone (VM 14)
S. AGOSTINO: Quello strano conte di papà
PISCINA OLIMPIA: Oggi 2° ballo liscio

ROSIGNANO SOLVAY

ETRUSCO (Donoratico): Non fumate e vivrete più lieti non sia strettamente necessario
ARISTON (Donoratico): La marzotta

MONTECATINI

KURSAAL: Teatro ore 21.15 la Compagnia italiana operette presenta « La danza delle libellule »
EXCELSIOR: Cozy House
ADRIANO: Coma profondo
KURSAAL GIARDINO: 007 la spia che mi amava

LUCCA

MIGNON: L'ultimo capolavoro di Martin Scorsese « L'ultimo valzer » Technicolor con Bob Dylan
PANTERA: Un brivido mozzafiato « Coma profondo ».
MODERNO. Un uomo solo contro gli sporchi trucchi del controspionaggio americano « Sono stato un agente CIA ». (VM 14)
ASTRA: Sono stato un agente segreto del controspionaggio della Bermuda « Lucchesi nel triangolo » con Peter Cushing, Joan Collins. Per tutti
CENTRALE: La carica di una città nella spirale di violenza « Milano difende o muore » A colori con Mario Poli, George Hilton (VM 14)

PISA

ARISTON. Formula 1 la febbre del sabato sera. Il più spettacolare incidente drammatico mai ripreso con Sidney Rome e tutti i piloti del automobilismo mondiale. Per tutti.
ODEON: Un uomo solo contro gli sporchi trucchi del controspionaggio americano « Sono stato un agente CIA » (VM 14)
ASTRA (Ponte a Cappiano) Un thrilling mozzafiato « Coma profondo » A colori con George Peppard, Michael Douglas. Per tutti
ITALIA: Con nostro amore Heidi « diventata una bimba vera » Heidi » A colori con Eva Maria Singhammer, Jan Koester. Per tutti
NUOVO: Divertimento erotico con Edwige Fenech e Pippo Franco in « Giovanbono Cornetto disponibile con orore » A colori. (VM 14)
MIGNON. « Il mondo perduto 1975 » « Il gatto » con Ugo Tognazzi e Mariangela Melato. Technicolor per tutti

PIOMBINO

ODEON: La fuga di Logan
SEMPIONE: Anni no senza amore

CASTIGLIONCELLO

CASTIGLIONCELLO: (ore 17.30) Bianco e Berlino - (ore 21.45) Gli uomini della terra dimenticata dal tempo
ARENA ASTRA: Il gatto

LIVORNO

GRANDE: Svelato un altro mistero del triangolo delle Bermude « L'occhio nel triangolo »
MODERNO: Un uomo solo contro gli sporchi trucchi del controspionaggio americano - Sono stato un agente CIA - A colori, con Maurizio Merli, Corinne Clery. (VM 14)
METROPOLITAN: Le magiche avventure di Heidi, colori, con Eva Maria Schaminger, Jan Koester, per tutti
LAZZERI: (Chiusura estiva)

PORTOFERRAIO

ASTRA: La bella addormentata nel bosco
PIETRI. Percorso negli abissi

SAN VINCENZO

VERDI: Tintorera

MASSA CARRARA

MARCONI CARRARA: Spettacoli teatrali
GARIBALDI CARRARA: In tre da marito « Rolando e scarpando » Colori con Gino Bramieri e Walter Chiari (VM 13)

VIAREGGIO

POLITEAMA: A mezzanotte scendono gli dei, come e perchè fu trafugata la nave dell'uranio » A colori con Fabio Testi, Janet Agren. Per tutti
ODEON: Quando il male diventa potere « Le metamorfosi di Dana » A colori con W. Holden, Lee Grant (VM 14)
EDEN: Un film spettacolare e terrificante « Rapsodia per un killer » A colori con Horst Keyel, Tisa Farrow (VM 18).
EOLO: Il solo unico original cartone animato « Heidi in città » Technicolor. Favoloso spettacolo per tutti!

EMPOLI

CRISTALLO: Soldatessa alle grandi manovre
LA PERLA: Heidi

DOPO 5 ANNI DI ASSENZA
RITORNA IL DOMATORE

Nando Orfei

e presenta

IL CIRCO DELLE AMAZZONI

Questa sera - ore 21,45

A PISA - Ex Politeama
(PORTA A PIAGGE)

Grandioso debutto

Il più grandioso Circo fa ano con un favoloso spettacolo!
Le più belle e famose acrobate del mondo partecipano a questo programma reduci dai trionfi di Roma!

TUTTI I GIORNI 2 SPETTACOLI
h. 17,30 e 21,45

Visita al grande parco zoologico dalle ore 10 alle ore 16

Clamorosa supervendita!
ALLO
SPENDIBENE - EDILIZIO di Pisa
CON LA SUPER VENDITA ESTIVA A
PREZZI DI REALIZZO (provare per credere)

1 vasca bianca (150 x 70) L. 27.000 la scelta
Sanitari bagno (4 pezzi vetrochina) L. 60.000 la serie
Piastrelle decoro rivestimento L. 2.000 in serie

1 forno da pane in refrattario	L. 50.000!!	completo
Pavimenti in monocottura di massima 2ª scelta	L. 3.000!!	mq
Porte laccate porte complete di serratura	L. 57.000!!	l'una pronta scelta
Parquet rovere ed eucaliptus	L. 5.500!!	mq
Grill da giardino - completo di girarrosto elettrico	L. 120.000!!	l'uno

e 100 altri articoli (moquettes - rubinetteria - armadi - bagno - caminetti - ceramiche) a **prezzi di puro costo**

SPENDIBENE - EDILIZIO di Pisa
VIA AURELIA NORD Tel. 050/89.07.05 (2 linee)
STOP ALL'AUMENTO DEI PREZZI
ORARIO: dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 19,30

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322 544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Hanno raggiunto la prefettura e Palazzo San Giacomo

Tre cortei di disoccupati ieri per le vie del centro

Cresce la tensione in vista dell'avvio dei corsi retribuiti - Ritornano le liste di lotta ma il Comune è stato chiaro: la selezione dovrà essere fatta solo in base al bisogno - Sui corsi riunioni tra i capigruppo in Consiglio comunale

Tre cortei di disoccupati hanno percorso ieri, contemporaneamente, le vie del centro. Le manifestazioni — tutte svoltesi in modo compesto — si sono concluse con delegazioni alla prefettura e a palazzo S. Giacomo, dove sono state ricevute dal compagno Geremicca, assessore alla programmazione. Un'altra giornata, dunque, segnata dalla lotta per il lavoro.

E' la testimonianza della tensione e della preoccupazione che si sta diffondendo in vista dell'avvio (previsto per il 20 di questo mese) dei corsi — retribuiti ma non finalizzati all'occupazione stabile — per 4 mila disoccupati. Il primo corteo — quello dei disoccupati della sacca Eca — è partito da piazza Cavour e si è sciolto a piazza Plebiscito, davanti alla prefettura. Nello stesso momento è partito da piazza Mancini un altro gruppo di disoccupati che ha poi raggiunto palazzo S. Giacomo. Lo stesso tragitto è stato poi percorso, a distanza di pochi minuti, da altri disoccupati in lotta.

I tre cortei hanno così girato per le strade del centro senza mai incontrarsi e qualche inevitabile riflesso si è avuto sull'andamento del traffico: in più punti della città si sono formate lunghe file di auto, intasamenti, ritardi nei passaggi di autobus. Sono quindi ritornate in piazza le liste di lotta dei disoccupati.

E' un fatto che non può che preoccupare. Più di una volta, infatti, le liste hanno rivendicato la precedenza in caso di avviamento al lavoro. Ma ormai è stato più volte ribadito che l'esperienza delle liste deve ritenersi esaurita a tutti gli effetti. Il consiglio comunale ha ripetutamente approvato — ogni qual volta il problema è stato sollevato — ordini del giorno in cui si diceva senza mezzi termini che l'unico criterio che può guidare la scelta nell'avviamento al lavoro dei disoccupati non potrà che essere il reale bisogno di ciascuno, il singolo stato di necessità. Criteri obiettivi, dunque, e non certo l'appartenenza a questa o quella lista.

Proprio per discutere sugli orientamenti generali che la amministrazione comunale dovrà adottare nell'attuare il provvedimento per i corsi per 4 mila disoccupati, ci sono stati in questi giorni, riunioni tra i capigruppo al consiglio comunale. Sulle conclusioni degli incontri, che comunque non potranno che ricalcare quanto più volte è stato affermato, sarà emesso un comunicato ufficiale.

Sollecitato un intervento da parte del governo

Ex-Merrell: vertice alla Regione dopo la bocciatura del consorzio

Giunta regionale, forze politiche, sindacati e proprietà hanno concordato una linea comune di azione - Martedì nuovo incontro per reperire i soldi necessari all'INRF e al Consorzio ospedaliero

Vertice alla Regione per l'intricata vertenza dell'ex Merrell. Il piano di risanamento della fabbrica farmaceutica di via Pietro Castellino al Vomero ha subito un'ulteriore battuta d'arresto in seguito al rinvio da parte del governo della legge regionale che istituisce il consorzio regionale farmaceutico ospedaliero.

Un analoga bocciatura è venuta dal CNR che non ha ancora approvato il finanziamento dei piani di ricerca.

Agli amministratori regionali e ai rappresentanti dei partiti è toccato il compito difficile di fare un po' di chiarezza e di richiamare il governo alle proprie responsabilità: fu infatti, proprio il ministro del lavoro, Scotti, nell'autunno scorso, quand'era sottosegretario al bilancio, a proporre la soluzione per la Merrell ora bocciata dal governo.

All'incontro, svoltosi a Santa Lucia, la presidenza di Gaspare Russo, presidente della giunta regionale, hanno partecipato gli assessori regionali alla sanità Pavia e alla programmazione Del Vecchio, i capigruppo consiliari regionali Tamburrino (Pci), il presidente del consorzio Russo e il direttore Malagoli, il dott. Paolinelli per l'Inrf, i rappresentanti della Fulc, della federazione provinciale Cgil-Cisl-Uil e del consiglio di fabbrica.

La linea d'azione comune concordata dai partecipanti al vertice si può sintetizzare in quattro punti.

❶ Giunta regionale, forze politiche, organizzazioni sindacali e rappresentanti della proprietà chiederanno immediato incontro al governo affinché si dia seguito agli impegni assunti con l'accordo del gennaio scorso. In quello stesso incontro bisognerà concordare le modifiche alla legge regionale che è stata bocciata dal governo.

❷ Governo e Cnr, inoltre, dovranno finanziare i piani di ricerca già presentati dall'ex Merrell, la ripresa del lavoro da parte dei ricercatori non dovrà avvenire oltre il prossimo mese di ottobre.

❸ Un nuovo incontro avverrà martedì pomeriggio alla Regione tra l'assessore Pavia, i capigruppo consiliari, i rappresentanti dell'Inrf e del consorzio farmaceutico regionale.

In questo incontro dovrà essere varato un piano per il rilancio immediato dell'attività del laboratorio di produzione dell'Inrf e per utilizzare le risorse finanziarie disponibili (circa 900 milioni) in base ad una legge regionale del gennaio di quest'anno.

❹ Gli assessori Pavia e Del Vecchio, anche non vera definitivamente approvata la legge istitutiva del consorzio, avranno ancora una serie di incontri operativi per procurare la necessaria liquidità finanziaria all'Inrf e al consorzio. Contemporaneamente verranno richiamati dalla cassa integrazione i dipendenti dell'ex Merrell che dovranno passare alle dipendenze del consorzio.

Il presidente del consorzio, Gaetano Russo, dopo il vertice alla Regione, ha convocato il consiglio di amministrazione per informarlo delle decisioni concordate.

Al termine di questo susseguirsi di incontri, c'è da augurarsi che si ottenga lo scopo prefisso: di convincere, cioè, il governo a rimettere in moto la fabbrica del Vomero. E che ci sia bisogno essenzialmente di un'adeguata volontà politica, non v'è alcun dubbio. Lo ammise lo stesso on. Scotti, nell'autunno scorso quando, nel corso di un incontro in prefettura, sottolineò che la complessa soluzione da lui stesso prospettata era «una scatola vuota, che bisogna riempire dei contenuti». A distanza di tanti mesi i contenuti mancano e non certo per responsabilità dei lavoratori.

VETROMECCANICA AZZI — La Regione, con un telegramma firmato dal presidente della giunta Russo e dall'assessore al lavoro Porcelli, ha chiesto ai ministri dell'industria e del lavoro un incontro a Roma per affrontare il grave problema della Vetromeccanica Azzi.

SEPSA CUMANA — Il sindacato autoferrotranvieri Cgil denuncia in un documento assunzioni clientelari alla Sepsa Cumana. «L'azienda, unilateralmente e contro la posizione assunta dal nostro sindacato — sostiene la Cgil — ha avviato la procedura per l'assunzione di alcuni lavoratori per chiamata nominativa. Si tratta di un'ulteriore operazione di favoritismo per soddisfare esigenze clientelari di amministratori e dirigenti aziendali».

LAVORATORI CONSERVIERI - La federazione unitaria dei lavoratori alimentaristi (Filia) ha richiamato l'Ispettorato regionale del lavoro al rispetto dei suoi compiti di sorveglianza nelle industrie conserviere.

Piedigrotta: un programma in tono minore

Quella di quest'anno sarà una «Piedigrotta» di transizione in vista di un rilancio che non sia di volta in volta contingente ma assuma le caratteristiche di un avvenimento da inserire nel quadro delle grosse manifestazioni di richiamo turistico internazionali. Almeno questo si ripromettono l'azienda di soggiorno, l'ente per il turismo, l'assessorato regionale al turismo, gli enti locali, i sindacati. Rappresentanti di queste componenti sociali con la collaborazione anche della stampa si riuniranno nella prima decade del prossimo ottobre proprio per impostare per tempo un programma valido che possa comportare anche una adeguata pubblicizzazione all'estero con l'offerta di soggiorni attraverso le agenzie di viaggio.

Intanto per quest'anno è stato messo insieme un programma che consentirà, comunque, di mantenere la tradizione della «Piedigrotta». La festa si inaugura mercoledì prossimo nella basilica di Piedigrotta alle ore 19,30. Un'ora più tardi, allo stadio San Paolo, il Napoli incontrerà i russi della Torpedo di Mosca in un'amichevole che si colloca tra le iniziative collaterali della «Piedigrotta». Alle 20,30 di mercoledì 6 settembre si accenderanno le luminarie in villa comunale e in piazza Pedigrotta; un'ora dopo, spettacolo musicale con il complesso dei «Rockettes» in villa comunale.

Giovedì alle 16,30, spettacolo canoro per la Piedigrotta dei bambini nel parco dei divertimenti di Edenlandia; alle 21 spettacolo folkloristico e di canzoni napoletane in villa comunale: stesso programma per venerdì e sabato con inizio sempre alle 21. Domenica 10 settembre alle 21,30 spettacolo pirotecnico nelle acque di Mergellina e del borgo Marinaro con la simulazione dell'incendio di Castel dell'Ovo; alle 22 a Edenlandia minishow per la Piedigrotta dei bambini e premiazione del migliore vestito di carta.

Collateralmente giovedì, venerdì e sabato una grande barca ospiterà cantanti e musicisti che si esibiranno negli specchi d'acqua antistanti gli chalet a Mergellina e i ristoranti del Borgo Marinaro.

Lunedì prossimo avrà inizio nella piscina della Mostra il torneo internazionale di pallanuoto: ore 20,30 Partizan-Ujpest; ore 21,15 Dinamo Bucarest-Canottieri Napoli; martedì: ore 10,30 Ujpest-Dinamo Bucarest; ore 11,15 Partizan-Canottieri Napoli. In serata: ore 20,30 Dinamo Bucarest-Partizan; ore 21,15 Ujpest-Canottieri Napoli.

Approvata in commissione la delibera finale per il Banco di Napoli

Sarà disponibile entro due mesi il secondo mutuo di 50 miliardi

La sesta commissione consiliare nella sua ultima seduta ha approvato la delibera numero 87 proposta dalla giunta che l'aveva adottata nella riunione del 28 luglio scorso. Si tratta del documento definitivo richiesto dal Banco di Napoli per completare tutta la pratica relativa al secondo mutuo di 50 miliardi fra il banco stesso e il comune di Napoli, destinato ad opere pubbliche.

Dopo l'approvazione in commissione, secondo la prassi, la proposta di delibera sarà sottoposta a ratifica in consiglio comunale superando la fase della discussione, già avvenuta nella commissione consiliare.

Dal compagno Scippa, assessore alle finanze e al bilancio, abbiamo avuto la previsione sulla data in cui materialmente saranno disponibili i denari e il Comune potrà procedere agli appalti: dopo la ratifica in Consiglio comunale bisognerà mandare la delibera alla commissione centrale finanza locale. Se i tempi, in questa sede, saranno gli stessi osservati col primo mutuo (quello concesso al Comune di Napoli dall'Istituto Bancario San Paolo di Torino) entro due mesi, o anche prima si potrà avere a disposizione l'intera somma.

La sua destinazione è già nota, avendo da tempo l'amministrazione pianificato la spesa, già all'indomani della concessione del primo mutuo, gli altri 50 miliardi destinati in gran parte all'edilizia scolastica. Spiccano, nella ripartizione di questa seconda «tranche», le cifre destinate all'edilizia comunale per i senzatetto: 6 mila vani, da costruirsi — per primi — nella 167 di Ponticelli, che permetteranno di affrontare radicalmente il terribile problema dei senzatetto. Per questi ultimi, come è noto, il Comune dopo una lunga trattativa con la Regione e con l'Istituto case popolari, in base a quanto disposto dalla legge 513, ha ottenuto altre migliaia di vani, la cui assegnazione è stata già stabilita concordemente tra i gruppi consiliari, a tutti coloro che si trovano senza casa per calamità, in alloggi di fortuna a carico del Comune.

In tutto 35 miliardi; sono destinati ai 61 mila vani comunali e alla urbanizzazione primaria e secondaria della 167 di Ponticelli; i restanti 15 miliardi sono destinati al finanziamento del secondo tratto della metropolitana, il cui costo complessivo — il progetto è stato di recente approvato dal Cipe — è di circa 30 miliardi. Il finanziamento comunale, che si aggiunge ai tre miliardi già anticipati per il primo tratto, permette alla società «MN» di poter lavorare con la certezza delle disponibilità finanziarie.

Per quanto riguarda i fondi del primo mutuo di 50 miliardi, è da registrare che a fine luglio è stata approvata in consiglio comunale la delibera per la costruzione del grande ipogeo nel cimitero di Poggioreale, opera con la quale il programma del primo mutuo può dirsi esaurito nel giro di poco più di un anno.

Anche per questo secondo mutuo sono state rapidamente bruciate le tappe burocratiche (come già accadde per quello del San Paolo). Il programma era già pronto all'inizio del '78; il 24 luglio il Banco di Napoli ha comunicato che il suo consiglio di amministrazione accettava in via definitiva la richiesta del Comune.

Nella lettera, il Comune era invitato a fornire alcune precisazioni sul tasso di interesse e sul piano di ammortamento ne: 20 anni. La risposta veniva nel giro di 4 giorni: il 28 luglio la giunta approvava una nuova delibera, ad integrazione di quella già approvata il 5 giugno precedente dal Consiglio comunale. E subito dopo le ferie estive si è avuta l'approvazione in commissione. Si aprirà ora il dibattito sulla destinazione della terza e ultima «tranche», gli altri 50 dei 150 miliardi complessivi autorizzati a suo tempo per opere pubbliche. Non è escluso che sarà ancora il Banco di Napoli a fornire i fondi.

Fuggendo i banditi hanno sparato in aria

Rapina da 100 milioni ieri mattina a Cimitile

Derubati anche i clienti dell'albergo Scobel di Torre del Greco - Un altro colpo in una gioielleria di Pompei dove sono stati trafugati 30 milioni

Per la terza volta l'agenzia del Banco di Santo Spirito di Cimitile è stata assaltata dai rapinatori. I banditi ieri mattina sono riusciti ad impossessarsi di 100 milioni. Alle 10 la banca era sorvegliata da Paolino Pista, un agguardia giurata che stava proprio sulla porta di ingresso. Ad un certo punto si sono avvicinati all'agenzia due giovani che parlottavano fra loro. A Paolino Pista sono sembrati due normali clienti. I due giovani, però, quando sono arrivati accanto alla guardia giurata l'hanno aggredita e gli hanno strappato la pistola, gettandola all'interno.

Mentre i primi due banditi aggredivano il poliziotto privato, una Alfetta, in attesa poco lontano, si avvicinava con tre uomini a bordo. Due erano mascherati. Due degli occupanti dell'auto sono scesi mentre il terzo è rimasto alla guida dell'autovettura (che è risultata rubata) lasciando il motore acceso. Il quartetto di rapinatori è entrato nei locali del Banco di Santo Spirito e, puntando le pistole contro i sei impiegati e gli otto clienti presenti, ha intimato al cassiere, Alberto Mancini, d aprire la cassaforte.

I banditi hanno arraffato cento milioni e sparando in aria alcuni colpi di pistola (tre, secondo i testimoni) sono fuggiti a bordo dell'Alfetta. Alla periferia di Cimitile hanno cambiato auto, trasferendosi su una 127 targata Firenze. A bordo dell'Alfetta, gli investigatori hanno trovato la fondina vuota della pistola strappata alla guardia giurata ed un paio di passamontagna.

* * *

Volevano scassinare le cassette di sicurezza dell'albergo Scobel di Torre del Greco sei rapinatori penetrati l'altra notte nella hall, ma di fronte all'impossibilità di aprire le cassette (le chiavi le avevano in consegna i clienti) si sono dovuti accontentare di cammei tolti da una vetrina e dei borselli dei presenti: in tutto 5 milioni.

I banditi, sei in tutto, sono entrati nell'androne dell'hotel dalla porta laterale. Puntando le armi hanno chiesto di aprire le cassette dove alcuni clienti avevano depositato gioielli e denaro. Di fronte alla risposta negativa: «Le chiavi le hanno coloro che hanno depositato gli oggetti» si sono dovuti accontentare dei borselli e dei cammei esposti in una vetrina.

* * *

Trenta milioni sono stati rapinati da due coppie in una gioielleria di via Lepanto a Pompei di proprietà della signora Antonia Vitiello. Due coppie, vestite in modo signorile, hanno chiesto di vedere alcune collane. Una volta aperta la cassaforte hanno mostrato una pistola e si sono impossessati del pacco di gioielli. Il tutto per un valore di una trentina di milioni.

Durante la rapina è entrata nel negozio una amica della proprietaria. Nemmeno il suo ingresso è servito a impedire che il colpo venisse portato a compimento.

Una commissione di esperti dovrà accertare eventuali responsabilità

Aperta un'inchiesta per lo scontro tra il camion e la Vesuviana

Il treno viaggiava a forte velocità, mentre avrebbe dovuto marciare a vista - Il casellante secondo il regolamento non doveva bloccare il traffico - Comunicato dei sindacati

Le condizioni dei ferrovieri rimasti feriti nel pauroso scontro fra un treno della Vesuviana ed un camion carico di sabbia avvenuto l'altra mattina a via Capone a Pompei nella giornata di ieri sono leggermente migliorate.

I sanitari dell'ospedale San Leonardo di Castellammare hanno mostrato un cauto ottimismo sulle possibilità di guarigione, anche se non hanno ancora sciolto la prognosi riguardo ai due feriti più gravi, il macchinista del convoglio, Salvatore Manzo, e del suo collega, Pasquale Scannapieco.

La direzione della ferrovia Circumvesuviana, intanto, ha aperto una inchiesta tesa ad accertare le responsabilità dell'incidente. Della commissione faranno parte, oltre ad un funzionario dell'ispettorato della motorizzazione, un funzionario dell'assessorato regionale ai trasporti e tre funzionari della Vesuviana: l'ingegnere Sergi, vicedirettore della Vesuviana, il dottor Di Matteo, capo del servizio trazione ed il funzionario del movimento, dottor Natale.

E' trapelata, ieri, la notizia che il treno al momento dell'urto procedeva a forte velocità circa 80 chilometri all'ora.

L'azienda afferma che i convogli di soccorso come quello protagonista dello scontro dovrebbero viaggiare a vista cioè ad una andatura lentissima.

Il casellante del passaggio a livello dove è avvenuto lo scontro Antonio Aliberti che non aveva apposto le catene per bloccare il traffico è ancora in servizio. Sembra infatti (e questo è davvero assurdo) che quando transita un treno di soccorso «a orario libero» i casellanti non sono obbligati a chiudere i passaggi a livello.

Sul luogo dell'incidente a Via Capone inoltre anche marciando a passo d'uomo, il macchinista del treno non avrebbe potuto avvistare gli autoveicoli che transitano sulla strada fino a quando non giunge proprio sul passaggio a livello. Infatti proprio accanto alla linea, dalla parte da dove arrivava l'altro giorno l'elettrotreno scontratosi con il camion, sorgono due case che ostacolano la vista. E lo stesso vale per gli automobilisti: chi passa sulle rotaie può vedere bene la linea solo quando è proprio in mezzo alla strada ferrata.

Ben diversamente si comportano le Ferrovie dello Stato che avvisano ogni stazione del passaggio dei convogli, sia normali che straordinari e i casellanti sono tenuti, una volta avvisati, a chiudere le sbarre e a bloccare il traffico.

Non si capisce bene, quindi, come la ferrovia Circumvesuviana, con un traffico ridotto rispetto all'azienda di Stato, possa regolarsi in modo diverso. Inoltre, procedendo a passo d'uomo, il convoglio di soccorso diretto a Ponticelli avrebbe ingombrato la linea intralciando il traffico dei convogli passeggeri e sarebbe giunto a Ponticelli dopo ore.

Il consiglio di azienda Cgil, Cisl, Uil della Vesuviana ha emesso sull'incidente un comunicato nel quale si afferma che il grave fatto isolo per un caso non ci sono stati morti ripropone ancora una volta il problema dell'organizzazione e delle strutture della ferrovia.

Al fine di «ridurre al minimo le occasioni di incidenti erano state aperte — sostiene il comunicato — una serie di vertenze e fra queste quella relativa ai passaggi a livello. Per questi ultimi le organizzazioni sindacali hanno sempre sostenuto la necessità di installare opportune apparecchiature per renderli più sicuri tenendo conto del traffico veicolare che li interessa.

Ebbene dopo tre anni — conclude il comunicato — questi impegni sono ancora disattesi. I lavoratori sono intenzionati quindi a batterssi affinché utenti e dipendenti siano garantiti durante i viaggi sulla ferrovia a scartamento ridotto».

Raggiunto l'accordo con l'ETI

Il «San Ferdinando» riprende l'attività

Il Teatro San Ferdinando riaprirà quest'autunno i battenti, dopo un lunghissimo periodo di incertezze, alimentate anche da incontrollate «voci» che davano il vecchio teatro di proprietà di Eduardo De Filippo per spacciato, destinato a diventare un garage o un supermercato. La lotta delle maestranze per difendere il loro posto di lavoro e per garantire la sopravvivenza dell'ETI a Napoli ha avuto un suo esito positivo.

Un comunicato firmato dalla segreteria della FILS, FULS, UILS ci dà notizia dell'avvenuto accordo tra l'ETI ed Eduardo De Filippo per il rinnovo del contratto di affitto del San Ferdinando per altri sette anni.

«Finalmente dopo una diatriba durata quasi due anni il problema del Teatro S. Ferdinando sembra essere risolto — dice il comunicato — L'assemblea dei lavoratori insediatasi il 31 agosto nei locali del Teatro, a difesa del posto di lavoro intaccato da una lettera di licenziamento inviata in data 21 a tutti i lavoratori da parte dell'ETI, comunica che con fonogramma a firma del direttore generale dell'ETI, Bruno D'Alessandro, detto licenziamento è stato revocato e il rapporto di lavoro continua; allo stesso tempo entro la prossima settimana dovrebbe esserci la firma del nuovo contratto ETI De Filippo per l'affitto all'ETI per sette anni del S. Ferdinando.

Tutto dunque sembra essersi incanalato in un alveo di tranquillità per il personale e per la continuazione della permanenza in Napoli dell'ETI — continua il comunicato —. Quanto innanzi è il risultato di una sensibilità che finalmente gli sforzi sindacali hanno trovato nella nuova amministrazione regionale con preciso riferimento all'Assessore al Turismo De Rosa che seriamente ha operato e politicamente affinché i discorsi demagogici di sviluppo teatrale e culturale in Napoli avessero una loro soluzione fattiva».

Conclude il comunicato: «Speriamo che i fatti scaturiti dagli sforzi cui onestamente plaudiamo portino ad una continua promozione a tutti i livelli di un processo di qualificazione che, purtroppo, nella nostra Napoli, non si è mai voluto prendere in considerazione, tranne, ripetiamo, che nei discorsi più o meno forbiti, di capaci oratori da vari pulpiti».

Dunque i napoletani potranno ritornare nel San Ferdinando, ma quale sarà il programma della prossima stagione? Da alcun. anni il pubblico del San Ferdinando è andato preoccupantemente scemando, la città è andata via via dimenticandosi di questo suo teatro; Napoli, e provvista di spazi teatrali, lo sappiamo, ma molte compagnie non riescono a portare i loro spettacoli nella nostra città, la riapertura del San Ferdinando speriamo possa essere garanzia di una «apertura» del teatro verso la città, alla ricerca di un pubblico nuovo, per una politica dello spettacolo che l'ETI, oggi chiamata a svolgere un nuovo ruolo, più ricco che per il passato, nel mondo del teatro potrà e dovrà ricoprire.

g. ba.

Irrompe la polizia

Giocavano a zecchinetta in due circoli ricreativi

La polizia ha fatto irruzione in due pseudo circoli ricreativi che in realtà erano altrettante bische. L'operazione è stata condotta dal dr. Malvano che da tempo aveva ricevuto segnalazioni sulla reale attività che si svolgeva in due circoli.

La prima irruzione è avvenuta nel circolo Uni! a S. Caterina a Formello di cui è presidente Alberto De Domenico di 55 anni. Le guardie vi hanno sorpreso quindici persone intente a giocare a zecchinetta. Sul tavolo verde erano un milione e mezzo in contanti che sono stati sequestrati, unitamente a numerosi mazzi di carte napoletane.

Nel circolo Sil in via Abate Desiderio a Second'aliano, di cui è risultato presidente Francesco Ramazzia di 47 anni sono state sorprese trenta persone, anche loro intente al gioco della zecchinetta. Su due tavoli sono stati sequestrati un milione e 700 mila lire, oltre a molti mazzi di carte. Tutti sono stati identificati e denunciati per gioco d'azzardo.

PER IL «LABOR DAY» CHIUSO IL CONSOLATO USA

Lunedì 4, in occasione del «Labor day» — la festa dei lavoro che si celebra negli Stati Uniti il primo lunedì di settembre — gli uffici del consolato generale degli Stati Uniti e dell'ICA rimarranno chiusi al pubblico per l'intera giornata.

L'incendio è durato più di due ore

In fiamme a Sorrento il deposito della NU

Un improvviso incendio ha quasi distrutto, ieri pomeriggio, il deposito della nettezza urbana di Sorrento. Le cause dell'incidente sono ancora da accertare, ma in base ai primi elementi raccolti vigili del fuoco e forze dell'ordine hanno escluso che si possa trattare di dolo.

Le prime lingue di fuoco sono state notate intorno alle 17. Immediatamente è stato dato l'allarme e sul posto, in via degli Aranci, sono giunte dopo pochi minuti le autobotti dei pompieri e poi carabinieri e polizia.

Si è dovuto lavorare intensamente per più di due ore prima di spegnere completamente le fiamme ed evitare che l'incendio si propagasse.

L'intervento è stato reso più difficile dal materiale infiammabile che era stipato nel deposito: sacchetti a perdere, scope e attrezzi vari. Nel l'incendio sono andati distrutti anche due motofurgoni «Ape» e 20 carrettini a mano.

Il danno complessivo è stato calcolato intorno ai 12 milioni.

Tutto il materiale è di proprietà della ditta appaltatrice «Sorrento Linda», di cui è titolare Antonio Strenga.

Presentazione dichiarazioni tributarie comunali

Entro il 20 settembre prossimo i contribuenti debbono presentare la denunzia dei singoli cespiti soggetti alle imposte, tasse e contributi comunali, legalmente istituiti e qui di seguito riportati:

1) tassa sulle occupazioni di aree e spazi pubblici, riscuotibili a mezzo ruolo (chioschi, panchetti permanenti, casotti in genere, vetrine applicate al suolo, pensiline, prospettive di negozi e botteghe, tabelle a bandiera, mensole, pali in genere, distributori di carburante, di tabacchi, di caramelle e simili, tende, tendaggi e simili, tavi);

2) occupazioni per il passaggio di condutture, cavi ed impianti appartenenti a società esercenti pubblici;

3) tassa rimozione rifiuti solidi urbani interni;

4) imposta cani;

5) occupazione in gallerie sotterranee costruite dal Comune.

Le denunzie debbono contenere le esatte indicazioni del cognome, nome, luogo e data di nascita ed abitazione del contribuente, della data in cui esse vengono presentate e quella in cui è sorto il cespite tassabile.

Riunione all'assessorato all'urbanistica

Risanare il territorio impegno della Regione

La recente sciagura di Frattamaggiore dove nel crollo di un vecchio edificio hanno trovato la morte una bimba di 15 mesi e la nonna di 86 anni ha riproposto l'urgente necessità di procedere a una globale programmazione degli interventi sul territorio. Questa esigenza, che deve trovare concretezza in atti operativi, è stata sottolineata nel corso di un incontro che s'è svolto alla regione presso l'assessorato all'urbanistica e alla politica del territorio.

La riunione, presieduta dall'assessore Ciro Cirillo, ha visto anche la partecipazione dei rappresentanti dell'Ordine degli ingegneri nonché dei coordinatori dei servizi regionali della politica del territorio e dell'urbanistica. Si è discusso anche di altre questioni e, in particolare, per quanto attiene la tutela dei beni ambientali, le cui competenze sono state di recente delegate alla Regione, è stata istituita un'apposita commissione che è già al lavoro per l'esame delle pratiche (che assommano ad alcune migliaia, cui si aggiungono quelle direttamente pervenute alla Regione). Con tale provvedimento si rende possibile l'approvazione delle pratiche giacenti che riguardano anche programmi di investimenti di opere pubbliche e di impianti produttivi, la cui realizzazione comporterà certamente un incremento dei fondi occupazionali in un settore che è da ritenersi — proprio in Campania — uno dei più importanti volani dell'economia regionale.

Per tale motivo, oltre quello relativo ad una corretta gestione del territorio, è stata individuata la necessità di potenziare la risposta regionale, anche con apporti professionali esterni, alla richiesta di strumentazione urbanistica proveniente dagli enti locali. In attuazione, poi, di precise disposizioni di legge va precisato che, ove sarà necessario, la Regione non si sottrarrà all'esercizio di «poteri sostitutivi» in considerazione del fatto che la legge sul regime dei suoli condiziona l'attività edilizia nei comuni alla dotazione degli strumenti urbanistici e dei programmi poliennali di attuazione, in ordine ai quali il Consiglio regionale ha già approvato un'apposita legge.

Il presidente dell'Ordine degli ingegneri, Martusciello, nel prendere atto delle iniziative prospettate dall'assessore, ha manifestato la piena disponibilità dell'Ordine a fornire ogni utile contributo alla risoluzione dei numerosi problemi individuati nel corso dell'incontro.

Martusciello ha precisato che la pianificazione territoriale comprende elementi pregiudiziali ad ogni tipo di sviluppo e che per questo gli ordini professionali guardano al settore con particolare interesse, anche perché tempestivi e coordinati interventi favoriscono l'occupazione professionale, specie quella giovanile.

IL PARTITO

Alle ore 18,30, alla sezione «P. Togliatti» La Pietra, si terrà una assemblea sui problemi del quartiere. A Pomigliano, alle 19, riunione dell'esecutivo di zona e dei segretari di sezione con Cennamo e Limone; a Melito, alle 19, riunione sul festival con Bergamene Sarnataro.

In federazione, alle 19, coordinamento della siderurgia sul piano di settore con Tamburrino, Vozza e Cerbone.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi sabato 2 settembre. 18 Onomastico: Stefano (domani: Gregorio).

NOZZE MELLUSO-COZZOLINO

Nozze in casa del nostro compagno Peppe Cozzolino (funzionario della stampa e propaganda in Federazione): si sposa oggi la primogenita Cira, con il compagno Giuseppe Melluso.

Agli sposi (che ringraziano per il divertente «poster partecipazione» inviatoci e in particolare ai genitori della sposa, giungano felicitazioni ed auguri dai comunisti di Ercolano, dalla Federazione del PCI e dall'Unità.

FARMACIE NOTTURNE

Zona Chiaia-Riviera: via Carducci 21, riviera di Chiaia 77; via Merzellina 148. **San Giuseppe-S. Ferdinando:** via Roma 348. **Montecalvario:** p.zza Dante 71. **Mercato-Pendino:** p.zza Garibaldi 11. **San Lorenzo-Vicaria:** Staz. Centrale corso Lucci 5; calata ponte Casanova 30. **Stella-S. Carlo Arena:** via Foria 201; via Materdei 72; corso Garibaldi 218. **Vomero-Arenella:** via M. Piscicelli 138; via L. Giordano 144, via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** p.zza Marc'Antonio Colonna 21. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Pozzuoli:** corso Umberto 47. **Miano-Secondigliano:** via Miano 177. **Posillipo:** via Posillipo 307. **Bagnoli:** p.zza Bagnoli 728. **Poggioreale:** v.le N. Poggioreale 152 H. **Pianura:** via Duca d'Aosta 13. **Chiaiano-Marianella-Piscinola:** corso Chiaiano 26 - Chiaiano.

NUMERI UTILI

Segnalazione di carenze igienico sanitarie dalle 14,10 alle 20 (festivi 9-12), telefono 314 935.

Guardia medica comunale gratuita, notturna, festiva, prefestiva telefono 315 032.

Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 9-13), telefono 294 014 294 202.

Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto malati infettivi, servizio continuo per tutte le 24 ore, tel. 441 344.

BENZINAI NOTTURNI

Fino al 30 settembre rimangono aperti nelle ore notturne dalle 22,30 alle 7 i seguenti distributori di benzina: piazza Mergellina, AGIP; via Caio Duilio, AGIP, piazza Leja, IP, viale Michelangelo, Esso; Ponte di Casanova, Esso, Pianura, via Provinciale; via Foria, Fina; corso Europa, AGIP; via Vittorio Emanuele, Mobil; via Galileo Ferraris, Esso; piazza Carlo III, Mobil-Total; statale 7 bis, Mach; via Argine, API Mach, viale Maddalena, AGIP; via Nuova Miano, Mach; quadrivio Arzano, Esso; via Caserta al Bravo, Fina; via S. Marta a Cubito, Mobil-IP.

In provincia: Castellammare, AGIP, corso Europa; Pompei, Chevron, viale Mazzini; Portici, AGIP, via Diaz; Pozzuoli, IP, via Domiziana.

La criminalità organizzata ha profonde radici e solide protezioni

Violenze e intimidazioni nell'agro nocerino-sarnese

A un punto morto le indagini sull'assassinio del sindacalista della mensa della FATME - A Pagani chiuso il posto di polizia per carenza di personale - L'organizzazione camorristica è cresciuta con lo sviluppo economico

Dal nostro inviato

PAGANI — «Anche se avessero sparato a mezzogiorno, nella piazza principale di Pagani, il risultato sarebbe stato sempre lo stesso: tutti avrebbero detto di non aver sentito e visto nulla». Così un funzionario di PS commenta negativamente lo stato delle indagini sull'assassinio di Antonio Esposito Ferraioli, il giovane cuoco della mensa aziendale della Fatme assassinato martedì sera sotto gli occhi della sua ragazza.

Nessun passo avanti è stato compiuto nelle indagini, coordinate dal pretore di Nocera Inferiore, Massimo Amodio, e alle quali partecipano il maresciallo dei carabinieri Sarno e il commissario di PS Precone.

Un'altra giornata è trascorsa in estenuanti interrogatori, senza però cavarne alcunché di utile per l'inchiesta. Sono stati nuovamente ascoltati i compagni e i datori di lavoro della vittima, delegati del consiglio di fabbrica della Fatme e i vicini di casa che accorsero per prestare i primi soccorsi.

«Non siamo ancora in grado, a tre giorni di distanza — commenta il pretore Amodio — di risalire al movente del delitto. Le indagini dunque proseguono in tutte le direzioni. Non escludo — precisa il pretore al quale il caso è stato affidato dalla procura della Repubblica —, neanche il movente politico-sindacale. Ma niente per ora è chiaro».

Il giovane assassinato, come è noto, era il rappresentante sindacale degli undici dipendenti della ditta De Vivo e Mancino, cui la Fatme ha dato in appalto il servizio di mensa. Ieri in fabbrica, dopo lo sciopero dei giorni scorsi, il lavoro è ripreso regolarmente. E gli inquirenti stanno cercando di saperne qualcosa in più proprio approfondendo il suo rapporto con la fabbrica e con l'ambiente di lavoro. Da più parti, infatti, si ritiene che sia questa la chiave di lettura per comprendere — in un modo o nell'altro — questo delitto assurdo e oscuro.

«La violenza — ammette il pretore Massimo Amodio — è divenuta una componente fisiologica qui a Pagani e nell'intera zona». Dall'inizio dell'anno c'è stata una sequela impressionante di sparatorie e di avvertimenti a scopo intimidatorio e mafioso; ma quello del giovane cuoco è il primo grosso delitto di quest'anno. Né tantomeno si era mai colpito un operaio di una grande fabbrica aderente ad un'organizzazione sindacale. Non è che fossero mancate le intimidazioni, le minacce e anche le aggressioni contro sindacalisti, ma non si era mai giunti — in casi del genere — fino all'omicidio.

Se il brutale assassinio del giovane cuoco della Fatme dovesse rivelare un collegamento con la sua attività di rappresentante sindacale, segnerebbe una preoccupante «escalation» della violenza in tutto l'agro sarnese-nocerino. Non si esclude neppure che l'esecuzione dell'altra sera sia frutto di un madornale «incidente sul lavoro»; che l'assassino (o gli assassini) volesse solo sparare basso e che abbia sbagliato il colpo.

«La vecchia organizzazione camorristica che negli anni passati foraggiava il suo potere prevalentemente intorno al mercato ortofrutticolo si è adeguata ai tempi, modernizzandosi. Il suo centro di potere non è più solo il mercato; oggi interessi poco chiari si accentrano anche intorno all'ospedale, al settore dell'edilizia e all'industria» spiega un funzionario di PS. «L'estendersi della criminalità ha camminato di pari passo con lo sviluppo economico. Si è consolidato così il ptere e l'influenza di alcuni personaggi».

Nel '72, in base alla relazione dell'allora questore di Salerno e oggi capo della Criminalpol, Macera, la magistratura applicò a Pagani, primo comune della Campania, la legge antimafia. «Fu una misura dettata dalla particolare situazione di quegli anni — commenta il funzionario — che d'altra parte ha dimostrato come anche le leggi speciali difficilmente riescono a sradicare un fenomeno che è molto più complesso e ha origini nell'arretratezza sociale e culturale in cui è tenuta l'intera zona». Una successiva richiesta di applicare le misure previste dall'antimafia venne respinta nel '74 e nel '75 dalla magistratura.

Contemporaneamente vennero meno anche gli impegni presi dal ministero degli Interni a tutela dell'ordine pubblico. Gli organici di polizia che nel '72 erano stati potenziati sono di nuovo carenti: gli agenti andati in pensione o trasferiti non sono più stati rimpiazzati. Lo stesso posto di polizia istituito a Pagani dal questore Macera è stato chiuso per mancanza di personale: la tutela dell'ordine pubblico è affidata solamente alla stazione dei carabinieri. Eppure tra Pagani e Nocera circolano almeno una ventina di sorvegliati speciali e altrettanti delinquenti sottoposti al soggiorno vigilato. «In queste condizioni — sbotta il funzionario di polizia — è davvero difficile fare il mestiere di poliziotto. E in questo ambiente diventa difficile capire il reale motivo per cui è stato assassinato il giovane sindacalista».

Luigi Vicinanza

...e bruciano un negozio a Salerno

SALERNO — Un violentissimo incendio ha completamente distrutto l'altra notte a Salerno un negozio di articoli da regalo di proprietà di Gerardo Giordano. Nel magazzino — che si trova in via dei Mercanti, nel centro storico di Salerno — nulla si è salvato dalle fiamme. L'incendio — secondo gli inquirenti — è certamente di natura dolosa.

Secondo una prima ricostruzione dei fatti operata dalla polizia — le indagini sono coordinate dal dottor Giuseppe Arace, vicedirigente della squadra mobile — le fiamme sarebbero divampate dopo l'esplosione di un contenitore colmo di benzina, una tanica in plastica probabilmente.

Il violento incendio, oltre a distruggere interamente il negozio di Gerardo Giordano, ha provocato danni seri anche alla struttura del palazzo. Le famiglie che alloggiavano nello stabile, infatti, sono state fatte sgombrare dai vigili del fuoco perché l'edificio era in condizioni tali da non fornire le necessarie garanzie di sicurezza.

Per quanto riguarda il movente e gli autori dell'attentato, per adesso non si possono che formulare ipotesi.

Due, comunque, le piste che vengono battute con maggiore attenzione dagli inquirenti. Da una parte, un attentato dovuto al mancato pagamento della tangente per la «protezione»; dall'altro un gesto sconsiderato messo in atto da un possibile concorrente del Giordano.

Ieri mattina, ad ogni modo, sono stati interrogati il proprietario del negozio (che ha decisamente negato di aver subito taglieggiamenti) ed alcune persone sulle quali si appuntano, per il momento, i sospetti degli inquirenti. E' probabile che già nelle prossime ore si arrivi all'individuazione dei responsabili

f. f.

Al Santa Maria Maddalena organici gonfiati dal consiglio d'amministrazione

Aversa: i manicomi sono aboliti ma si bandiscono ancora concorsi

L'assessore regionale alla sanità non interviene ad impedire le manovre clientelari Un'interrogazione al presidente della giunta regionale dei compagni Del Prete e Bonanni

AVERSA — I manicomi sono stati aboliti, i malati ricoverati diminuiscono ma all'ospedale psichiatrico S.M. Maria Maddalena si continua ad assumere personale.

E' una notizia stupefacente e grave ma che si inquadra perfettamente in un tipo di gestione data all'ente aversano dalle amministrazioni che si sono succedute nei vari anni.

In questa situazione l'assessore regionale alla sanità Silvio Pavia, l'unico che possa intervenire per sciogliere il consiglio di amministrazione in carica e nominare un commissario straordinario per sciogliere l'ente e applicare la legge del 13 maggio numero 180 (la riforma psichiatrica) [illegible]

Così il consiglio di amministrazione del Santa Maria Maddalena, il quattro agosto si è riunito ed ha bandito un concorso per due posti di assistente sanitaria vigilatrice presso l'unità Linguiti, un concorso per un posto di aiuto psichiatra ed uno per un posto di assistente vigilatrice, presso l'unità Miraglia, due concorsi interni, uno a due posti di capo sala uomini ed un altro per tre posti di capo-sala donne presso l'unità ospedaliera «Linguiti».

Questi ultimi due concorsi sono stati banditi revocando addirittura due deliberazioni adottate nell'ottobre del 1976. Sarebbero a dire che il consiglio di amministrazione del manicomio civile di Aversa dopo due anni si è accorto che i concorsi banditi un paio di anni prima non erano stati espletati, perciò ha annullato le deliberazioni precedenti (il bando non era stato pubblicato) ed ha indetto il concorso.

Nella delibera che li bandisce, inoltre, si legge che la graduatoria rimarrà aperta, in modo da coprire gli eventuali posti che si dovessero rendere vacanti anche dopo il concorso e fino al 31 dicembre di quest'anno. Per adottare questo provvedimento si parla anche di «economie di spesa e di procedure concorsuali». Bontà loro!

Ma al manicomio di Aversa non si è fatto solo questo. Nonostante la legge che prescrive lo scioglimento degli ospedali psichiatrici e l'istituzione di reparti presso le strutture ospedaliere «normali» il consiglio di amministrazione, sempre nella seduta del 4 agosto, ha deciso di modificare il regolamento e la pianta organica dell'ospedale, aumentando i posti in organico, specie per quanto riguarda i servizi amministrativi.

E' sembrata a molti questa una manovra per «gonfiare» gli organici in modo da far trovare, al momento dell'effettivo scioglimento dell'ente ed il trasferimento dei malati negli ospedali civili, «sistemata» qualche «cliente».

E che il clientelismo sia una costante nei concorsi dell'ospedale aversano lo dimostra anche il fatto che il figlio del direttore sanitario (ed ex sindaco della città), Angelo Cascella vinse un concorso bandito su misura.

Poi solo dopo il ricorso al TAR di uno degli idonei classificati alle spalle del figlio del direttore la approvazione della graduatoria del concorso è stata sospesa.

L'assessore regionale alla sanità Pavia non può neanche dire di non sapere nulla di quanto sta avvenendo anche perché i compagni Del Prete e Bonanni, consiglieri regionali il primo agosto hanno presentato una interrogazione al presidente della giunta regionale nella quale chiedono se non si ritiene opportuno intervenire per evitare che vengano banditi ulteriori concorsi al manicomio civile di Aversa e se non sia il caso di impedire che vengano riconfermati gli organici.

v. f.

Ieri ad Avellino

Delegazione di Aquilonia ricevuta alla Provincia

AVELLINO — Una folta delegazione di cittadini di Aquilonia — tra i quali diversi rappresentanti della giunta di sinistra con il sindaco socialista calabrese ed il vicesindaco comunista Coppola — è venuta ad Avellino per protestare con l'amministrazione provinciale per il fatto che l'unica strada provinciale che collega Aquilonia al capoluogo è stata esclusa dal piano per la ristrutturazione della viabilità provinciale.

Fu nell'ultima seduta del consiglio provinciale che il monocolore minoritario DC, con un colpo di mano (e grazie al voto favorevole dei consiglieri indipendenti — i «cani sciolti» — e di destra) a far approvare un piano di spesa per la ristrutturazione delle strade provinciali smaccatamente dettato da interessi clientelari. Da quel piano, appunto, fu esclusa la strada che collega Aquilonia (dove c'è una giunta di sinistra) ad Avellino.

Il democristiano Pezzullo, a nome di tutta la giunta, si è impegnato a deliberare una spesa di 99 milioni per la riparazione della strada

SALERNO - Gravi ritardi del Comune

Lentezze della giunta sul problema della casa

E' ancora irrisolta la questione del senza tetto a Salerno. L'amministrazione comunale non ha infatti fino ad oggi mantenuto l'impegno assunto ufficialmente di far compilare da un'apposita commissione comunale entro breve tempo la graduatoria per l'assegnazione degli alloggi popolari alle famiglie in condizioni più precarie.

Sembrano riprodursi, in somma, dimostrazioni di insensibilità verso il problema da parte non solo del Comune ma anche della Regione, oltre che degli enti competenti.

L'inadempienza dell'amministrazione comunale rende ancora più difficile la situazione, nonostante infatti sia stato sottoscritto un accordo cui hanno aderito tutti i partiti della maggioranza, il sindaco e i rappresentanti dei comitati di lotta, la soluzione del dramma della casa a Salerno è ancora lontana.

«Si impone l'esigenza di un più serio intervento — afferma un documento del comitato cittadino del PCI e delle cellule comuniste dei senza tetto del palazzo Empas, del Ladalardo e del D'Amico — del Comune, coerente agli impegni sottoscritti. I ritardi sono ancora più gravi se si considera il quadro di riferimento nazionale (equo canone, piano decennale per l'edilizia, fondi non utilizzati, ecc.) che pone al Comune nuovi e più impegnativi compiti.

La giunta non può continuare a giocare al rinvio — si legge ancora nel documento — e non attuare le scelte dell'accordo sottoscritto.

E' evidente che una giunta che vive con l'appoggio di tutte le forze democratiche deve amministrare secondo nuovi criteri.

«Le scelte delle forze costituenti l'intesa — aggiunge infatti il documento — presenti soprattutto nella DC, vanno contrastate e battute con una iniziativa continua con una quotidiana capacità di formulare proposte reali e soprattutto con un impegno coerente ai principi indicati, per rendere produttiva la politica dell'intesa».

Intanto, mentre la graduatoria che è senza tetto richiedono non è stata ancora resa pubblica, sono state inoltrate alcune lettere di sfratti dalle «aree di parcheggio».

Dodici famiglie dovranno andare via. Queste lettere sono il segnale del tentativo di creare divisioni tra gli occupanti degli stabili Empas, Ladalardo e D'Amico.

Il PCI nel documento reso pubblico nella giornata di ieri, ha chiesto il ritiro delle lettere di sfratto e la pubblicizzazione della graduatoria.

Solo in base ad essa, infatti, sarà concretamente ed equamente determinabile il numero degli aventi diritto alla assegnazione degli alloggi popolari mentre le recenti lettere di sfratto risultano essere solo una manovra protestuosa.

f. f.

Un lungo elenco di manifestazioni

Decine di festival in tutta la regione

La stagione dei festival dell'Unità è in pieno svolgimento. In tutte e cinque le province della regione le sezioni del Pci ed i giovani compagni della Fgci hanno dato vita o stanno allestendo le ormai tradizionali feste della stampa comunista. Ieri a Castellammare di Stabia ed a Saviano sono iniziate rispettivamente le feste dell'Unità nel rione S. Marco e della «Città futura»: tanto a Castellammare quanto a Saviano le manifestazioni si concluderanno domani.

Oggi, invece, si apre il festival dell'Unità ad Arzano (finirà domenica). Nell'ambito della festa si svolgeranno una serie di dibattiti e di iniziative legate alla prossima scadenza elettorale. Come è noto, infatti, ad Arzano i cittadini si recheranno alle urne il prossimo 8 ottobre per rinnovare il consiglio comunale.

Tutto è quasi pronto anche a Portici per il festival che verrà aperto giovedì prossimo. La festa della stampa comunista durerà quattro giorni e sarà chiusa domenica con un comizio al quale interverrà, con ogni probabilità, un compagno della direzione nazionale del partito comunista.

Venerdì 8, invece, inizieranno i festival dell'Unità a S. Giorgio a Cremano, a Brusciano ed a Casandrino. Tutti e tre questi comuni la festa durerà per tre giorni: la chiusura infatti è prevista per domenica. Ora anche a Casandrino (8 ottobre) si voterà per il rinnovo del consiglio comunale, ed anche a Casandrino — come ad Arzano — durante il festival si svolgeranno dibattiti e manifestazioni legate all'importante scadenza elettorale.

Venerdì 15 settembre si apriranno i festival dell'Unità a Bagnoli ed a Castellammare di Stabia (sezione «Gramsci»). Entrambe le feste dureranno per tre giorni.

Per quanto riguarda, invece, la provincia di Avellino bisogna sottolineare il grande numero di festival che si sono svolti nei mesi di luglio ed agosto: ben 38 comuni hanno organizzato e portato a termine la festa della stampa comunista. La stagione dei festival in provincia di Avellino culminerà nel festival dell'Unità che si aprirà mercoledì 13 e si concluderà domenica 17.

Intanto per quest'anno sono previste altre sette feste della stampa comunista in provincia di Avellino: A.S. Michele, a Serino e a Taurasi i festival si apriranno domenica e si concluderanno lunedì; A. Solofra, invece, la festa della stampa comunista inizierà venerdì 8 e si concluderà domenica 10.

A S. Potito il festival, iniziato ieri, si concluderà domenica. A Rotondi, invece, la festa dell'Unità ancora oggi [illegible] si concluderà domenica.

Oggi infine, anche a Solofra, di Torre Le Nocelle ed a Tufo. Entrambe le feste si concluderanno domani.

Ancora interventi su «Donne, cronaca nera e informazione»

Queste parole per le donne non bastano

Emerge una questione più di fondo: un linguaggio profondamente segnato dall'emarginazione femminile - Una cultura da cambiare e da arricchire - Oggi dibattito alla radio sui temi della discussione suscitata dall'Unità

«Spazioregione» nella rubrica «Giorni dispari» ha trasmesso ieri, sulla seconda rete della radio, il corsivo di Aldo Trione che qui riportiamo.

Il corsivo — che lo stesso autore tiene a definire «semiserio» e che «non pretende affatto di approfondire e di esaurire una tematica così vasta come quella di informazione, cronaca nera e problemi delle donne» — prende spunto dal dibattito aperto dall'Unità su queste questioni. Lo pubblichiamo per consentire ai nostri lettori di avere un quadro completo dei vari interventi.

Aldo Trione insegna estetica all'università di Salerno e per tutto il mese di settembre commenterà con un corsivo — nei «Giorni dispari», appunto — i fatti e gli episodi di costume, culturali e politici più rilevanti Oggi, intanto, sulla seconda rete radiofonica — nel corso di «Spazioregione», dalle 14 alle 14,30 — va in onda un dibattito tra giornalisti di varie testate sull'interessante questione. La trasmissione è in diretta.

La discussione sull'Unità continua, intanto, con un pezzo della compagna Roberta Filippini, responsabile femminile del comitato regionale del PCI.

Il segretario della federazione comunista di Caserta Adelchi Scarano scrive una lettera all'Unità. L'argomento non è politico. E' di cronaca nera.

Questi i fatti. Il 21 agosto scorso appare, sulle pagine regionali del giornale comunista, una corrispondenza su un episodio di sangue accaduto a S. Tammaro, in Terra di Lavoro. L'articolo ha il seguente titolo: «Identificata la donna trovata uccisa con l'amante».

Il dirigente comunista di Caserta ritiene che l'articolo dell'«Unità» sia permeato di antifemminismo; e che in questa — come del resto in altre occasioni — la cronaca nera del giornale comunista non sia diversa dal modo in cui è presentata dagli altri giornali.

La cronaca nera rivelerebbe infine una arretratezza culturale dei comunisti meridionali, i quali usano ancora termini come «vizio», «ambiente torbido», «prostituzione», «amanti», «frequentatori di donne».

Per fortuna... ci sono le masse femminili... L'«Unità» replica, sostenendo che non è possibile criticare di antifemminismo un articolo che si limita a raccontare — con parole semplici e piane — l'accaduto. E che cosa è accaduto? Una donna di 49 anni, dalla vita affettiva tormentata, è stata trovata uccisa con il suo giovane amante di 23 anni.

Per la verità qui non c'entra il femminismo nè l'antifemminismo, anche se non si può non riconoscere come proprio il movimento femminista abbia messo sul tappeto certi problemi a costringerci — tutti — a fare i conti con particolari realtà umane e sociali.

Il problema è un altro. E' tutta una concezione della cronaca che vien fuori. E la cronaca — nel più dei casi — soprattutto presso certi organi di informazione, come dire «popolari», è ritagliata e descritta coi più vieti e banali luoghi comuni.

Non dico una novità se affermo che i cronisti di nera — salvo rare e lodevoli eccezioni — sono incolti e grossolani; e sanno usare, tra l'altro non bene, soltanto certi moralismi per sollecitare morbose curiosità.

Purtroppo anche certi giornali, che dovrebbero essere diversi, non si discostano da questa impostazione. Ovviamente il maestro di turno, correggendo il suo cronista, dirà che bisogna guardare «dentro i fatti» «capire» «comprendere».

E... via il solito fervorino.

Certo non è possibile fare un'analisi sociologica come — nel suo raptus femminista — vorrebbe Scarano.

Ma a un giornale democratico e progressista non è consentito ciò che invece si perdona a un giornale borghese.

L'episodio che ho voluto segnalare è però un fatto molto significativo; per certi versi nuovo. Un dirigente politico... finalmente esce dalle sue stanze e guarda al mondo quotidiano; e infine si misura con uno squallido («si permettera questo aggettivo?») fatto di cronaca.

Un dirigente politico si accorge che per trasformare la società non bastano solo le masse coscienti e organizzate...: bisogna saper penetrare anche nel mondo vasto e spesso incontrollabile che permea il linguaggio del vizio, della prostituzione, il linguaggio del «male».

Aldo Trione

Il dibattito aperto dall'utile provocazione del compagno Scarano si sta non solo allargando, ma anche spostando progressivamente verso quello che noi donne sentiamo come il nodo vero del problema. E con una spontaneità, che mi sembra possa essere dimostrazione di un gran bisogno di discussione e confronto su temi politici certo, ma che riguardano culturalmente e politicamente sfere e problemi troppo spesso ai margini del nostro impegno quotidiano.

Certo, a questo punto, il problema non è più se i giornalisti sono antifemministi o meno: c'è secondo me un significativo divario tra la cultura ed il linguaggio giornalistico in genere, e quello della cosiddetta cronaca nera. E questo avviene, in modi diversi ma in tutta la stampa ed i mezzi di informazione. La «cronaca nera» è l'uscita sul giornale della passione privata, quando le mura di una casa non riescono più a contenerne le contraddizioni.

Nella cronaca nera c'è sempre, o quasi sempre, la donna come «luogo» dove si incanala e si esaspera tutta la violenza circostante.

E anche quando la donna ha il ruolo «attivo» è sempre come un burattino sulla scena.

Quando il privato esplode e si impone all'attenzione del giornalista, sembra davvero anche ai comunisti di non poter usare altre parole che quelle che comunemente e da sempre hanno definito le vicende private. Ma questo non perché, come invece sosteneva Rocco Di Blasi, per fare buona informazione bisogna dare alle cose il loro nome. Niente ha un solo nome: ma il linguaggio con cui parliamo (tutti!) della cronaca più privata, di quella sfera cioè nella quale la donna ha consumato per secoli le sue risorse di intelligenza e di lavoro, non è stato creato dalla donna, è nato anzi dalla esclusione della donna, è nato su questa separazione.

Io credo che i compagni dell'Unità si sforzino di non volgarizzare - banalizzare.

Ma non è un caso che non trovino altre parole. Le parole non ci sono ancora, o non del tutto. Il problema non è solo quello di rispondere: cambiamo la realtà, che purtroppo è così, e cambieranno le parole. Ma a questa «difesa» del giornalista che sarebbe solo vittima del compito di «registrare» una brutta realtà non possiamo rispondere soltanto attribuendo al giornalismo l'ottica deformante del pregiudizio.

Ne possiamo pensare che l'alternativa sia di indorare e sfumare fatti e parole. Dobbiamo sapere, io credo, che qui c'è invece il nodo del linguaggio, della parola delle donne, di una cultura a cui dobbiamo non solo accedere fino in fondo, ma che dobbiamo cambiare ed arricchire.

Una cultura non solo della cronaca pubblica, una cultura che sappia guardare il privato non solo quando esplode e «ferisce» la società.

Una cultura che dalle stesse donne sia presa in mano per rompere barriere, inventare parole che rendano davvero la «dignità» delle vicende private: e questo compito è di tutte noi che stiamo lottando perché la nostra vita acquisti maggiore dignità. La cultura, il lavoro l'impegno sociale e politico aprono un varco, una strada diversa nel destino familiare delle donne. E questo produce contraddizioni che portano a cercare nuove definizioni: di sé. Ma da qui si parte: dal lavoro, dalla cultura, dalla politica. Fin quando non riusciremo ad allargare a tutte le donne tutto questo, fin quando ci sarà un fossato di silenzio tra la vicenda privata e la politica, ci saranno le prostitute e riusciranno ad avere solo questo nome.

Roberta Filippini

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

CILEA (Via San Domenico - Telefono 656.265) Riposo

CHIOSTRO DI S. MARIA LA NOVA Riposo

TEATRO ESTIVO DEL CILEA Riposo

TEATRO LA CERTOSA (Museo S. Martino - Tel. 377.005) Ore 21,15, Mario e Maria da Santella presentano «Sognando la bisbetica domata» di W. Shakespeare, regia di Mario Santella. Posto unico L. 1.000.

CINEMA OFF D'ESSAI

CINEFORUM TEATRO NUOVO (Viale Camaggio, 2-6 - Portici) Riapertura il 16 settembre, ore 16.30, ultime ore 20 con il film Due contro la città, con A. Delon - DR

EMBASSY (Via F. De Mura, 19 - Tel. 377.046) I bagni del sabato sera, con R. Aberdeen - S (VM 18)

MAXIMUM (Viale A. Gramsci, 19 Tel. 682.114) Welcome to Los Angeles, con K. Carradine - DR

NO (Via Santa Caterina da Siena Tel. 415.371) (Chiusura estiva)

NUOVO (Via Montecalvario, 18 Tel. 412.410) I racconti di Canterbury, di P.P. Pasolini - DR (VM 18)

ONE CLUB (Via Orazio, 77 - Telefono 660.501) Riposo

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba, 30) Riposo

CIRCOLO CULTURALE «PABLO NERUDA» (Via Posillipo 346) Riposo

RITZ (Via Pessina, 55 - Telefono 218.510) La poiana vola sul tetto, con J. Coburn - DR (VM 18)

SPOT CINECLUB (Via M. Ruta, 5 Vomero) Chiusura estiva

CINEMA PRIME VISIONI

ACACIA (Tel. 370.871) La liceale nella classe dei ripetenti

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418.680) Easy Rider con D. Hopper - DR (VM 18)

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 Tel. 683.128) Uomini d'argento

ARLECCHINO (Via Alabardieri, 70 - Tel. 416.731) Il capitano Nemo missione Atlantide

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361) Sodoma e Gomorra, con S. Granger - SM

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911) L'ultimo guappo

DELLE PALME (Vicolo Vetreria Tel. 418.134) La febbre del sabato sera, con J. Travolta DR (VM 14)

EMPIRE (Via F. Giordani, angolo Via M. Schipa - Tel. 681.900) Heidi in città, con E.M. Singhammer - S

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479) L'ultimo guappo

FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988) Rapsodia per un killer

FILANGIERI (Via Filangieri, 4 Tel. 417.437) Il buio intorno a Monica, con K. Schubert - DR

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 Tel. 310.483) Sono stato un agente della CIA, con D. Jansen - A

METROPOLITAN (Via Chiaia - Tel. 418.880) L'ultimo combattimento di Cheen, con B. Lee - A

ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 Tel. 667.360) L'ultimo guappo

ROXY (Via Tarsia - Tel. 343.149) Il buio intorno a Monica, con K. Schubert - DR

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel. 415.572) Coma profondo, con G. Buloid - DR

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057) La mazzetta, con N. Manfred - SA

ACANTO (Viale Augusto - Telefono 619.923) Il mio nome è Nessuno, con H. Fonda - SA

ADRIANO (Tel. 313.005) Bermude la fossa maledetta, con A. Kennedy - DR

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303) Bermude la fossa maledetta, con A. Kennedy - DR

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583) Squadra antidroga, con T. Musante - G

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764) Emanuelle e le porno notti, con L. Gemser - S (VM 18)

ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352) Distanza zero, con A. Girardot - G

AUSONIA (Via Cavara - Telefono 444.700) Chiusura estiva

AVION (Viale degli Astronauti - Tel. 741.92.64) I guappi, con C. Cardinale - DR (VM 14)

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109) Bermude la fossa maledetta, con A. Kennedy - DR

CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800) Bermude la fossa maledetta, con A. Kennedy - DR

DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527) Amici miei, con P. Noiret - SA (VM 14)

EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774) Mustang (VM 18)

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 293.423) Amici miei, con P. Noiret - SA (VM 14) Chiuso

GLORIA «A» (Via Arenaccia 250 Tel. 291.309) Squadra antidroga, con T. Musante - G

GLORIA «B» Chiuso

MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893) Emanuelle e le porno notti, con L. Gemser - S (VM 18)

PLAZA (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370.519) Il mio nome è Nessuno, con H. Fonda - SA

TITANUS (Corso Novara, 37 - Tel. 268.122) Mustang (VM 18)

ALTRE VISIONI

AMERICA (Via Tito Angini, 2) Tel. 248.982) L'animale, con J.P. Belmondo - SA

ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343.722) (Chiusura estiva)

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 Tel. 206.470) Concerto con delitto, con P. Falk - G

AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280) Dove osano le aquile, con R. Burton - DR (VM 14)

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 Tel. 341.222) La battaglia di Alamo, con J. Wayne - A

CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 Tel. 200.441) Napoli 1 S della squadra speciale, con R. Harrison - DR

DOPOLAVORO PT (T. 321.339) Torna a casa mamma

ITALNAPOLI (Via Tasso, 109 - Tel. 685.444) Getaway, con S. Mc Queen - DR (VM 14)

LA PERLA (Via Nuova Agnano, 35 - Tel. 760.17.12) L'ultima odissea, con G. Peppard - A

MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Olio - Tel. 310.062) L'ultima odissea, con G. Peppard - A

PIERROT (Via A.C. De Meis, 58) Tel. 756.78.02) Squadra volante uccideteli senza ragione

POSILLIPO (Via Posillipo, 68-A Tel. 769.47.41) Morte di una carogna, con A. Delon - G

QUADRIFOGLIO (V.le Cavalleggeri - Tel. 616.925) L'insegnante va in collegio, con E. Fenech - C (VM 18)

VALENTINO (Via Risorgimento - Tel. 767.85.58) Incontri ravvicinati del terzo tipo, con R. Dreyfuss - A

VITTORIA (Via M. Piscitelli, 8 Tel. 377.937) Gesù, con R. Power - DR

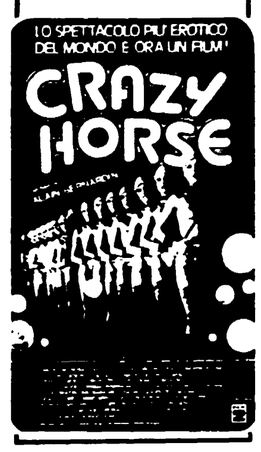
CIRCOLI ARCI

CIRCOLO ARCI - CASTELLAMMARE (Via Alvino - Telefono 871.32.43) Sabato e domenica 2 e 3 settembre la Compagnia «Il Cerro» ricerche teatrali dell'ARCI di Castellammare di Stabia debutta al Centro sociale Leone Dehon di S. Antonio Abate, via Casa Russo, con il suo primo saggio-prova. Lo spettacolo «L'osteria di melograno» di Lello Guida e di Annibale Ruccello, musiche di Carlo De Nonno, è articolato sui contenuti della fiaba e modellato liberamente sui linguaggi gestuali e verbali della tradizione rituale popolare campana.

ARGO
EMANUELLE E LE PORNO NOTTI
Vietato minori 18 anni

MIGNON
EMANUELLE E LE PORNO NOTTI
Vietato minori 18 anni

STA PER ESPLODERE ANCHE A NAPOLI LA FEBBRE DEL CRAZY!



ENTUSIASMO ALL'
EMPIRE

SARDEGNA - Stanno per finire le scorte alla Fibra e Chimica del Tirso

Ad Ottana il blocco della produzione? La Fulc chiede un incontro col governo

Ai lavoratori è già stato decurtato il salario per comprare le materie prime - La Montedison continua a non mantenere gli impegni - Debole intervento del presidente Soddu - Cassa integrazione per 44 alla Euteco

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La protesta operaia si allarga in Sardegna. A Ottana la paga delle maestranze viene decurtata del 30 per cento, già si parla del mancato pagamento dei salari di settembre. A Bolotana da mesi i lavoratori della Metallurgica Tirso sono in lotta per salvare la fabbrica. A Villacidro la Filati industriali è sempre in fase di smobilitazione, mentre gli operai si battono in difesa di ogni posto di lavoro.

Lo stato di agitazione, è dunque, permanente. I sindacati, i partiti democratici, le amministrazioni locali fanno il punto della situazione, affermando che «per dare più slancio alle lotte e superare l'attuale critica fase dell'economia isolana, occorre consolidare l'unità della classe operaia con le popolazioni».

Di fronte alla mobilitazione e alle sollecitazioni di «intervento più incisivo» l'azione della giunta regionale sarda si rivela quanto mai carente. «A seguito della segnalata insufficienza delle scorte di materie prime presso la Chimica e Fibra del Tirso di Ottana», il presidente Soddu — avverte un comunicato — è intervenuto presso l'ANIC e la Montedison, «richiamandosi agli accordi già presi a livello governativo, e rifiutando ogni interruzione del processo produttivo».

Neanche una parola di più. La Giunta non dice quali passi ha compiuto presso il governo per ottenere il rispetto degli impegni e l'attuazione dei programmi, nè una sola parola viene spesa per far conoscere la destinazione dei piani di settore. Ma ancora più grave è il silenzio sulla Metallurgica di Bolotana. L'onorevole Soddu sostiene di avere chiesto l'intervento della GEPI, trascurando però il fatto che i programmi di ristrutturazione e di rilancio della fabbrica sono stati predisposti da tempo. Piuttosto si attende che il governo intervenga a finanziare il piano. Cosa ha fatto la Giunta? Dalle parole dell'onorevole Soddu risulta che è rimasta ferma, e che ogni prospettiva di risanamento dei modernissimi impianti della Sardegna centrale, fermi per le note incapacità manageriali dei suoi dirigenti, risulta vaga se non lontana nel tempo mentre si profila imminente la minaccia di un fallimento. Anche per questo una parola chiara della Giunta sarebbe stata doverosa.

La FULC nazionale intanto, ha chiesto un incontro urgentissimo col governo per affrontare le questioni di fondo connesse allo stabilimento di fibre ANIC Montedison di Ottana. Secondo la FULC l'urgenza dell'incontro «è resa oltremodo drammatica dal rischio di un nuovo blocco dello stabilimento per le inadempienze della Montedison e la incapacità dell'ANIC a farvi fronte, venendo meno anche al pagamento completo dei salari». La FULC chiede infine al governo che vengano prese, entro questi primi giorni di settembre, «decisioni definitive sia sull'assetto societario che gestionale e produttivo degli stabilimenti della Sardegna centrale».

Dal suo canto la FLM denuncia in un comunicato che l'EUTECO (azienda della SIR per i lavori di manutenzione) non rispetta l'impegno assunto relativo al mantenimento dei livelli occupativi e al riassorbimento degli operai in cassa integrazione.

Infatti altri 44 dipendenti sono stati messi in cassa integrazione (17 operai nella area industriale di Cagliari, e 27 tra operai e impiegati nell'area industriale di Porto Torres). La decisione padronale è stata respinta dalla FLM, che ha invitato i lavoratori sospesi a rientrare in produzione, ed ha chiesto l'intervento delle autorità governative regionali.

A Cagliari, nell'area industriale di Macchiareddu, altri 20 licenziamenti hanno colpito le maestranze della Aersarda. Si tratta di una delle poche fabbriche manifatturiere rimaste in piedi, che impiega mano d'opera a maggioranza femminile. Gli accordi raggiunti nel gennaio scorso con l'amministrazione regionale (riassorbimento graduale del personale, fino a raggiungere l'organico ottimale) sono stati brutalmente disattesi.

Per salvare i posti di lavoro e la stessa attività produttiva, le maestranze procedono da ieri alla assemblea permanente in fabbrica.

g. p.

Un'economia in crisi che non accetta ritardi

CAGLIARI — Il periodo estivo si accompagna ad un rallentamento di ogni attività, compresa l'iniziativa politica e sindacale. Non sempre e non per tutti questa stasi è sinonimo di riposo e di tranquillità, dopo le tensioni accumulate nel resto dell'anno. Certo non lo è stato per le migliaia di operai in cassa integrazione a Portovesme e Macchiareddu e a Porto Torres. Non lo è stato neppure per i lavoratori della Filati Industriali e della SNIA Fibre di Villacidro, ne per quelli della Metallurgica del Tirso, anch'essi in cassa integrazione con il rischio sempre più vicino del fallimento della azienda, e della perdita del posto di lavoro. Per non citare poi le decine di casi, magari meno noti ma non per questo meno drammatici, di decine di piccole aziende in crisi, dal settore tessile a quello delle costruzioni, dalla cui sorte dipende il futuro di migliaia di persone.

Al rientro dalle ferie si ripropongono, quindi, tutti i problemi non risolti della economia sarda, resi più acuti nella loro dimensione dalla mancanza di misure concrete di interventi. Non ci si può non allarmare nel constatare il progressivo deterioramento delle condizioni economiche e sociali dell'isola. La produzione è crollata in tutti i settori vitali, dalla chimica alla fibra, dal tessile al minerario e metallurgico. Per avere una idea significativa di quanto sta avvenendo, ad esempio nel settore minerario - metallurgico, si può citare il dato fornito dal rapporto Svimez, secondo il quale il valore aggiuntivo del settore è passato dal 37 per cento del '76 al 3,6 per cento per il '77. Gli investimenti nel settore chimico sono praticamente bloccati dall'inizio dell'anno, e, come conseguenza, quelli della impiantistica - appaltistica ad essi collegati. Delle trentaquattro aziende tessili esistenti in Sardegna, solo una ha un bilancio attivo ed una struttura produttiva sana: tutte le altre sono in crisi, e molte di esse sull'orlo del fallimento. Gli iscritti nelle liste di collocamento sono ormai oltre gli ottantamila, per buona parte giovani. Le ore di cassa integrazione concesse hanno superato i quattro milioni, con un aumento certamente tra i più elevati fra le stesse regioni meridionali.

Non sappiamo quanto si abbia davvero consapevolezza fra i partiti democratici e fra le forze sociali della drammaticità di questa situazione. Non sappiamo quanto si pensi alle dimensioni della crisi.

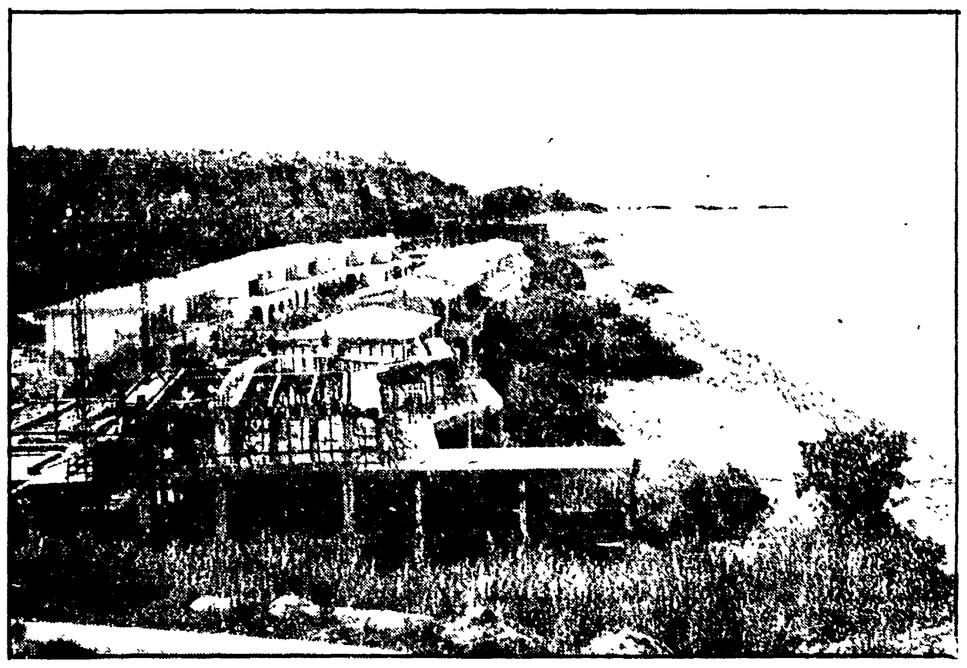
Le conseguenze disgreganti nel tessuto sociale cominciano a farsi sentire. Si percepisce un senso di sfiducia, che in taluni casi sfocia nella rassegnazione e in altri, purtroppo sempre meno marginali, in riflessi devianti nel lo stesso orientamento ideale e culturale. Da qui l'urgenza di interventi precisi da parte del governo dando attuazione alle leggi importanti approvate dal Parlamento e non ancora, o solo parzialmente, operanti, a cominciare dalla legge di riconversione industriale, dalla legge 183, dalla legge per l'occupazione giovanile di recente migliorata. Da qui la necessità di una attuazione sollecita e piena della programmazione regionale.

Più volte abbiamo affermato che non pensiamo certo che la Regione possa da sola affrontare e risolvere i nodi della crisi economica sarda. Ma non è più sostenibile una situazione in cui nell'edilizia (settore che tra l'altro copre il cinquanta per cento della occupazione industriale) non si riesce a spendere oltre il dieci per cento degli stanziamenti in programma, mentre le abitazioni ultimate in un anno sono passate dalle seimila del '65 alle 2.900 del '75 senza soddisfare neppure un quarto della domanda annua di nuove case. Non è accettabile che nei trasporti la spesa sia ferma al sei per cento del totale dei finanziamenti disponibili, e che nell'agricoltura non si sia speso quasi nulla, senza riuscire a finanziare neppure un piano di valorizzazione.

Sono queste le questioni che noi comunisti andiamo ponendo da mesi alla giunta regionale e, in modo particolare alla DC, il partito che nell'esecutivo ha il maggiore peso. E nel porre questi problemi non siamo mossi da intrattenibile spirito di denuncia, ne da una improvvisa volontà di differenziarci da una giunta di cui non facciamo ne abbiamo mai fatto parte, e che non abbiamo mai votato. Abbiamo constatato pesanti ritardi nell'attuazione del programma, insufficienze nell'azione verso il governo, logoramento nei rapporti fra i partiti della maggioranza. Da qui il nostro giudizio di accentuazione critica e di più marcata autonomia.

Le cose in Sardegna si sono fatte assai serie, e proprio per cambiarle bisogna andare, oggi e non domani, verso scelte diverse e più avanzate nel governo della regione. Con le loro lotte e la loro domanda di partecipazione i lavoratori e le masse indicano questa strada. Su questa strada, noi comunisti intendiamo andare avanti, lavorando con il massimo di rigore e di tensione, per uscire dalla crisi.

Benedetto Barranu



La magistratura dichiara guerra sigilli per 87 villette abusive

- La decisione di un magistrato di Reggio riguarda le case costruite tra Lazzaro e Pellaro
- L'inchiesta sarà estesa nei Comuni che hanno permesso lo scempio della costa
- Le costruzioni impediscono in molti casi il libero accesso al mare

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Pod[illegible] colpo all'abusivismo edilizio del magistrato reggino Giudo Papalia che ha disposto porre dei carabinieri i sigilli a 87 villette costruite sulla costa ionica. Questo è soltanto l'inizio dell'inchiesta della magistratura che si propone di bloccare lo scempio degli arenili calabresi iniziato negli ultimi 15 anni e che continua tuttora. Sebbene la Calabria abbia da diverso tempo una specifica legislazione regionale a tutela del litorale.

Gli investigatori parlano di occupazione abusiva di suolo demaniale violazione della legge edilizia, furto di acqua e di energia elettrica.

È una dichiarazione di guerra del magistrato che si occupa di tutta la mezzaluna della costa reggina che va dallo Jonio al Tirreno. La cementificazione abusiva individuata oggi, con gli avvisi di reato, è stata eretta tra Pellaro e Lazzaro a pochi chilometri da Reggio Calabria. Dopo questo energico intervento l'inchiesta sarà estesa ai comuni che hanno permesso il saccheggio edilizio della costa.

Il consiglio eletto nella precedente legislatura regionale aveva varato una buona legge che stabiliva in 200 metri il limite di costruzione dal demanio marittimo ma già prima dell'approvazione di questo strumento legislativo quando ancora era in fase di elaborazione e poi di discussione gli uffici provinciali del genio civile avevano rilasciato nel giro di 24 ore centinaia di autorizzazioni per le costruzioni che oggi deturpano Lazzaro, Pellaro e decine di altre comunità calabresi.

Prima e dopo [illegible] dilagare dell'abusivismo spontaneo c'è la barbarie a vincoli e regolamenti che dovevano [illegible] le. Dietro questa esposizione di moderni barbari, c'è la nuova ricchezza di quei [illegible] consumistica di [illegible] che affida il possesso di una villetta [illegible] promozione sociale e [illegible] sulla grandezza dell'automobile. Finora c'è stata la compiacenza dei comuni che non hanno vigilato adeguatamente sulla tutela del territorio.

Le case di Pellaro sono costruite [illegible] al [illegible] creando [illegible] barriere che in alcuni punti impediscono anche l'accesso al mare. Al comune sulle aree sono protette da mari che [illegible] la [illegible] d'[illegible] costruzione. [illegible] il [illegible] e la strada percorribile solo da pedoni [illegible].

L'ordinanza del giudice Papalia [illegible] ancora non [illegible] sono in rischio [illegible] costruzioni [illegible] materiali edilizi sparsi sul litorale. La regione ha di poco approvato una legge — proposta dal socialista Congiar — che prezzola la precedente.

Infatti, mentre prima [illegible] stabiliva 150 metri di distanza tra proprietà privata e demanio marittimo, la legge Congiar [illegible] ora 200 metri tra costruzione e battigia. Come si sa mentre la parola battigia può avere un eccellente uso letterario nel caso in questione può produrre solo incertezze e ambiguità. Se c'è poi l'altra marea la battigia ce la possiamo ritrovare anche sotto le strade dei paesi marinari. Il rischio grosso è quello di legittimare la devastazione

Riprende la «battaglia del vino»

Oggi in sciopero i coltivatori del Trapanese

PALERMO — Il silenzio della giunta regionale, nonostante le ripetute sollecitazioni, ad intervenire, ha provocato le prime manifestazioni di protesta. Entra così nuovamente nel vivo la «battaglia del vino» che vede mobilitati in prima linea i coltivatori, e i produttori siciliani. A scendere in piazza, in uno sciopero generale dell'intero settore, saranno stamane i coltivatori della provincia di Trapani che chiedono che il presidente della Regione modifichi il decreto con il quale il 9 agosto scorso, ha stabilito la misura dell'anticipazione per le uve che vengono conferite alle cantine sociali.

Il prezzo (13.500 al quintale per le uve bianche, 15.000 per quelle nere) è assolutamente inadeguato alle organizzazioni di coltivatori e da associazioni cooperative poiché lascia la produzione alla mercè di pesanti interventi speculativi che mirano al totale smantellamento della stessa organizzazione delle cantine sociali. I coltivatori chiedono con insistenza che il prezzo minimo dell'anticipazione venga aumentato a 16 mila lire al quintale così come almeno due mesi addietro era stato suggerito dal governo regionale e dall'assessore all'agricoltura.

La manifestazione di oggi, in tutto il Trapanese ha però anche altri importanti obiettivi: sollecitare la Regione per una efficace lotta alla sofisticazione e il risarcimento dei danni provocati all'inizio dell'anno da una disastrosa gelata che ha interessato vaste zone della Sicilia occidentale.

Al centro dell'iniziativa rimane comunque sempre il problema più immediato, legato all'imminente campagna di vendemmia. Le organizzazioni dei coltivatori sottolineano in particolare, il pericolo che in queste settimane può avvenire da agguerriti gruppi di speculatori che, in giro per le campagne trapanesi (ma anche in altre province ad alta produzione vinicola), vanno promettendo il pagamento di un prezzo favorevolissimo pur di acquistare buona parte della produzione. Il tentativo nasconde, infatti, una grave manovra: colpire la pur vasta e attrezzata struttura delle cantine, in modo da eliminare nel breve volgere di qualche anno un così fastidioso concorrente.

Il raggiungimento di questo obiettivo finale, cioè il fallimento e la chiusura delle cantine, finirebbe così con il lasciare il campo ad imprenditori senza scrupoli.

Intanto il governo regionale non ha ancora dichiarato la propria disponibilità ad un incontro sollecitato più volte dai rappresentanti dei produttori e dei coltivatori.

Per il pauroso aumento di malattie infettive, dal tifo alla scabbia

Allarme a Cagliari, si teme un'epidemia

La mancanza di fogne e di un depuratore hanno aggravato il problema igienico-sanitario - L'avvertimento è partito dall'ufficio sanitario del Comune - Interrogazione urgente di consiglieri comunisti - Immobilismo della giunta

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Epatite virale, salmonellosi, tifo e paratifo, scabia e tracoma, le malattie di Cagliari si sviluppano in modo impressionante. La città vive questa tarda estate come un incubo: una epidemia può scoppiare da un momento all'altro. L'avvertimento è dell'ufficio sanitario del Comune, che giudica «allarmante la situazione igienica del capoluogo». Il consigliere comunale comunista Emanuele Sanna, medico nell'ospedale di Is Mirrionis e responsabile della commissione sanità del Comitato regionale del Partito, conferma che le malattie infettive hanno registrato un preoccupante aumento in percentuale durante l'intero arco del '78, particolarmente nei mesi estivi. Da cosa deriva?

Risponde il compagno Sanna. «Guardate i rifiuti solidi, marciscono nelle strade. I lavori delle fogne interrotti da mesi, tutto il suolo urbano, dal centro storico ai quartieri periferici fino alle frazioni, è trasformato in una specie di trincea. Ecco, la mancanza di fogne e di un depuratore hanno paurosamente aggravato il problema igienico-sanitario. Una città che non riesce a liberarsi dei propri rifiuti, e che riversa i propri liquami nel sottosuolo, negli stagni e nel mare che la circonda, è chiaro che, dal punto di vista igienico-sanitario, prima o poi dovrà superare il livello di guardia. Allo stato attuale delle cose — dice il compagno Sanna — il pericolo va denunciato, e la cittadinanza deve essere avvertita della gravità del momento».

Con una interrogazione urgente firmata da, compagni Cogodi, Sanna, Dessì, Murgia e Ruggeri, rivolta al sindaco e agli assessori alla sanità, ai servizi tecnologici e ai lavori pubblici, il gruppo comunista al consiglio comunale di Cagliari ha denunciato la grave situazione igienica nella quale versa la città e il preoccupante disinteresse mostrato verso questi problemi, dalla Giunta.

Praticamente nulla è mutato dall'estate del 1973 quando l'epidemia colerica investì con violenza Cagliari. Allora come oggi stagni inquinati, canali melmosi, che scorrono a cielo aperto, carenza della rete fognaria, sporcizia dovunque. Spinti da pericolo, rappresentati dal colera si decise, in quei giorni, di realizzare finalmente un impianto fognario per la città e le sue frazioni nonché di impedire che i liquami venissero riversati in mare con la costruzione di un depuratore fognario. La Cassa del Mezzogiorno approvò e finanziò i progetti. Quando tutto sembrava ormai avviato a rapida conclusione l'inerzia degli amministratori cagliaritani ha consentito che le cose gradatamente si arenassero. Basti dire che la posa della rete fognaria procede con grande lentezza in certe zone è stato realizzato meno del 30 per cento delle opere previste). Del depuratore, dopo il lungo dibattito che aveva accompagnato la scelta della ubicazione non si parla più.

A prescindere da queste grandi opere, mancano poi anche i piccoli interventi di manutenzione e di ripulitura ordinaria. In specie nel corso dell'estate, la città ha assunto un aspetto dimesso e sporco.

Gli amministratori civici, però, mostrano di non avvedersi di tale stato di cose e consentono che i ritardi si aggiungano ai ritardi: che la sporcizia si accumuli, finché gli interventi di manutenzione ordinaria non potranno più essere sufficienti e si dovrà ricorrere ad opere complessive di notevole mole e dai costi conseguenti.

La situazione igienica propone la necessità di una riflessione sull'operato di una Giunta che da prova di giorno in giorno di disinteresse nei confronti dei problemi cittadini. La vita amministrativa è praticamente ridotta alla paralisi, non vengono compiute neanche le scelte più semplici.

Tutte queste questioni vengono sollevate dalla interrogazione comunista che, quindi, non ha soltanto l'aspetto tecnico di una sollecitazione perché determinati provvedimenti vengano assunti, ma è una denuncia della «inerzia che caratterizza la Giunta comunale e i singoli assessori competenti».

In particolare i comunisti chiedono che vengano avviati a soluzioni tutti quegli interventi che già da tempo sono stati dotati di copertura finanziaria. In primo luogo deve essere realizzata la condotta a mare per lo scarico delle fogne nere. Quest'opera (per la quale esiste già la totale copertura finanziaria da parte della Cassa del Mezzogiorno) consentirà di bonificare gli stagni il porto e l'intero litorale dove attualmente si riversano gli scarichi. Dovrà essere ripulito e sistemato il canale Terramaini, Mamarranca, e dovranno essere riordinati nei quartieri e nelle frazioni, tutti gli spiazzi abbandonati. Questo intervento — per il quale il consiglio comunale da oltre un anno ha stanziato la somma di un miliardo, e tanto più urgente in quanto potrebbe fornire occasione di lavoro a decine di giovani. L'interrogazione chiede infine l'avvio degli «atti concreti» per la realizzazione dell'impianto generale di depurazione.

La parola spetta ora agli assessori competenti. Speriamo che la pronuncino entro un periodo di tempo ragionevolmente breve. Prima che sia troppo tardi per la salvaguardia della salute pubblica.

Giuseppe Marci

senza campanile

Il premio ... «Mafia»

Luigi Malafarina, il cronista della Gazzetta del Sud che tronchetta la mafia con i suoi articoli e con la pistola di cui è legittimo detentore, la porta sempre alla cintola e quando va in Aspromonte lui con se anche un secondo caricatore di un nuovo, terribile concorrente.

Si tratta di: Rattacchi, Maiato, lentamente armato anch'egli e sicuramente più autorevole di Malafarina se così dobbiamo interpretare il fatto che egli scrive poco e firma di meno. Il giornalista del Giornale di Calabria, negli ultimi giorni, tuttavia si è deciso ad apporre la propria firma ad alcuni scritti riguardanti una questione fondamentale: la mafia non ha confini — e questa la sua tesi — tanto meno e indenne l'area tirrenica. Il PCI.

Sperano anche che Malafarina, pronto nell'agguato, si dia da fare per dimostrare, magari, che semplicemente per lui non è affatto nascosta. Per non mancare a vuoto tanto tolta dei due si potrebbe istituire un premio letterario per il più valente articolo contro la mafia.

Il premio, che non spetterebbe ad uno dei due, potrebbe essere bandito da Don Ciò, sotto gli auspici del LASI, con la collaborazione della Confindustria e della Lupochimica ed essere dotato di una speciale coppa del Comune di Gioia Tauro consegnata direttamente dal sindaco Gentile.

Una raccomandazione sotto questi auspici, con questi finanziatori, e che non sono altrettante pietre miliari nella lotta alla mafia, a sera della consegna del premio antimafia potranno adottare particolari misure di sicurezza a salvaguardia della vita. La questura è avvisata.

In una lettera ai partiti sollecitata una riunione sull'occupazione

I sindacati rilanciano la vertenza lucana

Dal nostro corrispondente

POTENZA — Il movimento sindacale lucano in una lettera inviata alle forze politiche democratiche regionali ha inteso sottoporre l'esigenza di esaminare — attraverso una apposita riunione — lo stato del confronto con il governo nazionale, la giunta regionale e le forze imprenditoriali sugli obiettivi della salvaguardia e di sviluppo della base produttiva contenuti nella piattaforma della vertenza Basilicata. Il confronto che assume il carattere di particolare urgenza dovrebbe riguardare — per la segreteria regionale CGIL, CISL, UIL — la messa a punto di iniziative e forme di incontro con il governo per gli interventi finanziari e produttivi di interesse regionale, per la salvaguardia delle aziende del settore chimico, per l'applicazione degli accordi realizzati con la GEPI, per i provvedimenti relativi all'occupazione giovanile e per nuovi insediamenti nelle aree interne.

«Identica attenzione — si afferma nella lettera — andrebbe posta per l'adeguamento della iniziativa della giunta regionale che in questa fase non è all'altezza della situazione anche per le resistenze messe in atto nel metodo e nel merito del confronto con il sindacato e, per la non applicazione delle intese e dei programmi che nel settore dell'agricoltura presenta no gli aspetti più preoccupanti.»

In sostanza il giudizio della federazione unitaria sindacale di Basilicata che si dibatte in una situazione di forze politiche a tutti i livelli, la federazione unitaria esprime seria preoccupazione per la situazione di stallo che si va determinando in molti enti locali, per il rinnegare, da un lato, di posizioni tendenti alla conservazione di situazioni di gestione insostenibili e dall'altro il mantenimento di resistenze al rinnovamento dei e strutture al decentramento e alla partecipazione di tutte le forze democratiche al governo degli enti locali.

Intanto il comitato regionale lucano del PCI in un manifesto diffuso in tutta la regione, chiamando a la più ampia unitarietà democratica e responsabile mobilitazione per la difesa e la lavoro dei posti di lavoro ribadisce gli obiettivi principali per quanto riguarda il gruppo Liquichimica, gli stabilimenti di Tito e Ferrandina devono entrare, insieme a tutte le altre fabbriche del gruppo nel piano di risanamento e di rilancio produttivo. La Liquichimica e contemporanea come possione dei sindacati e lavoratori di tutte le fabbriche del gruppo della [illegible] dei autoassistenti e di tutte le imprese appaltate.

Arturo Giglio

Tutti a tavola, paga la Regione!

PALERMO — Per [illegible] informazioni telefonia allo 0[illegible] 2[illegible] per noi basta ed avanza, comunque, quel che i giornali hanno già scritto di questo incredibile festival delle isole minori siciliane che, pur totalmente finanziato dall'Assessorato regionale turismo, si è aperto ieri a Lampedusa, per concludersi tra dieci giorni a Pantelleria.

Nel programma figurano, tra l'altro: la solita rassegna sui pupi siciliani e, siccome anche la cultura vuole la sua parte, un convegno sull'influsso dell'Arioste nell'Opera dei Pupi, una esibizione e la successiva premiazione della «nazionale di nuoto femminile sincronizzata». Insomma, il secondo contegno di vuoto economia pantesca, la presentazione di un volume sulla cucina isolana, una Notte dell'Amicizia siciliano-arabo abbinata ad un ballo delle debuttanti e, sempre al chiaro di luna, una non meglio qualificata Notte del Pane, del Vino e dei Pesci, organizzata, con un richiamo ai tangoli che nasconde però allusioni più volgarmente consumistiche, da la organizzazione «Le grandi manifestazioni internazionali». La quale è colata dalla sua sede milanese nel Cafonale di Sciacca per non mancare ai negli ultimi scampoli di stagione, qualche finanziamento regionale.

È l'ultimo sperpero di milioni di questa caotica estate del turismo in Sicilia qualche settimana fa, per il secondo anno consecutivo, ad onta delle proteste del mondo della cultura, sempre sotto l'egida della Regione, in un pulviscolo generale si è stolta tra le suggestive rotine di Selinunte il secondo «Discomare». La TV, prontamente intervenuta, ha speso altri denari per registrare il mistatto.

L'incremento della produzione avverrà negli stabilimenti italiani

Perugia: l'Ibp aumenta del 40% le esportazioni nei paesi arabi

Verranno utilizzati 100 operai in più - Diminuirà del 10 per cento la cassa integrazione - Molti interrogativi rimangono però ancora aperti - La direzione preme per ridurre il numero degli impiegati

PERUGIA — Dall'IBP finalmente una notizia decisamente positiva: la commessa araba è aumentata di circa il 40% rispetto al '77. Si tratta di una vera e propria iniezione di «denaro fresco»: quest'anno arriveranno infatti dal medio Oriente 23 000 dollari, circa 6 milioni in più rispetto al recente passato.

Queste cifre strettamente finanziarie hanno un corrispettivo sul terreno produttivo ed occupazionale: 34 000 merendine verranno infatti confezionate nello stabilimento di S. Sisto per i paesi arabi, e, ciò che più conta, 100 operai in più verranno utilizzati in questo settore del gruppo. La «curva bassa» dell'IBP è così superata? Al sindacato sono cauti, ma fermi sono dati comunque molto significativi. L'aumento della commessa determinerà immediatamente la diminuzione del 10% delle ore di cassa integrazione. Da circa 500 mila ore di integrazione si passerà a 450.000.

Non finisce qui: il gruppo multinazionale, anche questo pare certo, ha deciso di produrre la totalità delle materie, eccettuato latte e formaggio, utili a confezionare le «merendine» negli stabilimenti italiani. La notizia non ha l'altisonanza delle cifre a più zeri, ma è sicuramente di grande importanza. L'IBP infatti sembra voler riportare «nella patria di origine» alcune «catene» che aveva fatto passare spostato all'estero.

Non è poi fuori luogo osservare che gli ordini arabi riguardano il settore eminentemente alimentare. Quasi a dar ragione ad una vecchia, ed ormai storica, indicazione del movimento operaio perugino, che da tempo ha fatto pressione perché l'IBP si muovesse in questa direzione.

Accanto alle novità positive restano però interrogativi di fondo. La direzione aziendale continua infatti a battere sul tasto dell'eccesso di occupazione impiegatizia. La dichiarazione non è certo priva di significato e potrebbe sottendere una nuova rimessa in discussione dei livelli occupazionali impiegatizi.

Il «tunnel buio» poi non è stato superato ancora nemmeno dal punto di vista produttivo. «Ci vorrebbe almeno un'altra commessa araba delle stesse dimensioni — dicono al sindacato — per rendere la situazione più tranquilla». L'IBP comunque continua a fornire rassicurazioni: per ottobre verrà presentato ai sindacati il piano a medio termine. In quella sede si potranno misurare concretamente le volontà «di riconversione».

Il piano nazionale per il settore alimentare frattanto non fornisce certo garanzie tranquillizzanti e definitive per l'IBP. La Regione umbra l'ha già fatto notare al ministero, dopo aver sentito anche il parere del consiglio di fabbrica della Perugina e della stessa direzione del gruppo.

Umbria: promulgata la legge per l'associazionismo giovanile

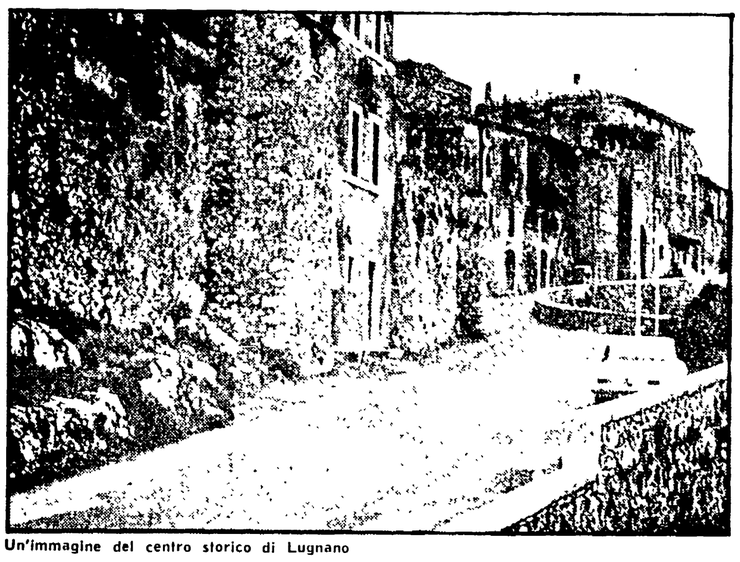
PERUGIA — È stata vistata dal Governo e promulgata dal Presidente della giunta regionale la legge a favore dell'associazionismo giovanile. Tale provvedimento oltre ad agevolare l'applicazione della 285, rappresenta uno strumento fondamentale per dare concretezza al piano regionale per l'occupazione giovanile. Lo stanziamento previsto per il triennio '78-'80 è di 300 milioni.

I contributi verranno assegnati alle cooperative formate da iscritti alle liste speciali, a quelle che associano giovani e che operano in agricoltura per la messa a coltura delle terre abbandonate ed alle associazioni che abbiano al loro interno almeno il 70% di iscritti alle liste speciali e lavorino nei settori di competenza regionale (turismo artigianato ed agricoltura).

TERNI - Nel progetto originario presentato al Comune di Lugnano si parla di un albergo-ristorante

Mini-appartamenti nelle celle dell'ex convento del Duecento?

Indagine dell'amministrazione per accertare se la società ha stravolto il piano - Se così fosse il Comune revocherà il mutuo concesso per la ristrutturazione dell'edificio - Le manovre della DC



Un'immagine del centro storico di Lugnano

TERNI — Sarà revocata la concessione del mutuo se la società che sta ristrutturando il convento di San Francesco che si trova nel territorio del Comune di Lugnano in Teverina, non ha rispettato i progetti presentati. In altri termini: se il convento non sarà utilizzato come albergo ristorante «al servizio della collettività» come vuole la clausola contenuta nella legge regionale n. 33 in base alla quale il finanziamento è stato concesso ma al contrario dalle celle saranno ricavati dei mini appartamenti da porre in vendita allora automaticamente il mutuo sarà revocato.

Per sapere se la società ha questo «progetto segreto» bisognerà attendere la fine dei lavori. Per le ore 16 l'assessore provinciale Ed. ha invitato chiesto un incontro con la società che sta effettuando i lavori, che dovrà svolgersi proprio presso il convento.

La storia è ormai conosciuta. Visto lo scadere che sta subendo il convento di San Francesco si trova a ridosso del centro storico di Lugnano in Teverina sulla strada che porta ad Attigliano. In condizioni ormai fatiscenti nella impossibilità di poterlo utilizzare, l'ordine dei francescani pensò bene di disfarsene, vendendolo a dei privati. Nel 1969 un imprenditore di Orvieto Zacchetti presentò un progetto per realizzarvi un albergo ristorante. Il progetto fu approvato dal Comune retto allora da una giunta dc.

Nel corso degli anni il progetto ha subito parecchie vicissitudini, tra le quali quella del passaggio di proprietà. L'imprenditore orvietano si fece infatti da parte e al suo posto subentrò una società più solida. Quest'ultima presentò alla provincia di Terni la richiesta per un mutuo per un importo di più di mezzo miliardo, sulla base dei benefici concessi dalla legge regionale n. 33 che prevede la concessione di mutui a tasso agevolato per la costruzione di alberghi e ristoranti.

L'amministrazione provinciale riscontrò che la documentazione presentata rispondeva perfettamente ai requisiti richiesti dalla legge, ha concesso un primo finanziamento di 200 milioni. È proprio questo primo mutuo che rischia di salvare insieme ai finanziamenti che dovrebbero essere successivamente concessi se effettivamente il progetto iniziale è stato stravolto. Alcuni mesi or sono infatti è partita una campagna pubblicitaria per realizzare il nuovo residence San Francesco di Lugnano in Teverina. Gli slogans dicono: «Una scelta da imprenditori, per trascorrere la fine settimana e le vacanze in un convento del 1200».

C'è pure chi ha lanciato l'allarme mettendo sull'avviso che la società costruttrice ben lontana dal realizzare nel convento un albergo-ristorante, vi sta invece costruendo dei mini-appartamenti da porre in vendita e che anzi, per una parte di essi le operazioni di compravendita siano già andate in porto. Se effettivamente la storia ha preso questo corso si sarebbe in presenza di una speculazione estremamente grave.

L'amministrazione comunale di Lugnano ora retta da una giunta di sinistra, ha fatto di tutto per controllare se il progetto iniziale è stato rispettato. Sono stati effettuati sopralluoghi da parte dei tecnici comunali, che hanno portato al riscontro di irregolarità edilizie e alla successiva emanazione di due ordinanze di sospensione dei lavori. Al Comune non risulta invece nessun atto ufficiale che possa allo stato attuale comprovare la verità dei mini appartamenti.

In tutta questa vicenda si è inserita una speculazione questa volta di tipo politico ad opera della Democrazia Cristiana che dando una evidente prova di malafede essendo stato un proprio rappresentante a concedere il primo visto al progetto cerca in maniera poco convincente di ergersi a paladina degli interessi della collettività.

g. c. p.

Sciolta la riserva sul ricorso presentato da 70 dipendenti

Il pretore: «Gli operai della EME debbono essere riassunti»

Esce seccamente battuta la tesi della proprietà, presentata ad udienza conclusa - Polemiche affermazioni dell'Assindustria che minaccia licenziamenti

MACERATA — La gran parte dei lavoratori licenziati da lunedì mattina tornerà in fabbrica. Così ha deciso il vicepretore, sciogliendo la riserva in merito al ricorso presentato da 70 degli 82 dipendenti della EME i quali contestavano la legittimità del provvedimento assunto a loro carico e giustificato dal la proprietà con l'esigenza di far fronte a una «riduzione di commesse». Il decreto del dotto Benni accoglie in sostanza le contestazioni dei legali dei lavoratori — avv. Valori, Iacopini e Scheggia — ordinando «alla ditta EME SpA l'immediata riassunzione dei lavoratori per i quali devesi ritenere sospeso il licenziamento».

I presupposti su cui il giudice ha fondato la sua pronuncia sono illustrati nella motivazione depositata in cancelleria, con frequenti riferimenti alle contestazioni contenute nel ricorso. «E' ben propponibile — afferma l'avv. Binoi — il ricorso ex art. 700 (dei provvedimenti d'urgenza): condizioni per la concessione, *ndr*) in quanto qualunque cosa si sostenga dalla controparte esiste il fondato timore che durante il tempo occorrente per far valere il proprio diritto, questo sia minacciato da un pregiudizio imminente e grave».

E ancora: «Emerge, dalle difese delle parti, che nella fattispecie forse non sarebbero stati rispettati nemmeno dal nuovo accordo intercontutti i criteri di scelta portati federale (si veda licenziamenti di lavoratrici in maternità, o licenziamenti di sindacalisti in carica o operanti nell'ambito dell'accordo sindacale). Il tutto starebbe a dimostrare una certa fretta decisionale la quale, in una materia tanto delicata quanto la presente, dovrebbe assolutamente essere accantonata». Esce seccamente battuta la tesi della proprietà che con una memoria a firma del suo legale (avv. Rosa) presentata ad udienza già chiusa ha anzi raggiunto un effetto opposto a quello voluto. «Da tale memoria — scrive infatti il vicepresidente — emergono semmai fatti ed elementi contrari alla EME». E', questo dell'avv. Binni, un decreto profondamente avanzato e non solo su un piano di civiltà e di democrazia. Da un punto di vista più prettamente giuridico è infatti rilevante l'applicazione al caso specifico dell'art. 700 riservato di solito alle ipotesi di licenziamento individuale, preferendosi per il resto la procedura prevista dal nuovo rito del lavoro. Tanto basta perché la associazione provinciale degli industriali ironizzi pesantemente in una sua nota sul decreto del vicepretore.

Ma c'è di più. Nella nota ci si spinge infatti a minacciare chiaramente nuovi licenziamenti, stavolta a carico di quella cinquantina di operai scampati al drastico taglio occupazionale. «Quello che avverrà in seguito — conclude infatti il documento — è estremamente difficile prevedere. certamente l'azienda non è in condizioni di poter dar lavoro a tutti i dipendenti e sopportarne il peso, quindi dovendo ottemperare — fino al giudizio di merito (previsto per il prossimo autunno, *ndr*) — al decreto del vicepretore, dovrà prendere decisioni difficili, forse ancora più spiacevoli, specialmente ai danni degli attuali occupati che non godono della tutela del magistrato».

s. s.

L'udienza fissata per martedì prossimo

Ancona: rinviato il processo per l'aborto da 300 mila lire

ANCONA — Nulla di fatto, ieri mattina, al processo per direttissima contro la dottoressa Eithel Di Gregorio conosciutissima ginecologa anconitana e sua sorella Liliana, accusate di aver tentato di far abortire clandestinamente una giovane infermiera dell'ospedale geriatrico.

Accogliendo la richiesta avanzata dall'avvocato difensore delle due donne Harlei Gusmitta (l'altro avvocato di difesa è Remo Remia) il pretore Vito D'Ambrosio ha rinviato infatti il dibattimento a martedì 5 settembre alle ore 11.

All'inizio del processo, l'UDI, sostenuta dall'avv. Fabiani, e il Centro della Donna (costituito dal movimento femminile anconetano e dai collettivi delle femministe), rappresentato dagli avv. Paolo Brunetti e Tina Bassi, si sono costituiti parte civile. Anche se la richiesta di rinvio, avanzata dalla difesa, era già largamente prevedibile, era presente in aula un folto pubblico, in massima parte composto da donne e ragazze.

Almeno due, trecento ragazze accoglienro l'invito rivolto nei giorni precedenti dall'UDI e dalle femministe, si sono assiepate nell'aula in cui doveva svolgersi il processo, nel poco spazio riservato al pubblico: molte anzi sono dovute rimanere fuori, lungo il corridoio, mentre altre all'ingresso dell'edificio che ospita la pretura effettuavano un volantinaggio.

Le uniche assenti invece erano proprio le due imputate, attualmente in carcere, una a Pesaro e l'altra ad Urbino. Il pretore D'Ambrosio aveva infatti accolto la loro richiesta di non essere presenti al dibattimento.

Contro la costituzione di parte civile dell'UDI e del Centro della Donna si sono pronunciati subito gli avvocati delle difese, mentre l'avvocato Fabiani al quale si sono associati gli altri due di parte civile, si è opposto al rinvio e ha chiesto che si desse subito inizio al processo.

Il pretore D'Ambrosio, sentite anche il Pubblico Ministero che riteneva «attinente alla tutela del diritto della difesa» l'adozione di un termine, ha optato per il rinvio, riservandosi di decidere in seguito sulla opposizione della difesa per la costituzione di parte civile dei due movimenti femminili.

Ancora tre giorni, dunque, per conoscere la sorte di Ethel e Liliana Di Gregorio, che rischiano — in base al la legge 194 — da un minimo di 15 giorni ad un massimo di, due anni, di carcere. Quale che sia il verdetto conclusivo, il processo segna comunque una tappa importante nello sforzo di applicazione della legge che regolamenta l'aborto.

«Una legge — ha sottolineato la compagna Anna Castelli della segreteria regionale del PCI — che si dimostra sempre più uno strumento utile per far crescere la consapevolezza del problema, per regolamentarlo attraverso una collaborazione consapevole delle donne, dei loro movimenti, delle forze politiche democratiche e degli enti interessati, alla sua applicazione».

Sui binari della Ferrovia centrale umbra

«Blocco» di quattro ore delle lavoratrici Avila

La manifestazione «spontanea» di un centinaio di operaie - Assemblea in consiglio a Castello — Una richiesta formale dell'amministrazione

CITTA' DI CASTELLO — I binari della Ferrovia Centrale Umbra sono rimasti bloccati ieri mattina per alcune ore, dalle 6 fino oltre le 10, per una manifestazione «spontanea» delle operaie dell'Avila. Sono state un centinaio a presentarsi di primo mattino alla stazione di Città di Castello.

L'azione, che comunque non è stata condivisa da tutti, è stata interrotta dopo l'intervento, misurato, dei carabinieri e del pretore di Città di Castello.

Sul posto si è recato anche un vicequestore appositamente inviato — così ha detto — dal prefetto a rassicurare dell'ormai certa erogazione della cassa integrazione a favore delle operaie dell'Avila.

Il liquidatore professor Becherini, a nome della proprietà, si era infatti impegnato formalmente — proprio con il prefetto — a dar corso agli adempimenti di competenza dell'azienda per permettere all'INPS il perfezionamento della pratica. Lo stesso liquidatore — a quanto si è saputo — avrebbe già dato disposizione agli impiegati, che per questo sarebbero rientrati per un solo giorno in fabbrica, di procedere alla compilazione degli appositi modelli.

Rientrata la manifestazione un certo grado di tensione si è ancora sentito nell'assemblea che subito dopo si è svolta nella sala del Consiglio comunale. Qui numerosi sono stati gli interventi delle operaie, dei rappresentanti sindacali e di quelli del l'Amministrazione comunale che hanno portato, ancora una volta e unitariamente il loro impegno per la soluzione di questa difficile vertenza. Si ha l'impressione che tra le operaie si schiva ora di perdere di vista i reali obiettivi di questa loro lotta, di non vedere bene quali siano le controparti reali. Lo sforzo di molti degli intervenuti, quindi, è servito proprio a «raddrizzare la mira».

«Solo il ritiro dei licenziamenti — è stato detto da molti — può dare garanzie di costruire un futuro di occupazione e lavoro». Se è vero che nessun'altro, all'interno del gruppo Testin, San'o d'Asso di Genova, può revocare tale provvedimento, ha affermato il compagno Maggiesi, assessore comunale, ebbene abbiamo chiari anche l'obiettivo immediato e la controparte».

Quanto all'incontro tra imprenditori umbri e proprietà genovese, che la Sviluppumbria è riuscita a convocare per lunedì non potrà essere che ancora una volta e dovrà dare — ha sottolineato, tra gli altri, il sindaco compagno Nocchi — risposte finalmente non equivoche «Qualora la richiesta formale — ha aggiunto — che come Amministrazione della città rivolgiamo»

Giuliano Giombini

Dal Comune di Perugia

Chiuso per 15 giorni l'inceneritore della Valigi

PERUGIA — L'impianto delle Valigi per bruciare rifiuti è stato chiuso, per decisione dell'amministrazione comunale di Perugia. La sospensione dei lavori durerà 15 giorni. Nello stabilimento infatti si sarebbe verificato un guasto che produce l'emanazione di cattivo odore e persino intossicazioni agli abitanti della zona. A Palazzo dei Priori è stata inoltre decisa l'immediata distruzione del materiale giacente ed è stato dato mandato all'ufficiale giudiziario di procedere alla verifica concreta della situazione.

Il problema dell'inquinamento prodotto dalla Valigi era già stato in passato posto dal Consiglio di Circoscrizione. Il guasto all'impianto, recentemente avvenuto ed il fortissimo vento degli ultimi giorni hanno ulteriormente aggravato il cattivo odore. Il Comune inoltre presume che siano intervenuti, danni anche al meccanismo dello scarico dei liquami. Queste le motivazioni che hanno determinato l'intervento delle autorità e la chiusura dello stabilimento per lo smaltimento dei rifiuti della fabbrica che produce polli e carni.

Realizzando il programma della Comunità Montana di Fabriano

Con le cooperative, 200 posti in più

Gli interventi illustrati in una conferenza stampa - La Comunità sarà presente alla Mostra Campionaria che si apre domani

FABRIANO — La Comunità Montana dell'Alta Valle del l'Esino partecipa quest'anno con un proprio stand alla V Mostra Campionaria dell'Artigianato, Industria, Agricoltura che si apre domani 3 settembre, e si protrarrà fino al 10 dello stesso mese. I motivi di questa partecipazione sono stati illustrati in una conferenza stampa dal compagno Otello Biondi, presidente della Comunità Montana e dall'assessore al turismo Bruffa e riguardano soprattutto la necessità di sensibilizzare l'opinione pubblica, gli operatori, sui compiti istituzionali e la funzione programmatrice dello sviluppo territoriale della Comunità Montana. Sette pannelli illustreranno gli interventi che sono stati operati o deliberati, sulla base di un programma unitario approvato da tutte le forze politiche rappresentate nel Consiglio Comunitario per una ammontare complessivo di 1 miliardo e 200 milioni nei settori dell'Urbanistica, agricoltura, turismo industria e artigianato, istruzione e cultura, sanità e servizi sociali.

A tutto ciò — ha sottolineato il compagno Biondi — non mancano difficoltà e ritardi per il pieno dispiegamento delle potenzialità che può esprimere la Comunità Montana, dovute al mancato rifinanziamento della legge nazionale che ha impedito la formulazione del bilancio di previsione per il '78 e alla prolungata crisi politica della Regione Marche le cui conseguenze penalizzanti comportano anche la nostra Comunità Montana.

Nel settore dell'agricoltura ad esempio l'attività di trasformazione è stata circa 200 posti di lavoro grazie alla costituzione di cooperative nella zona ad Arcevia (carne suina e a Matelica (cooperativa di 30 tecnici, così più per quanto riguarda il settore della ristrutturazione delle aziende sono poste convenienze i danni che a causa carissima nelle singole aziende sono giunti dal il pericolo di licenziamenti e di chiusura delle aziende, tramite la costituzione di una cooperativa Coop. Legno Mobilificio Antonini o la cooperativa Ottorino di Fabriano sopravvivono per la volontà e l'impegno dei loro esponenti, che hanno assunto la gestione diretta delle aziende la fabbrica di Esanatoglia addirittura è in grado di assumere 15 nuovi dipendenti.

Un altro settore, si è detto, è necessario soffermarsi per le notevoli sviluppi che porta a conoscere a breve scadenza, è quello del turismo. L'enorme afflusso di visitatori alle grotte di Frasassi (500 mila presenze nel '77) ha messo in luce la necessità di valorizzare le altre risorse turistiche presenti nella zona, in modo da trasformare la escursione veloce» dei turisti in «sosta prolungata». Per questo si è pensato di trasferire il museo della carta di Fabriano oggi ristretto in spazi angusti delle Cartiere Miliani, in un ambiente più idoneo, quale potrebbe essere il convento di Santa Lucia meglio conosciuto come ex caserma Spaccini, altri lavori annunciati — rispettivamente 30 e 20 milioni — sono l'adeguamento della città di Sentino e un altro, artistico a Matelica, che raccoglierà in 20 stanze opere di arte di varie epoche dalle pitture alle sculture ai ricami, ai vestiti d'epoca.

l. f.

Domani ad Urbino, la tradizionale Festa dell'aquilone

Naso in su, per le «aquile» di carta

La gara si svolgerà al Forte Albornoz — Fervono i preparativi fra i bambini dei vari quartieri Le origini della festa nella poesia «L'aquilone» di Pascoli — La ripresa dopo quindici anni

I bambini dei quartieri di Urbino preparano gli aquiloni

URBINO — «La coppa sarà nostra» è un auguri che tutti i ragazzi dei vari quartieri di Urbino si vanno ripetendo, mentre sono alle prese con i preparativi della XXIII festa dell'aquilone, in cui appunto il primo premio spetta a chi manda l'aquilone più lontano. La gara — non individuale, ma per rione — ha luogo domenica 3 settembre dalla fortezza di Albornoz, il punto più alto della città, si lanceranno in cielo le aquile di carta.

Da un pezzo i ragazzi sono al lavoro. E' un lavoro visibile anche per le vie. Non è raro incontrare bambini con canne e carta, anche sugli scalini della porta di casa, come è frequente vedere gruppetti di ragazzi che ottrono, dietro pagamento, giornaletti, bambole fatte a mano o a maglia, oggetti in legno, ecc. In più c'è chi prova dagli spalti della fortezza, da Torrioni, dal muro di Roscolo. Per prendere la mano al vento ci vuole tempo: spesso ci vuole anche più di un aquilone. Sicché necessitano fondi, e si corre ai ripari.

La gara si presenta combattuta. I piccoli non demordono. Lo scorso anno, difatti, a sorpresa contro ogni previsione il rione *Duomo* ha vinto su tutti; e su quel *Laragine* che per due edizioni consecutive era andato a casa con la coppa più lucente e più bella.

Tutto sommato, però niente paura e niente scorni: Tutti hanno la possibilità di vincere. Basiano l'esercizio la perseveranza (non abbattersi al primo aquilone che ricada a terra durante le prove come un mulo testardo e bizzarro), la fantasia (vi sono premi speciali per la «composizione» pittorica dell'aquilone, la sua grandezza, la forma, e chi più ne ha più ne metta). Serve anche il silenzio (rivelare al compagno del rione accanto quale sarà l'aquilone emblema del proprio è un grosso rischio. In questo caso la pubblicità non è l'anima del commercio); ci vuole volontà di gareggiare. Che non manca nemmeno ai grandi. La gara è fuori gara, con la scusa di aiutare i propri figli, piccoli, molti, padri e madri, danno da fare. Di vecchietti, un mondo, per la verità. Vengono anche da oltralpe: da un pezzo la festa dell'Aquilone organizzata dall'Azienda di Soggiorno, ha varcato non solo le mura d'Urbino, ma d'Italia.

La festa ha preso lo spunto dalla poesia di Giovanni Pascoli: «L'aquilone». Si svolgeva fino a circa 15 anni fa, proprio come diceva il poeta, sul Colle dei Cappuccini. Da qui ognuno mandava «da una balza la sua cometa per l'aer turchino». Poi, la forza lasciava il posto lo spazio per campi da tennis, ma soprattutto le condizioni più favorevoli hanno suggerito la Fortezza di Albornoz.

Tutti gli anni, la prima domenica di settembre, da quel punto l'aquilone «conquista» prendendo aria, spazio e risalire, prende il vento, ecco piano piano tra un lungo delirio di urlo «si alza». Quindi inizia l'attesa del vincitore (o meglio dei vincitori). Ed è festa grande per tutti i bambini, che continuano anche i giorni successivi a giocare con la loro cometa.

m. l.

CITTA' DI JESI
PROVINCIA DI ANCONA
RIPARTIZIONE VI URBANISTICA
IL SINDACO

Visto il progetto di Variante al PRG del nucleo abitato Tabano.
Vista la deliberazione del CC n. 387 del 5-6-1978, esaminata senza rilievi dalla Sezione Speciale di Ancona del Comitato di Controllo della Regione Marche nella seduta del 3-7-1978 n. 17909 III di Prot. di adozione di suddetta variante.
Visti gli artt. 9 e seguenti della Legge 17-8-1942 n. 1150, modificata con Legge 6-8-1967 n. 765.

RENDE NOTO

che nell'Ufficio Urbanistica del Comune sono depositati a libera visione del pubblico per giorni 30 interi e consecutivi, compresi i festivi, e precisamente dal 2-9-1978 all'1-10-1978 il progetto di Variante sopradetto e la domanda diretta al Presidente della Giunta Regionale Marche per ottenere l'approvazione del progetto medesimo.

Fino a 30 giorni dopo la scadenza del periodo di deposito potranno essere presentate osservazioni da parte di Enti Pubblici, Associazioni Sindacali, singoli cittadini, ai fini di un apporto collaborativo al perfezionamento della Variante sopradetta.

Jesi, 23 agosto 1978

IL SINDACO
(Prof. Aroldo Cascia)